PLAY sport & MUSICA

GUERIN SPORTIVO 6

il giornale del tempo libero

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 700
ANNO LXVI - N. 6 (171) - 8-14 FEBBRAIO 1978 - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

Nell'interno

Due successi del «Guerino»

Ritornano gli stranieri

Parte l'operazione calcio & pubblicità

Napoli 8 febbraio
ITALIA-FRANCIA
Mar del Plata 2 giugno

Au revoir!

JUVE SCUDETTO

In edicola dal 16 febbraio a 1000 lire

CAMPIONATO DEL MONDO

CAMPIONATO EUROPEO PER NAZIONI

LE REGINE D' EUROPA

LA STORIA DELLE COPPE EUROPEE

ALMANACCO DEL CALCIO EUROPEO

Foto-statistica di 10 edizioni del «Mondiale»

I risultati, le squadre e la foto-storia delle Coppe e del campionato europeo

Le formazioni e i colori sociali dei club di tutta Europa

Più di 400 foto a colori e in bianco e nero

Anno LXVI - Numero 6 (171) 8-14 febbraio 1978

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
Lire 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile
REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli
GUERIN BASKET
Aldo Giordani
IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani
FOTOREPORTER
Guido Zucchi
SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Bruno Morandel** (Austria), **Mauro Maestrini** (Svizzera), **Antonio Avenia** (Francia), **Luigi Calibano** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio e Olanda), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania e Paesi dell'Est), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Giorgio Ventura** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Ettore Lucia** (Malta), **Murat Oktem** (Turchia).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (5 linee)**
IL TELEX **51212 - 51283 Autsprin**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000**, Africa **L. 93.000**, Asia **L. 102.000**, Americhe **L. 105.000**, Oceania **L. 155.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c) c.c.p. n.** 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1. Rue de la Petite-Ile B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA; Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Qual Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie, 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabano! BasinTeyzlat Ltd Stl. Barbaros Bulvarl, 51 **Besiktas - Istambul.**
Ecco quanto costa il Guerin Sportivo all'estero: Australia S 2,25; Austria Sc. 40; Belgio Bfr. 43; Etiopia Birr 170; Francia Fr. 8; Francia del Sud Fr. 8; Canada S 2; Germania Dm. 5; Grecia Dr. 90; Inghilterra Lgs. 0,80; Iran Rials 225; Jugoslavia Din. 30; Libia Piaster 57; Lussemburgo Lfrs 49; Olanda Hfl 4; Somalia Sh (somalo) 15; Spagna Pts. 100; Svezia Skr 6,50; Sud Africa R 2,00; Svizzera Sfr. 4,20; Canton Ticino Bfr. 4; Turchia Lt. 30; USA S. 2; Venezuela Bs 12.

POSTA E RISPOSTA

di Italo Cucci

«La dolce Rita» di Antognoni

☐ Caro Italo, tempo fa lessi sul « Guerino » la lettera abbastanza significativa di un tuo lettore che si lamentava a proposito di Antognoni dicendo che non aveva nessun pudore a mettere in piazza i suoi sentimenti e di gridare ai quattro venti la sua felicità consistente nell'avere trovato l'amore, Rita. Questo lettore confessava di sentirsi una nullità davanti a un divo tanto fortunato e felice e lo pregava di non buttarla, questa felicità, in faccia agli altri, alla povera gente che deve lottare per vivere. Ho provato molta tristezza leggendo quella lettera e perciò mi sono decisa a spiegare le cose come stanno; forse lo faccio per far capire al gentil lettore che non è tutto oro quello che luccica e se le mie rivelazioni potranno consolarlo, io ne sarò molto contenta...
Intanto Rita si dà da fare con i giornalisti, difende suo marito a spada tratta: "Giù le mani da Giancarlo!", "E' il miglior uomo che esista!", "E' bello e intelligente!". Agli amici non fa che ripetere che Giancarlo è il migliore di tutti, che è stufa di stare a Firenze, che sente la nostalgia di Roma e ancora che suo marito dovrebbe come minimo giocare nella Juventus, questi brocchi della Fiorentina non lo meritano. Gli fa così un vero e proprio lavaggio del cervello e alla fine Antognoni si fa scappare qualche frase come "Andrei volentieri alla Juve, a Firenze non c'è più niente che mi trattenga", oppure "se la Fiorentina va in B io non la seguo di sicuro"...
Probabilmente non pubblicherai questa lettera, ci sono scritte troppe cose che forse distruggerebbero un idolo e, sapendoti un sincero estimatore di Antognoni, so che di certo non vuoi questo...

MARZIA - FIRENZE

Ecco qua la lettera « pericolosa », doverosamente amputata. Oddio, ho forse paura — come sospetti — di pubblicare la « dolorosa verità » per la quale tu invece combatti alla maniera di Don Chisciotte? Fammi ridere. I pettegolezzi non sono il mio forte, vivo dei fatti miei, anche perché, come tutti, ho forse qualcosa da nascondere: dei fatti altrui parlo quando diventano cronaca, fanno notizia, coinvolgono gli interventi di tutti i lettori e non meschine vicende personali; mi sentirei vigliacchetto (e non coraggioso) a dar retta alle smanie di una ragazza certo intelligente ma presa da chissà quale fregola. E non dico di più per carità di patria e anche perché forse non meriti ch'io metta sale in qualche tua ferita ancora aperta (o no?). E allora — dirai — perché ho comunque pubblicato parte della lettera? Semplice: perché è di stretta attualità. La signora Rita Monosilio in Antognoni è, oltrecché molto carina (posso dirlo o ti off:endi?) una donna con un buon temperamento di moglie-amante. Mi spiego. Il mondo è pieno di bizzose mogli-mogli che, schiacciate dalla routine casalinga, pervase dalla libidine della « realizzazione », detestano il marito soprattutto se costui è già « realizzato » o peggio ancora famoso. Nei salotti borghesi è quasi un gioco di società: le mogli contestano i mariti, tutt'al più ne vantano (spesso mentendo) le qualità amatorie; sicché trovare una donna che esprime — come la giovane Rita — tutta la solidarietà al consorte abitualmente bistrattato, criticato e insultato mi pare un caso di perfetta combinazione matrimoniale, intendendo che oltre al « contratto » di matrimonio c'è qualcos'altro che li lega; diciamo pure l'amore, e non stracciarti le vesti, non strapparti i capelli; comunque non accusarmi di romanticismo fumettante.
Non capisco dove sbagli, la signora Antognoni, quando sostiene che suo marito è « il migliore », « intelligente », « bravo » e « buono »; non è — questo — un dato obiettivo ch'io voglia sottolineare: non conosco abbastanza Antognoni uomo, posso solo dire che ammiro Antognoni giocatore. Ma che sua moglie esibisca orgogliosamente le sue virtù mi pare più che giusto. Né mi sento di condannare — anche se altri su questo stesso giornale hanno dato impressione di volerlo fare: libero ognuno di esprimere la propria opinione — lady Rita quando fa la campagna per condurre suo marito al porto juventino. Chi siamo per impedire a chichessia di avere aspirazioni, desideri, di far progetti diversi da quelli che noi, invadenti, gli abbiamo cucito addosso? Certo, anch'io sono d'accordo con Alfeo Biagi quando dice che se la Fiorentina va in B Antognoni deve seguirla: è una questione di giustizia... sportiva. Ma farsela con lady Rita mi par grottesco. Leggo sui giornali: « Ma stia zitta, la signora Antognoni! », e mi vien da ridere. Viene da immaginare che telefoni ai corrispondenti e indica conferenze-stampa per comunicare le sue passioni juventine. E invece no, sono i giornalisti che la cercano, che sollecitano le sue dichiarazioni « pepate » per poi insorgere: « Taci, tu che, oltretutto, sei una donna! ». E' vero, la stampa sportiva è maschilista; ma c'è del peggio: spesso è anche idiota.

Mogli nella tempesta, ieri e oggi. Da Frau Waltraude Haller, dispotico «mangiatrainer», a Lady Rita Antognoni, accusata di troppo amore per il marito

Mi è già capitato, in passato, di dover registrare le vicende di una « lady pallone » contestata da tifosi e giornalisti. Era, anzi, una Frau, frau Waltraude Haller. Lady, Frau, Signora. Si, a quei tempi — dieci anni fa — c'era di mezzo, come oggi, la Signora Juventus. Non passava giorno senza che frau Waltraude, a Bologna, gridasse il suo desiderio di vedere il marito trasferito a Torino. E ciò avvenne, alla fine della stagione '67-'68, con grande gioia dei bolognesi che — pur vantando una preparazione calcistica senza pari — non s'erano avveduti delle grandi qualità di Haller e lo contestavano violentemente. In quel caso si comprendeva l'azione... promozionale di frau Waltraude, la quale era tuttavia tanto invadente e petulante dal giungere a voler imporre le proprie scelte al tecnico di turno e a telefonare ai giornalisti esprimendosi in termini del genere: « Lei crante teficiente, mio marito più crante ciocatore di mondo, voi dato tue in pacella, voi **sciaize** » (e chi non sa il tedesco s'informi; mi viene in mente — scusate la divagazione — un episodio della trasferta del Cese-

segue a pagina 4

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

E' di moda la «toga per tutti»: si indossa per chiamare in giudizio e condannare chi lavora per l'ordine. Di scena gli arbitri

Chi giudicherà i giudici dei giudici?

IN QUESTO nostro Paese, dove i Ladri e i Terroristi di Stato non vengono neppure processati, è di gran moda contestare sentenze. Quelle d'assoluzione, soprattutto; quando non piacciono.

Fiorucci, l'astuto industriale degli stracci farebbe affari d'oro se si mettesse a vendere toghe. E' molto chic, di questi tempi, indossarne una: per processare i Giudici, secondo i codici della fazione. La «toga-prêt-à-porter» avrebbe enorme successo di vendita; potrebbe diventare la divisa-simbolo dei «Crociati della giustizia sommaria», che si battono strenuamente per distruggere la Magistratura. Nel nome della democrazia.

Fiorucci venderebbe molte migliaia di quelle «toghe simbolo» anche nei più rinomati negozi di moda calcistica. Da qualche tempo, infatti, la «Crociata della giustizia sommaria» ha fatto molti proseliti nell'inquieta «Repubblica delle pedate». Si contestano ferocemente i giudici (soprattutto gli arbitri) e le loro sentenze d'assoluzione. Quelle che non piacciono, s'intende. I «rigori negati», per esempio. Anche questa è ua demenziale esplosione degli opposti estremismi che si sovrappone alla legge e ai suoi tutori. Il fazioso linciaggio degli arbitri, come quello dei magistrati, ci porterà fatalmente all'anarchia e al caos. Strano modo davvero di difendere l'ordine democratico!

L'ARGOMENTO è terribilmente serio; ciò che accade intorno a noi desta profonda inquietudine. Meglio restare al calcio. Quello di vestire la toga, sette giorni per settimana, è vizio nazionale. Anche chi non va allo stadio è stakanovista del processo agli arbitri. Noi vediamo tutto, loro nulla. C'è una sola verità: la nostra. Anche alla «moviola» (strumento diabolico e provocatorio) vale soltanto la nostra interpretazione. Quot homines, tot sententiae. Tanti tifosi, altrettante opinioni. Ma, in democrazia, chi protesta ha sempre ragione. Soprattutto quando ha torto.

Dopo il processo, la sentenza: «Al rogo le giacche nere, bieche Erinni della menzogna e dell'arbitrio!». La stampa e la TV s'associano, e inscenano campagne denigratrici. Il Potere trema: per non essere coinvolto nella contestazione, ordina demagogiche inchieste. Nessuno ti difende, sventurato fischiettatore della domenica. E tu che fai? Porti la tua croce con cristiana rassegnazione o ti adegui al costume? Vorresti difenderti, ma non puoi. La Corporazione t'impone di tacere. Menicucci (una delle vittime sulla cresta della cronaca) ha tentato di rimbeccare gli accusatori prendendo a prestito dal suo insigne Concittadino (Alighieri! Non Franchi, non Ferrari Aggradi!) tre celeberrimi versi: «Or tu chi se' che vuoi sedere a scanna / Per giudicar da lungi mille miglia / Con la veduta corta d' una spanna?». La Corporazione l'ha zittito. Le citazioni dantesche sono severamente proibite agli arbitri. Sono consentite soltanto a Sandro Mazzola. In TV.

NON MI MACCHIERO' della colpa infamante di difendere le «giacche nere». E neppure i Magistrati. Dirò cose banali, da uomo della strada, a proposito del malcostume di linciare i giudici che pronunciano sentenze che non appagano le nostre faziose aspettative. Mi sono sempre battuto per sostenere il principio (irrinunciabile) della «infallibilità teologica» degli arbitri. Se non si accettasse questo «dogma» non ci sarebbe calcio. Con altrettanta fermezza ho sempre sostenuto, tuttavia, che gli Organi arbitrali (AIA e CAN) debbono essere rigorosi, oserei dire spietati, nella valutazione tecnica e morale delle «giacche nere». Gli incapaci, i disonesti, i bugiardi, gli opportunisti, i pavidi e i furbastri vanno eliminati senza indugio e senza misericordia.

Il carrierismo, la sudditanza psicologica, le vocazioni lockeediane, il gigionismo da palcoscenico sono vizi intollerabili, che debbono essere puniti con la radiazione. La stessa severità va usata nei confronti degli arbitri che, succubi della «grande stampa» o dei «Potenti», arbitrano il risultato e non la partita. I «Mammasantissima» dell'AIA inseguono (con il retino per la caccia alle farfalle) i peccati veniali, per tacitare i trinariciuti del tifo, ma ignorano (o fingono di ignorare) i peccati mortali. «Chi non punisce il male comanda che si faccia» — ammoniva Leonardo da Vinci. Dunque, se un processo s'ha da fare, è a carico di chi si rende colpevole di così grave omissione che quel processo va celebrato. Anche se a questo proposito la «grande stampa» tace. Impegnata qual è a linciare gli innocenti.

I MALI DELL'AIA li conosciamo: clientelismo, geopolitica, solidarietà corporativa, allergia al rinnovamento, eccetera. La milizia arbitrale è traumatizzante: logora in fretta, non solo psicologicamente. Il ricambio delle «giacche nere» dovrebbe essere più rapido, per non incorrere nella sclerosi. Oggi, come ieri e come sempre, i «Giovani Leoni» delle nuove leve offrono maggiori garanzie che non i «Vecchi Draghi» del fischietto. Non è vero che l'esperienza sia sempre e soltanto una scuola di nobili ammaestramenti; spesso insegna ad adeguarsi alle leggi meno nobili della vita.

La CAN, che ha trovato il coraggio per lanciare in orbita due «Grandi Promesse» (Longhi e D'Elia), non riesce invece a trovarne altrettanto per mettere a riposo i «Re Lear» e le «Sciagure Nazionali». Tutto quanto ho detto degli arbitri vale, forse, anche per i Magistrati. Non può comunque servire di giustificazione per chi insidia, con processi settari, la credibilità della Giustizia. I Magistrati, come gli arbitri, non possono e non debbono essere al servizio delle fazioni. Né della stampa. Né della TV. E neppure dei «Padrini del regime», della cui imparzialità abbiamo, ogni giorno, testimonianze agghiaccianti.

A proposito di processi. Viene contestata, da più parti, anche la sentenza d'assoluzione pronunciata dalla CGIL nei confronti di Luciano Lama, imputato d'aver fatto onesta autocritica, offrendo un concreto contributo alla soluzione della crisi: una drammatica crisi economica che s'è trasformata in una crisi politica, sotto le false spoglie dell'«emergenza». Lama ha parlato chiaro: ha detto cose sacrosante. Secondo la collaudata consuetudine del nostro Paese, anche i suoi correligionari hanno però travisato le sue parole e si sono abbandonati ad attacchi scomposti, che nascondono un attentato alla linea unitaria del Sindacato.

Mentre l'uomo della strada si chiede: «Farà autocritica anche la Confindustria?», sto cercando (senza successo) qualcuno che mi aiuti a capire l'ultima invenzione enigmistica degli economisti che battono il marciapiede, non so bene se a Piazza del Gesù o alle Botteghe Oscure: «L'inflazione è utile alla bilancia dei pagamenti, perché determina svalutazione; dunque è necessario continuare nella recessione; per fronteggiare la recessione si deve ricorrere all'austerità». Mi chiedo, e vi chiedo: E' una teoria economica o un raggiro politico? Non è tuttavia un modo alambiccato per farci sapere che, comunque si risolva la crisi, ci attendono tempi di miseria nera?

FORSE HA RAGIONE Gianni Agnelli: «Oggi si parla di programmi e di emergenza; ma i due concetti sono inconciliabili: se l'emergenza è il regno del giorno per giorno, essa non permette scelte di lungo periodo. Quindi non permette neppure quei programmi di cui si chiede giornalmente l'attuazione; e neppure, in definitiva, un consenso democratico e pluralistico». Agnelli e Lama, sia pure con diverso linguaggio, dicono la stessa cosa. Il dramma è che i «Padrini del regime», che fingono di cercare un accordo, fanno tutt'altro discorso: il loro obiettivo non è quello di risolvere la crisi, bensì quello (a seconda del partito) di conservare o di conquistare il potere. Nessuna meraviglia, dunque, se la «stampa allineata» celebra processi a carico di Agnelli e di Lama: «traditori» rispettivamente, dei «padroni» e degli «schiavi». Essere onesti e intelligenti è un delitto infamante, nel nostro Paese!

Lo stesso processo di destabilizzazione si sta verificando anche nella «Repubblica delle pedate». Si celebra (tanto per cambiare) il processo a Sergio Campana, Presidente del Sindacato, perché non ha ancora fatto onesta autocritica, seguendo il nobile esempio del suo collega Luciano Lama. Ma non è Campana, il maggior imputato. La colpa più grave va ascritta a chi, al pari dei «Padrini del regime», finge di cercare una soluzione alla crisi che travaglia il calcio professionistico ma, in realtà, non persegue altro scopo se non quello, a seconda dei casi, di conservare o di conquistare il potere.

Lama, al pari di Agnelli, tende al risanamento delle imprese «fuori da perverse logiche assistenziali». Esattamente il contrario programmano i «Gattopardi calcistici», che invocano un mutuo, le sovvenzioni del Totocalcio e i sussidi della RAI-TV. Richieste che saranno legittime (e probabilmente accolte) solo quando la Lega Professionisti avrà riacquistato credibilità. Quando cioè avrà posto freno alla dissipazione con nuove leggi (dirigismo ferreo); quando si sarà ristrutturata con criteri manageriali che ne garantiscano l'efficienza; quando saprà darsi un «governo» che offra garanzie di autorevolezza e di indipendenza. Ben poche sono le speranze che avvenga questo miracolo. E' già in atto il «massacro elettorale», che ha per protagonisti, in feroce antagonismo, «Scodinzolatori Emeriti» e «Gigolò dell'escalation».

NON GIOVA davvero alla credibilità della «Confindustria dei piedi» il fuggi-fuggi (già in atto) dei Presidenti: dopo Ugolini, che ha lasciato la Fiorentina, è scappato Lolli Ghetti dalla Sampdoria; s'annunciano imminenti altre fughe clamorose. Chi può, taglia la corda. Non giova neppure all'immagine della Lega Professionisti (e alla gemebonda questua dei suoi Presidenti) le notizie apparse, in questi giorni, sui giornali: il «calcio-mercato» è già attivissimo; trasferimento segreto di tre «general manager»: Novellino acquistato dal Milan per 1800 milioni, pagabili in tre anni; i tifosi della Fiorentina denunciano una congiura: «Qualcuno vuol mandarci in Serie B, per prendersi Antognoni!»; eccetera. Di quanto d'altro si sente dire in giro (e non è stato ancora scritto) meglio tacere.

Il 10 febbraio si riuniranno a Milano i trentasei Presidenti della Lega Professionisti. Spero tanto (ma non m'illudo) accantonino finalmente le smanie di potere, che mettano a cuccia i cadreghinisti dai glutei pensosi e si dedichino, onestamente e seriamente, all'«operazione salvataggio». Che Iddio li illumini! Con la preziosa assistenza di Ivanhoe Fraizzoli, il Messia della Redenzione. Se si lasceranno sfuggire anche questa occasione (che è l'ultima) per rinsavire, in nessun altro luogo potranno trovare scampo, quei trentasei «crumiri della dissipazione», se non al Cottolengo. □

«La dolce Rita»

segue da pagina 3

na a Magdeburgo per la Coppa Uefa; alla fine di una partita molto battagliata, con incidenti e botte fra i calciatori, all'uscita dallo stadio molti compassati signori facevano ala al passaggio di giocatori e dirigenti romagnoli mormorando frasi incomprensibili; finché saltò su uno che aveva capito tutto a dire: «Be', sono gentili questi tognini: dopo quello che è successo ci fanno anche i complimenti, sciaize, sciaize... Proprio simpatici». Se fossero stati francesi avrebbero detto «merde», e allora sarebbero stati meno simpatici).

Beh, torniamo alla frau. Che sul «Guerin» ebbe grande notorietà perché questo giornale allora la prese in ridere, come doveva. (A proposito: dài e dài, Helmut ha finito per piantarla in asso. L'ingrato!) Oggi, con lady Rita, non ci mettiamo a ridere; diciamo solo che è libera di dire ciò che vuole, anche perché, alla fine, il rischio delle reazioni popolari (m'han detto che a Firenze le tiran dietro le ova marce) lo corrono solo lei e il su' bimbo, come dire Antognoni. Ma far dei drammi, giammai. Credimi, Marzia: il dramma è non riuscire a togliersi un peso dallo stomaco. O un amore dal cuore. Bye Bye.

Il personaggio

Cinquecento partite valgono una festa, soprattutto quando sono servite a scrivere buona parte della storia del calcio italiano del dopoguerra. Alle celebrazioni ufficiali uniamo la nostra, con il racconto dei suoi primi calci e le immagini dei suoi trionfi

Rivera vent'anni dopo

A cura di **Roberto Zanzi** e **Luciano Pedrelli**

C'E' UN MISTERO nei primi passi calcistici di Gianni Rivera. Debutta il 2 giugno del '59, martedì, festa della Repubblica, 33. giornata di campionato. Ospite al Moccagatta è l'Inter terza in classifica, di Guarneri e Invernizzi, Firmani e Lindskog, ma soprattutto c'è il grande Angelillo, re delle gazzette di quei tempi, che sta per battere il record delle segnature nei gironi a 18 squadre. L'Alessandria, condotta per mano da un vecchio pirata delle aree come Franco Pedroni, ha conquistato la salvezza matematica la giornata precedente, grazie all'ultima zampata di un leone spelacchiato, mandato in provincia a chiudere dignitosamente la carriera, Benito Lorenzi. Il « leone » cui ci riferiamo, aveva dato la salvezza ai « grigi » con la sua ultima rete nella massima serie, segnata ai rossoblù del Bologna, e quindi il « largo ai giovani » di capitan Pedroni, incrociò il destino del Nostro, chiamato agli onori della prima squadra, con una zazzeretta di capelli a spazzola, il tronco esile, la muscolatura delle gambe precocemente irrobustita, testimonianza di una lunga pratica allo stato brado, senza ginnastica specifica.
Com'è il debutto? Anonimo. Il « Calcio Illustrato » non annota l'avvenimento, se non nelle pagine statistiche. Nessuno potrà scrivere, « l'avevo detto io! ». I giorni delle polemiche sono lontani, di là da venire. Piuttosto c'è da annotare una cosa. A fine partita, Gianni è festeggiato dai compagni. L'Alessandria schierava: Notarnicola; Boniardi, Giacomazzi; Snidero, Pedroni, Pistorello; Filini, Rivera, Vonlanthen, Moriggi, Tacchi e, negli spogliatoi, tutti stretti attorno a Giannino.

A SAN SIRO, teatro delle gesta future, c'è festa grande. Scorre champagne a fiumi. Il

Domenica 29 gennaio. E' il Rivera-day. Al suo ingresso in campo i tifosi lanciano volantini di auguri (foto sopra). **Il presidente Colombo, rappresentante la società, gli consegna il pallone d'oro** (foto sopra a destra). **A nome degli sportivi rossoneri il presidente dei Milan club italiani gli porge un altro premio.** Sotto **una fase di gioco.**
A destra **Gianni con il suo «erede»** Antognoni

Bussolengo, rosso di capelli e rapido di riflessi, Pedroni vagheggia una manovra d'attacco ad M con le mezze ali avanzate e deputate al gol e le due estreme ed il centravanti a far da tramite fra difesa chiusa in trincea e i reparti avanzati. Di Rivera neanche una parola. Poi alla prima di campionato, quando si presenta ad Alessandria il Milan Campione d'Italia ed il Moccagatta ha alzato il gran pavese, Giannino si ripresenta alle cronache al vertice della prima linea dei « grigi ». Ricordiamo anche quella formazione, poiché al di là della verità storica il vero debutto di Rivera nella massima divisione calcistica è questo: Arbizzani; Raimondi, Giacomazzi; Snidero, Pedroni, Girardo; Maccaccaro, Filini, Rivera, Moriggi, Tacchi. Con la divisa nera ed il fischietto fra i denti, autoritario ed imponente, c'è Concetto Lo Bello di Siracusa. Rivera segna un gol e viene riconosciuto un voto incoraggiante: 7, ed un giudizio che coinvolge le qualità, definite « promettenti ». Ma c'è qualcuno che vede più in là al seguito dei rossoneri, un marpione navigato che del calcio ha fatto il suo pane e che in quel ragazzino dai movimenti eleganti ha intravisto il genio. Il suo fiuto non ha mai fallito e l'intuito gli ha dato grosse soddisfazioni. Viani non tentenna. Al termine, negli spogliatoi, interpella i dirigenti alessandrini e opziona Rivera. Il primo titolo su due colonne che lo riguarda, è successivo ad un pareggio casalingo con la Sampdoria (2-2); sul finire della partita quando il tempo è agli sgoccioli, segna la rete del pareggio. E' un tonico che rafforza e incoraggia dopo la batosta subita sul campo della Juve (0-7). Le promettenti qualità, lievitate nel corso del campionato, hanno imposto l'attenzione dei critici e dei tecnici. L'Alessandria chiusa in un catenaccio senza speranze lotta disperatamente al fondo della classifica. Le uniche possibilità di far breccia nella difesa avversaria sono affidate al contropiede e ai lanci illuminati di Giannino, che migliora di domenica in domenica. C'è polemica infuocata fra i grandi soloni della critica. Il WM o sistema sta

A pagina 20
LE 543 PARTITE DI PIOLA

Gianni Rivera

segue

Milan ha conquistato il settimo scudetto. Altafini è sbalzato sulle spalle dei tifosi impazziti. Non si capisce la strana espressione del viso. Felicità o paura? Negli spogliatoi del Comunale di Torino, un omone alto, robusto, la faccia angolosa, smoccola maledizioni dietro i suoi « veci ». « Mona, mille volte mona. Beccar palle da 'sti pellegrini ». Il Padova è stato sconfitto dal Talmone Torino, fanalino di coda, per 3-1 e Rocco ha un diavolo per capello. Poi silenzio. Rivera sparisce dalle cronache e un paio di mesi dopo, quando suona la diana del ritiro pre-campionato, non appare nella tradizionale « foto di gruppo con pallone » pubblicata dal « Calcio Illustrato », e quel che è peggio, non viene mai coinvolto nei discorsi tattici di Pedroni che divide la responsabilità tecnica dei « grigi » con Luciano Robotti. Mistero. Non appare neppure nei « quadri » pubblicati dal « Calcio Illustrato ».

L'ALESSANDRIA ha ingaggiato una giovane promessa dal Genoa, Cesare Maccaccaro da

declinando definitivamente sui palcoscenici del nostro massimo campionato. Il catenaccio, arma delle disperate società di provincia in lotta perenne per la salvezza, è stato portato agli onori dell'alta classifica dal Padova di Rocco.

LA JUVENTUS che guida il campionato con buon margine di vantaggio gioca a WM con alcuni accorgimenti che permettono una maggiore copertura difensiva. La disfida fra sistemisti e fautori di un ritorno al metodo, ritenuto più congeniale alle caratteristiche dei nostri atleti, raggiunge il calor bianco e Rivera è già una « vittima » di questa battaglia. Scrive Aldo Bardelli sul « Calcio Illustrato » in merito alla posizione di classifica dell'Alessandria al termine del girone d'andata ed in margine al sistema di gioco dei « grigi »: **« ... Ma ci sembra che i grigi possano ottenere di più, giocando in qualche modo e non proponendosi soltanto di non far giocare gli altri. La tattica della terra bruciata fa vincere qualche volta la guerra. Ma dopo molti anni e molti stenti. Il campionato invece ha una scadenza fissa e non si può aspettare che Napoleone abbandoni avvilito il Kremlino. Una spera di sole si apre tuttavia nel cielo grigio dell'Alessandria. Vogliamo riferirci a Rivera. Il ragazzo farà certamente molta strada. Specialmente se potrà "giocare" ».** Ecco, il seme della polemica anti-catenaccio che coinvolgerà il Nostro è gettato. Gli anni futuri chiariranno le cose, i contorni si faranno più netti, per il momento Gipo Viani e Nereo Rocco, chiamati alla guida delle nazionali, lo convocano fra i probabili olimpici. Roma 1960 bussa alle porte, e gli regala la prima maglia azzurra della carriera quando non ha ancora compiuto i diciassette anni. Pre-Olimpica e Nazionale juniores si disputano Rivera, che impiegato a Madrid contro i diciottenni spagnoli, porta i suoi alla vittoria con una prestazione scintillante. Il torneo olimpico si conclude con gli azzurrini al quarto posto ma l'occasione è ghiotta per i primi confronti. Nell'Ungheria ci sono Albert e Gorocs, nel Brasile Gerson, e Giannino esce dalla manifestazione ingigantito dai paragoni. Intanto il presidente dell'Alessandria Ruggiero apre l'asta per il « nuovo Meazza » e Viani, che è stato definitivamente convinto sulle grandi qualità del giovane dagli incoraggiamenti di Liedholm e Schiaffino, fa valere la sua opzione rintuzzando un timido tentativo della Juventus.

E' ARRIVATO al grande Club, Giannino, le fotografie di prammatica si sprecano, sulla grande stampa si parla di lui come di Schiaffino-made in Italy, di Pelè-bianco. C'è da perdere la testa, ma Rivera è piemontese e l'equilibrio intellettivo non gli fa difetto. Così come ogni movimento in campo è aggraziato, elegante, coordinato, così il ragazzo, già arrivato agli onori delle cronache non dimentica la sua età ed accetta di posare per un servizio fotografico in cui appare alle prese con il « meccano » e addormentato sulla maglia azzurra. « Lasciamolo sognare » invoca il titolo a nove colonne. Manca un personaggio alla trama della sua carriera. Il burbero, benefico Rocco che arriverà esattamente un

RIVERA: AZZURRO TENEBRA

Immagini «storiche» di Rivera azzurro. In alto a sinistra **con Pelè in un Italia-Brasile (3-0) del 1963 giocato a Milano.** In alto a destra **un'azione di calcio d'angolo; qui sopra una fase di una partita contro la Svizzera**

Momenti dolci e amari di Messico 70. Sopra e a **sinistra la felicità di Riva e Rivera dopo il gol vincente contro la Germania.** A destra: **ingresso a 6' dal 90. nella finale Brasile-Italia**

Rivera ieri e oggi. Apre l'album dei ricordi la foto del « bambino d'oro » con la sua prima maglia, quella dell'Alessandria

Dopo due anni nell'Alessandria il gran balzo. Eccolo ancora gracile e con i capelli a spazzola vestire quella maglia rossonera che per lui diventerà una bandiera.
Un tocco di classe e una foto in posa per gli ammiratori che cominciano ad apprezzarlo

Una delle tante battaglie ripagate magnificamente: il trionfo nella Coppa dei Campioni

Derby. La stretta di mano a Facchetti e l'incontro con l'amico rivale Mazzola (sopra). A fianco la sua sofferenza in tribuna e il grazie dei tifosi

Rivera e Saragat: nomina a Cavaliere della Repubblica per meriti europei nel 1968 (in alto). L'incomprensione con gli arbitri (sopra).

L'amarezza: annuncio del ritiro dal calcio (sopra a sinistra). L'ultima gioia: la Coppa Italia 77 (a fianco). La disperazione: i rigori sbagliati in questa stagione. I tifosi: sempre gli amici più fedeli

Gianni Rivera

segue

anno dopo di lui alla corte dei Rizzoli, dalla provincia padovana dove con i suoi « poareti » ha minacciato i grandi squadroni metropolitani. Viani lo ha chiamato al Milan, ma gli ha piazzato fra i piedi un rompiscatole britannico, impareggiabile cacciatore di gol ma incapace di adattarsi alle abitudini di un paese straniero. Jimmy Greaves, che ha segnato 9 reti nelle dieci partite disputate in maglia rossonera, se ne ritorna a Londra e Rivera trova finalmente la sua collocazione definitiva ad interno sinistro con quel numero 10 che porterà onorevolmente su tutti i campi del mondo.

I GRANDI TRIONFI non lo hanno cambiato. A quasi vent'anni dal suo debutto fra i grigi, quello che allora era lo Schiaffino-made in Italy, s'è fatto uomo e ha combattuto battaglie polemiche di ogni genere. Sulle barricate con Edmondo Fabbri per cambiare, a suo dire, la mentalità gretta dei difensivisti ad oltranza, fu sbalzato nella polvere da undici impietosi dilettanti coreani in vena di prodezze. In guerra con arbitri e stampa, allenatori e presidenti, è apparso spesso come un idealista alla ricerca della favolosa « Isola dell'Utopia ». Ma è troppo presto per stilare un bilancio delle sue idee, mentre ancora calca i terreni verdi, dove ha conquistato trionfi di ogni genere. Una sola cosa non gli è riuscita finora. Donare al suo Milan quella stella dal significato prestigioso e che attualmente decora solamente le maglie della Juventus e degli « odiati » nemici interisti. Forse continuerà a giocare fin quando il Milan non avrà vinto il decimo scudetto. E' mandrogno, non dimentichiamolo. □

Tutti gli uomini di Rivera. In alto da sinistra: **Schiaffino, il maestro; Corso ed Herrera, i rivali.** Sopra da sinistra: **Nordhal; il dottor Carraro; l'arbitro Concetto Lo Bello che con Rivera ebbe numerose e acri polemiche**

I personaggi che, legati a lui, hanno fatto più discutere. Valcareggi l'allenatore dei 6' messicani (a sin.) **Buticchi: il presidente che lo voleva cedere!** (sopra)

LA SCHEDA

GIANNI RIVERA

Nato il 18-8-1943 ad Alessandria
Interno - m 1,75 - kg 68

1959 - Debutta in serie A con l'Alessandria

1960 - Viene ingaggiato dal Milan
- Nazionale Juniores e Nazionale Olimpica

1962 - Campione d'Italia
- Debutta in Nazionale A

1963 - Vince Coppa Campioni

1964 - Capitano Nazionale A

1967 - Vince Coppa Italia

1968 - Campione d'Italia
- Campione d'Europa
- Vince Coppa delle Coppe

1969 - Vince Pallone d'Oro Europeo di France Football
- Vince Coppa dei Campioni
- Vince Coppa Intercontinentale

1972 - Vince Coppa Italia

1973 - Vince Coppa delle Coppe
- Vince Coppa Italia
- Capocannoniere Italiano

1977 - Vince Coppa Italia

Altri uomini del destino (a sin. dall'alto) **Campana il sindacalista, Ambrosio il finanziere, Rocco e frate Eligio i due amici.** In alto **con Giagnoni il «nemico» e Castelfranchi: con lui il dopo-Buticchi** (sopra)

Rivera assieme ad altre personalità. Con Brera e Duina (in alto da sin.); **con Lo Bello jr. e Liedholm** (di fianco); **con Colombo presidente** (qui sopra)

Gianni Rivera

segue

IL TERZO NELLA GRADUATORIA ASSOLUTA DELLE PRESENZE

Con le sue 500 partite in serie A, Gianni Rivera si trova al terzo posto nella graduatoria di tutti i tempi preceduto da Piola e Ferraris II. Fra i calciatori in attività è invece quello che vanta il maggior numero di presenze. Ecco la classifica assoluta.

Piola	566	Facchetti	465
Ferraris II	504	Altafini	459
Rivera	500	Amadei	457
Burgnich	494	Boniperti	444
Albertosi	468	Sentimenti IV	443
Cervato	466	De Sisti	440

IL PRIMO TRA I « FEDELISSIMI »

Rivera è anche il giocatore che, in assoluto ha vestito più a lungo i colori di una stessa squadra: con la maglia rossonera del Milan infatti ha disputato ben 474 partite. Ecco la classifica dei fedelissimi.

Rivera (Milan)	474	Corso (Inter)	414
Facchetti (Inter)	465	Reguzzoni (Bologna)	408
Boniperti (Juventus)	444	Ferrini (Torino)	405
Cervato (Fiorentina)	439	Bulgarelli (Bologna)	392
Depetrini (Juventus)	433	Burgnich (Inter)	359
S. Mazzola (Inter)	418	Juliano (Napoli)	342

SOLTANTO LUI HA VINTO IL « PALLONE D'ORO »

Rivera è stato l'unico giocatore italiano ad avere la soddisfazione di vincere il « pallone d'oro » il trofeo che premia ogni anno il miglior giocatore europeo attraverso un sondaggio condotto dalla rivista « France-Football ». Il titolo lo conquistò nel 1969.

LE CIFRE

GIANNI RIVERA al termine di questa stagione avrà 35 anni. Il suo talento si è subito manifestato tanto che, non ancora sedicenne aveva già esordito in serie A: accadde il 2 giugno 1959 in Alessandria-Inter. Da allora in campionato ha giocato 500 partite segnando 127 reti. Con la sua squadra, il Milan, ha vinto tutto quello che si poteva vincere: due scudetti, quattro Coppe Italia, due Coppe dei Campioni, due Coppe delle Coppe, una Coppa Intercontinentale. Delle presenze in campo nazionale abbiamo già detto, in campo internazionale ha giocato 19 partite di Coppa dei Campioni (sei reti); 26 partite di Coppa delle Coppe (1 rete); 20 partite in Coppa UEFA (5 reti). Ecco la sua carriera in cifre.

Anno	Squadra	Allenatore	Campionato		Nazionale		Coppa Campioni		Coppa Coppe		Coppa Uefa		Coppa Italia		Traguardi raggiunti
			P.	G.	P.	G.	P.	G.	P.	G.	P.	G.	P.	G.	
1958-59	Alessandria	Pedroni	1	—											
1959-60	Alessandria	Pedroni	25	6									1	—	PR. DE Martino Olimpiadi Roma
1960-61	Milan	C.t. Viani Todeschini	30	6									1	—	
1961-62	Milan	Viani-Rocco	27	10	2	—							1	—	Scudetto - Mondiali Cile
1962-63	Milan	Viani-Rocco	27	9	4	2	7	1							Campione Europa Club
1963-64	Milan	Carniglia poi Liedholm	27	7	5	3	2	1					1	—	
1964-65	Milan	Liedholm	29	2	5	1							1	—	
1965-66	Milan	Liedholm	31	7	9	3					4	1	1	—	Mondiali in Inghilterra
1966-67	Milan	Silvestri	34	12	3	—							6	6	Coppa Italia
1967-68	Milan	Rocco	29	11	4	—			10	1			5	3	Scudetto Coppa Coppe Campione Europa Nazioni
1968-69	Milan	Rocco	28	3	3	—	7	2					4	1	Camp. europeo mondo club Pallone d'oro
1969-70	Milan	Rocco	25	8	7	2	3	2					3	1	Mondiali Messico (II posto)
1970-71	Milan	Rocco	26	6	2	—							10	7	Coppa Italia
1971-72	Milan	Rocco	23	3	2	—					8	4	6	2	Coppa Italia Coppa Coppe
1972-73	Milan	Rocco	28	17	7	1			9	—			6	3	Capocannoniere italiano
1973-74	Milan	Rocco, Maldini Trapattoni	26	6	7	2			6	—			5	1	Mondiali in Germania
1974-75	Milan	Giagnoni	27	3									4	—	
1975-76	Milan	Trapattoni	14	1							3	—	5	1	
1976-77	Milan	Marchioro poi Rocco	27	4							5	—	7	—	Coppa Italia
1977-78	Milan	Liedholm	15	6					1	—					
		TOTALE	500	127	60	14	19	6	26	1	20	5	67	25	

ALTRE PRESENZE internazionali oltre a quelle ufficiali: 6 in Coppa dell'Amicizia italo-svizzera; 5 in Coppa delle Alpi; 4 in Coppa Intercontinentale; 4 nel trofeo Carranza; 4 nel Torneo di Madrid, 3 in selezioni internazionali; 2 in Mitropa Cup; 2 in Coppa dell'Amicizia italo-francese; 2 nel torneo di New York; 2 nella supercoppa; 2 nel torneo città di Milano.

COSI' IL « GIANNI » AZZURRO

In Nazionale Rivera ha complessivamente giocato 70 partite vestendo la maglia azzurra di varie rappresentative. Con i « moschettieri », cioè la Nazionale maggiore ha disputato quattro edizioni dei mondiali: 1962, 1966, 1970, 1974. Nella classifica delle presenze azzurre è al quinto posto, mentre in quella dei marcatori azzurri di ogni tempo è nono. Oltre alle 60 presenze in Nazionale A bisogna aggiungerne una con la B, 9 giocate con la giovanile (6 reti). Ecco le due classifiche.

Le presenze assolute

Facchetti	94	Meazza	53
Mazzola S.	70	Rosetta V.	52
Burgnich	66	Baloncieri	47
Zoff	61	Ferrari G.	44
Rivera	60	De Vecchi	43
Caligaris	59		

I cannonieri assoluti

Riva	35	Libonatti	15
Meazza	33	Schiavio	15
Piola	30	G. Ferrari	14
Baloncieri	25	Rivera	14
S. Mazzola	22	Bettega	14
Colaussi	15		

LE DONNE

Rivera in privato. I primi flirt con la Ferrauto (sopra) e la Spiaggi (a fianco). Rivera celebre con la Martino (sopra a destra); al mare con Maria Mazzola segretaria di Mondo X

Altre passioni del Gianni. Irene Zarpanely (in alto a sin.) e Ira Furstenberg (a fianco). Infine (sopra) la donna che gli ha dato un figlio: è Elisabetta Viviani

Il pianeta Argentina

« El flaco » — come chiamano in Argentina il C.T. — sta spendendo gli ultimi spiccioli di vacanza prima di andare in ritiro con i suoi giocatori. Amico di Bearzot, vorrebbe Argentina-Italia in finale

Il sogno di Menotti

Inchiesta di **Elio Domeniconi** - Foto di **Guido Zucchi** - Terza puntata

Il C.T. argentino in relax al sole di Mar del Plata con la moglie. Ormai le vacanze stanno finendo: è già tempo di Mundial!

MAR DEL PLATA. Luis Cesar Menotti prende la tintarella al Balneario San Jorge, la spiaggia di lusso di questa « perla dell'Atlantico ». Vita familiare, con la moglie e i due figli. Ogni sabato un salto in « tangheria » per accontentare i ragazzi. Sono gli ultimi spiccioli di vacanza: il « mundial » ormai è alle porte. Dal 15 febbraio a giugno, ritiro collegiale per tutti, meno che per gli « stranieri ». Cioè per gli argentini che sono emigrati in Spagna perché la peseta vale più del peso. Kempes, il bomber, verrà accettato anche in zona Cesarini. Ma per Piazza e Wolff l'ultimatum scade il 15 marzo.

Non era mai successo che la Nazionale argentina rimanesse in clausura per così lungo tempo. Ma il « mundial » è troppo importante anche per la Fepubblica Federale. Così i « militari » di Varela hanno dato l'ordine. I nazionali rimarranno a Mar del Plata a disposizione di Menotti, il campionato inizierà senza di loro, le rispettive squadre dovranno farne a meno. Logico che Enzo Bearzot invidi Menotti. Però precisa subito: **« Non posso pretendere una cosa simile, il nostro campionato verrebbe stravolto. Cosa farebbero Juventus e Torino senza gli azzurri? E' un sacrificio che non posso chiedere. E non voglio neppure sperare che da noi si passi al calcio di stato, come è in fondo questo dei Paesi sudamericani, retti dai militari. Qui parte l'ordine della Giunta e le società obbediscono. Proprio come nell'Europa dell'Est, anche se i governi sono diversissimi. No, non esiste nella mia mente un'ipotesi di calcio così ».**

Menotti e Bearzot sono amici, anche se il « mundial » li obbliga a diventare rivali. L'Argentina è metà italiana e metà spagnola. E Menotti confida nei suoi migliori amici, i tecnici con i quali parla più spesso e anche più volentieri, che sono Bearzot e Kubala, il CT delle « furie rosse ». Il suo sogno è una finale Argentina-Italia: Buenos Aires impazzirebbe.

Nei corridoi dello « Sheraton » era stato Lacoste, a ripetere in continuazione a Franchi: **« Venite nel nostro girone, che vi conviene ».** E alla fine Bearzot aveva accettato, lieto di fissare il quartier generale a Buenos Aires, senza doversi spostare nella lontana Mendoza, ai piedi delle Ande. Ma gli italiani erano convinti che il girone sarebbe stato completato con due squadre materasso, gli argentini avevano promesso almeno la Tunisia. Invece sono arrivate Ungheria e Francia. E Bearzot commenta: **« Per averci creduto siamo caduti con loro nella voragine ».**

Chi finisce secondo, poi, deve affrontare a Rosario la Germania campione del mondo. Ma agli italiani di Mar del Plata, quando è venuto a fissare l'albergo, il nostro CT ha detto che l'importante è passare il turno, primi o secondi fa lo stesso. Giura che non teme la Germania. Ha spiegato che i tedeschi hanno il complesso dell'Italia, con noi giocano sempre in uno stato di inferiorità. Quindi occorre riservare ad Argentina e Italia i primi due posti. E Menotti e Bearzot hanno già sancito la « santa alleanza » contro i francesi di Hidalgo e gli ungheresi di Baroti. Il confronto diretto è previsto all'ultima partita: potrebbe bastare un fraterno pareggio per passare a braccetto nei quarti.

Questo è il plastico dello stadio di Mar del Plata che ospiterà sei partite del primo turno ed una di quello successivo. Sarà l'Italia ad inaugurare l'impianto il due giugno quando incontrerà la Francia nel primo incontro che sosterrà ai Mondiali. Gli azzurri vi giocheranno anche con l'Ungheria

Bearzot dice dell'Argentina: **« E' in piena evoluzione. Menotti sta tentando di velocizzare il gioco eliminando gli individualismi che sono stati la caratteristica costante dei sudamericani ».** Bearzot non teme Hidalgo. **« I giocatori francesi, essendo nuovi alla competizione, non hanno alcun obbligo importante ».** Invece gli fa paura Baroti: **« L'Ungheria è quella che temo di più. Non dimentichiamo che ha eliminato l'Unione Sovietica ».** Per conoscere tutto dell'Argentina, Bearzot ha già parlato con Sivori, con Carniglia, con Lorenzo, che hanno vissuto a lungo in Italia e si sentono sempre attaccati al nostro paese, che è un po' anche il loro. Ma il nostro CT andrà a studiare l'Argentina di persona in marzo, nei due incontri con il Brasile.

Anche Menotti, che tempo fa è stato in Italia, conosce molto degli azzurri. E dice: **« Sarà un'Italia con i fiocchi soprattutto dopo i mondiali, perché mi sembra che le manchi proprio una simile e straordinaria esperienza. Dovrebbe vincere gli Europei dell'80, anche per il fattore campo. Però resta sempre una delle potenze calcistiche mondiali e io prima del "sorteo" avevo detto che speravo di incontrarla solo nella finalissima ».**

L'Italia non ha buoni precedenti, solo in Messico, nel secondo turno, riuscimmo a superare gli anfitrioni. Nel 1954 ci eliminarono proprio gli svizzeri e nel 1962, fummo fatti fuori dai cileni. Ma Bearzot non crede alla cabala. Gli dispiace però di non poter vedere l'Argentina con gli « stranieri » e si è mera-

»»

Il pianeta Argentina

segue

vigliato che Menotti abbia rinunciato a cuor leggero al capitano Carrascosa (formidabile terzino) che ha chiesto di essere esonerato per motivi familiari che ha illustrato solo al CT.

CESAR LUIS MENOTTI ha 39 anni, ci tiene a far sapere che è il più giovane CT che l'Argentina abbia mai avuto, più giovane anche di Omar Sivori. Ha guidato il Rosario, e il Racing in Argentina; il Santos in Brasile ed è stato pure un anno a New York. Ci terrebbe a diventare campione del mondo con la Nazionale del suo paese. Se gli si chiede un pronostico, preferisce fare un augurio: « **No soy adivino. Soy director técnico. Nostros trabajamos para campeòn. El equipo saldrà a la cancha para ganar el campeonato, no para hacer un buen papel o para especular. Creo que podremos ganarlo. De poder a conseguirlo hay una gran deferencia. Estoy convencido que vamos a tener un equipo que para ganarle habrà que jugar mucho y muy bien** ». Capito? L'Argentina gioca per diventare campione del mondo. Juan Carlos Lorenzo l'aveva accusato di pensare solo al calcio-spettacolo, e lui giura invece che vuole anche i risultati.

In Argentina lo chiamano « el flaco », il magro. E' famoso anche perché sfoga la tensione con le sigarette: in panchina fuma come un turco. Quando non lavora, ne aspira due soltanto: « **Los dìas de partido aproxìmadamente 4 paquetes** ». Siccome i cronisti argentini sperano di arrivare alla finale, hanno fatto i conti che al termine del mondiale Menotti « **se habrà fumado màs de 10.000 cigarillos** ».

Al momento del sorteggio, Menotti era stravolto. Mentre gli amici de « El Grafico » lo immortalavano davanti al tabellone del 1. girone, nella sala del Centro Culturale San Martin, continuava a ripetere « **Tres finales, tres finales** ». Ora ha superato lo choc, è più tranquillo, ma spiega: « **Nel nostro girone non abbiamo una partita per respirare, sono finali addirittura. Non ci sarebbe nulla di strano se il girone venisse definito solo il 10 giugno, contro l'Italia. E questo complicherebbe ancora le cose, perché dovremmo poi incontrare avversari, molto più freschi, che non avranno dovuto faticare tanto per prevalere nelle loro zone** ». Menotti vuole arrivare primo, lo dice chiaramente: « **Abbiamo l'obbligo di vincere il girone per non incontrarci con la Germania. La Polonia (penso che sarà lei a qualificarsi) è sicuramente più accessibile. Ora non mi resta che augurarmi di avere, sul campo, la fortuna che non ho avuto nel sorteggio. Ma credo che Bearzot debba essere più preoccupato di me** ». Però precisa che è difficile capire l'Italia: « **E' un avversario complicato. Ha modificato la sua mentalità. Ora crede di più nelle sue possibilità offensive. Ma non ha ancora dimenticato il catenaccio e può fare qualsiasi delle due cose** ». Sull'Argentina invece ha idee chiare: « **Non giocheremo un football da antiquariato, ma un buon football. Voglio che si smetta di pensare che uno è un buon calciatore solo perché fa i cento metri in undici netti o esegue con la palla shows da circo. Voglio un football moderno** ».

Lo accusano di essere un capriccioso, ma lo nega: « **No tengo caprichos. Hago todos los esfuerzos para no ser imbécil. Trato da ser inteligente, aunque no lo consiga se siempre. Mis convicciones no son caprìchosas** ».

Ma sa benissimo che per mettere a tacere « los periodistas » che lo contestano e vorrebbero Lorenzo al suo posto, non ha che un sistema: diventare campione del mondo. □

Il C.T. argentino apre il suo taccuino, lo guarda e dice...

Francia, Italia e Ungheria: io le conoscevo bene

BUENOS AIRES. Luis Cesar Menotti sta consumando gli ultimi scampoli delle sue vacanze: ormai il « Mundial » di Baires si sta avvicinando e, in attesa di andare in ritiro con i giocatori del « seleccionado », il C.T. argentino sta compulsando i suoi quaderni nei quali ogni giocatore italiano, ungherese e francese è annotato con le sue caratteristiche fisiche e tecniche. « **Se Dio vuole** — dice — **è ormai tempo di tornare al lavoro. Sono infatti stanchissimo di incontri, di cocktails, di impegni mondani. A me piace soprattutto il football ed è ad esso che voglio tornare al più presto** ».

« **In questi mesi** — continua Menotti — **ho girato l'Europa e per ogni squadra che ho visto, mi sono annotato schemi e caratteristiche dei singoli per cui adesso posso dire di avere una visione esatta di tutte le avversarie dell'Argentina. A cominciare da Italia, Francia e Ungheria che sono nel nostro girone eliminatorio. Per ogni squadra ho fatto una carpetta che verrà continuamente aggiornata di qui all'inizio del Mundial con i risultati della nazionale, con i successi dei singoli, con l'evoluzione che eventualmente subisse il loro gioco** ».

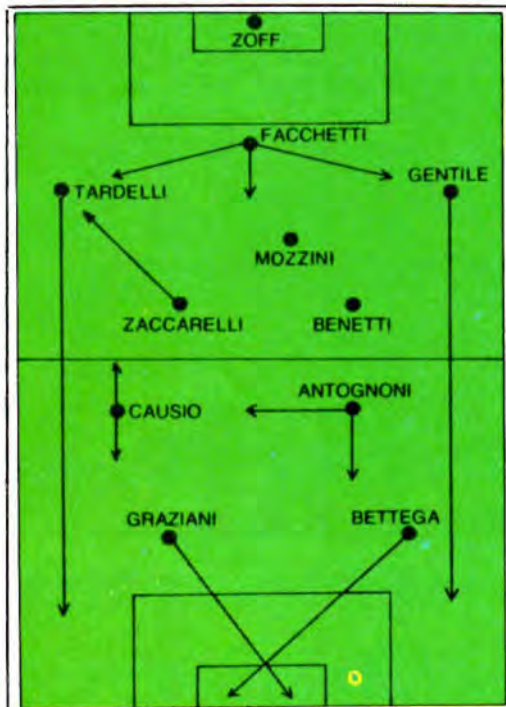
E adesso ascoltiamo cosa dice Menotti delle prossime avversarie dell'Argentina.

ITALIA. « **E' una squadra priva del necessario equilibrio ed è per questo che non l'ho inserita tra le grandi anche se so benissimo che, di qui a giugno, questo difetto potrebbe venir cancellato. L'Italia è una squadra che, quando decide di disputare una partita offensiva, si sguarnisce dietro mentre è quasi perfetta quando imposta l'incontro in chiave difensiva. Il difficile, però, è che centri l'esatta metà. Bearzot è un tecnico che sta cercando di modificare la mentalità dei suoi giocatori: la sua aspirazione è abbandonare il catenaccio ma non è ancora completamente riuscito nel suo intento perché i suoi giocatori sono troppo abituati a questo tipo di gioco. Esaminando i singoli, Tardelli in Nazionale gioca da terzino mentre nella Juve sta a centrocampo coprendo uno spazio enorme. Bearzot lo utilizza come marcatore perché sa stare perfettamente sull'uomo. Contro l'Inghilterra gli diedero Keegan: è molto potente ma manca di chiarezza. Facchetti è il libero: molto esperto, comincia però ad accusare i problemi dell'età. All'occorrenza, sa spingersi in avanti molto bene ed è molto pericoloso sui calci d'angolo. Mozzini, da parte sua, è il classico stopper: molto forte fisicamente è un gran marcatore. Non ha però molta confidenza con il pallone mentre invece Gentile, l'altro terzino d'ala, sa sganciarsi con grande abilità ed è dotato di un tiro da lontano forte e pericoloso. A centrocampo operano Zaccarelli, Benetti e Antognoni: il primo sa fare anche il difensore e copre la zona di Tardelli quando questi si spinge all'attacco mentre il secondo è abile sia come marcatore sia come costruttore del gioco. Antognoni, in Italia viene criticato perché è una che non marca, e perché in campo dà l'impressione di essere freddo. E' però abilissimo e in grado, sempre, di "inventare" l'occasione favorevole. Causio, l'ala destra, mi ricorda Corbatta: non gioca solo accanto alla linea laterale ma si muove su e giù per il campo creando un gran movimento. I due attaccanti di punta sono Bettega e Graziani: il secondo, pericolosissimo quando si muove nella parte sinistra del campo, crea le occasioni per il primo. Una squadra così cambia a seconda del risultato che vuole ottenere: se l'Italia cerca la vittoria, gioca in un modo; se, al contrario, il suo traguardo è non perdere, gioca in un altro. Noi ce la vedremo con gli azzurri all'ultima partita del girone di qualificazione e, sino ad allora, non saprò quale risultato cercheranno i nostri avversari. Secondo me, per batterli, bisogna giocare sempre di prima e con molta precisione soprattutto in attacco. Anche perché l'Italia sa sempre esattamente come muoversi sul campo** ».

FRANCIA. « **Il calcio francese è quello che, negli ultimi anni, ha maggiormente progredito grazie alla programmazione a livello di società ed all'inserimento di molti ottimi giocatori stranieri. Ed è soprattutto grazie a ciò che oggi, in Francia, il calcioè diventato uno sport davvero di massa e che la gente che va a vederlo aumenta sempre di più. La cosa che più mi ha colpito, nel gioco della Francia, è l'interscambiabilità realizzata tra stopper e libero ed anzi Tresor, il negretto che gioca da libero nella squadra di Hidalgo, lo considero uno dei migliori interpreti che il ruolo abbia nel mondo. Oltretutto, il tecnico francese può contare su una rosa di giocatori tutti quanti più o meno dello stesso valore. La Francia, però, non è tutta rose e fiori: in attacco, ad esempio, non ha giocatori di grande pericolosità per cui i tricolori fanno spesso fatica a vincere incontri che dominano. Se avessero nelle loro file un uomo come Gerd Muller, potrebbero ottenere dei grossissimi risultati. Come tutte le squadre europee, la Francia attacca anche con i terzini che scendono molto bene: l'uomo vincente potrebbe essere Platini che, dalla media distanza, è in**

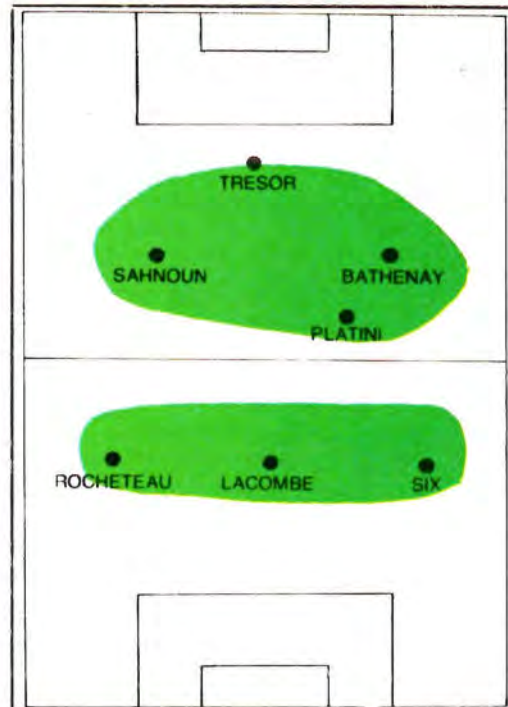
Menotti, coi suoi 39 anni, è il più giovane C.T. della storia del calcio argentino

COSI' GIOCA L'ITALIA

ZOFF
FACCHETTI
TARDELLI
GENTILE
MOZZINI
ZACCARELLI
BENETTI
CAUSIO
ANTOGNONI
GRAZIANI
BETTEGA

Lo schema dell'Italia è quello più elaborato: dietro tutti, Facchetti copre le avanzate sulle fasce laterali di Tardelli e Gentile e anche Zaccarelli, all'occorrenza, «copre» la zona di Tardelli. Causio e Antognoni, a centrocampo, si integrano alla perfezione con il primo che si muove in verticale e il secondo che pendola da sinistra al centro. In attacco, il tempismo di Bettega e l'acrobazia di Graziani sono un incubo per le difese avversarie

LA BASE DELL'UNGHERIA

MARTOS: non so se sarà titolare anche se penso che Baroti, alla fine, lo preferirà a Torok .
KEREKI: senza dubbio il miglior difensore ungherese. Anticipa l'avversario e attacca
NYILASI: quando parte all'attacco, lo fa con la mentalità del «goleador» di razza.
PINTER: uno dei migliori giocatori ungheresi. Può interpretare il suo ruolo sia in termini difensivi che come attaccante aggiunto.
TOROCSIK: un ungherese che sembra argentino
VARADI: pericolosissimo da tutte le posizioni

COME FUNZIONA LA FRANCIA

Il quadrilatero composto da Tresor, Sahnoun, Bathenay e Platini: sono questi gli uomini chiave che danno equilibrio alla squadra francese. Da loro partono le azioni d'attacco e le loro uscite sono sempre chiare e ordinate.
In attacco, Rocheteau, Lacombe e Six, pur non essendo nessuno un goleador per definizione, sono tutti in grado di portare pericolose incursioni alla retroguardia avversaria. Con buone manovre

grado di tirare forte e con grande precisione sia su azione che sui calci piazzati. Adesso Hidalgo sta cercando di rendere più automatico il gioco della sua squadra ad imitazione dell'Olanda, ma sinceramente non vedo come i francesi possano riuscire in questo intento. Secondo me, Francia-Argentina sarà un incontro molto valido sul piano spettacolare e penso anche che, dopo la partita che disputeremo con l'Ungheria e quella che opporrà l'Italia alla Francia, si potrà dire qualcosa di più vicino alla realtà su quelle che sono le possibilità delle quattro squadre del girone di passare il turno ».

UNGHERIA. **« Rispetto alla Francia, l'Ungheria è molto più ricca di talenti naturali. E non tragga in errore il risultato che abbiamo ottenuto contro i magiari in amichevole: quel giorno, infatti, l'Argentina avrebbe stracciato tutti, Olanda compresa. In quella partita, tutto funzionò al meglio: gioco, ritmo, geometrie. Sono molti i giocatori ungheresi dotati di ottima classe: tutti, all'occorrenza, sanno attaccare e lo fanno con la necessaria mentalità offensiva. Le due punte, Fazekas e Varadi, sono abili: Baroti dice che Fazekas è vecchio, ma io penso che il titolare sarà lui sia per l'intelligenza del suo gioco, sia per la sua disposizione tattica in campo. A me piace molto anche Nagy e proprio non capisco percé il tecnico ungherese abbia dei dubbi a utilizzarlo ».**

« PER ME, quindi, il gruppo in cui siamo assieme a Italia, Francia e Ungheria, è il più difficile. Ma anche quello che garantisce gli spettacoli migliori. Secondo me, la qualificazione della mia squadra non dovrebbe essere un problema: in sede di sorteggio me la sono presa non perché tema particolarmente i nostri avversari ma perché, se tutto fosse andato come previsto, le squadre materasso non sarebbero capitate soltanto a Olanda e Germania. Anche così, ad ogni modo, l'Argentina dovrebbe passare il turno. Anzi, lo passerà ».

Servizio di **« El Grafico »**

IL MONUMENTO AL GRAL-SAN MARTIN

Gli uomini di Hidalgo pronosticati come la sorpresa del «Mundial»

I brasiliani «vedono» la Francia

RIO DE JANEIRO - In Sudamerica si ha, in vista del mondiale, una grande considerazione — unita anche ad una certa simpatia — della nazionale francese di Hidalgo e non si hanno dubbi: sarà la nazionale-rivelazione della competizione. I tecnici uruguayani — salvo qualche eccezione — si sono già pronunciati a favore dei transalpini mentre in Brasile vecchi santoni del calcio, lo stesso Pelè ed i giocatori ex campioni mondiali 1958-'62 ne sono certi sarà proprio la squadra di Hidalgo la rivelazione del mondiale, passerà il primo turno e, si afferma, andrà avanti, « molto avanti ».
Perchè tanto timore revenziale? Prima di tutto perchè Coutinho conosce molto bene il calcio francese per essere stato per più di un anno « supervisor » dell'Olimpique (dove giocavano anche due nazionali brasiliani, Jairzinho — ormai emigrato in Venezuela — e « Paulo César » Lima di nuovo nella rosa della seleçao) poi

Il pianeta Argentina

segue

perchè il tecnico ancor oggi, a mesi di distanza non riesce a dimenticare — e con lui i suoi nazionali — che il 30 giugno dello scorso anno quando i francesi (che perdevano per 0-2 nel primo tempo) nella ripresa seppero mostrare un « futebol infernal » arrivando a portare l'incontro in pareggio e soprattutto dando ampia dimostrazione di calcio totale, di perfetta preparazione fisica, di alto spirito combattivo.
Quel giorno contro un Brasile privo di Zico e che si schierava con Leao; Zé Maria, Luis Pereira, Edinho, Rodrigues Neto; Cerezo, Rivelino; Gil Roberto, Paulo Isidoro, Paulo César i francesi di Hidalgo schieravano, nel loro 4-3-3, Ray; Janvion, Rio, Trésor, Bossis Sahnoun, Bathenay, Platini; Zimako, Lacombe, Six praticamente, cioè, quella che potrebbe essere la formazione-base per i prossimi mondiali. Nel secondo tempo, la Francia uscì con tanta autorevolezza e velocità, grinta e determinazione da mandare letteralmente in barca la seleçao proprio mentre questa, sul 2-0, si apprestava, per l'invocazione dei tifosi, a umiliare con i soliti « olé » di prammatica gli avversari. Per questo, Coutinho e i suoi giocatori non possono dimenticare i fischi e le invettive della « torcida » esplose nel secondo tempo man mano che la Francia cresceva. E per questo è rimasto il timore revenziale nei confronti dei « galletti ».

Quattro immagini di Mar del Plata dove l'Italia sosterrà le prime due partite del Mondiale (con Francia e Ungheria) e dove il Brasile giocherà tutti e tre gli incontri del primo turno. Mar del Plata è la città turistica per eccellenza dell'Argentina. Viene chiamata « Perla dell' Atlantico » per l'eccezionale bellezza delle sue spiagge (esclusivo il Balneario di San Jorge) e delle sue scogliere

Oggi il tecnico brasiliano non parla, non vuole dare giudizi in linea con gli avvertimenti della C.B.D. che, in vista del mondiale, ha proibito a tutto lo staff tecnico di dare giudizi ed esprimere opinioni sulle sedici finaliste. La C.B.D., che evidentemente conosce bene il « clima » del prossimo mondiale, si è quindi già preoccupata, sin da ora, di non fomentare discussioni internazionali. Il tema d'obbligo è uno solo: « Rispettare le partecipanti al mondiale e non parlare di nessuna di esse... ».

SE COUTINHO tace, possono però parlare i giocatori. Toninho Cerezo, il « rey » del centrocampo dell'Atletico Mineiro e della nazionale; l'uomo che ai mondiali sarà sicuramente « o novo Clodoaldo » dà un suo giudizio sui francesi ricordando bene il « ballo » del giugno scorso al Maracanà: **« In difesa — dice — sono tutti molto alti, giocano quindi molto bene di testa. Janvion è un terzino destro d'attacco e se la squadra avversaria gioca, come molti fanno, senza ala sinistra, è fritta. Trésor ha le qualità — non solo nel colore della pelle — del nostro Luis Pereira e il loro centrocampo è forte perchè Bathenay, modestia a parte, ha il mio tipo di gioco: correre sempre e dovunque e far letteralmente scoppiare l'avversario che lo deve marcare. Platini è un fuoriclasse, molto "brasileiro" in tutto e per tutto. L'ala sinistra Six, che segnò contro di noi, è veloce ed insidioso, tipica ala che manda nel pallone il diretto avversario.** (Evidentemente Cerezo non dimentica che, nell'incontro coi francesi, Coutinho dovette sostituire Zé Maria, addetto a Six, con il pestifero Orlando che pure vide i sorci verdi nel secondo tempo - N.d.R.). **Non bisogna poi dimenticare lo spirito di squadra dei francesi che, anche perdendo, non si fermano, anzi ci danno dentro sempre di più. Una squadra, insomma, che ha morale, molto ben impostata. Sì sono d'accordo anch'io che al mondiale potrà fare molta strada. Sarà una dura gatta da pelare specie per gli argentini che, durante gli incontri, hanno alti e bassi. Una squadra, insomma, che difficilmente si arrende e che ha una grande coscienza del suo valore ».**

Renato C. Rotta

La Scozia, come già nel 1974 in Germania, rappresenterà da sola il calcio britannico in Argentina, dove farà la sua quarta apparizione « mondiale ». Temperamento e determinazione sono le doti migliori degli anglosassoni che hanno in Dalglish e Gray, capocannoniere del torneo inglese, gli uomini di maggior spicco.

Whisky e gloria

Servizio di **Helenio Herrera** - Foto **FL**

LA SCOZIA rappresenterà da sola tutto il calcio della Gran Bretagna ai prossimi Campionati Mondiali che avranno luogo in Argentina. Anche nel '74 toccò alla nazionale scozzese, e non a quella inglese, difendere il calcio anglosassone: e solo per la differenza reti favorevole a Brasile e Jugoslavia, la Scozia non superò i quarti di finale. In quel gruppo giocava anche lo Zaire che fece le parti della squadra-materasso. Jugoslavia, Brasile e Scozia pareggiarono fra loro e fu proprio l'entità delle vittorie realizzate ai danni della squadra africana a decidere il passaggio al turno successivo. Gli slavi vinsero addirittura per 9-0, il Brasile per 3-0 e gli scozzesi solo per 2-0. Come si vede tutte le partite significano qualcosa in un Campionato del Mondo, per cui si deve sempre dare il massimo.

Tango argentino
5. puntata
SCOZIA

Un'altra prova della supremazia della Scozia sull'Inghilterra e sulle altre nazionali anglosassoni è costituita dal Torneo Interbritannico che ha delineato la seguente classifica: Scozia, Galles, Inghilterra e Irlanda. I vincitori hanno totalizzato cinque punti vincendo due partite e pareggiandone una (con cinque reti a favore e una a sfavore); l'Inghilterra fece appena due punti battendo solo l'Irlanda (2-1). E' da sottolineare che la Scozia riuscì a sconfiggere l'Inghilterra a Wembley per 2-1. Gli italiani dopo la magra rimediata nello stadio londinese, possono rendersi conto del valore degli scozzesi vincitori di una Inghilterra che, a parte Keegan (impegnato con l'Amburgo), schierò la stessa formazione con cui batté gli azzurri.

Altra prova del valore del calcio di Scozia è rappresentato dal fatto che i più celebri club inglesi come il Liverpool (Campione d'Europa), il Manchester United (vincitore della Coppa Inghilterra) e il Leeds ottengono risultati di prestigio solo perché sono imbottiti di calciatori scozzesi, oltre che gallesi e irlandesi. Non accade, invece, il fatto contrario.

Per qualificarsi in Argentina la Scozia ha dovuto compiere un grosso exploit eliminando addirittura la Cecoslovacchia che, nel '76, si laureò Campione d'Europa delle Nazioni dopo aver battuto in semifinale l'Olanda di Cruijff per 3-1 e, in finale, la Germania al gran completo (con Beckenbauer, Gerd Muller, Maier e Vogts). La squadra boema era considerata la grande favorita di questo girone eliminatorio perché, nei turni eliminatori della Coppa Europa per Nazioni, aveva battuto l'Inghilterra, il Portogallo e Cipro. La Scozia aveva cominciato assai male le qualificazioni in vista dell'Argentina subendo un secco 2-0 proprio da parte della Cecoslovacchia. In quell'occasione gli scozzesi se la presero con l'arbitro italiano Michelotti, che incolparono di aver favorito i padroni di casa. I britannici si vendicarono, però, nella partita di ritorno infliggendo un perentorio 3-1 (reti di Dalglish, Johnstone e Hartfold) alla Cecoslovacchia. In seguito batterono pure il Galles e conquistarono il passaporto per l'Argentina dove si dicono sicuri di stupire tutti grazie al temperamento, al coraggio, allo spirito di sacrificio.

LA SCOZIA, malgrado tutte queste qualità, non ha mai avuto fortuna e successo ai Mondiali. In Svizzera, nel '54, fu rispedita a casa subito dopo il primo turno (perse con l'Austria per 1-0 e con l'Uruguay addirittura per 7-0). Nel '58, in Svezia, fece ancora una figura barbina: altra eliminazione negli ottavi di finale dove gli scozzesi riportarono due sconfitte (ad opera della Francia per 2-1

segue a pagina 17

Alistar Mc Load (a sinistra), **il tecnico che ha condotto la Scozia in Argentina, ha sostituito nel 1975 il vecchio Willie Ormons, accusato di non saper tenere a freno i suoi uomini. Il portiere Rough** (sopra) **è uno dei tre nazionali che non militano nel campionato inglese**

THE SCOTTISH FOOTBALL ASSOCIATION

SCOZIA

In Scozia si dicono sicurissimi di superare il primo turno e, quindi, di fare meglio che in passato. Il sorteggio, d'altra parte, ha favorito gli anglosassoni che incontreranno, nel loro gruppo, oltre alla formidabile Olanda, il Perù e l'Iran. Dei convocati in nazionale solo il portiere Rough e i difensori Jardine e Forsyth giocano nel campionato scozzese. Nella fotografia una delle formazioni schierate nel girone di qualificazione. In piedi (da sinistra): **Dalglish, Forsyth, Rough, Donachie e Mc Graine.** In ginocchio (da sinistra): **Rioch, Macari, Gemmil, Hartford, Masson e Johnstone**

Scozia

segue da pagina 15

e del Paraguay per 3-2) ed un pareggio (1-1 con la Jugoslavia). Fu solo nel 1974 che la Scozia si mise in gran luce: è sufficiente ricordare che, per un gol di differenza, fu battuta dal Brasile nel passaggio ai quarti di finale. Il football scozzese è abbastanza conosciuto in Italia per via della Coppa dei Campioni. Il Celtic di Glasgow, nel 1967, batté la mia Inter per 2-1 privandoci della terza Coppa dei Campioni. Mi permetto di ricordare che, in questa finale, ci mancarono per vari motivi i tre stranieri, che costituivano la forza di quella grande squadra: Suarez, Jair e Peirò. Il Celtic andò in finale anche nel '70 quando fu battuto, per 2-1, dal Feyenoord. Anche il Rangers, l'altro grande club scozzese, ha fatto onore al calcio del paese del whisky: in Coppa delle Coppe perse la finale del '67 con il Bayern di Beckenbauer, e vinse quella del '72 con la Dinamo di Mosca a Barcellona.
Questa serie di risultati dimostrano che la Scozia ha compiuto grandi progressi negli ultimi dieci anni. Adesso i suoi rappresentanti appaiono maturati, hanno il morale a mille e sono pronti a raccogliere i frutti del loro lavoro ai Campionati del Mondo. Per il momento sono assolutamente sicuro che si classificheranno per i quarti di finale nel girone con l'Olanda, malgrado la presenza di Iran e Perù. Poi gli scozzesi potrebbero rivelarsi pericolosissimi proprio perché possiedono tutte le qualità necessarie a far bene in un appuntamento iridato. Attenzione, quindi, alla Scozia capace di qualsiasi exploit.
Nel '78 la fortuna sembra correrle parallela. E' stata sorteggiata nel gruppo più favorevole per raggiungere il turno successivo. Anche il calendario è dalla parte degli scozzesi che incontreranno il 3 giugno il Perù, e il 7 l'Iran. Potrebbero, quindi, aver già superato la qualificazione quando incontreranno l'Olanda il giorno 11. In tal caso potranno disputare una partita d'allenamento in vista degli impegni futuri.
« **Nel frattempo** — dicono in Scozia — **avremo fatto meglio che in passato e potremo sorprendere anche avversari più accreditati sulla carta. Sempre che** — aggiungono — **non si presenti sulla nostra strada un altro Michelotti** ». Come si vede gli scozzesi hanno una memoria d'elefante.

IL LORO allenatore è attualmente Alistar Mc Leod, chiamato amichevolmente « Ally ». E' un uomo di quarantasei anni, biondo, molto elegante. Siccome gli piace la disciplina lo hanno definito l'H.H. di Scozia. Dicono che ha un solo difetto, per di più insanabile: è nato in Inghilterra. Una macchia quasi infamante dato l'odio amichevole (o no?) che esiste fra le due nazioni. A parte il certificato di nascita Ally è innamoratissimo della Scozia e del suo calcio. Anche perché, come giocatore, ha militato nel Blackburn Rovers. Alistar ha sostituito, nel '75, il vecchio allenatore Willie Ormons che portò la Scozia ai Campionati del Mondo. Il motivo di questa sostituzione merita di essere raccontato. Nel '75, prima della partita contro la Danimarca a Copenaghen, cinque giocatori scapparono dal ritiro e trascorsero la serata al night per accertarsi se il whisky di Danimarca fosse falsificato, o meno. Non lo era affatto, ma quando i cinque giocatori se ne convinsero erano già ubriachi. Cominciarono a litigare con tutti facendo a pugni e distruggendo completamente il locale. La bagarre fu così violenta che il proprietario morì. I cinque colpevoli Bremmer, Harper, Graham, Mc Closkey e Young furono logicamente puniti; Ormons fu licenziato a profitto di Ally che tiene perfettamente in riga i suoi atleti. E' con Alistar che la Scozia s'è qualificata per l'Argentina.

NEI CAMPIONATI del Mondo del '74 in Germania la Scozia pareggiò col Brasile per 0-0 schierando questa formazione: Harvey portiere; difensori: Jardine, Mc Grain, Holton e Buckan; centrocampisti: Bremmer, Hay, Dalglish; attaccanti: Morgan, Jordan e Lorimer. Contro l'Inghilterra a Wembley, nel campionato interbritannico, la Scozia allineò: Rough in porta; Mc Graine, Mc Queen, Forsyth e Donachie in difesa; Masson (poi Gemmil), Hartford e Rioch a centrocampo; Jordan (poi Macari), Dalglish e Johnstone di punta. Questi, invece, sono gli uomini che hanno eliminato la Cecoslovacchia e hanno conquistato la qualificazione per l'Argentina: portiere Rough; difensori: Mc Graine, Jardine, Buckan, Forsyth, Donachie e Mc Queen; centrocampisti: Macari, Rioch, Hartford, Masson e Gemmil; attaccanti: Dalglish, Jordan, Johnstone e Gray. Il direttore tecnico ha piena fiducia in questi elementi, cui conferisce la seguente valutazione: spirito di sacrificio 8 su 10; temperamento 10 su 10; coraggio 10 su 10. Aggiunge che i suoi giocatori sono dei leoni in campo, che non temono alcun avversario e che lo dimostreranno in Argentina.

Kenny Dalglish, costato quasi settecento milioni, ha preso il posto di Keegan nel Liverpool.

Dei nazionali solo il portiere Rough, i difensori Jardine e Forsyth non giocano in clubs locali. Gli altri costituiscono le « stelle » e i punti di forza del Liverpool, del Manchester City, del Leeds, del Manchester United e dell'Aston Villa.
Parlare, quindi, del calcio scozzese significa parlare del calcio inglese di maggior calibro. Il loro gioco è fatto di grandi passaggi in profondità e in diagonale; mostrano potenza fisica eccezionale e condizione atletica ottimale; i tackles sono portati sempre con la massima energia. Giocano virilmente ma senza cattiveria. I tiri di piede e di testa sono estremamente potenti: sia quando attaccano sia quando difendono. Il loro difetto maggiore consiste nel cercare con troppa insistenza, attraverso i cross, la testa delle punte principali. Tatticamente impiegano il 4-3-3 con tre attaccanti puri, di cui due ali di ruolo, cosa che abbiamo dimenticato in Italia. I tre, però, fanno poco movimento e cercano di sovrastare il loro avversario diretto unicamente in potenza e velocità, magari avvalendosi dell'aiuto di un centrocampista. Questi ultimi, oltre ad organizzare il gioco, si inseriscono appena possibile in fase offensiva dove fanno partire vere cannonate.
La difesa gioca logicamente secondo i canoni inglesi: e, cioè, con il libero in linea con lo stopper e non in seconda battuta. Vale a dire che libero e stopper si coprono e si assistono a vicenda a seconda di chi attacca il centravanti avversario. Alternativamente danno una mano in fase offensiva: mai insieme per non sguarnire la difesa. I terzini rimangono sulle fasce laterali ma non marcano a uomo come avviene in Italia, bensì a zona. Cioè non seguono l'ala se questa va a giocare in un'altra parte del campo; rimangono allora senza avversario diretto e possono partire all'attacco lungo la linea dell'out. Peccato che terminino queste incursioni con i soliti cross, a differenza di quanto fanno, con maggiore pericolosità, i terzini olandesi Suurbier e Krol. La classe degli scozzesi non è insufficiente ma neanche sensazionale come quella dei sudamericani. Inoltre non hanno la cosidetta « ispirazione latina ». Il loro rendimento, però, è costante e non cala nell'arco dei 90'.

ESAMINIAMO, ora, uno per uno, i giocatori scozzesi. Il portiere **Rough** gioca nel Partick Thistle. E' molto sicuro, come si poté notare ai Mondiali del '74 in Germania. **Jardine** è il terzino destro dei Rangers, attualmente in testa al campionato. Calcia i rigori, nel suo club come in Nazionale, con un tiro violentissimo e imprendibile. **Forsyth** è il libero, ma gioca anche da secondo stopper; milita nei Rangers. Tutti gli altri giocatori fanno parte di club inglesi. **Buckan** è lo stopper del Manchester United; in Scozia ha militato nell'Aberdeen. **Mc Queen,** ventiquat-

LA SCHEDA DELLA SCOZIA

Giocano quasi tutti in Inghilterra

VI PRESENTIAMO le schede dei giocatori scozzesi: particolare curioso, quasi tutti i selezionati giocano nei club del campionato inglese.

GIOCATORE	ETA'	SQUADRA	RUOLO	PRES.
Dave STEWART	30	Leeds	portiere	1
Alan ROUGH	26	Partick Thistle	portiere	16
Bobby CLARK	32	Aberdeen	portiere	17
Danny MC GRAIN	27	Celtic	difensore	40
Willie DONACHIE	26	Manchester C.	difensore	27
Martin BUCHAN	28	Manchester U.	difensore	27
Gordon MC QUEEN	25	Leeds	difensore	17
Sandy JARDINE	29	Rangers	difensore	31
Tom FORSYTH	28	Rangers	difensore	16
Asa HARTFORD	27	Manchester C.	centrocampista	21
Don MASSON	31	Derby County	centrocampista	14
Lou MACARI	28	Manchester U.	centrocampista	20
Archie GEMMIL	30	Nottingham F.	centrocampista	21
Bruce RIOCH	30	Derby County	centrocampista	20
John BLAKLEY	29	Newcastle	centrocampista	7
Joe HARPER	29	Aberdeen	centrocampista	3
Kenny DALGLISH	26	Liverpool	attaccante	50
Joe JORDAN	26	Manchester U.	attaccante	27
Willie JOHNSTON	31	West Bronwich	attaccante	19
Arthur GRAHAM	25	Leeds	attaccante	1
Derek JOHNSTONE	24	Rangers	attaccante	10
Andy GRAY	22	Aston Villa	attaccante	4

COSI' NEL 1977 E NELLE QUALIFICAZIONI

Ecco i risultati ottenuti dalla Scozia nel corso dell'anno passato.

27-4: Scozia-Svezia	3-1	23-6: Brasile-Scozia	2-0
28-5: Galles-Scozia	0-0	7 sett.: Germania Est-Scozia	1-0
1-6: Scozia-Irlanda Nord	3-0	qualificazione mondiali:	
15-6: Cile-Scozia	2-4	21 sett.: Scozia-Cecoslovacchia	3-1
18-6: Argentina-Scozia	1-1	12 ottobre: Galles-Scozia	0-2

Per qualificarsi ai mondiali d'Argentina la Scozia è riuscita a vincere il gruppo 7 europeo con i seguenti risultati: Cecoslovacchia-Scozia 2-0; Scozia-Galles 1-0; Scozia-Cecoslovacchia 3-1; Galles-Scozia 0-2. Classifica: Scozia 6, Cecoslovacchia 4, Galles 2.

»»

Scozia

segue

trenne, è il terzino sinistro del Leeds. Assomiglia a Jackie Charlton con la taglia fisica e il gioco di testa. Spesso segna nei corner a favore. Due volte è andato a segno nel torneo interbritannico. **Donachie** gioca nel Manchester City; difensore cattivo assai deciso quando interviene in tackle e in scivolata. **Macari** è un centrocampista d'origine italiana a cui non piace giocare contro squadre del nostro paese. Fa parte del Manchester United. Resistente e, nello stesso tempo, veloce è il regista della formazione inglese. **Rioch** gioca nel Derby County in posizione di mezz'ala sinistra; possiede un tiro molto forte. **Masson,** centrocampista del Derby County, viene dal Queen Park. E' entrato in Nazionale a ventinove anni. **Gemmil,** altro centrocampista, veste la maglia del Nottingham. S'è ottimamente comportato durante la tournée dello scorso campionato. **Hartford,** centrocampista del Manchester City; veloce, biondo, simpatico è un beniamino del pubblico inglese. Ha segnato uno dei tre gol alla Cecoslovacchia nella partita di ritorno. **Dalglish** ha preso il posto di Keegan nel Liverpool e non lo fa rimpiangere affatto perché segna molti gol. E' stato acquistato dal Celtic per l'enorme somma di 400.000 sterline, circa 680 milioni. Una... miseria per l'Italia. Classe, velocità, fiuto della rete sono le sue doti migliori. E' una mezza punta che arriva facilmente in zona gol. **Jordan,** centravanti del Leeds: robusto, alto (oltre il metro e ottanta), ha un magnifico gioco di testa. Deciso, molto mobile, lotta senza tregua su tutti i palloni. L'Ajax vuole acquistarlo. **Johnstone** del West Bronwich: è un' ala sinistra molto veloce dotata di un dribbling fantastico. Non è alto, ma è un vero « feu follet ». In Scozia militava nel Celtic. **Gray,** centravanti dell'Aston Villa, viene dal Dundee. Ha solo 24 anni: è un elemento molto interessante: è capocannoniere del campionato inglese con 24 reti in 34 partite. Per inciso Jordan ha segnato 10 reti. Atletico, prestante, è un vero uomo-gol: un tipico sfondatore anglosassone. Si impegna molto e ha molto coraggio. A causa di alcuni infortuni non ha giocato spesso in Nazionale. Fu squalificato durante la partita contro la Cecoslovacchia a Praga assieme al libero boemo Ondrus. E' molto bravo di testa anche se non supera il metro e settantasei.

LA SCOZIA, al pari di altre nazionali, è stata l'estate scorsa in Argentina dove ha pareggiato, a Buenos Aires, contro la nazionale locale. Ancora un buon risultato. Il solo fatto che sia andata in Sud America senza conoscere il suo « destino » dimostra l' incrollabile fede che li accompagna. Secondo il mio parere è preferibile aver avuto nel nostro girone Francia e Ungheria piuttosto che la Scozia. □

Servizio a cura
di **Helenio Herrera**

5. continua

DICA VENTIDUE

di **Sandro Ciotti**

Franco Causio: è nato « Brazil », è diventato « il Barone » ha conquistato prima la Juventus eppoi la Nazionale facendo calcio artistico. Per molti italiani è anche una bandiera

Il Consolatore del Sud

PENSIAMO che dei due nomi di battaglia di cui è stato gratificato (« Brazil » e « il Barone ») sia il secondo a procurargli il compiacimento maggiore. E' un esplicito omaggio alla sua eleganza e gli fa credito di una finezza di tratto che si deve essere posta come traguardo sin dai suoi esordi di giramondo del pallone. Un po' per naturale propensione verso certi connotati e parecchio — l'ipotesi è nostra — nella convinzione che la finezza del tratto avrebbe potuto grandemente giovargli per avanzare la sua candidatura a giocatore targato Juventus (uno « status » cui aspira una moltitudine di giovani calciatori, ma, in particolare, quelli che vengono dal Sud).
Intendiamoci: conosciamo almeno una dozzina di calciatori di serie A che sulla finezza di tratto del « barone » avrebbero da avanzare robuste riserve (sul tema sarebbe istruttivo conoscere anche il parere di Giagnoni, il cui impatto con il Barone nel corso di un derby torinese non ebbe certo l'andamento di un minuetto), ma rimane il fatto che raramente, specie nel calcio, un soprannome nasce del tutto gratuitamente e non è quindi il caso di revocare in dubbio oltre certi limiti la legittimità di quello che Franco Causio è tanto contento di inalberare.
L'altro (« Brazil ») è invece meno apprezzato dal suo titolare non tanto perché il medesimo si vede un omaggio tutto sommato doveroso al suo palleggio sopraffino, quanto perché vi intravede anche un'allusione a quel po' di fumisteria che fa in fondo parte del repertorio di ogni giocoliere costituendone un limite se non addirittura « il » limite.

L'OPINIONE popolare (che accredita invariabilmente la Juve di un'astuzia inarrivabile) ha negli ultimi anni ospitato la convinzione che l'« Agnelli team » abbia deliberatamente spalancato le porte del proprio organico ai calciatori del sud per propiziarsi la solidarietà degli immigrati imparzialmente avvinti tanto al miraggio del benessere che alle catene di montaggio di Mirafiori. E questo allo scopo di rafforzare il contraltare locale al tifo granata in larghissima misura di estrazione indigena.
Anche se l'ipotesi è suggestiva come tutte quelle che si innestano in un mito (in questo caso quello della diabolicità juventina) e anche se si potrebbe replicare che Graziani e Garritano non vengono da Stoccolma, è un fatto che negli anni '70 i figli del Sud alla corte della regina del nord sono stati millantati, da Cuccureddu ad Anastasi, da Spinosi a Gentile, da Furino al qui dipinto Causio. Il sospetto che tutto possa essere ricondotto alla comprovata saggezza di Boniperti (che potrebbe avere intuito prima di altri le molto disattese risorse dei vivai meridionali) non sfiora nemmeno il tifoso della strada che preferisce, molto italianamente, pensare che qualcuno sia furbo piuttosto che intelligente.
Dovunque e qualunque sia la verità, gli assi bianconeri « terroni » assolvono una indubbia funzione consolatrice nei confronti dei conterranei che, inabili al dribbling, a Torino soggiornano solo per lavorare più o meno oscuramente. E il consolatore massimo, con le sue scarpe inglesi, le sue cravatte « regimental » e le sue auto di grossa cilindrata, è proprio lui, Franco Causio. Anche perché sopra le scarpe e le cravatte vegliano due baffoni neri che sembrano voler segnalare in modo inequivoco che chi le ha conquistate viene dalle terre del sole. E soprattutto perché quel suo repertorio così aperto alla fantasia appare come il contributo che inevitabilmente il Nord deve chiedere al Sud per integrare con l'« arte » quello che l'« industria » (calcisticamente rappresentata dal peso atletico e dalla disciplina tattica) ha posto sulla rampa di lancio. Dove però il tutto rimarrebbe a tempo indeterminato se non soccorresse, appunto, il deterrente « artistico » fornito dagli estroversi sudditi di terronia. Ecco: diciamo che Causio non è solo « Brazil » e « il Barone » ma anche « il deterrente » della Juve. Alla quale tornò — dopo una parentesi giovanile nelle « minori » e varii prestiti in provincia — preceduto da una fama pericolosa che parlava di ribellismo cronico, di invincibile allergia alla disciplina, di narcisismo tecnico. Era l'epoca di quel grande tecnico che si avviava a diventare Armando Picchi, impegnato con Boniperti e Allodi a edificare la grande Juventus dopo troppi anni di piccola Juventus.

NON VORREMMO sbagliarci, ma ci sembra di ricordare che in quei giorni le simpatie bonipertiane andassero più alla naturale alternativa di Causio (Titti Savoldi) che rispetto al futuro Barone presentava il vantaggio di essere meno loquace e di venire da una scuola, quella atalantina, i cui rapporti con la Juve sono sempre stati fertilissimi di risultati (tanto per restare all'oggi basterebbe ricordare Scirea e Fanna). Ma Armando « vedeva » Causio (e Allodi tambien) e siccome Boniperti, appunto, è saggio e sa di calcio più di quanto la sua piemontese compunzione gli consenta di ammettere, a giuoco lungo la spuntò « Brazil ». Che all'epoca, però, « sposava » il pallone con pertinacia addirittura provocatoria. Peraltro non dissimilmente da quanto faceva Savoldi II (tanto che Allodi diceva: « quando li inseriamo tutti e due in squadra ci vorrebbero tre palloni: uno per Franco, uno per Titti e uno per la Juve »). Tuttavia, prima Picchi e poi Vycpaleck riuscirono a far intendere al nostro quanto più utile sarebbe riuscito a se stesso e alla squadra se avesse sfrondato il repertorio dei virtuosismi circensi per porre tutta la propria naturale abilità tecnica al servizio della manovra collettiva. Sia subito detto che né Armando né Cesto dovettero faticare gran che per persuadere il Barone e per il buon motivo che il Barone non è stupido: il loro intervento lo aiutò soltanto a farlo approdare ad una mentalità che, magari con qualche tempo di ritardo, avrebbe acquisito comunque.
Nato interno di rifinitura, Franco fu sollecitamente avviato verso la collocazione, quella di ala di raccordo, che gli avrebbe dato la definitiva dimensione di campione. Erano i tempi in cui il miglior tornante era Domenghini, dopo Serantoni forse il maratoneta più generoso che abbia mai avuto il nostro calcio. « Domingo », titolare inamovibile della maglia azzurra n. 7, correva e tirava tanto e palleggiava alla brava senza mai indulgere a tentazioni di stile. Tecnici e tifosi si erano ormai abituati ad identificare in queste caratteristiche quelle ideali dell'ala che torna. Difficile quindi indurle a solidarizzare con una soluzione alternativa rappresentata da un giocatore tanto diverso che correva e soprattutto tirava meno di Domingo anche se costruiva un maggior numero di palle-gol. Ricordiamo la situazione ad esclusivo vantaggio di « Brazil » perché è certamente stato un suo grosso merito riuscire a raccogliere l'eredità di « Domingo » a dispetto di connotati così diversi da quelli del predecessore, riuscito oltretutto nell'impresa di laurearsi campione d'Europa e vice-campione del Mondo.

IL RESTO è cronaca e ricordarlo non serve a nessuno. E' cronaca anche la concorrenza di Claudio Sala. Sono finiti i tempi delle velenose staffette e, ci piace pensare, anche per merito della frattanto lievitata professionalità dei possibili staffettisti; oggi la situazione è tale da stimolare sia il bianconero che il granata con reciproco giovamento. E sull'abbrivio di certe sollecitazioni « il Poeta » raffina ulteriormente i suoi slalom e « il Barone » le sue invenzioni da gol, i suoi sconcertanti « surplace », i suoi agganci volanti, i suoi pallonetti beffardi. Certi « numeri » gli sono tanto tipici da identificarlo meglio del passaporto. Il dribbling « a rientrare » in avvio di azione, per esempio, o il cross di esterno destro che non assomiglia né a quello di Crujiff né a quello di Beckenbauer pur ripetendone la tecnica e del quale tanto spesso si giova la testa di Bettega.
Tutto quello che fa « Brazil », insomma, è firmato. E' uno degli ultimi esponenti di quel « calcio d'autore » drammaticamente in via di estinzione.
Anche se permaloso e ombroso, introverso e un po' guascone, teniamocelo da conto. Per volare, a baffi stesi, in Argentina. □

FRANCO CAUSIO

La scheda di Causio

FRANCO CAUSIO è nato a Lecce l'1 febbraio 1949.
Ha esordito in serie A il 21 gennaio 1968 nella partita Mantova-Juventus (0-0).
La sua carriera calcistica l'ha cominciata nelle file del Lecce e nel 1966 venne acquistato dalla Juventus.
In nazionale ha giocato 32 partite realizzando 2 reti.
Ecco il suo curriculum in campionato.

campionato	squadra	serie	pres.	reti
1964-'65	**Lecce**	C	3	—
1965-'66	**Sambenedettese**	C	13	—
1966-'67	**Juventus**	A	—	—
1967-'68	**Juventus**	A	1	—
1968-'69	**Reggina**	B	30	5
1969-'70	**Palermo**	A	22	3
1970-'71	**Juventus**	A	20	6
1971-'72	**Juventus**	A	30	6
1972-'73	**Juventus**	A	28	8
1973-'74	**Juventus**	A	28	2
1974-'75	**Juventus**	A	28	7
1975-'76	**Juventus**	A	29	5
1976-'77	**Juventus**	A	30	5
1977-'78	**Juventus**	A	17	3

Dall'archivio

Le 500 partite di Rivera hanno rispolverato il record di presenze in Serie A di un altro «grande» del passato, un record che va precisato

Le 543 di Piola

a cura di **Roberto Zanzi**

LE 500 PARTITE di Rivera hanno scatenato sui giornali specializzati la guerra delle cifre, circa il record delle presenze nel massimo campionato a girone unico. Primatista di tale classifica ufficiosa risulta Silvio Piola antico cannoniere del periodo che va dai primi Anni Trenta ai primi Anni Cinquanta. La maggioranza delle pubblicazioni ha accreditato il vercellese di 566 presenze, ma il dato è incerto e fa insorgere il sospetto che molti abbiano approfittato del tabellino pubblicato da un quotidiano per allinearsi senza controllare.

Nella sua carriera, Silvio Piola ha giocato per quattro società: Pro Vercelli, Lazio, Juventus e Novara per quanto attiene i campionati a girone unico. Nel 1944 ha invece disputato un campionato di guerra denominato Alta-Italia nelle file di una rappresentativa chiamata Torino-Fiat, che comprendeva giocatori come Gabetto, Mazzola, Ferraris II, Loick, Gallea, Ellena, Griffanti ecc. ecc. ma questo torneo non interessa il primato delle presenze in serie A poiché non fu disputato a girone unico e mancò del corollario delle finali nazionali.

Per quanto riguarda i dati relativi alle partite disputate in campionato nelle ultime tre società di appartenenza, si conoscono dati certi, tramite gli Almanacchi del Calcio e le pubblicazioni di una casa editrice fiorentina che pochi anni fa ha pubblicato diverse « storie » dei maggiori Clubs nazionali. Circa le presenze nella gloriosa Pro Vercelli, i dati invece sono diversi e contraditori sia per Silvio Piola, che è il primatista di questa speciale classifica, sia per Pietro Ferraris, che è installato al secondo posto ma che ben presto sarà superato da Gianni Rivera. Per stabilire con un buon margine di sicurezza il numero esatto delle presenze di Silvio Piola nella massima serie bisogna quindi rivolgersi a quella che è forse la fonte più attendibile in circolazione. Nel 1952 la casa editrice della « Gazzetta dello Sport » pubblicò una biografia di Silvio Piola a firma del direttore del « Guerin Sportivo » Bruno Slawitz nella serie « I campioni del giorno ». Ebbene, in base a questa pubblicazione che è sicuramente degna di fede poiché l'autore avrà certamente consultato gli archivi della « rosea », si può ricostruire con quasi assoluta fedeltà il tabellino di Silvio Piola. Eccolo di seguito:

PIOLA, 25 ANNI FA, CON LA MAGLIA DEL NOVARA

SILVIO PIOLA. Nato a Robbio Lomellina il 29-9-1913. Esordio in Serie A il 16 febbraio 1930: Bologna-Pro Vercelli 2-2

		Presenze	gol
'29-'30	Pro Vercelli	3	0
'30-'31	Pro Vercelli	24	13
'31-'32	Pro Vercelli	22	12
'32-'33	Pro Vercelli	27	11
'33-'34	Pro Vercelli	28	15
'34-'35	Lazio	29	21
'35-'36	Lazio	27	19
'36-'37	Lazio	28	21
'37-'38	Lazio	28	15
'38-'39	Lazio	21	9
'39-'40	Lazio	23	9
'40-'41	Lazio	25	10
'41-'42	Lazio	24	18
'42-'43	Lazio	22	21
'45-'46	Juventus	29	16
'46-'47	Juventus	28	10
'47-'48	Novara (Serie B)	*30	*16
'48-'49	Novara (Serie A)	36	15
'49-'50	Novara »	17	4
'50-'51	Novara »	37	19
'51-'52	Novara »	31	18
'52-'53	Novara »	25	9
'53-'54	Novara »	9	5
		543	290

* Non conteggiate

ANCHE PER Pietro Ferraris le difficoltà consistono nel primo periodo passato alla Pro Vercelli. Ferraris II ha giocato per Pro Vercelli, Napoli, Ambrosiana-Inter e Torino. Le statistiche per Napoli, Ambrosiana e Torino sono rilevabili da varie pubblicazioni e risultano esatte ad un confronto con gli Almanacchi del calcio a cominciare dal 1937-'38; per le partite nella Pro Vercelli sussiste invece il dubbio. Comunque ecco di seguito il tabellino di Pietro Ferraris.

SILVIO PIOLA, OGGI

FERRARIS PIETRO II. Nato a Vercelli il 15 febbraio 1912. Debutto in Serie A 10 novembre 1929: Triestina-Pro Vercelli 3-1

		Presenze	gol
'29-'30	Pro Vercelli	24	3
'30-'31	Pro Vercelli	29	7
'31-'32	Pro Vercelli	31	9
'32-'33	Napoli	32	4
'33-'34	Napoli	27	3
'34-'35	Napoli	23	5
'35-'36	inattivo		
'36-'37	Ambrosiana-Inter	26	4
'37-'38	Ambrosiana-Inter	30	14
'38-'39	Ambrosiana-Inter	25	10
'39-'40	Ambrosiana-Inter	28	7
'40-'41	Ambrosiana-Inter	30	9
'41-'42	Torino	24	5
'42-'43	Torino	30	12
'45-'46	Torino	38	12
'46-'47	Torino	34	8
'47-'48	Torino	16	3
'48-'49	Novara	29	10
'49-'50	Novara	28	9
		504	134

Il record delle presenze nel massimo campionato di Serie A è ancora oggi ufficioso. Neanche l'Almanacco del Calcio che è una miniera di notizie statistiche ha affrontato l'argomento e ciò è spiacevole poiché in tutte le nazioni calcisticamente evolute il primato delle presenze è uno dei titoli che danno maggior prestigio. Ed è sperabile che a questa mancanza si ponga prima o poi rimedio.

Stando alle cifre indicate nei due tabellini di Piola e Ferraris, per Gianni Rivera si prospetta all'orizzonte un altro record da aggiungere alla già ricca messe di conquiste. Fra un paio di domeniche avrà raggiunto e superato Ferraris II e se le forze gli permetteranno di disputare un altro torneo avrà la possibilità di battere anche il record di Piola. □

DOPO IL «TILT» CAUSATO DALLE SCADENZE DI FINE ANNO DI ABBONAMENTI, BOLLI E BOLLETTE VARIE

SI SBLOCCANO I CONTI CORRENTI POSTALI

Da domani quaranta impiegati straordinari concorreranno a smaltire il lavoro arretrato - La situazione dovrebbe normalizzarsi nel giro di quindici giorni - Oggi pomeriggio presso la direzione provinciale ci sarà un incontro con le rappresentanze sindacali

Agli abbonati

SEMPRE più numerose e... calorose giungono le proteste degli abbonati per il grave disservizio postale che comporta due problemi: ❶ molti abbonati nuovi non hanno ancora ricevuto il giornale per il mancato ricevimento da parte nostra del bollettino di versamento; ❷ gli abbonati già accreditati ricevono il giornale spesso con grave ritardo. Mentre per questo secondo problema siamo costretti a tirare in ballo per l'ennesima volta le Poste italiane (assolutamente non in grado di garantire il servizio, ma si spera che dopo il caos di fine-inizio d'anno si torni alla normalità) per quel che riguarda invece gli accrediti dei nuovi abbonati, diciamo che ci stanno arrivando con grande lentezza anche se — come si può desumere dal ritaglio di giornale — la situazione delle Poste di Bologna, servizio conti correnti, dovrebbe essersi sbloccata. Tuttavia, per agevolare i lettori che volessero abbonarsi, gli consigliamo di servirsi del VAGLIA POSTALE ORDINARIO specificando chiaramente nello spazio riservato alle comunicazioni del mittente la ragione del versamento. Chi avesse già fatto il versamento per conto corrente postale nel mese di gennaio 1978 è pregato di farci pervenire con la massima urgenza una fotocopia della ricevuta di versamento. A tutti rammentiamo che l'abbonamento sottoscritto avrà la durata del periodo richiesto a partire dal ricevimento del primo numero, quindi nessun giornale andrà perduto. Per chi — sperando di ricevere il giornale in abbonamento — avesse perduto qualche numero, siamo pronti a inviare gli arretrati al prezzo di copertina. □

SPECIALE

1. giornata del girone di ritorno

Vicenza e Milan hanno sfruttato al meglio i pareggi cui sono state costrette le due squadre torinesi. A San Siro i rossoneri di Liedholm, rifilando cinque reti alla derelitta Fiorentina, hanno festeggiato in grande stile Gianni Rivera (a fianco), giunto alla 500esima partita di campionato. All'ex golden-boy s'è idealmente contrapposto il giovane centravanti Gaudino, autore del secondo gol (sotto) con i viola

FotoSabe

FotoFL

MILAN-FIORENTINA 5-1

FotoSabe

FotoFL

La Fiorentina è crollata a Milano nella ripresa dopo aver chiuso il primo tempo in parità. Maldera ha sbloccato il risultato con un magistrale colpo di testa (a sinistra). Dopo il raddoppio di Gaudino, Casarsa ha ridotto le distanze (sopra e a destra) con un gran tiro dal limite. Antonelli ha triplicato (in alto a destra) su rigore causato da Zuccheri. Collovati (in basso a sinistra) e Capello (sotto) hanno concluso la goleada rossonera

FotoFL

PERUGIA-ATALANTA 1-1

FotoBelfiore

Il Perugia, privo ancora degli squalificati Vannini Novellino e Zecchini, non è riuscito a piegare una coriacea Atalanta. Gli umbri sono andati in vantaggio per primi con Dal Fiume che ha battuto Pizzaballa con un forte tiro dai sedici metri. (a sinistra). Il pari è stato di Pircher, al primo gol della stagione, che ha trafitto Grassi (a destra) dopo aver sfruttato un rimpallo favorevole.

FotoSabe

FotoSabe

FotoAnsa

1. giornata di ritorno

RISULTATI

BOLOGNA-INTER 2-1
Muraro al 22', Chiodi al 38', De Ponti al 69'

FOGGIA-JUVENTUS 0-0

VICENZA-VERONA 1-0
Prestanti al 79'

LAZIO-GENOA 0-0

MILAN-FIORENTINA 5-1
Maldera al 48', Gaudino al 53', Casarsa al 69', Antonelli (rigore) al 79', Collovati all'88', Capello al 91'

NAPOLI-PESCARA 1-1
Bertarelli al 53', Savoldi all'80'

PERUGIA-ATALANTA 1-1
Dal Fiume al 18', Pircher al 28'

TORINO-ROMA 1-1
Pulici al 21', Di Bartolomei al 23'

CLASSIFICA

Juventus	**23**	16	8	7	1	25	8
L.R. Vicenza	**21**	16	7	7	2	24	16
Torino	**21**	16	8	5	3	17	10
Milan	**20**	16	7	6	3	26	16
Perugia	**19**	16	6	7	3	24	18
Inter	**18**	16	7	4	5	16	12
Napoli	**18**	16	6	6	4	21	11
Lazio	**16**	16	4	8	4	17	17
Verona	**15**	16	3	9	4	15	17
Roma	**14**	16	4	6	6	18	21
Genoa	**14**	16	4	6	6	15	21
Atalanta	**13**	16	1	11	4	12	17
Foggia	**13**	16	4	5	7	9	23
Bologna	**12**	16	4	4	8	12	19
Fiorentina	**10**	16	3	4	9	15	27
Pescara	**9**	16	1	7	8	11	24

MARCATORI

12 RETI: **Paolo Rossi** (L.R. Vicenza, 4 rigori) e **Savoldi** (Napoli, 3 rigori).

8 RETI: **Speggiorin** (Perugia) e **Di Bartolomei** (Roma, 4 rigori).

7 RETI: **Pulici** (Torino).

6 RETI: **Damiani** (2) e **Pruzzo** (Genoa, 2 rigori); **Giordano** (Lazio, 2 rigori); **Mascetti** (Verona, 2 rigori); **Maldera** e **Rivera** (Milan, 4 rigori); **De Ponti** (Bologna) e **Graziani** (Torino, 1 rigore).

5 RETI **Garlaschelli** (Lazio); **Altobelli** (Inter) e **Amenta** (Perugia).

4 RETI: **Antognoni** (Fiorentina, 1 rigore); **Scanziani** (Inter) e **Guidetti** (L.R. Vicenza).

3 RETI: **Libera** (Atalanta); **Bettega, Boninsegna, Causio** e **Tardelli** (Juventus); **Pin** (Napoli); **Bertarelli** e **Nobili** (Pescara, 3 rigori); **Capello** (Milan); **Ugolotti** (Roma), **Pecci** (Torino) e **Luppi** (Verona).

2 RETI: **Tavola** e **Rocca** (Atalanta, 1 rigore); **Chiodi** (Bologna); **Casarsa** (1), **Caso, Rossinelli** e **Sella** (Fiorentina); **Pirazzini** (Foggia); **Anastasi** e **Oriali** (Inter); **Benetti, Fanna** e **Gentile** (Juventus); **D'Amico** (Lazio); **Prestanti** (L.R. Vicenza); **Burlani** e **Turone** (Milan); **Juliano** (Napoli); **Bagni** e **Vannini** (Perugia); **Zucchini** (Pescara); **Casaroli** e **B. Conti** (Roma); **Busatta** (Verona).

1 RETE: **Bertuzzo, Manueli, Mastropasqua, Paina e Pircher** (Atalanta); **Garuti, Massimelli, Mastalli** e **Viola** (Bologna); **Galdiolo** e **Orlandini** (Fiorentina); **Bergamaschi, Bordon, Colla, Del Neri, Gentile, Iorio** e **Scala** (Foggia); **Mendoza** e **Rizzo** (Genoa); **Marini** e **Muraro** (Inter); **Cuccureddu** e **Virdis** (Juventus); **Agostinelli, Boccolini** e **Wilson** (Lazio); **Callioni, Cerilli, Faloppa** e **Salvi** (L.R. Vicenza); **Antonelli, Calloni, Collovati, Gaudino** e **Bigon** (Milan); **Bruscolotti, Chiarugi, Mocellin** e **Valente** (Napoli); **Curi, Goretti, Matteoni, Novellino** e **Scarpa** (Perugia); **La Rosa, Orazi** e **Repetto** (Pescara); **Chinellato, Maggiora** e **Musiello** (Roma); **Santin** (Torino); **Gori, Negrisolo, Trevisanello** e **Zigoni** (Verona).

2 AUTORETI: **Gentile** (Foggia).

1 AUTORETE: **Badiani** (Lazio); **Bruschini** e **Sali** (Foggia); **Zucchini** (Pescara); **Della Martira** (Fiorentina); **Di Bartolomei** e **Menichini** (Roma); **Arcoleo, Ogliari** e **Onofri** (Genoa); **Vannini** (Perugia); **Bellugi** (Bologna).

FotoVillani

FotoSport

A Bologna erano di scena le due squadre più in forma del momento. L'Inter ha giocato alla grande la prima mezz'ora costruendo almeno tre palle-gol. Ne ha sfruttata, però, una sola con Muraro (a sinistra) che ha realizzato di testa su cross di Merlo. Poi il Bologna, con l'ingresso di Mastalli, ha pareggiato con una stupenda rete di Chiodi (sopra), che ha stoppato la palla di petto prima di scaricarla al volo alle spalle di Bordon. Nella ripresa il gol vittoria di De Ponti, al sesto successo personale, che ha segnato al volo di sinistro dopo aver agganciato il cuoio di destro (sotto)

FotoSport

DICK DINAMITE

di Lucho Olivera
e Alfredo J. Grassi

ARRIVA LA MAFIA!

SETTIMA PUNTATA

RIASSUNTO. Gli Spartans sono in un bel pasticcio: devono giocare le prime partite di campionato senza il loro grande Dick Dinamite. Dick, infatti, è stato ricoverato in ospedale dopo l'aggressione subita da due uomini di una banda di scommettitori che aveva puntato forti somme contro gli Spartans, i quali tuttavia non hanno ceduto al ricatto dei banditi. La disavventura di Dick è più grave del previsto: ha perso la memoria ed è riuscito a fuggire dall'ospedale. Nessuno sa con precisione dove sia: la polizia prosegue nelle indagini ma per il momento di Dick non c'è traccia. Intanto, Dinamite spaventato fugge da nemici immaginari nei sobborghi della città, mentre i suoi compagni continuano a perdere punti preziosi in campionato...

CONTINUA

Le avventure di

PLATINIX

di **Clod**

RIASSUNTO. Il vecchio Eligio ha trovato nella sua soffitta una antica pergamena: nientemeno che lo storico incontro di Harpastum fra le squadre di calcio dell'Impero Romano e della Gallia. L'eccezionale scoperta archeologica l'avete già vista la settimana scorsa: ecco ora le prime fasi della partita fra gli uomini di Bearzutus e i magnifici undici della Gallia, capitanati da Platinix.

CONTINUA

il PIANETA SOUND

di **Clod** e **Beniamino**

RIASSUNTO. Il professor Loud, vincitore per l'ennesima volta del premio Strudel (la massima onorificenza concessa sul Pianeta Sound) si appresta a presentare ai soundiani l'invenzione che gli ha permesso ancora una volta di primeggiare sugli altri scienziati del pianeta. Si tratta di un nuovissimo computer che ha le fattezze di una stupenda ragazza: il pubblico l'ammira allibito...

CONTINUA

BIG BEN BOLT

di **John Cullen Murphy**

UN CLOWN SUL RING

TREDICESIMA PUNTATA

RIASSUNTO. Siamo arrivati alla conclusione dell'avventura di Happy « Sorriso » O'Hare, il pugile allenato da Spider che si è attirato molte antipatie del pubblico per i suoi atteggiamenti da clown sul ring. In quest'ultimo incontro, però, l'Happy burlone, che piaceva tanto alla sua scatenata amica Dody, si è trasformato in un impeccabile sportivo, al punto di combattere nonostante una mano fratturata. Gliel'avevano messa fuori uso due rapinatori che poco prima del match tentavano di derubarlo. Sopportando un dolore atroce Happy sale sul ring senza dir nulla a Spider e a Big Ben Bolt e riesce a portare a termine l'incontro proprio mentre si sparge la voce che il campione ha il destro fratturato: se n'è accorto Spider che, semisvenuto al momento dell'incidente, se ne ricorda all'improvviso, quando tutti si stanno chiedendo come mai Happy usi solo il sinistro per affrontare l'avversario. Ancora una volta, Happy ha agito di testa sua, contro ogni logica, smentendo clamorosamente la sua fama di « pagliaccio »...

FINE DELL'EPISODIO

FOGGIA-JUVENTUS 0-0

FotoZucchi

FotoZucchi

Nulla di fatto fra Foggia e Juventus al termine d'un confronto che non ha entusiasmato la platea ma che molto ha fatto discutere per via di alcuni presunti rigori che l'arbitro Menegali non ha concesso. Gli juventini, che sembrano aver perso parte del loro smalto e dei loro automatismi, ne hanno invocati addirittura due. Il primo per atterramento di Fanna (sopra) da parte di Colla. Il secondo in seguito ad uno sgambetto di Colla (a fianco) ai danni di Boninsegna. Anche il Foggia ha da ridire sulla direzione arbitrale per un placcaggio di cui Zoff (sotto) ha gratificato Nicoli

FotoAnsa

TORINO-ROMA 1-1

FotoTartaglia

NAPOLI-PESCARA 1-1

FotoAnsa

Il Pescara ha colto un prezioso punto al San Paolo grazie anche al rigore mancato da Savoldi in apertura d'incontro. Il centravanti (a sinistra) ha spiazzato Piloni ma ha mancato la mira di pochi cm. Successivamente è andato in gol il Pescara con Bertarelli (a destra) che ha battuto Mattolini raccogliendo un cross di Grop. Savoldi s'è riscattato sul finire della partita realizzando (sotto) un magnifico gol in tuffo di testa su centro del giovane Capone

FotoCapozzi

Il Torino non è riuscito ad approfittare del pareggio juventino impattando contro una Roma assai ben disposta sotto il profilo tattico. Eppure i granata erano andati per primi in gol grazie a Pulici: la punta (a sinistra) non aveva avuto difficoltà a mettere in rete il pallone che malauguratamente Santarini aveva deviato sul palo alla destra di Conti. La Roma ha pareggiato poco dopo con Di Bartolomei il cui tiro su punizione (a destra) è stato deviato da Pecci

FotoTartaglia

FotoAnsa

LAZIO-GENOA 0-0

FotoAnsa

Il risultato in bianco non scontenta alcuna delle due squadre. In parità sono anche i pali colpiti ed i rigori non accordati. E' stata la Lazio a recriminare per prima dopo che la traversa ha ribattuto una punizione di Garlaschelli. A 10' dalla fine Pruzzo (nella foto alle prese con Wilson) ha colpito il palo con un colpo di testa. I presunti penalties sarebbero stati originati da falli di Wilson e Ghedin ai danni, rispettivamente, di Damiani e Pruzzo

L.R. VICENZA-VERONA 1-0

FotoAnsa

FotoAnsa

A dispetto dei sei punti che dividono ora le due squadre in classifica, l'incontro è risultato incerto e ricco di azioni pericolose che hanno esaltato entrambi i portieri. Di Prestanti il gol vincente a 11' dal termine: lo stopper segna di testa sfruttando un preciso cross di Salvi (sopra)

Chi è Platini

MICHEL PLATINI è nato a Joeuf il 21 giugno 1955.

Alto 1,80, il suo peso forma è 73 chili.

Sino ad ora ha giocato per il Joeuf e per il Nancy.

In nazionale, ha totalizzato 12 presenze per 7 gol.

Si è sposato il mese scorso.

« Michel-superstar » è il giocatore più richiesto d'Europa: legato al Nancy sino al giugno del '79, ben difficilmente si muoverà prima di allora

Platini all'asta

di **Stefano Germano** - Foto **« Don Balon »**

PLATINI, "LE ROI"

PLATINI lascia il Nancy: ormai è sicuro ed ufficiale e anzi è stata la stessa società francese ad ufficializzare la cessione del suo asso pur senza dire quale maglia vestirà, in futuro, « Michel-superstar ». A fargli la corte, infatti, sono quattro squadre almeno: Valencia, Barcellona, Inter e Juve. Il Valencia, infatti, vanta un'opzione su di lui sin dall'inizio della scorsa stagione; il Barcellona ha la necessità di sostituire Cruijff ormai agli sgoccioli della carriera; l'Inter ha in Mazzola il più acceso estimatore del giocatore (e in Fraizzoli un uomo con il portafogli ad organino...); la Juve, bè la Juve è quello che sappiamo tutti: chi riesce a dire di no a Gianni Agnelli?

Il Nancy, quando ha comunicato che Platini sarà ceduto, ha accennato ad una cifra — novanta milioni di pesetas, più di novecento milioni di lire — che ha fatto subito pensare alla Spagna come alla futura... patria del giocatore. Allo stato attuale delle cose però, è molto più probabile — se l'Italia riaprirà le sue frontiere ai calciatori provenienti dall'estero — che Platini arrivi da noi. E qui potrebbe farcela l'Inter che ha affidato a Mazzola il compito di assicurarsi l'uomo sul quale Hidalgo ha costruito la nazionale che si è guadagnata l'accesso al « Mundial ».

QUESTA IPOTESI trova la sua ragion d'essere in un fatto so-

prattutto: il Valencia, squadra di buona levatura e anche di parecchi soldi, ben difficilmente potrà partecipare all'asta che praticamente si è già aperta. Ed il Barcellona, alle prese con una crisi dirigenziale che attulmente è ancora lontanissima dalla sua soluzione, potrebbe venir bruciato sul filo di lana da quelle società che hanno soldi a disposizione e presidente in carica. E allora? Allora resterebbero le italiane salvo che, all'ultimo momento, non salti fuori, come outsider, una società tedesca (il Bayern ad esempio se si salverà) o un'altra società spagnola (perché no il Real Madrid?) a mettere i bastoni tra le ruote a chi su Platini ha già avviato una trattativa.

LEGATO per contratto al Nancy sino al giugno del 1979 (alla fine, cioè, della prossima stagione agonistica), Platini giocherà con la maglia della squadra francese anche il prossimo campionato. E quando il giocatore sarà libero, oltre a trattare direttamente il suo trasferimento, non dovrà pagare « tangenti « alla sua ormai ex società. E in questo caso, Platini diventerà di diritto il calciatore che avrà intascato più soldi per il suo trasferimento di tutta la storia del calcio europeo.

RAGAZZO di grande equilibrio (e di spiccato senso degli affari), sino ad ora, Platini ha fatto credere a tutti che la sua meta preferita è la Spagna: a chi lo ha interrogato al proposito, ha detto chiaro e tondo che farebbe carte false pur di giocare al fianco di Kempes (e quindi nel Valencia) e a chi gli ha fatto notare che sostituire Cruijff nel gioco del Barcellona e nel cuore dei tifosi catalani è fatica improba, lui ha risposto che non ci pensa nemmeno giacché considera il fuoriclasse olandese uno dei migliori giocatori della storia del calcio e senza dubbio il migliore degli ultimi dieci anni. « **Anche se** — ha aggiunto — **tecnicamente mi considero superiore a lui** ». Ma è proprio questo indicare la Spagna che fa pensare che Platini abbia altri traguardi: l'Italia, ad esempio, che significherebbe per lui e la sua famiglia una specie di... rimpatriata (i Platini, infatti, sono oriundi novaresi) oppure la Germania il cui campionato è senza dubbio in grado di soddisfare maggiormente le velleità del « superstar » francese e in cui sono parecchie le società in grado di pagare la cifra che Platini pretende oggi e, soprattutto, pretenderà dopo Baires dove presumibilmente sarà uno dei protagonisti.

La notizia che Platini... emigrerà, ha gettato nella costernazione tutto l'entourage calcistico francese dove, più o meno, si è fatto questo ragionamento: se i migliori se ne vanno, come farà, il « miracolo », a reggere? D'altra parte, i tre milioni mensili fissati, almeno ufficialmente, come massima retribuzione fanno ridere se paragonati ai soldi che una « star » può guadagnare all'estero. E allora? Allora bisognerebbe che il calcio francese si strutturasse in modo diverso, ma questo non è possibile giacché il boom è ancora troppo fresco per essere stabile. Cambiare regolamenti e strutture, poi, è ugualmente impossibile anche perché manca il tempo necessario. E allora? Allora, una volta di più, « Marianna » dovrà affidarsi a quello « stellone » che certamente nasconde all'interno del suo berretto frigio. □

La scheda tecnica stilata in Spagna

VISIONE DI GIOCO. Gioca quasi esclusivamente di prima e in ogni momento dirige le manovre offensive della squadra. Eccellenti i suoi passaggi in profondità così come i suoi lanci in diagonale e i suoi cambi di gioco. **Voto:** 9

TECNICA. Soprattutto col destro, fa fare al pallone quello che vuole. Tocca ottimamente sia di interno sia di esterno: non è un virtuoso del dribbling anche se lo sa usare con grande discernimento. **Voto:** 9

VELOCITA'. E' il punto... nero del suo bagaglio tecnico. E' senza dubbio più veloce a pensare che a giocare e a correre. **Voto:** 8

FORZA. E' soprattutto un giocatore tecnico ma non si fa certo pregare ad esprimersi anche di forza. Fisicamente ben piantato, sa dosare le sue forze durante la partita. **Voto:** 9

TIRO. Senza dubbio la sua dote migliore, soprattutto nei calci piazzati che sono la sua specialità e che cura con puntiglio. **Voto:** 10

REGOLARITA'. Difficile che sbagli una partita anche perchè pone sempre il suo sapere calcistico al servizio della squadra. **Voto:** 9

La scimmia sulla spalla

Jimmy Greaves, l'indimenticabile goleador di una stagione milanista, ha lanciato un appello: « Salvatemi, sto affogando nell'alcool »

Cerca la gloria perduta in fondo alla bottiglia

MILAN 61-'62: in panchina c'è Nereo Rocco; dietro le quinte a tirare le fila di tutto il meccanismo rossonero c'è Gipo Viani; in campo, con la maglia rossonera, c'è gente che risponde al nome di Altafini, Ghiggia, Rivera, Maldini, Radice, Salvadore, Trapattoni, Ghezzi e compagnia bella. Ci sarebbe da stare più che tranquilli, ma così non è: Viani sta in pena; secondo lui il Milan manca di qualcosa e quel qualcosa è un giovane inglese che gioca nel Chelsea, squadra senza molti quarti di nobiltà, e che si chiama James Greaves anche se tutti lo conoscono come Jimmy. Ed ecco che il ventenne attaccante britannico, per 200 milioni, approda al Milan dove, nonostante la presenza di Altafini, in dieci partite realizza la bellezza di nove gol: un record! La folla di San Siro, per Greaves, stravede ogni domenica: ma subito dopo averlo applaudito, si mangia le dita per uno dei tanti atteggiamenti indisponenti di questo vero e proprio Kean della pedata il cui motto potrebbe tranquillamente essere « genio e sregolatezza ». E che Greaves fosse un genio nessuno lo ha mai messo in dubbio: solo che, ancor più che geniale, è sregolato. E ha tanta inguaribile nostalgia per quell'Inghilterra che aveva lasciato controvoglia e il cui « spleen » continuava a condizionarlo.

Greaves con Rocco, il bicchiere e la bottiglia (a quei tempi di acqua minerale)

Rientrato in patria, sia perchè lo desiderava lui, sia perchè Viani, al suo posto, si era assicurato quel gran regista che fu Dino Sani, Greaves firma per il Tottenham Hotspurs, una delle squadre di maggior lignaggio della « grande Londra » e mentre veste il gialloblù degli « speroni », totalizza 57 presenze in nazionale con 44 gol. Che non sono pochi nemmeno in Inghilterra. Iscritto nel libro dei record del Tottenham come il più prolifico marcatore con 37 gol nel '62-'63, è anche titolare del maggior bottino nella carriera con 220 gol nel decennio '61-'70.

COME PER TUTTI, anche per Greaves, il passare degli anni (attualmente ne ha 37 essendo nato nel '41) aveva significato il declassamento dalla serie A alle categorie inferiori: la sua ultima squadra è stata il Barnet, una compagine di semiprofessionisti in cui Jimmy era giocatore-allenatore. E anche se la classe continuava ad essere tanta e tanto fulgida, il suo rendimento diminuiva partita dopo partita. Colpa dell'età, d'accordo ma soprattutto colpa di quell'alcool che gli era diventato indispensabile in misura di una bottiglia di vodka e di parecchie pinte di birra ogni giorno. Di qui la sua decisone di farsi ricoverare in clinica per una cura disintossicante. Ma in clinica, Greaves ci è rimasto solo poche ore: la scimmia che si porta sulla spalla ha ricominciato a morderlo e lui è scappato. La sua libertà, però, sa benissimo che può coincidere col suicidio: ed è per questo che lui stesso ha denunciato: « L'alcool mi sta uccidendo ».

La storia di Greaves somiglia sin troppo a quella di Skoglund: speriamo solo che sia diversa la conclusione e che non si debba piangere il fuoriclasse britannico come si pianse il biondo « delfo » svedese a nome Nacka.

s. g.

La gazzetta di Coverciano

Un giorno coi cinesi che hanno esordito al Torneo di Viareggio. Molta curiosità, molti misteri, una rivelazione: usano l'agopuntura per curare i giocatori infortunati. Giocando hanno mostrato molte qualità e promettono di migliorare

Si gonfia il pallon-cino

FIRENZE - Gli studenti pechinesi che hanno trascorso qualche giorno in Italia con la scusa di giocare al pallone, hanno raggiunto un risultato insperato: all'unanimità la loro squadra è stata definita il fatto tecnico più interessante dell'ultima rassegna giovanile di Viareggio. Il loro timore era di tutt'altra natura. Fino all'ultimo hanno creduto che la gente andasse a vederli per curiosità, che gli battesse le mani per la simpatia che si riserva a chi viene da lontano, che gli dicesse bravi per cortesia. Sono stati invitati anche a Coverciano.

Il loro allenatore avrebbe dovuto spiegare qualcosa del calcio cinese, ma hanno chiesto e ottenuto di fare una semplice tavola rotonda. Per modo di dire, perché meglio sarebbe stato chiamarla conferenza stampa. Da una parte loro, i cinesi, gli ospiti, in veste di intervistatori; dall'altra Coverciano (con Allodi, il professor Vecchiet, Antoniotti, Comucci e Bruzzese) in veste di intervistati. Per fortuna, qualche strappo alla regola c'è scappato lo stesso.

L'APPLAUSO MANCATO - Intanto sono arrivati con buona mezzora di ritardo. Colpa del pullman. Altri venti minuti buoni li hanno poi persi per scusarsi e per presentarsi, con tanto di inchini e di sorrisi. Una volta in aula, schierati secondo una precisa gerarchia che poi sarebbe stata rispettata anche in sede di conferenza, hanno ascoltato il saluto di Allodi. Tre frasi e stop. La traduzione dell'interprete e, quindi, l'applauso che vuol dire grazie. Risponde il capo comitiva, uomo di stato, uomo di partito. Tre frasi e stop. Traduzione e stop. In attesa di un applauso che non arriva, perché non previsto dal copione.

I GEMELLI INCOMPRESI - Allodi aveva fatto le cose in grande. Si era messo il completo grigio fumo di Londra e aveva riscoperto anche la cravatta azzurra. Ma il meglio l'aveva fatto con gli omaggi. Per ogni giocatore pechinese un gagliardetto azzurro con lo stemma della federazione, una penna azzurra di plastica, con la scritta FIGC in oro, e i gemelli, sempre della federazione. E' vero che tutti i giocatori cinesi e la maggior parte degli accompagnatori portavano comuni vestiti accidentali, con camicie chiare e cravatte dai colori tenui e più stravaganti, al posto del tradizionale vestito imposto dalla rivoluzione di Mao: ma sorge ugualmente la domanda: che se ne faranno gli studenti cinesi dei gemelli della federazione italiana gioco calcio? Per i dignitari, Allodi, aveva preparato un grosso pacco azzurro che è rimasto chiuso fino alla fine. Così come sono rimasti al loro posto fino alla fine i doni che erano stati offerti ai giocatori.

I MIGLIORI IN IMBARAZZO - Un attimo di imbarazzo c'è stato quando Morrone, chiamato a dare il suo giudizio tecnico su quanto aveva visto il giorno prima a Viareggio, ha detto che gli erano piaciuti tre giocatori: il numero sei, il numero otto e il numero nove. I cinesi, ovviamente, hanno giocato per il collettivo. I singoli non esistono o esistono solo perché parti di un collettivo. Nella vita, così nello sport. Tanto più quando sono in giro per il mondo e rappresentano Mao e la sua dottrina. Morrone non aveva tenuto conto di tutto questo, e ha messo in imbarazzo i cortesissimi ospiti quando ha chiesto a chi corrispondevano quei numeri. C'è stato un attimo di imbarazzo. L'interprete ha tradotto la richiesta. Il capodelegazione ha aggrottato le ciglia, poi ha dato il suo benestare. I tre si sono alzati in piedi, a comando, e, finalmente, questa volta hanno ricevuto l'atteso applauso.

IL SEGRETO DEL CALCIO GIALLO
Era fin troppo chiaro che i cinesi non avevano nessuna intenzione di svelare i loro segreti. Malignamente si potrebbe dire perché, in campo calcistico, di segreto non hanno nulla. Per esempio, per riuscire a fargli dire da chi avevano imparato, o copiato, c'è voluta mezza conferenza. Allo fine l'allenatore, un tipino anzianotto e asciutto come un'aringa, ha risposto che si erano ispirati agli ungheresi e ai russi. Tanto tempo, tanti misteri, per dare una dichiarazione così poco compromettente. I segreti, forse (anzi molto probabilmente), li hanno in altri campi. In quello medico, per esempio. Il medico al seguito ha chiesto a Vecchiet cosa facesse la commissione medica sportiva italiana per combattere la stanchezza. Vecchiet ha risposto che nel calcio ci si stanca poco e che, nei casi più difficili ci si arrangia con degli esercizi defatiganti o con del glucosio. Dall'altra parte s'è intravisto un sorrisetto ironico. A questo punto Vecchiet ha chiesto il permesso di fare lui una domanda. Avuto il permesso, ha chiesto se la medicina sportiva cinese facesse ricorso all'agopuntura. La risposta, laboriosissima, ha svelato forse il grande segreto del calcio giallo. Sì, la commissione medica sportiva cinese sta studiando anche l'applicazione dell'agopuntura nello sport e più precisamente per curare le lesioni muscolari e per tentare di vincere la stanchezza.

Ecco i cinesi (in alto) **alla prima partita con la Fiorentina: Yi La Mu, Ma Pao Sheg, Chin Tung Hao, Li Chin Hao, Liu Tsienw Chiang, Tso Shu Sheng, Ku Kuan Ming, Hasieh Te Kang, Huang Hsiang Tung, Chang Tseng Chuk, Wang Chun Fa.** Sotto: **con Boninsegna; l'allenatore Shih Wan Chun**

GRAN CONFUSIONE - Giocano benino, però, questi cinesi. Magari con poca fantasia, magari non usano la testa, nel senso che fanno correre la palla rasoterra, ma gli schemi che hanno imparato sanno metterli in pratica con assoluta precisione. A Viareggio hanno conquistato il pubblico a dispetto della Fiorentina (che per farsi perdonare ha regalato a ciascun componente della comitiva un orologio d'oro); a Pontassieve hanno messo in crisi la Sampdoria (che aveva vinto l'ultima edizione), ma tiri in porta pochi. Ma pochi sul serio. Italo Acconcia, incaricato da Allodi di fare una relazione sulla loro prima partita, ha detto che giocavano in maniera scolastica. L'interprete (cinese) è rimasto perplesso. Ha chiesto delucidazioni. Poi, per tradurre tre parole, ha parlato per un quarto d'ora. A giudicare dalle espressioni che si potevano leggere sulle facce dei cinesi la definizione non deve essere piaciuta poi tanto. Per essere più chiaro, Acconcia ha aggiunto: « Siete arrivati alla media superiore, ma ancora non avete preso la maturità». A questo punto la confusione ha superato i livelli di guardia.

L'ALLENATORE SAGGIO - **« Ma come fate** — ha chiesto quasi alla fine il vecchio e saggio allenatore cinese, tenendo l'ennesima sigaretta con la punta delle dita — **a selezionare i vostri giocatori? ».**
« Sono le società — ha risposto Comucci — **che vanno a cercare i giovani nel circondario e prendono quelli che ritengono essere utili per le loro necessità ».**
« Ma come fate — ha insistito ancora il vecchio e saggio allenatore — **a seguire le evoluzioni che si registrano nel mondo? ».**
« Abbiamo — ha risposto Allodi — **un centro di studi a Roma che si occupa di questo. E, poi, invitiamo qui a Coverciano gli allenatori migliori ».**
« Quanti medici ha una società italiana? », ha chiesto il dottore cinese.
« La Fiorentina — ha risposto Vecchiet — **per esempio ne ha due. Ma non c'è una regola precisa. Dipende dalle società. Chi ne ha uno, chi due, chi tre. E, poi, non sono dipendenti, ma restano liberi professionisti ».**
I cinesi sembravano non credere ai loro orecchi (e neppure ai loro occhi, perché nel frattempo era saltato l'impianto della luce e l'aula magna era rimasta al buio). Allodi, con perfetta scelta di tempo, si è fatto largo e ha preso la parola: **« Sono stato general manager dell'Inter, una delle più grosse società del mondo, nel periodo in cui l'Inter ha vinto due coppe del mondo, due coppe dei campioni e tre campionati italiani. Allora all'Inter c'era un'équipe medica composta da un direttore e quattro specialisti».** Mossa abilissima. I cinesi devono essere tornati in patria convinti che anche in Italia si facciano le cose con una certa serietà. Altro che due medici (di cui un ginecologo) così, di passaggio.

Enrico Pini

Dovrebbe sostituire Pelè

Vladislav Bogicevic è emigrato negli « States »: per lui la squadra di New York ha speso una barca di soldi e « Blacky » non ha saputo dire di no. In Jugoslavia c'è già chi lo rimpiange, ma i più dicono che si lega meglio al « soccer » che al calcio

Il Cosmos per il «matto» di Belgrado

BELGRADO. A Belgrado, i tifosi della Stella Rossa lo rimpiangono ancora, così come lo rimpiangono alcuni suoi colleghi in nazionale. E questo, nonostante siano in molti ad addebitare al suo pessimo carattere e alla sua scarsa concentrazione, l'eliminazione della Jugoslavia dalla fase finale dei Campionati del Mondo. L'uomo al centro di questi ricordi, di questi rimpianti, è Vladislav Bogicevic — «Blacky» per gli amici e i tifosi —: il fuoriclasse della Stella Rossa che ha firmato un contratto d'oro per i Cosmos che — dice lui — lo hanno assunto per sostituire Pelè. E scusate se è poco!
Trecento partite per la sua squadra e 25 con la maglia della nazionale, unite ad uno stile e ad un'eleganza di gioco che hanno pochi riscontri avevano fatto di Bogicevic (27 anni, 1,82 di altezza per 78 chili) un personaggio le cui vicende travalicavano le cronache sportive: ogni sua dichiarazione, infatti, diventava di pubblico dominio come se, a parlare, invece di un calciatore fosse stato un oracolo. O un semidio ché tale appariva ai suoi «fans».

DOTATO di enorme classe (ma anche matto come un cavallo), Bogicevic, in Jugoslavia, se lo ricordano ancora come l'uomo che, per due suoi errori, offrì al Borussia la vittoria sulla Stella Rossa su di un piatto davvero d'oro. Questo accadde in Coppa dei Campioni e questo è costato al giocatore la maglia della nazionale nella partita decisiva contro la Spagna. Ma d'altra parte, come è possibile fidarsi di un tipo così? In nome di che cosa gli si può affidare una posizione tanto impegnativa come quella di regista della difesa? Ecco quindi che, quando a Belgrado è giunta la richiesta del Cosmos, sono stati felicissimi di accettarla. Tanto più che il ragazzo guadagnerà, in due anni, la bellezza di mezzo milione di dollari (quasi 500 milioni), più i premi, più una macchina che sembra una portaerei, più l'appartamento più tutti gli annessi e connessi. Ma c'è di più: per assicurarselo, il Cosmos ha accettato di giocare, gratis, un'amichevole a Belgrado!

PRIMA DEL COSMOS, ad interessarsi di Bogicevic era stato il Borussia di Moenchengladbach, la cui offerta di trecentomila marchi (centoventi milioni circa) era apparsa però troppo limitata! E poi, se «Blacky» fosse finito in Germania, chi avrebbe mai potuto togliere dalla testa dei tifosi jugoslavi che i due errori commessi contro il Borussia erano stati occasionali? Di qui, anche per togliere di mezzo gli... spiritelli malvagi, il sì all'offerta che proveniva dagli «States».
Se c'è ancora, a Belgrado, chi stravede per lui e lo ricorda come uno dei migliori giocatori jugoslavi, c'è anche chi lo ha in mente soltanto per i lati negativi del suo gioco e del suo carattere. Costoro sostengono che Bogicevic giocava soprattutto per sé per cui, alla squadra, riusciva negativo. E per dare maggior peso alle proprie affermazioni, portano ad esempio l'azione che procurò il rigore nella partita che la Jugoslavia giocò (e perse) a Madrid: un'entrata assassina su Juanito in piena area, rigore, gol. Spagna 1-Jugoslavia 0. Ma cosa volete mai pretendere da uno che, dopo aver... rubato un pullman (capitò a Spalato) fece correre la voce che si sarebbe ripetuto con l'aereo che trasportava la sua squadra? Un giocherellone, quindi? Può anche darsi; ma di un giocherellone così, in Jugoslavia, non sapevano più cosa farsene. Meglio, molto meglio, che si sia trasferito negli Stati Uniti.

Vinko Sale

Per l'Anglo-Italiano aiuto Alitalia e Superga

LONDRA. Il torneo Anglo-Italiano per squadre semiprofessionistiche, arrivato alla terza edizione, si svolgerà in marzo (andata in Inghilterra) e in giugno (ritorno e finali in Italia). Alla manifestazione parteciperanno: Reggiana, Reggina, Arezzo, Treviso, Udinese, Paganese, Bath City, Minehead, Bangor, Nuneaton, Wealdstone e Maidstone. Le dodici squadre saranno divise in tre gruppi di quattro e gli incontri di andata si svolgeranno in Inghilterra il 22 e 25 marzo. Ritorno in Italia il 20 e 23 giugno con finalissima il 28.
Visto l'alto costo della manifestazione, gli organizzatori hanno chiesto la sponsorizzazione a varie ditte: hanno accettato l'Alitalia per i viaggi e la Superga per i palloni e le altre attrezzature.

VLADISLAV BOGICEVIC

Vent'anni fa moriva il Manchester U.

VENT'ANNI FA, in una sciagura aerea, veniva distrutta quasi completamente la squadra del Manchester United. Dal disastro si salvarono soltanto alcuni giocatori oltre al general manager, Matt Busby.

IL BOCA JUNIORES, vincitore della « Taca Libertadores », incontrerà a Buenos Aires il 21 marzo il Borussia di Moenchengladbach nel primo incontro per la Coppa Europa-Sudamerica. Il Borussia, finalista a Roma col Liverpool per la Coppa dei Campioni, prende il posto dei britannici che si sono rifiutati di incontrare il Boca.

MICHELOTTI dirigerà l'incontro di ritorno tra Carl Zeiss Jena e Bastia valido per i quarti di finale della Coppa UEFA.

JORGE D'ALESSANDRO, il portiere del Salamanca cui è stato asportato il rene destro in seguito a un incidente di gioco, tornerà in campo. Lo ha assicurato il chirurgo che ha effettuato l'intervento, professor Puigvert.

TERESA BENNETT, 11 anni di Newport, ha citato in giudizio i dirigenti della Football Association britannica che le hanno impedito di giocare in una squadra di maschi.

IL PERU' effettuerà il ritiro premondiale nel convento delle suore Canonesas de la Cruz di Lima.

BARCELLONA e Madrid sono le sole sedi certe per i Mondiali che avranno luogo in Spagna nel 1982.

ARTEMIO FRANCHI ripresenterà la sua candidatura per la presidenza dell'UEFA ed è data per scontata la sua conferma nella più alta carica del calcio europeo.

I campionati degli altri

EUROPA

OLANDA

Super Ajax in Coppa

Fermo il campionato, in Olanda si è giocato per la Coppa giunta ai « quarti ». In evidenza l'Ajax che ha battuto in trasferta il Roda con un rotondo 3-0. Trapattoni avvisato...

RISULTATI: **Wageningen-AZ'67 1-2; Excelsio-Veendam 3-0; Roda-Ajax 0-3; Vitesse-Sparta rinviata.**

GRECIA

Salta Gorski?

Dopo aver vinto, un anno fa, campionato e Coppa, il Panathinaikos sta perdendo tutto: e a farne le spese sarà Gorski che molto probabilmente, domenica prossima, concluderà la sua avventura greca. Con nove titolari infortunati — e gli altri che stanno pensando al « golpe » — domenica Gorski ha schierato il portiere di riserva come centravanti. E che abbia perso è logico anche se contro il neopromosso Verria.

RISULTATI 20. GIORNATA: **Panionios-AEK 0-1; Olympiakos-Egaleo 4-0; Verria-Panathinaikos 3-1; Pierikos-Paok 1-1; Panserraikos-Kavalla 2-2; Panachaiki-Iraklis 2-2; OFI-Ethnikos 2-0; Aris-Apollon 2-0; Ioannina-Kastoria 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	31	20	12	7	1	43	14
Olympiakos	26	20	10	6	4	25	12
Paok	25	20	8	9	3	23	14
Panathinaikos	25	20	10	5	5	34	16
Ethnikos	23	20	8	7	5	21	16
Aris	22	20	8	6	6	24	20
Kastoria	21	20	9	3	8	23	22
Iraklis	21	20	6	9	5	33	24
Ioannina	21	20	9	3	8	26	19
OFI	20	20	5	10	5	21	25
Egadeo	18	20	8	2	10	19	27
Panachaiki	17	20	6	5	9	25	31
Kavalla	16	20	7	2	11	21	35
Verria	16	20	6	4	10	17	35
Panionios	15	20	4	7	9	16	26
Pierikos	14	20	5	4	11	17	29
Apollon	13	19	3	7	9	18	24
Panserraikos	12	19	4	4	11	18	31

CIPRO

Le solite... italiane

Omonia, Apoel; Apoel, Omonia: il ritornello è sempre questo. E per le « italiane » di Cipro sono sempre i primi due posti in classifica in attesa del derby che, se da un lato potrà propiziare il « dockin » dell'Apoel, dall'altro potrebbe consentire all'Omonia di allungare il passo aumentando il vantaggio che ha sull'Apoel.
RISULTATI 17. GIORNATA: **Omonia-Epa 2-0; Apoel-Apollon 1-0; Alki-Ael 2-1; Aris-Olympiakos 1-1; Anorthosis-Apop 4-0; Evagoras-Halkanor 2-0; Paralimni-Digheris 3-0; Salamis-Pesoporikos 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	31	17	14	3	0	36	6
Apoel	29	17	13	3	1	37	9
Paralimni	23	17	8	7	2	28	17
Anorthosis	21	16	7	7	2	28	12
Pesoporikos	20	17	8	4	5	22	18
Epa	18	16	5	8	3	29	22
Alki	18	17	6	6	5	21	31
Apollon	16	17	4	8	5	20	20
Olympiakos	16	17	4	8	5	13	13
Aris	13	17	4	5	8	30	27
Salamis	13	17	3	7	7	26	29
AEL	12	16	4	4	8	25	27
Apop	11	17	2	7	8	12	32
Evagoras	11	17	3	5	9	16	36
Digheris	8	17	1	6	10	10	36
Halkanor	6	16	2	2	12	7	44

AUSTRIA

Austria: 1 punto in più

Continua la marcia trionfale dell'Austria che ha portato a 11 punti il suo vantaggio sull'Innsbruck campione in carica. Ormai i viennesi si possono virtualmente considerare i successori dei tirolesi che hanno vinto il titolo lo scorso anno.
RISULTATI 23. GIORNATA: **Grazer AK-Vienna 3-0; Linzer ASK-SSW Innsbruck 1-1; Admira Wac-Sturm Graz 1-1; Wiener Sport Klub-Rapid 1-1; Austria-Voeest Linz 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	35	22	15	5	2	44	21
SSW Innsbruck	24	21	10	4	7	27	17
Sturm Graz	23	22	8	7	7	34	34
Rapid	22	23	7	8	8	39	29
Grazer AK	22	23	6	10	7	30	32
Voeest Linz	21	23	6	9	8	29	34
Vienna	21	23	8	5	10	22	34
Admira Wac	19	23	6	7	10	33	38
Wiener Sport K.	19	21	6	7	8	28	35
Linzer ASK	18	23	5	8	10	27	39

»»

INGHILTERRA

Povero McDonald!

Quando si dice la sfortuna: Malcom McDonald ha segnato il suo gol numero 14 della stagione ma... sbagliando porta. E dando in tal modo la vittoria all'Aston Villa contro l'Arsenal. Ancora un week end all'insegna del maltempo e quindi del programma ridotto sia in prima sia in seconda divisione le cui classifiche continuano ad essere guidate, rispettivamente, dal Nottingham Forest (con ben sei punti di vantaggio sull'Everton) e dall'accoppiata Tottenham-Bolton. Ma il Bolton deve recuperare una partita.

1. DIVISIONE - RISULTATI 28. GIORNATA: **Arsenal-Aston Villa 0-1; Birmingham-Middlesbrough 1-2; Bristol City-Norwich 3-0; Coventry-Liverpool 1-0; Everton-Leicester 2-0; Ipswich-Leeds 0-1; Nottingham Forest-Wolverhampton 2-0; Derby-Chelsea, Manchester United-Manchester City, Queen's Park Rangers-West Ham, West Bromwich-Newcastle (rinviate).**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nottingham F.	42	27	18	6	3	49	15
Everton	36	27	14	8	5	52	31
Manchester C.	34	26	15	4	7	51	27
Liverpool	34	27	14	6	7	35	20
Arsenal	33	27	14	5	8	35	23
Leeds	32	27	12	8	7	42	34
Coventry	32	27	13	6	8	50	43
Aston Villa	28	26	11	6	9	30	25
West Bromwich	28	26	10	8	8	36	32
Norwich	28	27	9	10	8	33	40
Derby	26	26	9	8	9	32	38
Middlesbrough	26	27	9	8	10	28	37
Manchester U.	25	25	11	3	11	41	39
Chelsea	24	26	8	8	10	30	40
Wolverhampton	23	27	8	7	12	33	40
Ipswich	23	27	8	7	12	29	36
Bristol City	22	26	7	8	11	30	32
Birmingham	22	27	9	4	14	36	45
West Ham	19	26	6	7	13	31	42
Queen's Park R.	18	26	4	10	12	27	41
Newcastle	14	25	6	2	17	29	47
Leicester	13	27	2	9	16	11	43

CLASSIFICA MARCATORI: 23 gol: Latchford **(Everton)**; 18: Wallace **(Coventry)**; 16: Dalglish **(Liverpool)**, Francis **(Birmingham)**, Hankin **(Leeds)**; 15: Brown **(West Bromwich)**, Gray **(Aston Villa)**, Tueart **(Manchester City)**.

2. DIVISIONE - RISULTATI 28. GIORNATA: **Blackpool-Blackburn 5-2; Burnley-Southampton 3-3; Fulham-Tottenham 1-1; Hull-Brighton 1-1; Orient-Charlton 0-0; Cardiff-Notts County, Luton-Bristol Rovers, Millwall-Mansfield, Oldham-Bolton, Sheffield United-Stoke, Sunderland-Crystal Palace (rinviate).**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tottenham	38	27	14	10	3	55	26
Bolton	38	26	17	4	5	45	24
Southampton	37	27	15	7	5	43	27
Brighton	33	27	12	9	6	40	27
Blackburn	32	26	12	8	6	37	34
Oldham	30	26	11	8	7	33	29
Blackpool	28	27	11	6	10	42	35
Luton	27	26	10	7	9	37	27
Sunderland	27	27	8	11	8	47	43
Crystal Palace	27	26	9	9	8	37	33
Sheffield U.	26	26	10	6	10	40	49
Fulham	25	26	9	7	10	36	31
Charlton	24	25	9	6	10	37	44
Orient	23	26	6	11	9	28	31
Bristol Rovers	23	26	7	9	10	37	47
Stoke	22	25	8	6	11	26	29
Notts County	26	26	7	8	11	35	44
Hull	21	27	6	9	12	24	29
Cardiff	21	26	7	7	12	34	52
Burnley	19	27	6	7	14	25	45
Mansfield	17	26	5	7	14	32	49
Millwall	16	25	3	10	12	20	35

CLASSIFICA MARCATORI: 22 gol: Hatton **(Blackpool)**; 20: Kitchen **(Orient)**; 18: Duncan **(Tottenham)**; 17: Flanagan **(Charlton)**.

SCOZIA

Allunga il Rangers

Approfittando del pareggio imposto dal Motherwell all'Aberdeen, il Rangers ha portato a quattro punti (e una partita in più da giocare) il suo vantaggio sull'Aberdeen e a un abisso (ben 12 lunghezze) sull'accoppiata Dundee-Partick Thistle. Il campionato, quindi, è virtualmente finito.

RISULTATI 24. GIORNATA: **Ayr United-Dundee United 0-1; Motherwell-Aberdeen 0-0; Rangers-Clydebank 1-0; St. Mirren-Partick Thistle 1-1; Celtic-Hibernian rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	36	23	16	4	3	50	25
Aberdeen	32	24	13	6	5	38	21
Dundee U.	24	22	9	6	7	25	17
Partick Thistle	24	22	10	4	8	31	33
Motherwell	23	24	9	5	10	30	29
Hibernian	20	21	8	4	9	20	20
Celtic	19	21	8	3	10	31	31
St. Mirren	19	23	7	5	11	33	37
Ayr	18	23	7	4	12	24	42
Clydebank	9	21	3	3	15	12	39

GERMANIA OVEST

Colonia kaputt!

Contro lo Schalke 04, il Colonia sapeva di rischiare, ma non certamente una sconfitta per 2-0! Ed invece, è successo. Nonostante Fischer non sia andato a segno. Niente paura, però: Dieter e compagni guidano ancora la graduatoria anche se il vantaggio su Borussia Moenchengladbach e Herta Berlino (una sorpresa, quest'ultima) si sia ridotto a due punti. In coda, buon pareggio del Bayern a Braunschweig: e a quota 21, Gerd e compagnia dovrebbero stare abbastanza tranquilli. L'Amburgo per finire: ha perso in casa col Fortuna per 3-0. Mancava Keegan, d'accordo, ma non è sufficiente!

RISULTATI 24. GIORNATA: **Saarbruecken-Werder Bremen 1-1; MSV Duisburg-Eintracht Frankfurt 3-3; Amburgo-Fortuna Duesseldorf 0-3; Borussia Dortmund-St. Pauli 1-1; Borussia Moenchengladbach-Stoccarda 3-1; Herta Berlino-Kaiserslautern 2-1; Eintracht Brunswick-Bayern 1-1; Schalke 04-Colonia 2-0; 1860 Munich-VFL Bochum 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colonia	32	24	15	2	7	59	32
Borussia M.	30	24	12	6	6	52	36
Herta Berlino	30	24	12	6	6	43	35
Fortuna D.	28	24	11	6	7	35	24
Stoccarda	27	24	12	3	9	42	30
Schalke 04	27	24	11	5	8	37	37
MSV Duisburg	25	24	10	5	9	45	40
Amburgo	25	24	10	5	9	39	41
Kaiserslautern	25	24	11	3	10	39	44
Eintracht F.	24	24	10	4	10	40	38
Borussia D.	24	24	10	4	10	43	44
Eintracht B.	24	24	11	2	11	31	36
VFL Bochum	21	24	7	7	10	27	28
Bayern	21	24	7	7	10	42	46
Saarbruecken	21	24	6	9	9	30	43
Werder Bremen	18	24	7	4	13	29	42
1860 Monaco	16	24	5	6	13	29	43
St. Pauli	14	24	5	4	15	33	56

CLASSIFICA MARCATORI: 19 gol: Dieter Muller **(Colonia)**; 18: Gerd Muller **(Bayern)**; 15: Fischer **(Schalke 04)**; 14: Burgsmuller **(Borussia D.)**, Gerber **(St. Pauli)**; 13: Granitzka **(Herta Berlino)**, Simonsen **(Borussia M.)**; 12: Seeliger **(MSV Duisburg)**.

BELGIO

Liegi a raffica

Otto gol del Liegi con la Louvière (e il tedesco Klinge è andato a segno cinque volte) in un incontro importantissimo per la retrocessione: grazie a questa vittoria, il Liegi ha quasi agganciato Louvière e Courtrai ed è a un passo dalla tranquillità. Per quanto riguarda le squadre di testa, tutto secondo pronostici: il Bruges (grazie soprattutto al danese Sorensen) si è aggiudicato il derby mentre lo Standard è passato a Beveren nonostante le assenze di Gerets e del regista islandese Sigurivsson. Da notare, infine, la prima vittoria in trasferta dopo oltre un anno del Racing White passato sul campo del Charleroi alla sua quinta sconfitta consecutiva.

RISULTATI 23. GIORNATA: **Charleroi-Racing White 1-2; Anderlecht-Beringen 4-0; Beveren-Standard Liegi 0-2; Waregem-Lierse 1-3; Anversa-Courtrai 3-1; Boom-Lokeren 0-4; Liegi-La Louvière 8-1; Cercle Bruges-Bruges 1-3; Winterslag-Beerschot rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	36	23	16	4	3	55	33
Standard Liegi	33	23	14	5	4	44	24
Lierse	30	23	13	4	6	41	27
Anderlecht	29	23	12	5	6	40	22
Beerschot	28	22	9	10	3	42	26
Beveren	27	23	11	5	7	32	31
Winterslag	26	22	9	8	5	33	27
Racing White	24	23	9	6	8	42	36
Anversa	23	23	8	7	8	31	27
Lokeren	22	23	8	6	9	34	26
Waregem	21	23	8	5	10	32	36
Charleroi	20	23	8	4	11	30	40
Beringen	19	23	7	5	11	21	32
Courtrai	18	23	5	8	10	28	37
La Louvière	17	23	6	5	12	22	45
Liegi	16	23	5	6	12	35	40
Boom	13	23	4	5	14	27	58
Cercle Bruges	10	23	2	6	15	14	46

CLASSIFICA MARCATORI: 13 gol: Riedel e Nickel **(Standard)**; 12: Geurts **(Anversa)**, Lozano **(Beerschot)**, Lubanski **(Lockeren)**, Weber **(Courtrai)**; 11: Rensenbrink **(Anderlecht)**, Van der Eycken **(Bruges)**; 10: Cordier **(Racing White)**, Dardin **(La Louvière)**; 9: Courant **(Bruges)**, Klinge **(Liegi)**, De Vriendt **(Winterslag)**, Jacks **(Charleroi)**.

Da alcune settimane a questa parte, il calcio britannico ha nel maltempo il suo peggior nemico: la neve, infatti, la pioggia e il fango hanno ridotto la maggior parte dei terreni più simili a pantani o risaie che a campi di calcio. Qui sopra **un'immagine di Queen's Rangers-Park West Ham con Busby e Bonds che si contendono il pallone**

SPAGNA

Cadice-colabrodo

Sonora vittoria della Real Sociedad sul campo del Cadice con una doppietta di Sastrustegui e molti gol anche a Siviglia col Betis vincitore di misura su un Atletico Madrid sempre più in crisi. Vittoria salutare del Real in casa sull'Espanol e « minigoleada » del Barcellona sull'Atletico Bilbao.

RISULTATI 20. GIORNATA: **Real Madrid-Espanol 2-1; Burgos-Siviglia 1-0; Gijon-Salamanca 3-0; Elche-Las Palmas 2-0; Rayo Vallecano-Hercules 2-1; Valencia-Santander 0-0; Real Sociedad-Cadice 6-1; Barcellona-Atletico Bilbao 3-1; Betis Siviglia-Atletico Madrid 4-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	31	20	14	3	3	45	19
Barcellona	27	20	11	5	4	31	14
Rayo Vallecano	24	20	10	4	6	39	26
Valencia	23	20	9	5	6	30	19
Gijon	23	20	8	7	5	30	24
Atletico Bilbao	22	20	8	6	6	34	24
Salamanca	22	20	9	4	7	25	23
Las Palmas	20	20	7	6	7	29	29
Siviglia	20	20	7	6	7	21	26
Real Sociedad	19	20	8	3	9	34	23
Elche	19	20	8	3	9	27	37
Atletico Madrid	18	20	8	2	10	33	36
Burgos	10	20	6	6	8	19	25
Betis	17	20	5	7	8	29	32
Espanol	17	20	8	1	11	28	43
Santander	15	20	5	5	10	28	14
Cadice	13	20	4	5	11	18	45
Hercules	12	20	3	6	11	17	32

CLASSIFICA MARCATORI: 17 gol: Santillana **(Real Madrid)**; 16: Kempes **(Valencia)**; 14: Satrustegui **(Real Sociedad)**; 12: Ruben Cano **(Atletico Madrid)**, Alvarito **(Rayo Vallecano)**; 11: Carlos **(Atletico Bilbao)**; 10: Maranon **(Espanol)**; 9: Dani **(Atletico Bilbao)**, Sitja **(Elche)**; 8: Gonzalez **(Rayo Vallecano)**, Maciel **(Las Palmas)**, Asensi **(Barcellona)**, Quini **(Gijon)**; 7: Juanito **(Real Madrid)**, Cabezas **(Betis)**, Lopez Ufarte **(Real Sociedad)**.

QUI RIPOSO. Questi i campionati sospesi: Jugoslavia, Romania, Polonia, Bulgaria, Cecoslovacchia, Turchia, Lussemburgo, Ungheria, Germania Est, Svizzera.

FRANCIA

Si rivede il Nantes

Il massimo torneo, dopo la pausa della Coppa, ha ripreso il suo cammino. La partita che ha monopolizzato l'interesse generale è stata naturalmente quella tra il Marsiglia e il Nancy terminata con il risultato di 1-1. Oltre ai numerosi tecnici e giornalisti stranieri, si sono notati nella tribuna d'onore dello stadio marsigliese il presidente della squadra spagnola del Valencia, Ramos Costa e l'allenatore Marcel Domingo. Entrambi hanno dichiarato che la loro presenza aveva per scopo di ottenere la firma di Platini per poterlo avere a disposizione già dalla prossima stagione. Tuttavia il giornale sportivo « L'Equipe » ha lasciato intendere che il giocatore è ormai dell'Inter. In attesa di altri sviluppi, va segnalato che al termine della 26. giornata in vetta alla classifica c'è ancora tanta confusione e incertezza. Dopo un match titanico, il Nizza è riuscito a piegare in casa un coriaceo Lens (5-4), ma i mediterranei hanno il fiato grosso e sono seriamente minacciati dai campioni in carica dei Nantes che, grazie al successo casalingo ai danni del Saint Etienne (1-0), hanno appaiato in seconda posizione il Monaco che ha pareggiato a Lione (1-1).

RISULTATI 26. GIORNATA: **Marsiglia-Nancy 1-1; Lione-Monaco 1-1; Strasburgo-Reims 2-1; Rouen-Bordeaux 1-2; Valenciennes-Bastia 2-0; Nizza-Lens 5-4; Nantes-Saint Etienne 1-0; Metz-Paris Saint Germain 2-1; Nimes-Laval 1-0 Troyes-Sochaux 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nizza	35	26	16	3	7	54	46
Nantes	34	26	13	8	5	42	22
Monaco	34	26	13	8	5	46	32
Marsiglia	33	26	14	5	7	47	31
Strasburgo	32	26	12	8	6	52	31
Laval	29	26	11	7	8	36	35
Nancy	28	26	11	6	9	46	36
Sochaux	28	26	11	6	9	44	36
Bastia	28	26	13	2	11	38	35
Saint Etienne	28	25	12	4	9	33	33
Lione	24	26	10	4	12	44	38
Paris S. G.	23	25	8	7	10	48	43
Lens	22	26	8	6	12	43	52
Bordeaux	22	25	9	4	12	31	42
Metz	22	26	9	4	13	28	44
Valenciennes	21	26	8	5	13	37	46
Troyes	20	26	7	6	13	28	46
Reims	18	25	6	6	13	25	42
Nimes	18	25	6	6	13	27	41
Rouen	15	25	6	3	16	32	55

CLASSIFICA MARCATORI: 24 gol: Bianchi **(Paris Saint Germain)**; 21: Lacombe **(Lione)**, Bjekovic **(Nizza)**; 15: Platini **(Nancy)**; 14: Rep **(Bastia)**, Dalger **(Monaco)**, Gemmerich **(Strasburgo)**, Onnis **(Monaco)**; 13: Berdoll **(Marsiglia)**, Pintenat **(Sochaux)**.

Il MEC dei piedi

Finalmente imposta dagli organismi europei alla Federcalcio la svolta propugnata dal « Guerino »: si riaprono le frontiere ai calciatori stranieri. Come? Quando? E chi sono? Vediamo

L'Europa è fatta facciamo gli europei

di **Stefano Germano**

IL 4 FEBBRAIO 1978 passerà alla storia del calcio europeo come una data importantissima: a Zurigo, infatti, l'UEFA ha accettato definitivamente il principio secondo il quale tutti i calciatori (considerati lavoratori a tutti gli effetti, tanto è vero che godono della previdenza sociale, dell'indennità di liquidazione e della pensione) professionisti e dilettanti dei Paesi che fanno parte della Comunità Economica Europea, possono tranquillamente circolare nell'ambito degli stessi Paesi. La liberalizzazione, stando alle decisioni dell'UEFA, dovrebbe entrare in vigore all'inizio della stagione 1981-'82 (ma anche prima, se la FIGC volesse).
Era da tempo che, negli ambienti comunitari, la questione calciatori veniva dibattuta e secondo la maggior parte dei giuristi chiamati ad esprimere un'opinione in merito, la « chiusura » di alcuni Paesi in questo senso era chiaramente in contrasto con quanto stabilito dall'articolo 10 del Trattato di Roma. In altri termini, veniva considerato discriminatorio l'atteggiamento di alcune federazioni (tra le quali l'italiana) nei confronti del « lavoratore-calciatore » cui non venivano riconosciuti gli stessi diritti di ogni altro prestatore d'opera. La decisione presa dall'UEFA porta dunqe anche il calcio allo stesso livello di ogni altro lavoro facendo rientrare questo mondo, per tanti versi atipico, nell'alveo della regolamentazione comunitaria.

DELIBERANDO sulla libera circolazione dei calciatori nell'ambito del MEC, l'UEFA si è trovata di fronte ad una serie di problemi che si possono così sintetizzare:

❶ L'apertura delle frontiere ai calciatori avverrà a distanza di tre anni dalla ratifica dell'accordo tra le autorità del MEC e l'UEFA: quindi alla vigilia della stagione '81-'82.

❷ La liberalizzazione non sarà completa ma limitata a due, tre giocatori per squadra di serie professionistica e da tale delibera discende, come prima conseguenza, che per la prima volta anche le società di serie B potranno acquistare calciatori all'estero. Questa decisione, però, potrebbe venire impugnata da chi vedesse, nella limitazione quantitativa dei calciatori da... importare, un'altra discriminazione in contrasto con quanto stabilito dal Trattato di Roma: è lecito però pensare che, chi ponesse la questione di fronte alla Corte Europea del Lussemburgo, si vedrebbe dar torto essendo una squadra calcistica un'unità... produttiva composta di undici persone (quattordici considerando anche chi va in panchina!) per cui la riapertura totale non avrebbe senso. Vale comunque la pena di ricordare, a quest'ultimo proposito, ceh in passato ci fu una squadra — la Lazio — che schierava un solo italiano « vero », il portiere Sclavi, il quale giocava assieme a dieci « oriundi » come Guarisi, Serafini, i due Fantoni e così via.

❸ Ogni società acquirente dovrà versare alla consorella cedente un risarcimento che verrà fissato dall'UEFA. Il massimo organismo europeo, infatti, ha fatto proprio il principio secondo il quale i calciatori sono parte del capitale della società cui appartengono. E questo indipendentemente dalla presenza del vincolo (come in Italia), oppure di un contratto a tempo (come in Francia), oppure, infine, di una regolamentazione dilettantistica o semiprofessionistica (come accade ora in Danimarca).

❹ Alla scadenza del suo quinto campionato all'estero, il calciatore importato non sarà più considerato straniero ma assimilato in tutto e per tutto ai suoi colleghi... indigeni. Diverrà quindi « fuoriquota » ma non potrà essere utilizzato nella squadra nazionale del Paese di cui disputa il campionato.

PRATICAMENTE RISOLTO soltanto il 4 febbraio scorso, il problema della libera circolazione dei calciatori nell'ambito dei Paesi del MEC, era stato sollevato alcuni anni or sono da un ex presidente del Rovigo, Luigi Mantero. Costui aveva incaricato un suo collaboratore di ricercare, in Belgio, dei giocatori disposti a trasferirsi nella sua squadra. Il «mediatore », un certo Donà, pubblicava quindi annunci a pagamento su alcuni giornali belgi e, dopo aver sostenuto le conseguenti spese, si rivolgeva al Mantero per farsi rimborsare. Il Mantero, però, si rifiutava di pagare avendo « scoperto » l'impossibilità ad importare calciatori stranieri in Italia in conseguenza del veto tutt'oggi in vigore. Di qui la causa intentata dal Donà di fronte al Giudice Conciliatore di Rovigo competente per territorio. Acquisiti gli atti, il Magistrato li trasmetteva alla Corte Europea del Lussemburgo chiedendo di dare l'interpretazione definitiva ai contenuti del Trattato di Roma. La sentenza del massimo organo giudiziario comunitario veniva il 14 luglio 1976 e in esso veniva stabilito, nonostante l'opposizione dell'avvocato generale presso la Corte stessa, Alberto Trabucchi, che anche i calciatori professionisti e semiprofessionisti dei Paesi membri del MEC godevano degli stessi diritti riconosciuti agli altri lavoratori per cui non poteva più essere vietata la loro libera circolazione nell'ambito degli Stati membri. L'accordo tra MEC e UEFA, quindi, ha allineato il mondo del calcio a tutte le altre componenti economico-politiche d'Europa. Mentre a Zurigo il massimo organismo calcistico continentale accettava l'interpretazione data dalla Corte del Lussemburgo al Trattato di Roma, dalla Spagna — che, pure, ha chiesto di entrare nella Comunità Europea — veniva presa in larga considerazione l'opportunità di chiudere, dal prossimo anno, le frontiere ai calciatori stranieri. E la posizione della Federazione iberica è quantomeno curiosa visto che, mentre il governo nazionale sta cercando di entrare in un organismo supernazionale, il mondo del calcio, da parte sua, cerca di sfuggire ad una delle sue leggi. □

□ **LA RIAPERTURA** delle frontiere consentirà alcuni «ritorni in patria» vietati dalle leggi federali di oggi. E', questo, il caso del «gallese» Nardello, nato in Italia o dei «francesi» Giannetta (che è nato ad Ascoli) e Onnis. Non è, al contrario, il caso dello zurighese Cucinotta, salvo quanto contemplato dai regolamenti federali in materia di dilettanti.

AI PRIMI CENTO lettori che invieranno il tagliando con la risposta spediremo un regalo... mondiale: **« CALCIOMONDO 78 »**, il nuovissimo almanacco del calcio internazionale.

Questi 50 sono tutti «buoni»

PORTIERI			
PIOT	**Belgio**	**Standard Liegi**	26
PFAFF	**Belgio**	**Beveren**	22
DIFENSORI			
TRESOR	**Francia**	**Marsiglia**	24
BOSSIS	**Francia**	**Nantes**	23
JANVION	**Francia**	**St. Etienne**	25
BUSSMANN	**Germania**	**Schalke 04**	28
BREITNER	**Germania**	**Eintracht B.**	27
KALTZ	**Germania**	**Amburgo**	25
NEAL	**Inghilterra**	**Liverpool**	26
GREENHOFF	**Inghilterra**	**Manchester U.**	24
RIJSBERGEN	**Olanda**	**Feijenoord**	26
CENTROCAMPISTI			
PLATINI	**Francia**	**Nancy**	23
BATHENAY	**Francia**	**St. Etienne**	24
ROCHETEAU	**Francia**	**St. Etienne**	23
GIANNETTA	**Francia**	**Reims**	22
GEMMRICH	**Francia**	**Strasburgo**	23
COOLS	**Belgio**	**Liegi**	25
VAN DER EYCKEN	**Belgio**	**Cercle Bruges**	24
VERHEYEN	**Belgio**	**Lokeren**	23
BROOS	**Belgio**	**Anderlecht**	25
BONHOF	**Germania**	**Borussia M.**	26
STIELIKE	**Germania**	**Real Madrid**	24
HOENESS	**Germania**	**Bayern**	26
TENHAGEN	**Germania**	**VFL Bochum**	26
HOVENKAMP	**Olanda**	**AZ 67**	28
VAN DE KERKHOF W.	**Olanda**	**PSV**	27
PETERS	**Olanda**	**AZ 67**	24
NEESKENS	**Olanda**	**Barcellona**	27
TALBOT	**Inghilterra**	**Ipswich**	24
WILKINS	**Inghilterra**	**Chelsea**	22
ATTACCANTI			
SIX	**Francia**	**Lens**	24
LACOMBE	**Francia**	**Nantes**	23
BERDOLL	**Francia**	**Marsiglia**	25
BRAUN	**Lussemburgo**	**Metz**	28
VAN GOOL	**Belgio**	**Colonia**	28
LUND	**Norvegia**	**Fortuna D.**	26
SIMONSEN	**Danimarca**	**Borussia M.**	26
LARSEN	**Danimarca**	**Colonia**	21
ABRAMCZIK	**Germania**	**Schalke 04**	22
MULLER D.	**Germania**	**Colonia**	24
RUMMENIGGE	**Germania**	**Bayern**	23
REP	**Olanda**	**Bastia**	27
VAN DE KERKHOF R.	**Olanda**	**PSV**	27
KIST	**Olanda**	**AZ 67**	22
KEEGAN	**Inghilterra**	**Amburgo**	27
BARNES	**Inghilterra**	**Manchester C.**	21
HILL	**Inghilterra**	**Manchester U.**	24
FRANCIS	**Inghilterra**	**Birmingham**	22
LATCHFORD	**Inghilterra**	**Everton**	24
MARINER	**Inghilterra**	**Ipswich**	25

REFERENDUM:

« Uno straniero per la mia squadra »

Quale giocatore straniero vorresti nella tua squadra?

NOME DEL GIOCATORE

SQUADRA PREFERITA

NOME E COGNOME

INDIRIZZO COMPLETO

SPEDIRE A **«GUERIN SPORTIVO REFERENDUM»** - VIA DELL'INDUSTRIA 6 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)

IL PROCESSO

di Alfeo Biagi

Imputati, questa settimana, tutti quelli che osteggiano la riapertura agli stranieri dicendo che favorirebbero i grandi club a scapito dei piccoli. La storia dice il contrario

La Danimarca era a Bergamo

MI SAREBBE PIACIUTO enormemente vedere la faccia di Artemio Franchi, il mega presidente del calcio europeo, quando a Zurigo i suoi amministratori, cioè i presidenti delle Federazioni dei Paesi del MEC, gli hanno spiattellato chiaro e tondo l'intenzione di far rispettare le leggi del Mercato europeo del Lavoro anche per quel che riguarda i calciatori! Eh, sì, mi sarebbe piaciuto moltissimo, anche per una questione personale. Per anni e anni, infatti, ha riso lui, Artemio Franchi. Io andavo ad intervistarlo a Firenze e immancabilmente ponevo sul tappeto la questione degli stranieri. Franchi, che è un fine umorista, mi diceva fingendo di prendermi sul serio: « Perché tu saresti per la riapertura delle frontiere? ». Io dicevo di sì e lui proseguiva: « Forse hai ragione. Ma, vedi, sono le società che si oppongono, io ogni anno metto la questione ai voti nell'Assemblea di Lega della primavera, ma la votazione è sempre a senso unico: no ». E qui, siccome Franchi è un uomo estremamente caustico, scoppiava in una sonora risata. Alla faccia mia e alla faccia delle Società che lui aveva opportunamente ammaestrate, spiegando alle « piccole » (che sono la stragrande maggioranza) come e qualmente si sarebbero rovinate se avessero votato « sì ». Perché, diceva Franchi a quei babbei dei suoi interlocutori, dopo come li vendete alla Juve o all'Inter o al Milan i vostri brocchi da quattro soldi facendoli pagare a peso d'oro? E quelli votavano « no », convinti di fare un affare.
Bene, adesso rido io: e i pochi altri colleghi che si sono sempre battuti per il ritorno degli stranieri in Italia (primi, forse unici, gli amici del « GUERIN SPORTIVO »). Mi rivolgo, ora, particolarmente ai giovani. Quelli con i capelli grigi sanno benissimo cosa hanno rappresentato gli stranieri nel favoloso boom del calcio italiano degli anni che vanno dal '50 al '60. Sono stati loro, i grandi campioni europei e sud-americani, a far scoppiare in Italia la febbre del calcio. Sono stati loro a portare per la prima volta gli 80 mila a San Siro, i 70 mila a Torino, a far tumultuare le folle davanti alle porte sbarrate di campi dove non sarebbe entrata più neppure una mosca. Sono stati loro a far sì che il calcio diventasse la quarta industria italiana con un fatturato di centinaia di miliardi. Sono stati loro a convincere i vostri padri a portarvi allo stadio quando eravate ancora bimbetti: e se oggi allo stadio continuate ad andarci, nonostante l'insipide brodaglie che vi ammanniscono i brocchi nostrani sul tavolo della domenica, lo dovete a loro. Ai grandi campioni del passato, a John e Karl Hansen, a Praest, a Jeppson, a Gren, Nordahl e Liedholm, a Pepe Schiaffino, a Charles, a Sivori, a Julinho, a Montuori, a Soerensen, a Haller, a Nielsen, a tutti i grandi del calcio mondiale. Che vennero in Italia ad insegnare calcio d'alta scuola ai nostri, altro che negargli il posto in squadra! Bulgarelli, Mazzola e Rivera, le tre perle del nostro calcio di ieri, sbocciarono al sole della fama calcistica in un Bologna, in un'Inter, in un Milan zeppi di stranieri. E diventarono quello che sono diventati.

MA NON VOGLIO parlarvi di campioni che sono stati per anni sulla bocca di tutti. Voglio raccontarvi una lunga storia che dovrebbe convincere quei babbei della Società minori del fatto che fra tre anni non succederà il finimondo (spero che il periodo possa essere abbreviato. Ora che non c'è più niente da fare per impedire la riapertura delle frontiere, se Franco Carraro vuole si può incominciare l'importazione anche dal campionato prossimo). Voglio raccontarvi come e qualmente gli stranieri fecero la fortuna proprio delle Società minori. Che, comprando con oculatezza sui pingui mercati di tutto il mondo, azzeccarono autentici affari da zio Paperone. Perché loro importavano i campioni d'oltre frontiera, li facevano giocare un paio d'anni al massimo, poi li rivendevano a peso d'oro alle grandi Società metropolitane. Altro che andare in rovina come, barando, affermava quel furbo di tre cotte di Artemio Franchi.
L'esempio più clamoroso è quello dell'Atalanta. Quando la Danimarca vinse le Olimpiadi del 1948 a Londra, schierando una fenomenale, irripetibile Nazionale che non fu mai più eguagliata nel mondo, i cacciatori di campioni stranieri aguzzarono gli occhi e l'ingegno. E saccheggiarono letteralmente una squadra che si era schierata così in Inghilterra: Nielsen; V. Jensen, Overgaard; Pilmark, Oernvold, Jensen; Ploeger, Karl Hansen, Praest, John Hansen, Seebach. E che travolse l'Italia (5 a 3) con quattro reti di John Hansen e una di Ploeger... Bene, l'Atalanta, che aveva persone di fiducia piazzate in alcune ditte molto importanti in Danimarca, fece il bottino più ghiotto: Karl Hansen vestì l'anno successivo la maglia nerazzurra dell'Atalanta, mentre Oernvold doveva passare alla Spal; Pilmark e Jensen al Bologna; Ploeger, John Hansen e Praest alla Juventus, in tempi successivi. Fu la fortuna dei bergamaschi. La Juve si fece immediatamente sotto, prelevò Karl Hansen, vinse subito lo scudetto. La via era tracciata: l'Atalanta continuò a batterla assicurandosi Soerensen, che avrebbe vinto lo scudetto con il Milan; Jeppson, che passò poi al Napoli infrangendo per primo in Italia il « muro » dei cento milioni di lire (Jeppesonne all'ombra del Vesuvio fu per anni un idolo forsennatamente amato dai tifosi azzurri); il poderoso Rasmussen; il finissimo difensore Fleming Nielsen... L'Atalanta aveva scoperto una miniera d'oro: e non riuscì mai più a guadagnare tanto, e tanto facilmente, come all'epoca degli stranieri. Che non costavano quasi niente: in Svezia e in Danimarca il calcio è dilettantistico, per cui bastava versare una discreta sommetta ai giocatori, dire un bel... « grazie » alle Società e l'affare era concluso. Poi ci si metteva alla finestra ad aspettare l'offerta della Juve o del Milan. E giù formidabili stangate sul groppone...

Jeppson: dall'Atalanta al Napoli, fu il primo a sfondare il muro dei cento milioni

Ma se la storia dell'Atalanta è nota a tutti, voglio ricordare (o raccontare ai più giovani che indubbiamente non ne hanno mai sentito parlare) altre storie parimenti emblematiche sul fatto che sono le piccole Società, e non le grandi, a lucrare sull'abilità nello scovare campioni oltre frontiera. Lo sapete che il primo giocatore che in Italia fu valutato mezzo miliardo era un brasiliano? E che l'affare-boom lo concluse il Mantova con la Roma? Il giocatore si chiamava Angelo Benedetto Sormani, giocava nel Santos di Pelè, Edmondo Fabbri andò a visionarlo in Grecia, per incarico del presidente mantovano Giuseppe Nuvolari. E fece in modo che l'ingaggio si concludesse sui due piedi. Bene, un paio d'anni più tardi, la Roma di Marini Dettina per avere il Pelè bianco (Sormani, lo chiamavano così, allora) versò al Mantova 350 milioni in contanti più il prestito gratuito di Karl Heinz Schnellinger e la proprietà di uno svedese di buona fama, Torbjorn Jonsson, che fu a lungo una delle colonne dei virgiliani. Sormani fruttò al Mantova il primo mezzo miliardo della storia del nostro calcio, come Jeppson aveva fatto affluire nelle casse dell'Atalanta il primo « centomilioni ».... E gli stranieri sarebbero la rovina delle piccole società!

ANDIAMO AVANTI. Il Vicenza pesca, con mano felice, Francisco Ramon Lojacono, argentino, nelle fila del San Lorenzo de Almagro: e lo cede alla Roma per una montagna di quattrini. Lojacono fu giocatore di grande classe e di eccezionale vigoria fisica. Nel 1962, quando gli azzurri si allenavano a San Pellegrino alla vigilia di partire per il Cile, Lojacono (convocato da Meazza assieme a Maschio, Sivori ed Altafini, tutti oriundi) la sera si calava dalla finestra dell'albergo delle Terme per andare a far visita alla cameriera di un hotel vicino, con la quale, direbbero i cronisti mondani di oggi, aveva stretto una affettuosa amicizia. Io me ne accorsi e glielo feci notare. Lojacono, un simpaticissimo, estroverso argentino, mi rispose ridendo: « Io se non faccio l'amore tutte le notti soffro di terribili emicranie. E non si può mica giocare al calcio con il mal di testa... ».
A Genova ricordano ancora con i lucciconi (vero Riccardo, tifosissimo proprietario del « Gran Gotto », il ristorante più rossoblù, e più raffinato, della Superba?) due grandi calciatori uruguaiani, Vardeal e Abbadie, che fecero cose da pazzi per una squadra che, dopo, non toccò mai più quei vertici di gioco. Il Catania, pescando Horst Szymaniak nel Karlsruhe, combinò il migliore affare della sua storia quando lo girò all'Inter, dove il Mago lo volle per le sue qualità di eccezionale combattente di centrocampo. Il Modena conobbe il suo periodo di maggior fulgore nel dopoguerra quando schierò il nazionale tedesco Albert Bruells, proveniente dal Borussia di Moenchengladbach (tanto nomini...), il cileno Jorge Toro del Colo Colo, il brasiliano Sidney Cunha Cinesinho, che aveva ingaggiato dal Palmeiras. E cedendo Toro alla Samp e Cinesinho all'Inter i modenesi fecero anche due grossi affari finanziari.
Per l'Alessandria, fu una manna un piccolo argentino ricco di talento, Juan Carlos Tacchi, che emigrò al Napoli dietro esborso dei soliti pacchetti di milioni. La Sampdoria lucrò sulle qualità del brasiliano del Botafogo Ricardo Da Silva, il Torino (che non navigava in buone acque prima dell'avvento del buon Orfeo Pianelli alla presidenza della Società granata) si rimpannucciò niente male quando l'Inter gli chiese, ed ottenne, un longilineo spagnolo che era approdato a Torino dall'Atletico Madrid: Joaquim Peirò.
E si potrebbe continuare, ma penso che basti. Voglio raccontare tuttavia alcuni episodi che mi riguardano di persona sempre a proposito degli stranieri d'oro delle piccole Società italiane. Dunque, dopo la rivoluzione ungherese, la celeberrima Honved si sfascia, e suoi inarrivabili campioni sciamano un po' in tutta l'Europa. Il maresciallo Puskas approda in Spagna: e sarà la fortuna del Real Madrid. Lo segue il guizzante Czibor, che va al Barcellona. Non si sa niente invece di « testina d'oro » Kocsis, spalla ideale del grande Puskas, capocannoniere dei mondiali svizzeri del 1954 con 11 reti. Bene, un pomeriggio sono in casa, tutto tranquillo. Squilla il campanello, vado ad aprire e per poco non cado per terra. Davanti a me vedo, come in una allucinazione, un vecchio amico, l'apolide Zsolty (quello dell'Inter), Kocsis, una signora con una

segue a pagina 48

INDICE

Mentre la Juve prende il largo per la gioia di Bearzot, registriamo un paio di notizie che confermano la validità delle nostre battaglie: è scattata l'operazione « calcio & pubblicità » e si annuncia l'apertura delle frontiere ai calciatori stranieri

Il Guerino aveva ragione

di **Italo Cucci**

Dal Guerino del 7 dicembre '77

UNA SETTIMANA importantissima — quella appena trascorsa — per i destini del calcio italiano. Proprio alla vigilia del confronto amichevole Italia-Francia, che ci ha trasportato già nel clima del « Mondiale '78 », Enzo Bearzot ha avuto dal Campionato una buona notizia: la Juventus ha preso il largo e si avvia alla conquista del suo diciottesimo scudetto probabilmente senza le ansie, le paure, le difficoltà che il CT azzurro — trasformatosi per necessità in supertifoso bianconero — paventava. Ci associamo a questa visione ottimistica senza tuttavia nasconderci le difficoltà che la Juve dovrà ancora affrontare: la contemporanea caduta del Vicenza (e fin qui siamo nello scontato) e del Torino (meno prevedibile il crollo di Pescara anche se era stato annunciato dal pareggio casalingo con la Roma) ha offerto ai campioni d'Italia soprattutto un'arma psicologica che gli verrà utile non solo nel proseguo del campionato ma anche nel prossimo confronto di Coppa dei Campioni, traguardo cui tengono moltissimo. Roberto Bettega, ospite giorni fa del «Guerino» per la premiazione dello « Sportivo dell'anno », non ha nascosto le vere ambizioni sue e del clan bianconero: affermazione in Campionato, bella prova ai Mondiali, ma soprattutto la conquista della Coppa dei Campioni che in Italia è stata ottenuta in passato solo dall'Inter e dal Milan. Non è paga — la Vecchia Signora — dei trionfi casalinghi, degli scudetti tricolori. Come ci ha detto Bettega, il successo dell'anno scorso in Coppa Uefa le ha fatto nascere nuovi appetiti. Il fascino delle tenzoni nostrane è stato largamente superato da quello che circonda le sfide internazionali. La Juve ci prova, nonostante il lotto delle avversarie sia particolarmente qualificato, e pur dovendo rinunciare a un'arma che ormai tutti i club europei usano nelle competizioni internazionali: lo straniero.

LO STRANIERO — a questo proposito — è all'ordine del giorno: come leggerete in altra parte del giornale, siamo arrivati al dunque. Il Mercato Comune ha imposto all'Italia la riapertura delle frontiere ai calciatori stranieri per la stagione '81-'82; i tempi di questa importantissima riforma che il « Guerin Sportivo » ha sollecitato da anni potrebbero anche essere anticipati dal Consiglio Federale e dipendono dalla buona volontà dei nostri dirigenti, come sempre propensi a una politica di compromesso e di temporeggiamento che tuttavia si deve scoraggiare proprio per il bene del calcio. I dirigenti federali non possono ignorare quanto sta succedendo in Italia, soprattutto fra gli sportivi che finalmente si sono affacciati oltre i ristretti limiti del loro orticello calcistico per vedere, conoscere, ammirare i personaggi del calcio internazionale. In questi giorni — ad esempio — giornali e appassionati non fanno altro che parlare del fenomeno Platini: e il « Guerino » può orgogliosamente sottolineare l'opera svolta in tre anni per pubblicizzare il calcio internazionale e segnalare all'attenzione di un pubblico spesso stretto nella morsa del provincialismo nuovi obiettivi meritevoli di essere prima conosciuti eppoi raggiunti. Ora tutti scoprono l'esistenza di un mondo pieno di fascino, di personaggi di altissimo livello, e tutti confermano certe anticipazioni fatte da questo giornale non per choccare l'ambiente ma perché sostenute da valide informazioni. L'interessamento dell'Inter per Platini — ad esempio — è oggi confermato dai fogli e dalle firme più autorevoli.

LA STAMPA · LEGA VEDE NELLA PUBBLICITA' UN MEZZO PER RADDRIZZARE I BILANCI IN CRISI

Il calcio cerca soldi: affitterà le maglie?

Debiti e sogni — *Nove esperti al lavoro per trovare la "chiave„*

All'estero calciatori sandwich

Uno "sponsor„ per giornata

Guadagno? Un miliardo ma con molti problemi

Boninsegna in forma è pronto per il Napoli

la Repubblica · Grazie alle pressioni del Mec, anche l'Italia dell'autarchia aprirà fra tre anni le frontiere ai giocatori stranieri

Lo sport fece breccia in Lussemburgo davanti alla Corte

Finalmente piegati all'eurocalcio

I Promessi Sponsor

La caccia al tesoro

I Promessi Sponsor

Questo matrimonio s'ha da fare

Così il Guerino del 24 e 31 agosto '77

UN SUCCESSO del « Guerino » — e scusate se ci lodiamo da soli, ma è una legittima reazione al silenzio sciocco con cui taluni ambienti sono soliti rispondere alle iniziative coraggiose — è anche l'ormai avviata operazione « calcio & pubblicità ». Sappiamo che il presidente federale Franco Carraro ha personalmente dato inizio all'indagine conoscitiva e alla attuazione di questo progetto rivoluzionario, destinato a contribuire efficacemente a sanare i deficit delle società professionistiche. I « promessi sponsor » sono prossimi...al matrimonio con i club di Serie A e B. Prima « La Repubblica » e poi « La Stampa » hanno di recente dedicato intere pagine alla trattazione di questo argomento e siamo felici di sottolineare l'autorevole apporto di queste due importantissime testate giornalistiche alla campagna iniziata l'estate scorsa dal « Guerino ». Proprio perché siamo fuori della mischia, autentica voce del calcio che non conosce parrocchie e confini, crediamo nell'attività che svolgiamo per le maggiori fortune del nostro sport più popolare; e soprattutto per dare ai giovani appassionati del calcio, che ormai ci seguono numerosissimi, nuove prospettive adeguate allo spirito europeistico e internazionale che li anima sul fronte della cultura e della politica. Perché mai lo sport dovrebbe restare estraneo a questa rivoluzione del costume italiano?

il campionato dà i numeri

A — SECONDA GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI

Atalanta-Bologna	0-0
Fiorentina-Foggia	1-1
Genoa-Milan	1-1
Inter-L. Vicenza	2-0
Juventus-Napoli	1-0
Pescara-Torino	2-1
Roma-Perugia	2-0
Verona-Lazio	2-2

PROSSIMO TURNO

(domenica 12 febbraio ore 15)

Bologna-Pescara
Foggia-Roma
Lazio-Atalanta
Milan-Juventus
Napoli-Inter
Perugia-Genoa
Torino-L. Vicenza
Verona-Fiorentina

MARCATORI

12 reti: P. Rossi (Vicenza) e Savoldi (Napoli)
8 reti: Speggiorin (Perugia) e Di Bartolomei (Roma)
7 reti: Graziani e Pulici (Torino), Giordano (Lazio) e Pruzzo (Genoa)
6 reti: De Ponti (Bologna), Rivera e Maldera (Milan), Damiani (Genoa), Mascetti (Verona) e Altobelli (Inter)

CLASSIFICA

squadre	punti	g	in casa v	in casa n	in casa p	fuori v	fuori n	fuori p	media inglese	reti f	reti s	rigori a favore tot.	rigori a favore real.	rigori contro tot.	rigori contro real.
Juventus	25	17	6	2	0	3	5	1	0	26	8	1	0	1	1
Milan	21	17	4	3	1	3	4	2	— 4	27	17	7	5	3	3
Torino	21	17	7	2	0	1	3	4	— 5	18	12	2	2	5	4
Vicenza	21	17	4	4	1	3	3	2	— 5	24	18	4	4	3	2
Inter	20	17	4	2	3	4	2	2	— 6	18	12	0	0	2	2
Perugia	19	17	4	4	1	2	3	3	— 7	24	20	4	3	4	3
Napoli	18	17	4	3	1	2	3	4	— 7	21	12	6	4	1	1
Lazio	17	17	3	5	0	1	4	4	— 8	19	19	4	3	1	1
Verona	16	17	1	6	1	2	4	3	— 9	18	18	5	3	3	2
Roma	16	17	5	2	2	0	4	4	—10	20	21	5	4	4	4
Genoa	15	17	4	3	1	0	4	5	—10	16	22	4	4	5	3
Atalanta	14	17	0	8	1	1	4	3	—12	12	17	2	1	3	1
Foggia	14	17	4	3	2	0	3	5	—12	10	24	1	1	2	2
Bologna	13	17	3	2	3	1	3	5	—12	12	19	0	0	6	5
Fiorentina	11	17	2	2	4	1	3	5	—14	16	28	2	2	2	2
Pescara	11	17	2	4	3	0	3	5	—15	11	25	3	3	6	5

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bologna	Fiorentina	Foggia	Genoa	Inter	Juventus	L. Vicenza	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Pescara	Roma	Torino	Verona
Atalanta	■	0-0	0-0		1-1			2-4	1-1	1-1	1-1	1-1			0-0	
Bologna	0-0	■	0-1		2-1	2-1			2-1			2-3		0-0	1-3	
Fiorentina			■	1-1		0-2		1-3	0-1	1-1	1-0		3-0			1-2
Foggia	1-0	1-0	1-1	■		0-2	0-0	1-1				0-1	2-0		1-0	
Genoa			2-1	0-0	■			1-2	2-1	1-1		2-0	1-0			2-2
Inter	1-0	0-1			2-0	■	0-1	2-0	1-1	1-3	1-0		0-0			
Juventus	1-1	1-0	5-1	6-0	4-0		■			1-1	1-0			2-0		
L. Vicenza		3-0				1-2	0-0	■	2-1		0-0		1-1	4-3	0-0	1-0
Lazio				1-1	0-0		3-0		■	2-0	1-1		2-1		1-1	1-1
Milan		1-0	5-1	2-0	2-2			3-1		■	0-1	2-2				1-1
Napoli		0-0		5-0	0-0		1-2				■	3-2	1-1	2-0		3-0
Perugia	1-1		2-1			1-1	0-0	1-1	4-0			■		3-2	2-0	0-1
Pescara	0-0	2-1					1-2			1-2	1-3	1-1	■	1-1	2-1	2-2
Roma	3-1		2-2	1-0	1-0	1-2			0-0	1-2		2-0		■	2-1	
Torino			1-0		3-1	1-0	0-0			1-0	1-0		2-0	1-1	■	2-1
Verona	1-2	1-1		3-1		0-0	0-0	0-0	2-2					0-0		■

CAMPIONATI A CONFRONTO

1974-'75

CLASSIFICA	
Juventus	26
Lazio	23
Torino	22
Inter	21
Napoli	21
Bologna	20
Milan	20
Roma	19
Fiorentina	17
Cesena	14
Cagliari	12
Sampdoria	12
Ternana	12
Varese	12
Vicenza	11
Ascoli	10

1975-'76

CLASSIFICA	
Juventus	29
Torino	25
Milan	22
Inter	20
Napoli	21
Cesena	19
Bologna	18
Fiorentina	18
Perugia	17
Roma	15
Ascoli	14
Lazio	12
Sampdoria	12
Verona	12
Como	8
Cagliari	7

1976-'77

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
Torino	29	17	12	5	0	30	0	+ 4
Juventus	28	17	13	2	2	28	12	+ 2
Inter	22	17	8	6	3	24	14	— 3
Fiorentina	20	17	6	8	3	21	16	— 6
Napoli	19	17	7	5	5	25	20	— 6
Lazio	17	17	5	7	5	20	16	— 9
Verona	17	17	5	7	5	16	20	— 8
Perugia	16	17	5	6	7	17	16	—10
Roma	16	17	5	6	6	18	22	— 9
Genoa	15	17	4	7	6	26	24	—11
Milan	15	17	3	9	5	18	20	—11
Catanzaro	13	17	4	5	8	12	22	—12
Foggia	13	17	4	5	8	18	24	—13
Sampdoria	11	17	2	7	8	12	25	—14
Bologna	11	17	2	7	8	10	24	—15
Cesena	10	17	3	4	10	13	23	—15

B — SECONDA GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI

Avellino-Bari	0-0
Cesena-Monza	2-0
Como-Pistoiese (a Brescia)	1-0
Lecce-Ascoli	0-0
Modena-Brescia	1-2
Palermo-Rimini	2-0
Samb-Cagliari	1-0
Taranto-Cremonese	0-0
Ternana-Catanzaro	2-1
Varese-Sampdoria	1-0

PROSSIMO TURNO

Ascoli-Varese
Bari-Como
Brescia-Lecce
Cagliari-Cesena
Catanzaro-Modena
Cremonese-Samb
Monza-Palermo
Pistoiese-Avellino
Rimini-Taranto
Sampdoria-Ternana

MARCATORI

9 reti: Iacovone (Taranto), Pellegrini (Bari), Palanca (Catanzaro)
8 reti: Ambu (Ascoli) Chimenti (Samb, 2)
7 reti: Moro (Ascoli, 5), Penzo (Bari), Bellinazzi (Modena, 4), Silva (Monza, 1), Chimenti (Palermo).

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bari	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Como	Cremonese	Lecce	Modena	Monza	Palermo	Pistoiese	Rimini	Samb	Samp	Taranto	Ternana	Varese
Ascoli	■	1-0				3-0				1-0	3-0	1-0	3-2	3-1	2-0	2-1			2-0	
Avellino	0-0	■	0-0			1-0		0-0			1-0		1-1	2-0	0-0	2-1	1-0	0-0		
Bari	1-3	1-2	■	3-2			2-1		1-0				1-1		2-0	2-0	2-0		1-1	3-0
Brescia	1-1	1-0		■		1-1	3-1	1-0			1-1			1-0				1-1	0-0	0-0
Cagliari	1-2	1-0	3-1	2-4	■					0-0		2-3				0-0	5-1	2-2		4-3
Catanzaro			2-3		2-3	■	1-1		1-1					4-2	1-0		2-0	1-1	1-0	1-0
Cesena	0-0	1-1			1-0	0-1	■	0-0		0-1		2-1		2-1		0-0	2-1		0-0	
Como	1-2		0-0		0-1	1-2		■	2-1		1-1	0-0		0-0	1-1		1-0		0-1	
Cremonese	0-1	0-1		1-1	1-0		2-1		■	1-1			1-1		1-1			2-1	2-1	
Lecce	0-0	1-0	1-0	2-0	2-0	0-1	1-0	0-1		■		0-0						0-0		1-2
Modena			2-1	1-2	0-0	2-2			2-0	1-0	■	1-0	0-1			1-1			1-2	
Monza		1-1	1-0	2-1		2-2	1-2		2-1		1-0	■		0-0	1-1	0-0				
Palermo			2-1	1-1	0-0	1-1	1-0	2-0		1-1		2-0	■		2-0		0-0	0-0		0-0
Pistoiese			0-0		1-0			0-0	0-0	0-0	1-0		1-0	■			0-1	1-1		2-2
Rimini				1-1	3-1		1-1	1-0		0-1	1-0		1-2	1-0	■	0-0			2-0	
Samb			1-1	0-1	1-0	1-0		2-2	0-1	2-0			2-1	3-1		■			1-0	0-0
Samp	3-2			1-0					3-0	1-1	2-1	1-0	1-1		1-1	1-0	■	4-0		0-0
Taranto	1-3		1-0				1-0	3-0	0-0		1-0	1-3		1-0	1-1	2-0		■	1-2	
Ternana		2-0			0-2	2-1			1-1	0-0		1-0	2-1	4-0			0-0		■	1-1
Varese	0-3	1-1		2-0			1-0	0-0	2-1		0-0	0-2			1-0		1-0	0-0		■

CLASSIFICA

squadre	punti	partite g	partite v	partite n	partite p	media inglese	reti f	reti s
Ascoli	36	21	16	4	1	+ 5	38	12
Palermo	23	21	6	11	4	— 9	21	16
Lecce	23	21	7	9	5	— 8	13	10
Ternana	23	21	8	7	6	— 8	20	17
Avellino	23	21	7	9	5	— 9	14	12
Brescia	23	21	7	9	5	— 9	23	21
Bari	22	21	8	6	7	—10	25	20
Sampdoria	22	21	8	6	7	—10	21	20
Taranto	22	21	6	10	5	—10	19	20
Catanzaro	21	21	7	7	7	—10	25	26
Monza	21	21	7	7	7	—10	19	19
Sambenedettese	21	21	7	7	7	—11	17	17
Varese	21	21	6	9	6	—11	16	20
Cagliari	19	21	7	5	9	—12	27	27
Cesena	19	21	6	7	8	—13	16	18
Rimini	19	21	5	9	7	—12	16	19
Cremonese	18	21	5	8	8	—13	17	23
Como	17	21	4	9	8	—15	11	18
Modena	14	21	4	6	11	—18	14	22
Pistoiese	13	21	3	7	11	—18	11	26

il campionato dà i numeri

GIRONE A

RISULTATI: **Biellese-Omegna 3-3; Casale-Santangelo 2-0; Mantova-Audace 1-1; Novara-Pro Vercelli 0-0; Padova-Bolzano 0-0; Pergocrema-Udinese 1-1; Piacenza-Alessandria 0-0; Seregno-ProPatria 0-0; Trento-Treviso 0-0; Triestina-Lecco 0-0.**

squadre	PUNTI	PARTITE				RETI	
		g	v	n	p	f	s
Udinese	30	21	9	12	0	26	8
Piacenza	29	21	10	9	2	27	15
Casale	29	20	11	7	2	27	11
Novara	26	21	7	12	2	25	17
Biellese	23	20	8	7	5	26	29
Treviso	23	21	8	7	6	25	19
Mantova	22	21	6	10	5	20	17
Triestina	22	20	6	10	4	18	16
S. Angelo	21	21	6	9	6	23	24
Trento	20	21	7	6	8	18	20
Pergocrema	19	20	5	9	6	16	21
Padova	19	20	7	5	8	21	23
Bolzano	19	20	4	11	5	17	19
Lecco	19	21	6	7	8	22	22
Alessandria	17	20	4	9	7	14	15
P. Vercelli	17	20	4	9	7	14	16
Pro Patria	15	20	1	13	6	7	14
Omegna	15	20	3	9	8	12	21
Audace	15	21	5	5	11	19	29
Seregno	10	21	2	6	13	7	34

PROSSIMO TURNO: **Alessandria-Trestina; Audace-Padova; Bolzano-Mantova; Lecco-Casale; Omegna-Piacenza; Pro Patria-Novara; Pro Vercelli-Seregno; Santangelo-Pergocrema; Treviso-Biellese; Udinese-Trento.**

GIRONE B

RISULTATI: **Arezzo-Chieti 1-1; Grosseto-Fano 3-0; Massese-Parma 1-3; Olbia-Siena 0-0; Pisa-Forlì 1-0; Reggiana-Lucchese 1-1; Riccione-Empoli 0-0; Spal-Livorno 2-1; Spezia-Giulianova 1-1; Teramo-Prato 3-1.**

squadre	PUNTI	PARTITE				RETI	
		g	v	n	p	f	s
Spal	32	21	14	4	3	42	13
Lucchese	30	31	11	8	2	23	10
Pisa	27	21	9	9	3	21	16
Parma	27	21	9	9	3	27	20
Reggiana	25	21	10	5	6	25	17
Teramo	25	21	8	9	4	23	16
Arezzo	24	21	9	6	6	26	21
Spezia	24	21	8	8	5	15	14
Chieti	21	21	6	9	6	17	18
Livorno	20	21	5	10	6	19	16
Empoli	20	21	6	8	7	19	19
Fano	19	21	6	7	8	18	23
Riccione	19	21	6	7	8	14	13
Forlì	18	21	4	10	7	26	25
Siena	18	21	5	8	8	19	22
Grosseto	18	21	5	8	8	14	23
Giulianova	16	21	4	8	9	17	24
Prato	15	21	4	7	10	14	21
Massese	12	21	1	10	10	16	30
Olbia	10	21	1	8	12	5	39

PROSSIMO TURNO: **Chieti-Massese; Empoli-Reggiana; Fano-Spezia; Forlì-Teramo; Giulianova-Pisa; Grosseto-Riccione; Livorno-Siena; Lucchese-Olbia; Parma-Spal; Prato-Arezzo.**

GIRONE C

RISULTATI: **Barletta-Campobasso 2-0; Crotone-Catania 0-1 (sosp. 80' per incidenti); Matera-Benevento 1-1; Nocerina-Marsala 0-0; Ragusa-Pro Cavese 2-0; Reggina-Latina 3-0; Salernitana-Pro Vasto 2-1; Siracusa-Turris 2-1; Sorrento-Brindisi 1-0; Trapani-Paganese 0-0.**

squadre	PUNTI	PARTITE				RETI	
		g	v	n	p	f	s
Benevento	28	21	10	8	3	26	9
Nocerina	28	21	9	10	2	16	7
Reggina	27	21	9	9	3	25	13
Catania	26	20	8	10	2	18	10
Campobasso	24	21	8	8	5	15	11
Barletta	24	21	9	6	6	23	22
P. Cavese	21	21	4	13	4	14	10
Turris	21	21	7	7	7	21	25
Salernitana	21	21	6	9	6	29	24
Sorrento	21	21	6	9	6	14	15
Latina	20	21	6	8	7	17	20
Matera	20	21	6	8	7	24	19
Siracusa	20	21	5	10	6	9	12
Crotone	18	20	3	12	5	20	29
Paganese	18	21	3	12	6	13	17
Marsala	18	21	6	6	9	14	24
Ragusa	17	21	5	7	9	14	20
Pro Vasto	16	21	5	6	10	16	29
Brindisi	15	21	5	5	11	21	25
Trapani	15	21	3	9	9	12	20

PROSSIMO TURNO: **Benevento-Nocerina; Prindisi-Trapani; Campobasso-Turris; Catania-Salernitana; Latina-Siracusa; Marsala-Crotone; Paganese-Reggina; Pro Cavese-Matera; Pro Vasto-Sorrento; Ragusa-Barletta.**

I MIGLIORI DELLA DOMENICA

GIRONE A

Alessandria: **Lucetti, Contratto;** Audace: **Vitale, Eberini;** Biellese: **Bercellino, Capozzucca;** Bolzano: **Busnardo, Sartori;** Juniorcasale: **Ascagni, Basili, Palladino;** Lecco: **Giglio, Corti;** Mantova: **Zaninelli, Araldi;** Novara: **Jaconuzzi, Zanotti;** Omegna: **Miniati, Enzo;** Padova: **Gennari, Lesca;** Pergocrema: **Corti, Morsia;** Piacenza: **De Rossi, Gritti;** Pro Patria: **Bertazzaghi, Mazzarella;** Pro Vercelli: **Scandicoglio, Musiello;** Sant'Angelo: **Colombo;** Seregno: **Saibene, Erba;** Trento: **Laliani, Sgarbossa;** Treviso: **Riccarand, Petta;** Triestina: **Salvadori, Andreis;** Udinese: **Fanesi, Riva;** Arbitri:**Parpana, Madonna.**

GIRONE B

Arezzo: **Marini, Tombolato;** Chieti: **Salvori, Tilotta;** Empoli: **Malerba, Zobbio;** Fano: **Pagliacci;** Forlì: **Grilli;** Giulianova: **Marchesi, Amato;** Grosseto: **Marini, Ciavattini, Balestrelli;** Livorno: **Azzali;** Lucchese: **Nobile, Savian;** Massese: **Ricci;** Olbia: **Salvatici, Lo Franco;** Parma: **Redeghieri, Cavazzini, Rossi;** Pisa: **Baldoni, Piccoli, Di Prete;** Prato: **Zottoli;** Reggiana: **Reverberi, Neri;** Riccione: **Martini Inverardi;** Siena: **Noccioli, Simoni;** Spal: **Tassara, Donati, Gibellini;** Spezia: **Motto, Seghezza;** Teramo: **Pulitelli, Pelliccia, De Bernardis;** Arbitri: **Gazzali, Lanese, Agate.**

GIRONE C

Barletta: **Josche, Zanolla, Florio;** Benevento: **Vecchiè, Zica;** Brindisi: **Candussi;** Campobasso: **Amadori,** Catania: **Cantone, Bertini, Frigerio;** Crotone: **Bonni;** Latina: **Oddo;** Marsala: **Gregorutti, Todaro;** Matera: **Petruzzelli, Sassanelli;** Nocerina: **Chiancone, Bigozzi;** Paganese: **Sorrentino, Zana;** Pro Cavese: **Rufo;** Pro Vasto: **Tretter;** Ragusa: **Librizi, Tripepi, De Maria;** Reggina: **Pianca, Scoppa, Labellante;** Salernitana: **Di Risio, Di Maio, D'Angelo;** Siracusa: **Gobbi, De Simone, Rotondi;** Sorrento: **Vendittelli, Colaprete, Silvestri;** Trapani: **Chini, De Francisci;** Turris: **Orlando;** Arbitri: **Paradisi, Magni.**

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

PORTIERI. Con 9 punti: **Martini** (Riccione), **Pelosin** (Nocerina); con 8 punti: **Riccarand** (Treviso), **Meola** (Sorrento), **Pellicanò** (Empoli), **Strino** (Turris).

TERZINI. Con 9 punti: **Caneo** (Prato) **Nodale** (Giulianova); con 8 punti: **Bianco** (Mantova), **Giglio** (Lecco), **Serena** (Casale), **Fanesi** (Udinese), **Contratto** (Alessandria).

LIBERI. Con 12 punti: **De Rossi** (Piacenza); con 9 punti: **Cavazzini** (Parma), **Mascheroni** (Santangelo), **Ciavattini** (Grosseto); con 8 punti: **Venturi** (Bolzano), **Gozzoli** (Riccione), **Josche** (Barletta), **Vianello** (Forlì).

STOPPER. Con 10 punti: **Miele** (Brindisi), **Petruzzelli** (Matera); con 9 punti: **Carloni** (Campobasso); con 8 punti: **Ricci** (Massese), **Dal Dosso** (Trento), **Noccioli** (Siena).

INTERNI. Con 12 punti: **Bacchin** (Novara), **Savina** (Lucchese); con 11 punti: **Riva** (Udinese), **Manfrin** (Spal) **Zarattoni** (Mantova), **Chiancone** (Nocerina); con 10 punti: **Neri** (Reggiana), **Donati** (Empoli) **Torresani** (Parma), **Piraccini** (Omegna) **Torrisi** (Chieti), **Giovannetti** (Riccione), **Morra** (Catania).

ATTACCANTI. Con 11 punti: **Di Prete** (Pisa); con 10 punti: **Tivelli** (Salernitana), **Zandegù** (Treviso); con 9 punti: **Piras** (Crotone).

ARBITRI. Con 9 punti: **Facchin;** con 7 punti: **Patrussi, Ballerini;** con 6 punti: **Magni, Paparesta, Parussini, Rufo, Vitali.**

Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

LA SCHEDINA
DI DOMENICA PROSSIMA
(Concorso n. 25 del 12-2-1978)

1 Bologna-Pescara	1
2 Foggia-Roma	1 X
3 Lazio-Atalanta	1
4 Milan-Juventus	1 X 2
5 Napoli-Inter	1 X
6 Perugia-Genoa	1
7 Torino-Lanerossi	1
8 Verona-Fiorentina	1 X 2
9 Bari-Como	1
10 Cagliari-Cesena	1
11 Pistoiese-Avellino	X 2
12 Parma-Spal	1 X
13 Ragusa-Barletta	X

IL NOSTRO SISTEMA - (4 doppie, 2 triple). Sviluppo intero: 144 colonne per L. 25.000. Sviluppo ridotto: 20 colonne per L. 3.500.

BOLOGNA-PESCARA

Ieri: il passato di questa partita non esiste.

Oggi: la realtà è sempre dura. Però il Bologna da 5 settimane viaggia in media inglese perfetta e il Pescara è tornato a sperare.

Domani: per noi il fattore-campo resta la cosa più importante.

FOGGIA-ROMA

Ieri: su 6 gare in Puglia, solo due pareggi per la Roma, che non ha mai vinto.

Oggi: partita equilibrata: per il Foggia necessità di vincere.

Domani: il segno 1 non si vede alla casella n. 2 da tre turni. Per noi la doppia va bene.

LAZIO-ATALANTA

Ieri: bilancio quasi in equilibrio su 23 gare a Roma. Negli ultimi venti anni la Lazio, in casa, ha vinto solo una volta

Oggi: laziali discontinui; bergamaschi pur sempre pericolosi

Domani: ancora puntiamo sul fattore-campo.

MILAN-JUVENTUS

Ieri: a S. Siro il Milan non vince da quasi 9 anni e perde da 3 stagioni.

Oggi: bianconeri involati in testa. Il Milan non ha scelte.

Domani: nessun pronostico: tripla!

NAPOLI-INTER

Ieri: a Napoli manca il pareggio dalla stagione 71-72 (0-0).

Oggi: nelle ultime 6 partite il Napoli ha vinto solo una volta. L'Inter cresce sempre più.

Domani: preferenza al Napoli (che gioca in casa) e al segno X (assente da 5 settimane alla casella n. 5).

PERUGIA-GENOVA

Ieri: in 7 gare umbre bilancio pari (2 vittorie a testa e 3 pareggi).

Oggi: il Genoa deve stare attento alla classifica.

Domani: un solo segno 1 (alla casella 6) nelle ultime 5 settimane. Che fareste?

TORINO-LANEROSSI

Ieri: i veneti perdono a Torino da 4 stagioni.

Oggi: vista la classifica, il Torino si gioca tutto.

Domani: il segno 1 da ultimo è sotto-frequenza.

VERONA-FIORENTINA

Ieri: dopo 9 partite in casa il Verona non ha mai battuto la Fiorentina.

Oggi: i toscani si trovano dove si trovano. Certo non giocheranno rilassati.

Domani: pensiamo proprio di usare la tripla.

BARI-COMO

Ieri: su undici partite a Bari, il Como ne ha vinta solo una e perse sette.

Oggi: pugliesi su di giri; comaschi dalla classifica non brillante.

Domani: non crediamo che il Bari molli.

CAGLIARI-CESENA

Ieri: i romagnoli non perdono in Sardegna dalla stagione 62-63

Oggi: sono due squadre dello stesso livello di classifica.

Domani: un solo segno 1, alla casella n. 8, negli ultimi 8 concorsi. Puntiamo sul Cagliari.

PISTOIESE-AVELLINO

Ieri: nessun precedente.

Oggi: l'Avellino difende la classifica (alta); la Pistoiese quella bassa.

Domani: in casella n. 11 situazione poco chiara. Diciamo: X-2

PARMA-SPAL

Ieri: derby emiliano con bilancio favorevole al Parma (in casa).

Oggi: il Parma, vista la classifica, deve vincere. Se non lo fa, addio!

Domani: secondo noi, è azzardato puntare solo sul Parma.

RAGUSA-BARLETTA

Ieri: nessun precedente negli ultimi 20 anni.

Oggi: il Ragusa deve vincere; il Barletta può perdere.

Domani: secondo noi, va bene la soluzione di mezzo.

»»

A — SECONDA GIORNATA DI RITORNO

ATALANTA 0 — BOLOGNA 0

Un Bologna prudente blocca l'Atalanta

Atalanta: Pizzaballa (n.g.); Vavassori (7), Mei (7); Mastropasqua (6), Andena (6), Tavola (6); Scala (8), Rocca (6), Paina (6), Festa (6,5), Pircher (6).

In panchina: 12. Bodini, 13. Cavasin, 14. Bertuzzo (n.g.).

Allenatore: Rota (6).

Bologna: Mancini (7,5); Roversi (7), Cresci (7); Bellugi (8), Garuti (6,5), Maselli (6); De Ponti (6), Paris (6), Viola (6), Nanni (6), Chiodi (6,5).

In panchina: 12. Adani, 13. Valmassoi, 14. Mastalli (6).

Allenatore: Pesaola (7).

Arbitro: D'Elia di Salerno (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: al 17' Mastalli per Viola; Bertuzzo per Paina al 27'.

● Spettatori: 30.000 di cui 14.741 abbonati per un incasso di lire 42.180.200 ● Marcature: Roversi-Pircher, Cresci-Scala, Garuti-Paina, Vavassori-De Ponti, Mei-Chiodi, Maselli-Tavola, Nanni-Mastropasqua, Paris-Rocca, Festa-Viola, Bellugi e Andena liberi ● Il Bologna ha ottenuto il punto che era nei suoi programmi ● L'Atalanta ha collezionato il 12. pareggio rimandando così l'appuntamento con la prima vittoria casalinga ● I bergamaschi hanno attaccato per quasi tutta la partita imponendo al gioco, specialmente nel primo tempo, un ritmo molto sostenuto, ma il Bologna, ben disposto nelle retrovie ha retto efficacemente l'urto anche se, come è naturale, ha corso qualche rischio ● In attacco i rossoblù non si sono visti e Pizzaballa non è mai stato chiamato in causa ● Angoli: 9 a 1 per l'Atalanta ● Ammoniti: Viola, Maselli, Tavola e Vavassori.

FIORENTINA 1 — FOGGIA 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Sella al 3'; 2. tempo 0-1: Bordon al 32'.

Bordon pareggia in extremis per il Foggia

Fiorentina: Galli (6); Galdiolo (6), Tendi (6); Pellegrini (6), Della Martira (5), Orlandini (6); Caso (5), Di Gennaro (5), Casarsa (5), Antognoni (5), Sella (6).

In panchina: 12. Carmignani, 13. Braglia, 14. Prati.

Allenatore: Chiappella (6).

Foggia: Memo (7); Colla (6), Sali (6); Pirazzini (6), Bruschini (6), Scala (5); Nicoli (6), Bergamaschi (6,5), Bordon (5), Del Neri (6), Braglia (5).

In panchina: 12. Benevelli, 13. Gentile, 14. Iorio (n.g.).

Allenatore: Puricelli (6,5).

Arbitro: Barbaresco di Torino (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Iorio per Scala al 30'.

● Spettatori: 33.606 di cui 18.014 abbonati per un incasso di lire 54.751.700 ● Marcature: Colla-Casarsa, Sali-Caso, Bruschini-Sella, Scala-Di Gennaro, Nicoli-Antognoni, Bergamaschi-Tendi, Bordon-Della Martira, Del Neri-Orlandini, Braglia-Galdiolo, Pellegrini e Pirazzini liberi ● La Fiorentina fa subito centro con il solito Sella (quattro partite 3 gol) che ruba una palla a centrocampo, salta l'avversario diretto e si presenta solo davanti a Memo: gran botta e palla in rete ● 1-1: 32' pareggio. Della Martira e Galdiolo si ostacolano a vicenda, la palla rimbalza sul petto di Della Martira e poi sui piedi di Bordon ancora solo. Gran botta e rete ● I tifosi fiorentini danno l'assalto al campo: sfondano due porte. Vogliono Antognoni. L'angelo biondo esce mestamente da una porta secondaria ● Angoli 8-8 (4-3 per il Foggia nel primo tempo).

GENOA 1 — MILAN 1

Marcatori: 1. tempo: 0-1: Onofri autorete al 15'; 2. tempo 1-0: Pruzzo al 27'.

Tosetto, forza nuova rossonera

Genoa: Girardi (6,5); Secondini (6), Silipo (6); Onofri (7), Berni (6), Ogliari (6,5); Damiani (6,5), Arcoleo (6), Pruzzo (7), Castronaro (6,5), Rizzo (7).

In panchina: 12. Tarocco, 13. Mendoza (6), 14. Bordoni.

Allenatore: Simoni (6,5).

Milan: Albertosi (8); Sabadini (6,5), Maldera (6); Capello (6,5), Bet (6), Collovati (6); Tosetto (7), Antonelli (7), Gaudino (6), Rivera (6,5), Buriani (7).

In panchina: 12. Rigamonti, 13. Boldini, 14. Calloni.

Allenatore: Liedholm (7).

Arbitro: Michelotti di Parma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Mendoza per Secondini al 26'; 2. tempo: nessuna.

● Spettatori: 41.186 di cui 9.147 abbonati per un incasso di lire 138.839.200 ● Marcature: Onofri e Collovati liberi; Secondini-Buriani, Silipo-Tosetto, Berni-Gaudino, Sabadini-Damiani, Maldera-Arcoleo, Bet-Pruzzo, Capello-Rizzo, Castronaro-Antonelli, Ogliari-Rivera; dopo il cambio: Castronaro-Buriani, Mendoza-Antonelli ● Il Milan è passato in vantaggio al 15'. Tosetto ha aggirato Castronaro e ha tirato da fuori area. Il pallone, rimbalzato su Onofri, ha spiazzato Girardi ● Al 23' è uscito Secondini per uno strappo. Anche Damiani ha accusato una contrattura alla gamba sinistra, ma è rimasto in campo con una vistosa fascia elastica ● Pareggio al 27' del secondo tempo: passaggio di Silipo a Pruzzo. Bet svirgola e Pruzzo infila l'angolino di Albertosi ● Al 36' ammonito Antonelli per gioco scorretto.

INTER 2 — L. VICENZA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Muraro al 33'; 2. tempo 1-0: Altobelli al 23'.

Muraro apre le marcature interiste

Inter: Bordon (6); Baresi (6,5), Fedele (6,5); Oriali (6), Canuti (6,5), Facchetti (7); Merlo (5), Marini (6), Altobelli (7), Roselli (6,5), Muraro (7).

In panchina: 12. Cipollini, 13. Gasparini, 14. Pavone (6).

Allenatore: Bersellini (7).

L. Vicenza: Galli (6); Lelj (5), Callioni (6,5); Guidetti (6,5), Prestanti (5), Carrera (6); Cerilli (6), Salvi (6), Rossi (5,5), Faloppa (5,5), Filippi (6).

In panchina: 12. Piagnarelli, 13. Marangon, 14. Vincenzi.

Allenatore: G.B. Fabbri (5).

Arbitro: Ciacci di Firenze (6.5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Pavone per Merlo al 21'.

● Spettatori: 50.000 di cui 10.442 abbonati per un incasso di lire 135.693.300 ● Marcature: Baresi-Cerilli, Fedele-Filippi, Canuti-Rossi, Oriali-Faloppa, Marini-Salvi, Lelj-Muraro, Prestanti-Altobelli, Callioni-Roselli, Guidetti-Merlo (Pavone), Facchetti e Carrera liberi ● Primo tempo condotto a ritmo molto veloce dalle due squadre. Dalla seconda metà del tempo, l'Inter obbliga gli ospiti ad una difesa ad oltranza ● I gol: 1-0 al 33' cross di Baresi in area per Muraro che evita Lelj ed infila Galli da pochi passi ● 2-0: il centravanti nerazzurro Altobelli con prontezza, calcia la palla che carambola sul corpo del portiere vicentino ed entra in rete ● Angoli 6-5 per l'Inter ● Ammonito Oriali.

B — 2. GIORNATA DI RITORNO

AVELLINO 0 — BARI 0

Avellino: Piotti (7), Tarallo (6), Boscolo (6), Reali (7), Cattaneo (8), Montesi (6,5), Galasso (6), Mario Piga (8), Chiarenza (6), Ceccarelli (6), Marco Piga (6). In panchina: 12. Cavalieri, 13. Magnini, 14. Tacchi (n.g.).

Allenatore: Carosi (7).

Bari: De Luca (7), Papadopulo (6), Frappampina (6), Donina (7), Maldera (6), Fasoli (6), Pauselli (6), Sciannimanico (6), Penzo (6), Balestro (6), Pellegrini (7). In panchina: 12. Bruzzese, 13. Agresti (n.g.), 14. Asnicar.

Allenatore: Santececca (7).

Arbitro: Terpin di Triste (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Tacchi per Montesi al 25', Agresti per Pellegrini al 43'.

CESENA 2 — MONZA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo: Ceccarelli al 15', Piangerelli al 44'.

Cesena: Moscatelli (7,5), Lombardo (6), Ceccarelli (7), Piangerelli (7,5), Benedetti (6,5), Bittolo (7), Rognoni (6,5), Valentini (6,5), Macchi (6,5), Pozzato (6), De Falco (6). In panchina: 12. Bardin, 13. Morganti, 14. Bonci.

Allenatore: Marchioro (7).

Monza: Pulici (6,5), Vincenzi (7), Beruatto (6), De Vecchi (7), Lanzi (6), Anquilletti (5), Gorin (6), Acanfora (6,5), Silva (5), Lorini (6,5), Blangero (5). In panchina: 12. Incontri, 13. Gamba, 14. Sanseverino (6,5).

Allenatore: Magni (6).

Arbitro: Paparesta di Bari (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Sanseverino per Blangero al 18'.

COMO 1 — PISTOIESE 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-0: Cavagnetto al 22'.

Como: Lattuada (5), Werchowood (6), Volpati (6), Martinelli (6), Fontolan (6), Garbarini (6), Jachini (5), Trevisanello (5), Bonaldi (6), Conti (7), Cavagnetto (7). In panchina: 12. Fiore; 13. Zorzetto, 14. Nicoletti.

Allenatore: Suarez (6).

Pistoiese: Vieri (6), Romei (6), La Rocca (6), Pogliana (6), Brio (6), Rossetti (5), Gattelli (6), Frustalupi (7), Barlassina (6), Borgo (6), Paesano (6). In panchina: 12. Settini, 13. Di Chiara, 14. Dossena (6).

Allenatore: Riccomini (6).

Arbitro: Longhi di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Dossena per Barlassina al 20'.

LECCE 0 — ASCOLI 0

Lecce: Nardin (7), Lorusso (6,5), Lugnan (6,5), Belluzzi (6,5), Zagano (6,5), Loprieno (7), Sartori (6), Pezzella (6,5), Skoglund (6), Russo (8), Montenegro (6). In panchina: 12. Vannucci, 13. De Pasquale, 14. Beccati (n.g.).

Allenatore: Giorgis (7).

Ascoli: Marconcini (6), Anzivino (7), Perico (6,5), Scorsa (7), Legnaro (6), Pasinato (5), Roccotelli (7), Moro (6), Ambu (6), Bellotto (6), Quadri (5). In panchina: 12. Sclocchini, 13. Mastrangiolo, 14. Zandoli (n.g.).

Allenatore: Renna (7).

Arbitro: Pieri di Genova (8).

Sostituzioni: 1. tempo: Beccati per Montenegro al 25'; Zandoli per Quadri al 30'; 2. tempo: nessuna.

MODENA 1 — BRESCIA 2

Marcatori: 1. tempo: 1-0: Mariani al 7'; 2. tempo: 0-2: Beccalossi al 32', Podavini al 42'.

Modena: Grosso (5,5), Parlanti (5,5), Lazzari (5), Righi (5), Piaser (6), Rimbano (5), Mariani (6), Sanzone (5,5), Bellinazzi (6), Vivani (6,5), Zanon (5). In panchina: 12. Fantini, 13. Bonafè (n.g.), 14. Albanese.

Allenatore: Becchetti (5,5).

Brescia: Malgioglio (7), Podavini (7), Cagni (7), Savoldi (6,5), Guida (6), Moro (6,5), Rampanti (6), Beccalossi (8), Mutti (6), Romanzini (6,5), Nicolini (7). In panchina: 12. Bertoni, 13. Viganò, 14. Salvi.

Allenatore: Seghedoni (7).

Arbitro: Celli di Trieste (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bonafè per Zanon al 30'.

le pagelle del Guerin Sportivo

JUVENTUS 1 – NAPOLI 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0: Boninsegna al 3'; 2. tempo: 0-0.

« Bonimba » è ritornato al gol

Juventus: Zoff (7); Cuccureddu (7), Gentile (6,5); Furino (6,5), Spinosi (6,5), Scirea (7); Causio (7), Tardelli (7), Boninsegna (7), Benetti (6,5), Bettega (6,5).

In panchina: 12. Alessandrelli, 13. Cabrini, 14. Virdis.

Allenatore: Trapattoni (7).

Napoli: Mattolini (7); Bruscolotti (6), Vinazzani (6); Restelli (6,5), Ferrario (7), Stanzione (7); Mocellin (6,5), Juliano (6), Savoldi (6), Pin (6), Capone (6,5).

In panchina: 12. Favaro, 13. La Palma (6,5), 14. Massa.

Allenatore: Di Marzio (6).

Arbitro: Lattanzi di Roma (6,5).

Sostitlzioni: 1. tempo: La Palma per Bruscolotti al 43'; 2. tempo: nessuna.

● Spettatori: 43.000 di cui 12.243 abbonati per un incasso di lire 91.115.800 ● Marcature: Spinosi-Savoldi, Cuccureddu-Capone, Gentile-Restelli, Furino-Mocellin, Juliano-Benetti, Tardelli-Pin, Ferrario-Bettega, Bruscolotti-Boninsegna, Vinazzani-Causio; Scirea e Stanzione liberi ● Il gol: 1-0: cross dalla destra di Causio e rimpallo Juliano-Bettega fa giungere la palla a Boninsegna. Il centravanti calcia al volo e tira sulla sinistra di Mattolini ● La Juventus, grazie al gol in apertura ha avuto ragione di un Napoli pericoloso e intraprendente ● La partita è stata bella ed emozionante con numerose palle gol per entrambe le squadre ● Il Napoli può recriminare su una traversa colta da Savoldi a portiere battuto ● Ammoniti: Pin al 54', Restelli al 59', Furino al 61'.

PESCARA 2 – TORINO 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-1: Graziani al 18', Zucchini al 21', Nobili su rigore al 35'.

Zucchini pareggia la rete di Graziani

Pescara: Piloni (7); Motta (7,5), Mosti (7,5); Zucchini (8), Andreuzza (7), Galbiati (7); Grop (8), De Biasi (8), Orazi (8), Nobili (8), Bertarelli (8).

In panchina: 12. Pinotti, 13. Mancin (n.g.), 14. La Rosa.

Allenatore: Cadè (8).

Torino: Castellini (7); Danova (7), Santin (7); Butti (7), Mozzini (7), Caporale (6); C. Sala (6), Pecci (7), Graziani (6), Zaccarelli (6), Pulici (6).

In panchina: 12. Terraneo, 13. Pileggi, 14. P. Sala (n.g.).

Allenatore: Radice (5).

Arbitro: Serafino di Roma (8).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: P. Sala per Zaccarelli al 33'; Mancin per Mosti al 22'.

● Spettatori: 23.038 di cui 7.438 abbonati per un incasso di lire 59.000.000 ● Marcature: Galbiati e Caporale liberi; Mosti-C. Sala, Motta-Pulici, Andreuzza-Graziani, Zucchini-Zaccarelli, Bertarelli-Mozzini, Nobili-Pecci, Orazi-Butti, De Biasi-Danova, Grop-Santin ● I gol: 0-1: su punizione di C. Sala, tutta la difesa del Pescara rimane a guardare, tocca in modo strano la palla Graziani ed è rete ● 1-1: punizione di Nobili, Zucchini irrompe di testa infila imparabilmente a rete ● 2-1: Grop, solo davanti a Castellini, sta per tirare a rete, viene falciato alle spalle. Rigore trasformato da Nobili ● Angoli 7 a 4 per il Pescara ● Ammoniti: Santin, Pecci e Nobili ● Incidente a Zaccarelli che ha riportato una contusione al ginocchio e ha dovuto lasciare il posto a Patrizio Sala.

ROMA 2 – PERUGIA 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0; Musiello al 14'; 2. tempo: 1-0: Musiello al 30'.

Doppio Musiello e il Perugia è K.O.

Roma: P. Conti (7); Peccenini (6,5), Menichini (5); Piacenti (6,5), Santarini (7), De Nadai (6,5); Casaroli (7), Di Bartolomei (7), Musiello (7), De Sisti (7), Maggiora (6,5).

In panchina: 12. Tancredi, 13. B. Conti, 14. Sperotto.

Allenatore: Giagnoni (7).

Perugia: Grassi (6); Nappi (5), Ceccarini (5); Frosio (6), Dall'Oro (4), Dal Fiume (5,5); Bagni (6), Biondi (5), Goretti (4), Amenta (5,5), Speggiorin (5).

In panchina: 12. Malizia, 12. Baracco, 14. Scarpa.

Allenatore: Castagner (5).

Arbitro: Gonella di Parma (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Scarpa per Goretti al 1', Casaroli per B. Conti al 29'.

● Spettatori: 45.000 di cui 14.800 abbonati per un incasso di lire 77.711.000 ● Marcature: Peccenini-Speggiorin, Menichini-Bagni, Piacenti-Amenta, Maggiora-Goretti, Nappi-De Nadai, Ceccarini-Casaroli, Dall'Oro-Musiello, Dal Fiume-Di Bartolomei, Biondi-De Sisti; Santarini e Frosio liberi ● I gol: 1-0: Musiello scatta di precisione su un perfetto cross e di testa lascia di stucco Grassi ● Ancora Musiello di testa batte il portiere perugino, poco prima del fischio del riposo, ma l'arbitro annulla per fuorigioco dello stesso numero 9 giallorosso ● 2-0: la Roma è in buona giornata. De Sisti e Di Bartolomei sono sempre attenti a fornire palloni puliti. Su una loro azione si innesta Piacenti che serve di precisione Musiello in area. Il centravanti finta il proprio angelo custode e lascia partire un secco tiro che spiazza Grassi.

VERONA 2 – LAZIO 2

Marcatori: 1. tempo 1-0: Negrisolo al 24'; 2. tempo: 1-2: Gori al 2', Giordano al 13', Cordova al 43'.

Gori porta il Verona sul 2 a 0 provvisorio

Verona: Superchi (6); Logozzo (6), Franzot (6,5); Busatta (5,5), Bachlechner (7), Negrisolo (7,5), Trevisanello (6), Mascetti (7), Gori (6,5), Maddè (6), Luppi (6).

In panchina: 12. Pozzani, 13. Spinozzi, 14. Fiaschi (n.g.).

Allenatore: Valcareggi (5).

Lazio: Garella (4); Pighin (5), Ghedin (5); Wilson (6), Manfredonia (n.g.), Cordova (6); Garlaschelli (5,5), Agostinelli (6), Giordano (6), Lopez (6), Badiani (6,5).

In panchina: 12. Avigliano; 13. Perrone (6), 14. Clerici.

Allenatore: Vinicio (6).

Arbitro: Bergamo di Livorno (6).

Sostituzioni: 1. tempo: al 22' Perrone per Manfredonia; 2. tempo: al 22' Fiaschi per Luppi.

● Spettatori: 21.513 di cui 9.447 abbonati per un incasso di lire 38.800.700 ● Marcature: Negrisolo e Wilson liberi; Logozzo-Giordano, Franzot-Agostinelli, Busatta-Badiani, Mascetti-Cordova, Maddè-Lopez, Manfredonia-Gori, Pighin-Luppi, Ghedin-Trevisanello. Dopo l'infortunio di Manfredonia Wilson stopper su Gori e Perrone libero ● I gol: 1-0: punizione di Luppi, Garella non trattiene e Negrisolo in corsa anticipa tutti ● 2-0: girata al volo di Gori su traversone di Luppi, Garella esce male e schiaffeggia la palla a terra; entra lo stesso Gori e segna con un diagonale ● 2-1: centro di Lopez dalla sinistra, Maddè scivola e fallisce l'intervento in ultima battuta, liberando Giordano che controlla e spiazza Superchi ● 2-2: traversone di Pighin, esce Superchi mandando con la mano il pallone fuori area, pallonetto di Cordova e rete ● Angoli 7-5 per la Lazio.

PALERMO 2 – RIMINI 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0: Osellame al 14'; 2. tempo: 1-0: Chimenti al 15'.

Palermo: Frison (7), Vullo (8), Citterio (7), Brignan (6), Di Cicco (7), Iozzia (6), Osellame (7), Borsellino (6), Chimenti (6), Maio (7), Conte (6). In panchina: 12. Guzzardi, 13. Favalli, 14. Magistrelli (n.g.).

Allenatore: Veneranda (7).

Rimini: Recchi (7), Rossi (6), Raffaeli (5), Marchi (7), Grozzani (6), Sarti (6), Pellizzaro (5), Berlini (6), Crepaldi (5), Bertini (6), Sollier (6). In panchina: 12. Pagani, 13. Gambin, 14. Fagni (5).

Allenatore: Bagnoli (5).

Arbitro: Mattei di Macerata (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Magistrelli per Conte al 35', Fagni per Pellizzaro al 17'.

SAMBENEDETTESE 1 – CAGLIARI 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0: Bozzi al 13'; 2. tempo: 0-0.

Sambenedettese: Pigino (7), Catto (7), Podestà (6,5), Melotti (7,5), Bogoni (6), Odorizzi (6,5), Bozzi (7), Catania (7,5), Chimenti (6,5), Guidolin (7), Giani (5). In panchina: 12. Carnelutti, 13. Traini (6), 14. Chiappara.

Allenatore: Bergamasco (7).

Cagliari: Corti (5), Lamagni (6), Longobucco (6), Casagrande (7), Valeri (6), Roffi (6,5), Quagliozzi (5), Marchetti (6), Piras (5), Brugnera (7), Capuzzo. In panchina: 12. Copparoni, 13. Magherini (6,5), 14. Ciampoli.

Allenatore: Tiddia (6).

Arbitro: Milan di Treviso (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Traini per Bozzi al 27', Magherini per Brugnera al 20'.

TARANTO 0 – CREMONESE 0

Taranto: Petrovic (6), Giovannone (6), Cimenti (6), Panizza (7), Dradi (5), Nardello (7), Gori (6), Capra (5), Jacovone (7), Selvaggi (5), Turini (8). In panchina 12. Buso, 13 Castagnini, 14. Serato.

Allenatore: Rosati (6).

Cremonese: Ginulfi (8), Bonini (4), Cassago (6), Pardini (6), Talami (5), Prandelli (7), Mondonico (6), Sironi (6), Marocchino 7, Frediani (6), Finardi (6). In panchina: 12. Maiani, 13. Barboglio, 14. Chigioni.

Allenatore: Angeleri (6).

Arbitro: Redini di Pisa (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Serato per Turini al 34', Barboglio per Mondonico al 32'.

TERNANA 2 – CATANZARO 1

Marcatori: 1. tempo nessuno. 2. tempo 2-1 Pagliari al 4', De Rosa al 7' Groppi al 22'.

Ternana: Mascella (5), La Torre (7,5), Ratti (6), Casone (6), Gelli (5,5), Volpi (6), Passalacqua (6), Aristei (6), Pagliari (6,5), Biagini (6), De Rosa (6). In panchina: 12. Bianchi, 13. Codogno (n.g.), 14. Marchei.

Allenatore: Marchesi (6).

Catanzaro: Pellizzaro (6), Ranieri(5,5), Zanini (5,5), Banelli (5), Groppi (6), Maldera (6), Nemo (6), Nicolini (6), Improta (6,5), Arbitrio (5,5), Rossi (5,5). In panchina: 12. Casari, 13. Arrighi, 14. Palanca (6).

Allenatore: Sereni (6).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuno. 2. tempo: Palanca per Nicolini

VARESE 1 – SAMPDORIA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0. 2. tempo: 1-0: De Lorentis al 29.

Varese: Fabris (7), Salvedè (6), Pedrazzini (6), Taddei (6), Spanio (7), Vailati (6,5, Russo (5), De Lorentis (6), Ramella (6,5), Criscimanni (6), Mariani (5), In panchina: 12. Boranga, 13. Mura (n.g.), 14. Luxoro.

Allenatore: Maroso (6).

Sampdoria: Cacciatori (6), Arnuzzo (5), Bombardi (6), Tuttino (6), Ferroni (5), Lippi (6), Saltutti (5), Bedin (5), Rè (7), Rossi (6), Chiorri (5). In panchina: 12. Di Vincenzo, 13. Savoldi, 14. Bresciani.

Allenatore: Canali (6).

Arbitro: Falasca di Chieti (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Mura per De Lorentis al 37'

»»

a cura di
Elio Domeniconi

Fatti e misfatti del campionato:
ormai il vertice agonizza mentre divampa
la battaglia nei quartieri bassi.
Così, se è troppo presto per sapere chi si salverà,
ormai tutti danno per scontato
il diciottesimo scudetto della Signora Omicidi.
Tutti meno Gianni Brera

L'Arcimatto non crede alla Juve-scudetto

LA JUVENTUS ha quattro punti di vantaggio e tutti dicono che il campionato è finito. Tutti meno Gianni Brera che lo dice e lo scrive. Dal teleschermo della « Domenica Sportiva » è finito pure sulle pagine di « Sorrisi e canzoni TV ». E anche alle lettrici che vanno in brodo di giuggiole per i « Matia Bazar » ha spiegato che lo scudetto non è ancora della Juventus: **« Ha navigato come se avesse messi i terzaioli, cioè avendo arrotolato le vele intorno al boma, perché non pigliassero troppo vento. Fuori di metafora, questo si deve dire: che la Juventus ha adesso molte ruggini dovute alle nobilitanti, ma anche dissennate fatiche degli anni scorsi. Non basta. Quest'anno lotta per lo scudetto, ma deve anche difendere il proprio nome in seno alla Coppa dei Campioni d'Europa. Nei quarti di finale le è stato destinato l'Ajax di Amsterdam... L'avvenire sembra insolitamente roseo ai torinisti: effettivamente gli impegni della Juventus sono tali da incoraggiare qualsiasi speranza »**. Brera (che ha appena dato alle stampe l'« Arcimatto », una raccolta di pezzi pubblicati sul « Guerino ») è sicuramente più ottimista di Radice. Che dopo la sconfitta di Pescara sembra quasi rassegnato. A proposito di Brera. Negli ambienti della TV si continua a parlare del suo « match » (mancato) con Rivera. L'onnipotente Aldo De Martino, figlio del leggendario Emilio, ha commentato sul « Corriere del Giorno » di Taranto: **« Il Rivera giovane e osannato per classe e longevità avrebbe potuto sorridere senza tenere i denti stretti ed allungare una mano, se non per un patto, per concludere un capitolo. Non l'ha fatto, irreprensibile e nebbioso, mostrando quel lato del carattere che gli ha regalato sofferenze, esprimendo quella sfiducia nei rapporti umani che sa tanto di Zanna Bianca di London »**. Brera domenica, tornando sull'argomento, ha spiegato ad Adriano De Zan che quando arriva in TV è suonato perché ha scritto otto cartelle per il suo giornale, per questo ha offerto tarallucci e vino a Rivera. Essendo « groggy » temeva di finire kappaò come con Bettega. L'esperienza insegna prudenza...

Per la passione di Andrea Maietti, « brerologo » ufficiale, è apparso in libreria « L'Arcimatto » di Gianni Brera, raccolta degli indimenticabili articoli che il Divin Padano scrisse sul « Guerin Sportivo » negli Anni Sessanta. Il volume è edito da Longanesi e costa 6000 lire. Non può mancare nella biblioteca degli amici e nemici di Brera. E' facile prevedere che avrà grande successo. Glielo augurano di tutto cuore gli amici del « Guerino » nella cui famiglia l'Arcimatto è nato nel momento di massimo splendore del Gioanbrerafucarlo.

JUVENTUS-NAPOLI 1-0

La « questione » partenopea

« **LA JUVENTUS dà 4 a tutti** » ha esultato « Tuttosport », e il vicedirettore Pier Cesare Baretti ha spiegato lo striminzito 1-0 con le parate strepitose di Mattolini al quale ha dato il voto più bello, addirittura 8. Ben diversa la versione della «Gazzetta dello Sport» secondo la quale Zoff ha dovuto impegnarsi più di Mattolini e quindi ha meritato un voto migliore (7) di quello del Napoli (6,5). La « Rosea » è diretta da un partenopeo, Gino Palumbo, e nel suo resoconto Angelo Rovelli non l'ha certo dimenticato: « **Bella e sfortunata prova del Napoli al Comunale** », e nel titolone « **Gol di Boninsegna, traversa di Savoldi** » come a dire che un pareggio sarebbe stato il risultato più giusto. Altra tesi sul « Corriere della Sera ». Ha scritto Gianni de Felice: « **La vecchia guardia fa volare la Juventus** » cioè Trapattoni deve ringraziare Boninsegna che ha inventato il gol-partita dopo appena tre minuti. Sul « Corriere dello Sport-Stadio » il direttore ha rinunciato alle tarantelle ma non alla malasorte. Ha scritto Giorgio Tosatti: « **Ancora una volta il Napoli non è riuscito a scrollarsi di dosso la maledizione che lo accompagna su questo campo** ». Gli è piaciuto da matti Causio, gli ha dato 8, mentre de Felice non è andato oltre il 6, Rovelli è arrivato a malapena al 6,5 e Baretti si è fermato al 7. Come al solito, l'interessato ha rifiutato di darsi un voto come giocatore, ha accettato invece di giudicarsi come marito e ha risposto senza imbarazzo all'inchiesta che Marta Bellini e Osvaldo Orlandini hanno condotto per il settimanale femminile « Gioia », cioè se sarebbe o no giusto portare anche le mogli ai campionati del mondo. Virginia Causio ha spiegato: « **Io ci andrei solo perché mi si offrirebbe l'occasione di vedere posti stupendi** ». Ma il marito ha tenuto a precisare: « **Se è come dico io, sì. Portarla in Argentina per poi non vederla non ha senso. Mia moglie anche in Argentina dovrebbe continuare a essere mia moglie, quindi stare con me, dormire con me eccetera** ». E ha aggiunto: « **Io come giocatore penso che quello che dicono i sessuologi siano tutte stupidate. Se voglio fare l'amore con mia moglie non ho problemi, anche perché è sempre a mia disposizione. Se ho voglia di farlo, o prima della partita o subito dopo o altri giorni, lo faccio** ». Causio spesso se ne infischia di quello che dice l'allenatore, figuratevi se dà retta ai sessuologi.

Nel Napoli era atteso all'opera «Al» Capone l'ex pasticciere di Salerno che ha preso il posto di Chiarugi e che se non avesse fatto il calciatore avrebbe fatto il cantante (parole sue). Capone non ha sciorinato i numeri migliori del suo repertorio perché era piuttosto scocciato con i dirigenti. Il medico sociale dottor Acampora l'ha mandato in ospedale a fare le lastre. Il radiologo gli ha ordinato di togliersi la catenina. Capone ha obbedito ma dopo la radiografia non ha più ritrovato la catenina d'oro con medaglia di Sant'Antonio, valore oltre trecentomila lire. Pretende di essere risarcito dal Napoli ma Ferlaino fa orecchie da mercante. Pin aveva promesso una grande partita da ex col dente avvelenato invece è stato ammirato solo in borghese per la splendida pelliccia di castoro. Però l'informatissimo Antonio Corbo ha rivelato sul « Corriere d'Informazione » che l'ha « **comprata usata al mercato americano di Ercolano, cinquantamila lire Iva compresa** ». L'allenatore Di Marzio ha consigliato a tutti di leggersi « Napoli italiana » (editore Einaudi) di Antonio Ghirelli. Vi si trovano frasi come queste: « **La questione napoletana è più drammatica che mai e non consente facili ottimismi sull'avvenire** » e « **una mancata risposta ai problemi di Napoli potrebbe anche riportare sconcerto e turbamento fra le masse** ». Ferlaino è avvisato: da troppo tempo il popolo aspetta lo scudetto.

PESCARA-TORINO 2-1

In porta ci vuole Pianelli

IL TORINO ha perso la partita e si è preso pure gli sfottò: « **I granata riescono a rilanciare il Pescara** » è stato il commento di Eveno Visioli sul «Corriere della Sera». Per «Stampa Sera», era andato in Abruzzo l'ottimo Giulio Accatino che non ha mai nascosto il suo amore viscerale per la Juventus. Dopo aver esaminato a fondo la squadra di Radice ha tranquillizzato l'amico Boniperti: «**Il Torino a Pescara non può pretendere lo scudetto** ». In tribuna stampa c'era un cuore bianconero anche a rappresentare « Tuttosport », il bolognese Roberto Beccantini (dice di lui il direttore Gian Paolo Ormezzano, fedelissimo granata: "Suo padre passa le ferie a Villar Perosa!"). « **Meno Toro di così si muore** » è stato il titolo del quotidiano sportivo sabaudo. E Beccantini junior ha esordito in chiave di revival: « **Lo chiamavamo pressing football club: adesso di quella squadra, di quel Toro non restano che il granata delle maglie e i nomi dei giocatori: ma proprio solo i nomi** ». L'altro giornale di Torino, la gloriosa «Gazzetta del Popolo» ha intonato addirittura il « de profundis » con questo titolo a lutto e a caratteri cubitali: « **Toro in coma, non reagisce più** ». Roba da estrema unzione. Poi Alberto Fasano,

altro valido giornalista della vecchia guardia che ha sempre dichiarato la sua passione per la Juventus, ha forse temuto di essere tacciato di faziosità e nelle pagelle ha esagerato in senso opposto. Questi i suoi giudizi: Castellini ottimo, Danova discreto, Santin sufficiente, Butti discreto, Mozzini sufficiente, Caporale sufficiente, Claudio Sala sufficiente, Pecci sufficiente, Graziani sufficiente, Zaccarelli sufficiente, Pulici sufficiente, Patrizio Sala sufficiente. Nessuno ha avuto l'insufficienza. E allora ci si chiede stupefatti come può essere in coma una squadra così vitale. In settimana il general manager Beppe Bonetto aveva raccontato che il Torino non è primo in classifica per colpa degli arbitri che gli hanno negato una serie di rigori, a sentir lui, sacrosanti. Ma Giovanni Arpino rifiuta questa versione partigiana e affonda il bisturi nella piaga: « **La squadra balbetta calcio, non reagisce, sbanda in difesa, stenta a centrocampo, non sfodera in attacco le proiezioni che pure appartengono al suo repertorio. Sembra incredibile ma il grande patrimonio del gioco granata è riuscito a dissolversi in una mezza stagione che vanifica gli sforzi del passato. C'è mugugno e persino un malcelato senso di ingiustizie subite (o quanto meno sospettate) nel "collettivo" e questo crea scompensi, disamore, che finiscono per tradursi in fasi convulse e troppo grigie di gioco** ». L'autore di « Suora giovane » è stato chiarissimo: il vittimismo si trasforma in un boomerang e alla fine diventa controproducente. Per tirar su il morale ai giocatori del Torino, prima della partita di Pescara il presidente Pianelli aveva convocato in sede Gianduja e le sue Giacomette. E quando l'ex addetto stampa granata Beppe Bracco aveva chiesto a Gianduja se avesse qualche ricetta da suggerire, la popolare maschera torinese aveva risposto: « **Basterebbe che in porta ci mettessimo Pianelli ed io: è sicuro che gli avversari non riuscirebbero mai a segnare un gol** ». E Pianelli aveva ribattuto: « **Certo abbiamo una mole considerevole ed è sicuro che occuperemmo tutta la porta. Siamo a Carnevale, una faccenda del genere potrebbe essere molto divertente** ». Capitan Claudio Sala aveva suggerito invece di metterli in barriera « **Per gli avversari non ci sarebbe scampo, rinuncerebbero addirittura a tirare** ». Purtroppo Radice non ha potuto schierare Pianelli e Gianduja e così il Torino ha perso a Pescara. Renato Zaccarelli più che della partita ha preferito parlare di cinema e al critico Piero Perona ha confidato: « **Vorrei citare Gina Lollobrigida, l'attrice che sento di più** ». E il critico sbalordito « **Quasi non s'accorge che si tratta di una cinquantenne** ». Ma « Zac » ancora: « **Non dico di essere cresciuto con lei, però ha accompagnato tante mie serate** ». Se avesse voglia di scherzare, Radice commenterebbe: « Pane, amore e fantasia ».

INTER-VICENZA 2-0

Tutto il Bene di Fraizzoli

PER LA PRIMA volta Paolo Rossi è stato bocciato dai critici (su « Il Giorno » 5 firmato Gianni Brera) e il Vicenza ha interrotto la lunga serie positiva che aveva fatto sognare persino lo scudetto. Prima della partita, solo Annibale Frossi aveva avuto il coraggio di stroncare il centravanti valutato quattro miliardi o giù di lì. Aveva scritto sul « Giornale Nuovo »: « **Il centravanti, secondo me, ha limiti fisici e li nasconde muovendosi sul campo alla Di Stefano, ossia svagando su tutto il fronte dell'attacco...** ». In altre parole secondo Frossi, questo Rossi gioca moderno, perché il fisico non gli permette di fare il centravanti di sfondamento. I vicentini hanno giustificato la sconfitta con le botte e Brera gli ha dato ragione scrivendo: « **E' anche vero. L'Inter ha mica male picchiato. E infatti l'arbitro ha ammonito "Piper" Oriali una volta: ma questo chissà perché, mi fa venire in mente una celebre battuta inglese: "hai fornicato, è vero: però in terra straniera e la sgualdrina è morta"** ». Altobelli ha vinto il confronto con Rossi, ma il più bravo dell'Inter è risultato ancora una volta Facchetti e questo dovrebbe mettere a tacere i critici del centro-sud, che da tempo lo stanno linciando. L'altra settimana quando aveva saputo che Bearzot era andato persino a Bologna per visionare Facchetti, Lino Cascioli si era scandalizzato perché pensava che il CT si fosse recato nella città degli Asinelli per altri motivi. Li ha elencati su « La Sicilia » di Catania: « **A che fare? A comprare i tortellini? A trovare un amico? A incontrare, con rispetto parlando, una donna?** ». Poi ha concluso con amarezza: « **Signori torna quindi in tavola il bollito! Ogni soffio di rinnovamento si spegne quasi, di fronte al volto della paura** ». Ma se Facchetti è sempre bravo, perché mai Bearzot dovrebbe giubilarlo? Lo stesso Brera dopo San Siro ha lealmente ammesso che il suo concittadino Carrera non è ancora maturo per la Nazionale. Terminiamo in chiave femminista. Lady Fraizzoli è piuttosto adirata nei confronti di Boniperti. Va bene che suo marito un giorno in lega definì il presidente della Juventus un « **Impiegato di Agnelli** » ma ora Boniperti si è vendicato abbastanza. Intervistato da Willy Molco per conto di « Oggi » alla domanda: « **Potete fare uno scherzo. Chi sarebbe la vostra vittima e cosa gli fareste?** ». Il presidente bianconero ha risposto: « **Farei circolare la voce che la Juventus sta trattando l'acquisto del centravanti Carmelo Bene. Immediatamente il presidente dell'Inter Fraizzoli darebbe ordine a Mazzola di comprarlo a qualsiasi prezzo** ». Il presidente dell'Inter passa per un troglodita o quasi. E invece i coniugi Fraizzoli vanno spesso a teatro. E sanno benissimo che Bene è il regista d'avanguardia che è riuscito a far spogliare persino la compagna di Pippo Baudo. Quindi se anche Boniperti facesse circolare una voce del genere, Fraizzoli non abboccherebbe all'amo. Parola di Lady Renata.

FIORENTINA-FOGGIA 1-1

Antognoni come Furia

LA FIORENTINA non riesce a guarire. Marcello Giannini in TV, forse per non tirare in ballo Antognoni, ha preferito parlare di un misterioso gatto nero. La « Domenica Sportiva » ha fatto ricorso nientepopodimeno che a Indro Montanelli che a « Telemontecarlo » dimostra di avere anche una voce gradevole ma alla TV di Stato l'hanno invece doppiato. Il tifoso di Fucecchio è demoralizzato: troppe volte ha visto i giocatori della Fiorentina andare « **in campo come tanti mamalucchi** », dice che Melloni fa male ad annunciare « **Se andiamo in B ci viene anche Antognoni** ». E spiega: « **Antognoni può essere il fiore all'occhiello di una formazione. Ma se la squadra va in B perché tenerlo? Perché mortificarlo? Il ragazzo è giocatore di grande talento. In una grossa squadra renderebbe il doppio. Meglio venderlo e prendere quattro pezzi buoni con i quali rifare la squadra** ». Si aspettava che Chiappella esordisse con una vittoria sul Foggia, ma la cabala non ha funzionato (forse perché era già stata sfruttata da Mazzoni)... « La Repubblica » di Eugenio Scalfari aveva ammonito: « **La Fiorentina se non batte il Foggia in casa con Chiappella in panchina ha un futuro probabile in B** ». E anche « La Nazione » ha perso fiducia. Raffaello Paloscia ha parlato di « **Giornata più nera della Fiorentina** » e anche Sandro Picchi nella conclusione è stato catastrofico: « **Un Antognoni che ti manca proprio nei momenti cruciali, un Antognoni assente, un Antognoni che alla fine è costretto a uscire da una porta secondaria per sfuggire alla contestazione. La Fiorentina, una squadra che ormai con una leggerissima spinta può finire nel baratro, quest'anno ne ha viste proprio di tutte. Ha visto anche cadere un idolo** ». « L'Unità » ha parlato addirittura di « tragedie moderne sull'Arno » perché il commento è stato affidato allo scrittore Folco Portinari che si è trasferito da Torino a Firenze per dirigere la sede locale della Rai-TV. Secondo Portinari la colpa è anche delle maglie: « **Il viola per antica tradizione teatrale, mena gramo** ». Ma ha aggiunto, « **E poi non c'è più il bello come ai tempi di Radice: la tragedia che si contamina con la pochade, Eschilo rivisitato da Labiche, Agamen-**

»»

La quarta vittoria della Fiorentina-baby al Torneo di Viareggio ha messo in evidenza un tecnico che fin dalla prossima stagione potrebbe sedere sulla panchina della prima squadra. Chiappella permettendo...

Ulivieri è l'uomo di domani

NELLA CRISI VIOLA della formazione maggiore si innesta la splendida vittoria al Torneo Giovanile di Viareggio edizione numero 30. Una vittoria assolutamente trionfale conquistata contro un antagonista di caratura come era la Roma, giunta in finale dopo aver eliminato anche l'Inter. Ad assistere alla splendida esibizione dei ragazzi di Ulivieri, c'era tutto lo stato maggiore della società gigliata, dal presidente Melloni, al vice Ignesti, al tecnico Beppe Chiappella. E proprio Chiappella ha rilevato come in questa squadra ci siano almeno tre pezzi (Sacchetti, Venturini e Masala) degni di fare quanto prima l'ingresso in prima squadra se non altro per conferire alla impacciata ed inespressiva manovra viola una sicura frenesia dinamica. La vittoria dei babies fiorentini è stata anche un successo personale di Renzo Ulivieri, allenatore giovane, sicuramente destinato ad una grossa carriera.

Attualmente Ulivieri frequenta il supercorso di Allodi a Coverciano, ma è possibile che l'anno venturo sia alla guida della prima squadra serie A o B non fa differenza. Proprio allo stadio, durante la finale, hanno preso corpo alcune indiscrezioni che prevedono l'arrivo di Valcareggi come direttore tecnico con Renzo Ulivieri, appunto, allenatore con pieni poteri. Anche la Roma aveva inviato a Viareggio il suo intero staff tecnico-organizzativo. C'erano, col presidente Anzalone, Luciano Moggi e Gustavo Giagnoni. Hanno dovuto assistere ad una penosa prova della loro squadra che pure in campionato è l'unica formazione primavera ad avere imposto il pari alla Fiorentina tuttora imbattuta con tutte vittorie stagionali. La Roma è crollata quasi subito dopo affannosi svarioni difensivi. I suoi giustizieri sono stati Venturini e Sacchetti nel primo tempo. Poi nella ripresa non c'è stata partita. La Fiorentina, se avesse insistito, avrebbe potuto vincere con un margine di vantaggio addirittura abissale. La grande rassegna giovanile versiliese si è conclusa quindi con il quarto successo viola. L'edizione del trentennale è stata ricca di gioco e di emozioni. La partecipazione straniera, molto qualificata, con l'inedita novità dei cinesi, che hanno impressionato per sicurezza dei fondamentali, anche se sono apparsi sprovveduti tatticamente. La migliore rappresentante d'oltralpe è stata tuttavia il Belgrado che è giunto quarto senza mai perdere nei tempi regolamentari. Solo Fiorentina ed Inter hanno sconfitto gli slavi nei tiri dal dischetto. Molto bene i bulgari del Levski di Sofia che hanno giocato all'olandese, aggiungendo agli schemi la fantasia dei brasiliani. Una bella squadretta anche il Benfica di Lisbona, oltre al Real Muccia che rappresentava la Spagna. Tra le nostre, detto di Roma e Fiorentina, c'è da rilevare la bella sicurezza sfoggiata dagli interisti che hanno espresso Clerico tra i migliori talenti del torneo, unitamente al milanista Baresi che è apparso già maturo per il salto in serie A.

Ad un certo punto la manifestazione sembrava dovesse essere monopolio straniero, essendo rimaste in lizza cinque transalpine contro tre italiane. Invece, nelle fasi finali, la nostra scuola ha preso il sopravvento tanto da piazzare Fiorentina, Roma e Inter, nell'ordine, ai primi tre posti. Che sia un buon auspicio nell'anno dei mondiali?

Alfio Tofanelli

I RISULTATI DI VIAREGGIO

FINALE PER IL TERZO E QUARTO POSTO

INTER-BELGRADO: 3-1 (dopo i calci di rigore)

Marcatori: Cruciani, Testa e Tricella per l'Inter; Batricevic per il Belgrado.

Inter: Fenga; Cruciani, Lorini; Bianchini, Franchini, Tricella; Saracino, Occhipinti, Venturi, Spinoccia, Garavaglia.

Belgrado: Stakic; Velikikac, Ostoijc; Batricevic, Dordevic, Petrov; Kahrovic, Stankovic, Tokovic, Ljubenovic, Markovic.

Arbitro: Lapi di Firenze.

Sostituzioni: 2. tempo: Testa per Spinoccia al 1', Romanini per Venturi al 40'.

FINALE PER IL 1. POSTO

FIORENTINA-ROMA 4-0 (2-0)

Marcatori: Venturini al 26' Sacchetti al 44'. **Secondo tempo: 2-0:** Venturini al 13', Domenichini al 27'

Fiorentina: Paradisi; Augusti, Zamprogno; Sacchetti, Carlotti, Innocenti; Bartolini, Masala, Crepaldi, Bruni, Venturini. 12. Marchisio, 13. Di Fraia, 14. Domenichini.

Roma: Orsi; Bertini, Cardarelli, Corsini, Sagramola, Morgante; Casaroli, Borelli, Giovannelli, Scarnicchia, Ugolotti. 12. Sapochetti, 13. Pini, 14. Ciarlantini.

Arbitro: Casarin di Milano.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna. 2. tempo: Ciarlantini per Cardarelli dal 31' e Pini per Scarnecchia dal 18'; Domenichini per Crepaldi dal 27'.

»»

SERIE A

segue

none che torna a casa trova Clitennestra a letto con Egisto, il triangolo (non so se equilatero o isoscele). Sublimato senza morti e con balletto finale, come si conviene appunto alla pochade. Questo sì che è uno spettacolo. E nel mezzo della danza sta la signora Antognoni, bellissima mi assicurano (e perciò mi dispiace di non conoscerla) che leva il suo grido di dolore e di moglie tradita (?) e frustrata nelle sue giuste ambizioni di primadonna di primattore di primaria compagnia, costretta a viaggiare col carro di Tespi. Tenga duro, signora, ha la mia solidarietà. Altrimenti lo spettacolo dove va a finire? E a proposito di spettacoli, chi è lo scaltro regista? «Mandatemelo. Lo assumo». Antognoni sperava di passare alla Juventus, forse finirà alla Rai-TV. Domenica ha deluso Chiappella, ma ha incantato Portinari.

ATALANTA-BOLOGNA: 0-0

Ci vorrebbe una Rota di scorta

5 IL BOLOGNA edizione Pesaola continua a marciare in... media scudetto. L'Atalanta non è ancora riuscita a vincere una partita in casa. Sul «Resto del Carlino», Giulio C Turrini ha parlato di «Missione compiuta» e ha poi spiegato: **«Nella partita del Bologna si staccano le buone prove individuali di alcuni elementi, in particolar modo di Bellugi, Roversi e Nanni. La citazione tocca per primo a Nanni, che faceva il suo rientro nel ruolo ultimamente tenuto da Massimelli, che ha risposto più che degnamente all'impegno. Nanni aveva come contraddittore Mastropasqua che, alla fine, Rota era riuscito a mandare in campo dopo le incertezze della vigilia. Battendosi a buon ritmo, senza una sbavatura, Nanni non ha fatto avvertire alla squadra nessun disagio e c'è se mai da rammaricarsi che le caratteristiche della partita non gli abbiano consentito anche qualche inserimento in avanti per sfruttare le sue buone doti di tiratore».** Perfettamente d'accordo. Segno che aveva ragione Pesaola a dire che era assurdo dare l'ostracismo a un giocatore prezioso come Nanni. Adesso se ne sono convinti tutti, anche quelli che prima davano ragione a Cervellati. Quanto alla Atalanta se continua a non vincere in casa sono guai e Titta Rota non sa darsi pace, perché prima che l'allenatore si considera un tifoso. Patrizia Alò di «Olimpico» gli ha chiesto se è vero che sta scrivendo un libro dal titolo «La mia vita per l'Atalanta». E il pupillo del petroliere Bortolotti, ha risposto: **«Non esageriamo. Vorrei tanto imitare Bassani e Cervantes i miei autori preferiti. Non sono arrivato a tanto. Comunque, a parte gli scherzi, un libro del genere dovrei proprio scriverlo. Forse nessuno meglio di me conosce l'ambiente calcistico bergamasco».** Adora il jazz ma non istruisce gli allievi a ritmo di sax: **«I miei ragazzi cerco di aiutarli, istruirli con una dialettica comprensiva. Però, quando c'è da dare la stretta di freni, non transigo. Io dico sempre: "Se tra voi c'è qualcuno che è in grado di decidermi da solo la partita, tutte le domeniche, si faccia avanti. Sono disposto a venirlo a prendere a casa in macchina ogni giorno, offrirgli cappuccino e brioches. Se invece siete comuni mortali, dateci dentro e non sgarrate"».** Ci danno tutti dentro, ma i risultati non arrivano. Gianoli era rimasto incantato dal più giovane degli attaccanti. Dopo il meraviglioso «tete a tete» a Bergamo Alta il più sensibile dei nostri scrittori calcistici, aveva raccontato, entusiasta: «Se dovessi avere un figlio lo vorrei così, chiaro, nitido, buono, pulito, cristallino come Hubert Pirker». Ma in sede di resoconto Pirker ha avuto solo 5,5. David Messina l'ha bocciato senza pietà. Evidentemente non ha gli stessi gusti di Gigino Gianoli.

VERONA-LAZIO: 2-2

Meglio Garella che Villaggio

6 L'INTERROGATIVO è legittimo: merito della Lazio o colpa del Verona? E indubbiamente una squadra che sul proprio campo vince per due a zero, se è furba, non può farsi rimontare. Però sarà bene ricordare che il Verona aveva fatto quel bottino grazie a due papere colossali di Garella, il portiere che solo Vinicio continua a ritenere superiore a Pulici. Enrico Bendoni su «Il Messaggero» e Giuseppe Pistilli sul «Corriere dello Sport» sono stati concordi nel voto: 4,5. E solo il critico de «L'Arena», Germano Mosconi, per non sminuire troppo il Pareggio del Verona è arrivato a dargli 5. «Il Tempo» e «Paese Sera», seguendo la riforma della scuola ai voti preferiscono i giudizi. Ma naturalmente anche loro, che in politica si trovano su posizioni opposte, sono stati concordi nel giudicare il portiere colabrodo della Lazio. Ha scritto Fabio Pirona: «**Garella ha ammesso le vistose colpe sui due gol, ma questo non basta a fugare le apprensioni per il futuro. Occorre si metta in testa che primo dovere di un portiere è imparare a bloccare la palla**». Secondo il quotidiano diretto da Gianni Letta, evidentemente, non è mai troppo tardi per imparare. Sul giornale paracomunista, Roberto Renga ha invece spiegato: «**Garella. Rieccoci a dover valutare negativamente una prova del portiere. Smanaccia la palla della prima rete veneta, regala letteralmente quella del raddoppio. La Lazio parte da meno due per papere sue** (cos'è una poesia? n.d.r.). **Inutile, a questo punto tornare su antiche, quasi storiche, polemiche**». Come inutile? Se Garella continua a comportarsi così la Lazio finisce in serie B (altra poesiola). Vinicio mica trova tutte le settimane un Verona disposto a farsi harakiri. Garonzi se l'è presa con i giocatori ma anche con l'allenatore. Ha già anticipato il suo piano a Giorgio Lago, che l'ha presentato in anteprima ai lettori veronesi del «Gazzettino». Il presidente ha fatto fare i conti dalla segreteria. Ogni giocatore della «rosa» tra annessi e connessi costa al Verona 47 milioni e rotti per stagione. Continuare su questa strada sarebbe una follia, visti gli incassi. Inoltre Valcareggi ha messo su una squadra di vecchie glorie, un capitale che alla società non renderà una lira. Quindi Garonzi ha deciso di cambiare registro: da luglio un Verona giovane, affidato a un tecnico giovane, Gigi Mascalaito.

ROMA-PERUGIA: 2-0

Buticchi non andrà da Anzalone

7 INCREDIBILE. Sui giornali romani si è parlato più di Albino Buticchi che di Giuliano Musiello. Eppure Musiello ha segnato due gol, e in vita sua non gli era mai successo. Buticchi è stato bersagliato di domande dai cronisti, perché per due settimane consecutive è stato visto al seguito della Roma. A Torino si era giustificato con l'amicizia ed i rapporti d'affari che lo legano a Pianelli. All'Olimpico ha spiegato che sta per aprire un ufficio nella capitale, per questo ha visto un'altra volta la Roma, squadra che gli è simpatica perché allenata dal suo amico Giagnoni (entrambi erano stati cacciati dal Milan da Rivera). Si sa che Buticchi ha una voglia matta di tornare nel calcio e il venerando direttore de «Il Tifone», l'avvocato (senza toga) Giuseppe Colalucci, che ha quasi 77 anni, ha detto tante volte che il suo ultimo desiderio prima di lasciare questa valle di lacrime è quello di vedere il suo nemico giurato, Gaetano Anzalone, destituito da presidente della Roma. Ma forse il suo sogno non si avvererà. Perché il successore di Alvaro Marchini ha precisato a Fabrizio Maffei: **«Se Buticchi vuole, sa dove trovarmi. Non sarò certo io ad andarlo a cercare».** E siccome per ovvii motivi non sarà Buticchi ad andare a cercare Anzalone, le cose rimarranno tali e quali.

Tutti i critici romani sono stati prodighi di elogi per Musiello. Aldo Biscardi: **«Tre gol uno più bello dell'altro. Anche se Gonella gliene ha sottratto ingiustamente uno: cosa si potrebbe pretendere di più da un centravanti di ruolo e di peso? Ha anche inseguito tenacemente gli avversari e lottato su ogni pallone. Merita incondizionati elogi».** Marcello Frantoni: **«In forma splendida si batte senza concedersi una pausa e sfrutta le ingenuità del suo diretto avversario. E' l'uomo-chiave del momento».** Gianni Bezzi gli ha dato 7,5. Gianni Melidoni si è fermato al 7, però gli ha dedicato il titolone. Pochi si sono ricordati di specificare che il suo controllore, tale Dall'Oro, ha fatto ridere i polli. L'allenatore del

La classifica del «Guerino»

Questa nostra classifica vuole confrontare il rendimento di tutte le 96 squadre che partecipano ai tre massimi campionati. Per ottenere questo diamo un valore a ciascun risultato (6 punti per la vittoria esterna, quattro punti per la vittoria interna; 3 per il pareggio esterno, due per il pareggio interno; zero punti per ogni sconfitta) e ad ogni gol (un punto per quelli segnati in casa e due per quelli segnati in trasferta; più un altro punto supplementare per ogni gol di scarto). Così, ad esempio, un risultato di 2-1 vale 7 punti per la squadra che ha vinto giocando in casa e 2 punti per chi ha perso in trasferta. Fatta la somma, dividiamo per il numero delle partite giocate e otteniamo una cifra che ci consente di mettere a confronto il rendimento di squadre che partecipano a tornei diversi.

CLASSIFICA DELLA GIORNATA. Questa volta è toccato al Parma l'onore di totalizzare la migliore prestazione. Gli emiliani hanno fatto 14 punti (vittoria in trasferta per 3 a 1) contro gli 11 del **Brescia**. Al terzo posto, con 10, **Grosseto** e **Reggina**. Seguono poi con 9 Omegna e Teramo e con 8 **Inter, Roma, Cesena, Palermo, Juniorcasale, Barletta** e **Ragusa**.

CLASSIFICA COMPARATA. Fra **Ascoli** e **Spal** c'è ancora oltre mezzo punto di distacco, ma gli uomini di Caciagli non mollano. La **Juventus**, al terzo posto, appare invece già tagliata fuori dalla lotta per la vittoria finale. Il **Parma** ha fatto il miglior salto: quattro posizioni. Sono scomparse dalle primissime posizioni **Napoli, Perugia, Torino, Arezzo** e **Novara**; c'è tornato, invece, il **Teramo**. Il Girone «B» della serie «C» è il campionato più rappresentato nelle prime posizioni della nostra classifica con ben 5 presenze. Segue la serie 'A' con 4. La serie 'B', invece, si deve accontentare di una sola presenza.

QUESTA la nuova classifica (tra parentesi la posizione che occupava ciascuna squadra una settimana fa): 1. Ascoli (1) 8,19; 2. Spal (2) 7,61; 3. Juventus (3) 6,64; 4. Juniorcasale (4) 6,30; 5. Milan (5) 6,11; 6. Udinese (7) 6,04; 7. Vicenza (6) 5,76; 8. Piacenza (8) 5,71; 9. Parma (13) 5,66; 10. Lucchese (9) e Benevento (10) 5,57; 12. Inter (11) 5,40; 13. Reggina (16) 5,38; 14. Reggiana (14) e Barletta (20) 5,14; 16. Teramo (21) 5.

SEGUONO: Napoli e Arezzo 4,9; Perugia, Torino, Novara e Catania 4,8; Brescia, Biellese, Treviso e Salernitana 4,7; Bari, Palermo e Pisa 4,5; Catanzaro, Ternana e Nocerina 4,4; Lazio, Cagliari e Matera 4,3; Mantova e Spezia 4,2; Roma, Verona e Triestina 4,1; Lecce, Monza, Sampdoria, Taranto, S. Angelo, Forlì, Campobasso e Turris 4; Avellino, Varese, Trento, Chieti e Empoli 3,8; Lecco e Latina 3,7; Genoa, Bolzano, Padova, Fano e Livorno 3,6; Sambenedettese, Pergocrema e Pro Cavese 3,5; Fiorentina, Alessandria, Audace, Giulianova e Riccione 3,2; Omegna, Pro Vercelli e Brindisi 3,1; Atalanta e Foggia 3; Grosseto 2,9; Bologna, Como, Prato, Marsala, Paganese e Siracusa 2,8; Pro Vasto e Ragusa 2,7; Pescara 2,5; Modena e Pro Patria 2,4; Trapani 2,3; Massese 2,2; Pistoiese 2,1; Seregno 1,6 e Olbia 1,3.

Totocalcio: la schedina della settimana scorsa

RISULTATI (concorso del 5-2-1978): **Atalanta-Bologna X; Fiorentina-Foggia X; Genoa-Milan X; Inter-Vicenza 1; Juventus-Napoli 1; Pescara-Torino 1; Roma-Perugia 1; Verona-Lazio X; Cesena-Monza 1; Modena-Brescia 2; Varese-Sampdoria 1; Massese-Parma 2; Crotone-Catania n.v.**

MONTEPREMI: L. 3.193.946.740. **Al 90 vincitori con punti 12 vanno L. 17.744.100. Al 2643 vincitori con punti 11 vanno L. 604.200.**

Italia-Francia a Napoli

FRANCIA

PORTIERI: Bertrand-Demanes **(Nantes)**, Rey **(Metz)**

DIFENSORI: Battiston **(Metz)**, Bossis **(Nantes)**, Janvion **(St. Etienne)**, Lopez **(St. Etienne)**, Rio **(Nantes)**, Trésor **(Marsiglia)**

CENTROCAMPISTI: Bathenay **(St. Etienne)**, Guillou **(Nizza)**, Michel **(Nantes)**, Platini **(Nancy)**

ATTACCANTI: Dalger **(Monaco)**, Gemmrich **(Strasburgo)**, Lacombe **(Lione)**, Rouyer **(Nancy)**.

FORMAZIONE PROBABILE: Rey; Bossis, Janvion, Trésor; Rio; Bathenay, Guillou, Platini; Gemmrich, Dalger, Lacombe.

ITALIA

PORTIERI: Zoff **(Juventus)**, Conti **(Roma)**

DIFENSORI: Bellugi **(Bologna)**, Cuccureddu **(Juventus)**, Gentile **(Juventus)**, Maldera **(Milan)**, Manfredonia **(Lazio)**, Scirea **(Juventus)**

CENTROCAMPISTI: Benetti **(Juventus)**, Patrizio Sala **(Torino)**, Tardelli **(Juventus)**, Antognoni **(Fiorentina)**

ATTACCANTI: Causio **(Juventus)**, Sala Claudio **(Torino)**, Graziani **(Torino)**, Pulici **(Torino)**, Rossi **(Vicenza)**, Bettega **(Juventus)**.

FORMAZIONE PROBABILE: Zoff; Gentile, Maldera; Benetti, Bellugi, Scirea; Causio, Tardelli, Graziani, Antognoni, Bettega.

ARBITRO: Martinez **(Spagna)**.

Perugia Castagner è stato criticato perché avendo operato una sostituzione per motivi strategici, ha dovuto giocare con un uomo in meno quando si è fatto male Speggiorin.

GENOA-MILAN: 1-1

Sogliano vuol vendere anche Fossati

LIEDHOLM E ROCCO, una volta tanto d'accordo hanno definito il Milan un istituto di beneficvienza. In effetti, Rivera e compagni avrebbero potuto benissimo regolare i conti col Genoa nel primo tempo, quando la squadra di Simoni era in barca. Nella ripresa però ha dominato il Genoa, e il Milan ancora una volta è stato salvato da Albertosi. Quindi, giudicando con il metro del farmacista, il risultato è giusto. E torna comodo a Simoni che deve lavorare in condizioni proibitive, perché tutti ostacolano il suo lavoro. Il presidente Fossati ha voluto costruire il campo di allenamento a Sant'Olcese, un Paesino dell'entroterra noto soprattutto per il salame. Il terreno d'inverno è impossibile e tutti i giocatori si strappano. Quando hanno visto uscire dal campo Secondini mentre Damiani aveva già infilato la fascia elastica, i tifosi del Genoa se la sono presa con il medico sociale professor Pier Luigi Gatto e l'hanno chiamato « medico della mutua » ma il dottore è innocente, la colpa è del terreno di Sant'Olcese. Poi Fossati, nonostante sia appena iniziato il girone di ritorno, ha cominciato a pensare all'anno prossimo ingaggiando Riccardo Sogliano che nella conferenza stampa ha... messo tutti in vendita. Logico che i giocatori giochino adesso con una tensione comprensibile e giustificabile, anche se Simoni cerca di tenerli a freno. Però quando Sogliano ha posto l'ultimatum pure a lui, gli ha risposto per le rime da una TV locale, « Telegenova », dicendo ad Edoardo Bozano che, sino a prova contraria, gli ultimatum si usano solo in tempo di guerra. Ha pure ammesso di essere molto diverso da Sogliano e che, per il suo carattere, il neo D.S. parla troppo. Il sostituto di Silvestri ha avuto un battibecco anche negli spogliatoi. « **Sogliano debutta con uno scontro** » è stato il titolo della « Gazzetta del lunedì » e Vittorio Sirianni ha pubblicato il resoconto stenografico del match con Vladimiro Caminiti. L'inviato di « Tuttosport » negli spogliatoi aveva esordito con un « **Ho visto la più brutta partita della mia vita** ». Non era vero, però tutti i gusti sono gusti. E semmai doveva risentirsi Simoni. Invece ha reagito Sogliano, con battute pungenti. Al che il popolare « Camin » alzando la voce ha intimato: « **Lei non può discutere quello che dico io, non accetto il suo giudizio. Non sindachi su quello che dico io. Chiaro?** ». Sogliano ha commentato: « **Non capisco proprio: o sono io che valuto male il calcio, oppure chi vede le partite ha delle strane reazioni** ». Ad esempio tutti i critici hanno esaltato Antonelli, Caminiti gli ha dato appena 6, e poi ha scritto: « **Molti sono andati in sollucchero per alcune piroette retrodatate del morbegnese che sembra uscito dalla costola di Cevenini III, il nonno del calcio solistico, quello con un paio di baffi che raccontavano tutta la sua fame, quando il calcio era un dribbling e una sigaretta. Noi no, e siamo andati da Liedholm a dirgli la nostra opinione...** ». Per fortuna Liedholm è più diplomatico di Sogliano. Altrimenti questa partita che sul campo era filata liscia sarebbe finita a botte proprio negli spogliatoi.

Elio Domeniconi

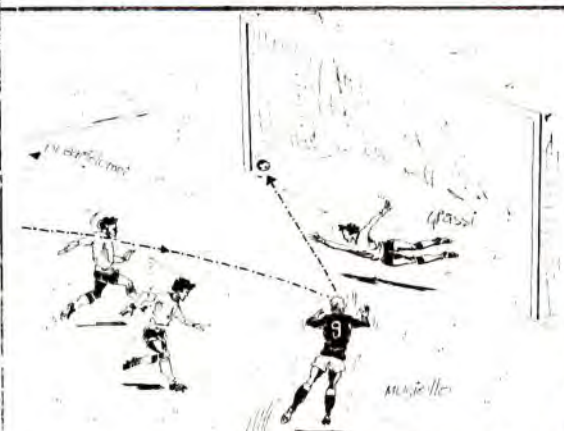
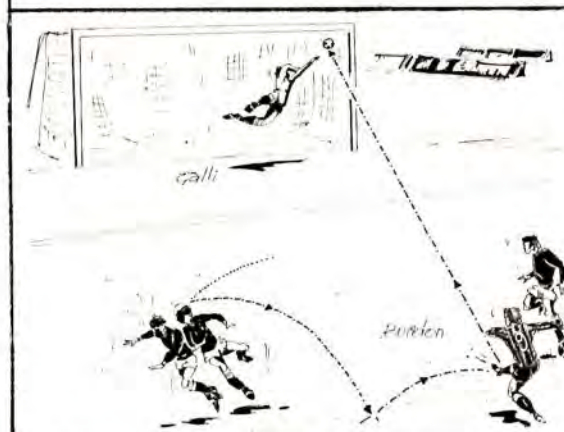
la moviola

di **Paolo Samarelli**

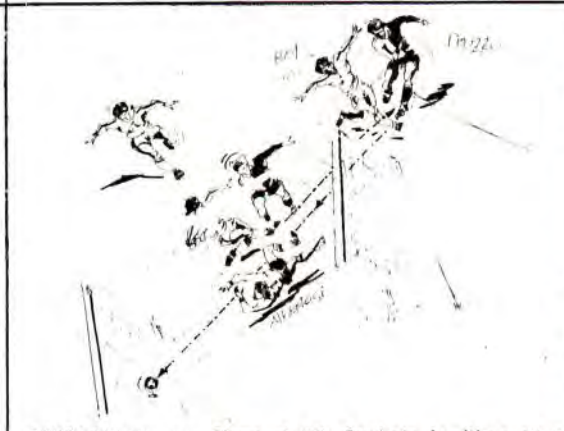
SERIE A. SECONDA GIORNATA DI RITORNO

JUVENTUS-NAPOLI: 1-0. **Siamo al 3'. Traversone di Causio, la palla carambola tra Bettega e Juliano e viene respinta corta da quest'ultimo. Prende Boninsegna che batte Mattolini.**

INTER-L.R. VICENZA: 2-0. **Siamo al 33'. Tandem Baresi-Fedele sulla fascia sinistra con cross di quest'ultimo. Tocca « sporco » Altobelli di testa e Muraro, di sinistro, infila Galli.**

FIORENTINA-FOGGIA: 1-1. **Siamo al 3'. Il giovanissimo Ezio Sella intercetta, quasi a centrocampo, un pallone rinviato dalla difesa foggiana, scatta e, giunto in area batte Memo.**

ROMA-PERUGIA: 2-0. **Siamo al 13'. Di Bartolomei, dalla tre quarti, lascia partire un cross. Dall'Oro non si accorge che Musiello allarga a destra, e il romanista mette in gol.**

FIORENTINA-FOGGIA: 1-1. **Siamo al 78'. Pallonetto in area viola. Galdiolo e Della Martira si ostacolano a vicenda ne esce una corta respinta. Raccoglie Bordon che segna al volo.**

VERONA-LAZIO: 2-2. **In sintesi due dei quattro gol della partita. Nel riquadro il gol di Negrisolo (24') su « sfarfallata » di Garella; in grande la rete di Giordano ('57) del 2 a 1.**

GENOA-MILAN: 1-1. **Siamo al 16'. Azione personale di Tosetto che giunto al limite dell'area genoana lascia partire un gran bolide. Deviazione involontaria di Onofri e Girardi è kappaò.**

GENOA-MILAN: 1-1. **Siamo al 71'. Pasticcia la difesa rossonera, ne approfitta Roberto Pruzzo che, servito da Damiani, trova un varco in mezzo a molte gambe e firma il pareggio.**

Anche a Firenze — come prima a Bologna e a Pescara — il primo cittadino è intervenuto per dare il suo apporto alla soluzione della crisi. Ma con quali risultati?

Metti un sindaco nel motore

Forze nuove e antiche al capezzale della Fiorentina. Chiappella e Melloni (sopra a destra): **uniti per la salvezza. Beppone** (a destra) **chiede lumi a Bernardini e Valcareggi**

FIRENZE. La crisi che travaglia la Fiorentina ha varcato i confini prettamente sportivi e ha avuto l'onore di entrare ufficialmente in Palazzo Vecchio, dove si riunisce il consiglio comunale della città. Il segretario della federazione provinciale del Psi, Lorando Ferracci, ha rivolto un'interrogazione al sindaco Elio Gabbuggiani del Pci.

«Mi sembra utile — ha scritto il segretario del Psi — *come sportivo e come dirigente politico, richiamare la sua attenzione sull'attuale situazione della Fiorentina».* Rilevato, poi, che la squadra di calcio concorre alla formazione dell'immagine di Firenze a livello nazionale, il segretario del Psi ha chiesto che l'amministrazione favorisca *«una maggiore partecipazione dei cittadini alle vicende della squadra: in una parola aprire lo stadio alla città, nel senso di agevolare la presenza dei fiorentini alle competizioni sportive».*

Il sindaco ha risposto. Rilevato che la presenza della squadra in una serie, piuttosto che un'altra *«non può essere considerato fattore determinante all'affermazione o meno del prestigio di Firenze»,* Gabbuggiani ha aggiunto: *«di fronte alla situazione in cui si trova la squadra viola il sindaco e la giunta comunale possono nel rispetto pieno dell'autonomia della Fiorentina e della stessa squadra, operare affinché insieme a tutte le forze interessate siano affrontati alcuni problemi che riguardano da un lato la grave situazione del momento e, dall'altro, questioni di ordine più generale e di prospettiva. Una delle questioni più immediate mi sembra possa essere individuata nel rapporto più stretto che può intercorrere tra la squadra ed il suo pubblico. Particolarmente in questa delicata e difficile fase sarebbe, cioè, auspicabile che si favorisse la partecipazione e la solidarietà della cittadinanza — e quindi non soltanto dei club organizzati — verso la squadra. Ciò, penso, sarebbe di grande aiuto ai viola».*

Tutta la faccenda, a dire la verità, non ha sconvolto l'ambiente della società, né è stata minimamente avvertita dai giocatori. Domenica, mentre si consumava l'ennesimo dramma allo stadio fiorentino, il sindaco sedeva sorridente in tribuna d'onore accanto al capo della delegazione cinese e agli ex presidenti Ugolini e Baglini. In mezzo a loro Melloni e Bitossi, presidente e vicepresidente in carica: quelli che hanno la patata bollente in mano e non sanno a chi darla, quelli che non avevano nessun motivo né di ridere, né di sorridere. Gabbuggiani sorrideva ma, forse, non perché, contrariamente a quanto si potrebbe dedurre dalle sue difficili parole, abbia intenzione di interessarsi attivamente delle vicende della Fiorentina.

ALTRI SINDACI — in particolare quelli di Bologna e Pescara — sono scesi attivamente in campo per «tutelare» le squadre della loro città insidiate dalla retrocessione. Nessuno mette in dubbio la loro buonafede (solo pochi maligni di professione sospettano che dietro certe prese di posizione si muovano apparati pubblicitari) ma gli effetti sono relativamente positivi. Le squadre in crisi — Bologna docet — possono tentare di salvarsi solo ricorrendo alle proprie risorse tecniche. E' vero che molto spesso «la squadra è della città», ma è altrettanto vero che sindaci, collette e comitati riescono a fare ben poco. Sarebbe molto più utile — a nostro avviso — se enti pubblici e privati e associati e comitati si ricordassero delle squadre in tempo di calciomercato e di campagna abbonamenti, aiutando le casse sociali ormai sempre più vuote, un po' dappertutto. A Firenze, ad esempio, il sindaco potrebbe intervenire quando sarà decisa la cessione di Antognoni alla Juventus, cercando in qualche modo di finanziare la Fiorentina che del suo fuoriclasse cercherà di disfarsi per sanare il bilancio. Solo in questo modo la politica potrà porsi al servizio del calcio. □

La Danimarca era a Bergamo

segue da pagina 38

gamba ingessata, un'altra ragazza molto giovane (e molto carina). Trasecolo e Szolty, che conoscevo da tempo, dice: «Scusa se ti disturbiamo, ma Kocsis è riuscito a scappare da Budapest con la moglie che, fuggendo, si è rotta la gamba, e con la cognatina. Vorrebbe giocare nella Fiorentina, tu che hai molti amici a Firenze puoi aiutarlo?». Io... offrii il tè alla signora Kocsis e alla sorella, il caffè a Kocsis e a Szolty, telefonai alla Fiorentina per preavvertire i dirigenti viola della visita di Kocsis, e mi fermai lì. Kocsis non ottenne il trasferimento dalla FIFA ed emigrò in Spagna: dove, fu immediatamente naturalizzato spagnolo e giocò nel Barcellona.

ANCORA. Una Società che guadagnò un bel mucchio di quattrini con gli stranieri fu la Pro Patria di Busto Arsizio. Fallì il colpo più grosso con Ladislao Kubala, l'ungaro-cecoslovacco che dopo aver furoreggiato nel Barcellona oggi è l'acclamato C.T. della Nazionale spagnola. Arrivò a Busto, scalzo e con i piedi sanguinanti per avere attraversato la Svizzera camminando soltanto di notte per sfuggire ai gendarmi elvetici, assieme a Stephan Turbeky, transfuga come lui per ragioni politiche. Kubala era una grande **vedette** del calcio europeo, aveva giocato sia nella Nazionale ungherese sia in quella cecoslovacca, Turbeky era molto giovane ma ricco di talento e la Pro Patria avrebbe fatto carte false per poterli tesserare.

Niente: la FIFA, sotto pressioni di natura politica facilmente comprensibili, fu inflessibile e Kubala, che si esibiva il giovedì davanti agli spettatori di Busto letteralmente incantati (ormai alla domenica allo stadio non ci andava più nessuno, accorrevano tutti il giovedì per ammirare il grande Kubala...) pensò bene di emigrare in Spagna anche lui. Ottenne l'ingaggio favoloso di 8.000 sterline dal Barcellona, che lo naturalizzò spagnolo e lo fece immediatamente giocare; alla Pro Patria andarono, quale compenso per averlo ospitato e mantenuto per oltre un anno senza poterlo utilizzare, 300.000 pesetas e un incontro amichevole del Barcellona a Busto. Che fruttò un incasso netto di 6 milioni di allora...

Infine, Eugen Viney, ungherese dell'M.T.K., uno dei difensori più classici e più forti che io abbia mai visto giocare in tutto il mondo. Scappò anche lui nel dopoguerra; arrivò a Busto lacero ed affamato, disse in un primo tempo di chiamarsi Prozowski, ma gli andò meglio (a lui e alla Pro Patria) di quanto non fosse accaduto a Kubala: ottenne il tanto sospirato **transfert!** Ridiventò immediatamente Viney, giocò, incantò pubblico e critica, interessò il Napoli: e la Pro Patria, che non aveva sborsato una lira per ingaggiarlo, beccò 80 milioni sull'unghia. Viney chiuse la sua carriera italiana alla Spal, dove il suo inseparabile amico Giulio Lelovich, che fu ottimo allenatore del Bologna per diversi periodi, fece in modo di accasarlo tramite la mia lunga amicizia con Paolo Mazza. Lelovich e Viney mi piombrono in casa all'una di notte, il Napoli gli aveva concesso la lista, Viney non sapeva a chi rivolgersi per cercare una nuova sistemazione. Telefonai a Mazza, mi beccai un bel po' di improperi per averlo gettato giù dal letto, ma Viney firmò il contratto seduta stante... per telefono. E alla Spal, giocando da libero, disputò tre stagioni che a Ferrara nessuno ha mai dimenticato.

Viney lo rividi a New York, nel 1963. Era emigrato in USA, con la bellissima moglie ungherese, faceva il tecnico alla FORD e, naturalmente, giocava al calcio. Mi abbracciò come un fratello maggiore, volle che andassi a casa sua, parlammo fino all'alba dei suoi ricordi italiani. Non sono mercenari, questi grandi campioni, sono uomini autentici, riconoscenti verso il Paese che gli ha permesso di fare fortuna.

Nel 1976, tornando a New York, cercai ancora Viney, un amico che non avevo dimenticato. La vita è crudele: era morto un mese prima, di cancro, a cinquantaquattro anni. Non ebbi l'animo di andare a salutare la vedova. Lo faccio oggi, dalle colonne del «Guerino». Capirà.

Alfeo Biagi

Una iniziativa del «Guerin Sportivo» per incoraggiare il gol e il bel gioco

PREMIO CALCIOPITTURA

SECONDA giornata di ritorno del campionato di serie A. Questa settimana s'è registrato un fatto particolare: sia Boninsegna della Juve che Sella della Fiorentina hanno segnato i primi gol della giornata allo stesso minuto e, precisamente al 3'.

ROBERTO BONINSEGNA, trentacinque anni a novembre, dal campionato 1962-'63 sui campi di calcio, con la rete realizzata contro il Napoli — gol determinante — ha vinto un dipinto di SANDRO NEGRI.

EZIO SELLA, classe 1956, ha esordito quest'anno in serie A con la maglia della Fiorentina. In quattro partite ha già messo a segno tre reti, l'ultima delle quali, realizzata contro il Foggia, gli ha portato a casa un olio su tela del pittore MARIO DALL'AGLIO.

SANDRO NEGRI. Mantovano, partecipa alla vita artistica dal 1969. In questi anni ha ottenuto numerosi premi e importanti riconoscimenti di critica. La sua pittura è tesa verso il mondo dei ricordi, del tempo andato: immagini di tranquilli casolari, tavoli di osteria, contadini e massaie al lavoro che ci riportano ad un'atmosfera serena e genuina oggi molto difficile da ritrovare. Un pittore-poeta, insomma. Un artista che unisce ad un sincero sentimento, una tecnica squisita, sia nell'equilibrio della composizione sia nell'impasto dei colori sapientemente dosati con la spatola.

MARIO DALL'AGLIO. Vive e lavora a Bolzano e a Verona, dove alterna l'attività di pittore a quella di insegnante nel liceo artistico. Si occupa anche di critica d'arte e dell'organizzazione attiva di molte importanti manifestazioni artistiche. Come naturale complemento ai suoi studi pittorici, ha creato anche alcune sculture, ma la pittura resta sempre il suo mezzo espressivo più congeniale. Una pittura non «narrativa», come precisa lui stesso, ma più «visuale»: fatta di immagini informali e astratte, costruite attraverso toni di colore e scansione di spazi, che tuttavia mantengono sempre un richiamo figurativo, talvolta evidentissimo come nell'opera grafica messa in palio dal «Guerino».

IL MAGO

di **Helenio Herrera**

La Juve ha preso il largo, favorita dall'inesperienza del Vicenza e dagli errori del Torino. Adesso sono in pochi a insidiarla, forse la bella Inter che cresce a vista d'occhio. Ma prima i bianconeri dovranno passare l'esame di San Siro con il Milan

Boninsegna e Bettega sul ponte del Diavolo

LA SECONDA giornata del girone di ritorno è stata molto favorevole alla Juventus che ha cominciato la fuga. E ha già quattro punti dalle inseguitrici dopo i due scialbi pareggi a Vicenza (0 a 0) e a Foggia (0 a 0). Appena rientrato Boninsegna (come avevo consigliato) ha segnato regalando due punti preziosi al suo club. Virdis e Fanna sono ottimi ma hanno tempo per farsi le ossa. Nessuno dei due è un vero e proprio uomo d'area. Boninsegna invece sì. E' pieno di esperienza e di furbizia. Nel fuoco d'artificio delle azioni della Juventus, Boninsegna troverà sempre l'occasione per inventare un gol. La Juve lo ha capito in tempo. La soluzione Fanna ala e Bettega centravanti di punta non poteva funzionare. Più per il fatto che Bettega non può più essere, a causa delle marcature (stopper più libero), attaccante di punta puro davanti alla porta. Deve partire da lontano, solo così può sorprendere tutti e piazziare il suo stupendo tocco di testa. Con Boninsegna ha giocato subito meglio. Domenica prossima, a San Siro, nella partita della verità contro il Milan, i due juventini saranno determinanti e Liedholm avrà i suoi problemi per neutralizzare la loro spinta offensiva.

IL TORINO con la sconfitta a Pescara, ha dato una mano alla Juventus. Radice sbaglia a far fare tanti scambi di posizione a Zaccarelli. Succede così che da una parte Zaccarelli rende di meno, non ritrova più il passo e il rendimento della squadra ne risente, e dall'altra si perdono sia gli automatismi che gli schemi di gioco. Non ci si ritrova più ad occhi chiusi. Di conseguenza vengono i risultati balordi, cala il morale e scende la classifica. A niente è servito che Graziani si sia rimesso a segnare. Sono stati persi due punti con l'ultima della classe. Ahimé, vedo il Torino tagliato fuori dallo scudetto. Patrizio Sala continua ad essere in forma molto scarsa. Radice non lo allinea in campo. Bearzot, invece, continua imperterrito a chiamarlo in Nazionale.

Sono andato a vedere Inter-Vicenza. I nerazzurri sono in progresso. Mi sono piaciuti moltissimo, come a Bologna, malgrado che lì abbiano perso. Sono veloci e tutti si impegnano. La difesa è solida, ordinata e virile. Facchetti la comanda molto bene, non sbaglia un intervento e in ogni sua azione si vede la sua grande esperienza. Penso che per il gioco difensivo che, volenti o nolenti, l'Italia dovrà adottare in Argentina, ci vorrà l'esperienza internazionale di Facchetti, la sua potenza fisica e il suo stacco di testa e anche il timore reverenziale che hanno gli avversari per il monumento Facchetti. Adesso l'Inter possiede due bei gemelli gol che stanno venendo fuori: Muraro e Altobelli. Tutti e due, grazie alla loro classe, alla loro velocità, ai loro scatti a ripetizione e ai loro dribbling e al gioco di testa, hanno segnato due gol di grande livello.

Al centrocampo interista manca però un tocco di classe. Questo vuoto tecnico è compensato da un attivismo frenetico. Solo la classe però riesce ad elevare il livello di una squadra e il suo rendimento. Merlo non riesce a piacere ai tifosi nerazzurri. Non riesce a prendere un pallone se non gli arriva proprio sul piede. Inoltre ha un altro problema. Se gioca veloce sbaglia i passaggi, se gioca lentamente ritarda tutta la manovra e non riesce a dare un pallone filtrante. Giustamente è stato sostituito da Pavone, molto più attivo di lui. Altobelli, dopo un primo tempo opaco a causa degli ammucchiamenti vicentini, nella seconda parte, quando questi hanno cercato di rimontare il risultato sfavorevole, è riuscito a fare una ubriacante serie di dribbling, finte e tuffi e finalmente ha segnato uno stupendo gol. Nell'insieme della partita non è stato inferiore a Paolo Rossi. Muraro è pericoloso con la sua grandissima velocità, col suo stacco di testa. S'intende sempre meglio con Altobelli. Fedele, dopo un inizio un po' scombussolato per i cambi di posizione dei vicentini, ha preso l'iniziativa per conto suo ed è stato la migliore (e l'unica) ala dei nerazzurri. E' proprio su uno dei suoi cross che Muraro ha segnato il gol, quello che obbligava il Vicenza ad aprirsi.

IL VICENZA è una squadra molto interessante, gradevole da veder giocare, ma non ha ancora preso fiducia nei suoi bei mezzi. Non crede ancora di essere una grandissima squadra. Anche con la Juventus, a Vicenza, l'ho vista giocare contratta, con paura di perdere. Sembrava felice e soddisfatta del pareggio. Domenica ha avuto il complesso di San Siro. Paolo Rossi è molto buono, ma viene lasciato troppo solo in punta per rafforzare la difesa. Andato in svantaggio per uno a zero, i vicentini hanno attaccato con più uomini. Così facendo sguarnivano però la loro difesa. Era allora più facile per Altobelli, Muraro, Fedele e gli altri, arrivare in zona gol. Filippi, l'ala sinistra, è un uomo prezioso per il Vicenza. E' un libero in più. Copre tutti i difensori quando partono, ma non aiuta Paolo Rossi nel gioco d'attacco. Anche Cerilli gioca più indietro che avanti. Ha classe, ma non arriva mai vicino alla rete. E' un buon giocatore per il Vicenza, ma non lo sarebbe per un'Inter da scudetto. E' anche troppo individualista. Domenica a San Siro, dove voleva farsi valere, ha ritardato tutto il gioco del Vicenza con azioni individuali che permettevano il facile raggruppamento della difesa nerazzurra. Guidetti non era in forma, si è visto pochissimo per tutti i novanta minuti. Carrera, il libero, che è ottimo, ha fatto uno sbaglio sul primo gol interista, andando vicino alla riga laterale per veder crossare Fedele. Così facendo, non era più davanti alla sua porta. Il che ha permesso a Muraro di segnare. Un libero non deve venire sulla fascia laterale, a meno che non sia sicuro al cento per cento di poter arrivare per primo sul pallone o almeno di essere in grado di contrastare l'avversario, impedendogli il cross. Al Vicenza attuale mancano nell'attacco elementi che sappiano giocare di testa, Rossi compreso. Resta però il solito problema. O si aiuta di più Rossi, sguarnendo la difesa, o si rafforza la difesa, lasciando però il povero Rossi alle prese

IL GOL DI «BONIMBA» CONTRO IL NAPOLI

con quattro o cinque avversari. Temo che la questione sia di difficilissima soluzione.

IL BOLOGNA ha continuato la serie positiva pareggiando a Bergamo, ma non è riuscito a scappare ancora dalla zona retrocessione perché il Foggia si è preso un bel punto con la Fiorentina. L'avvento di Chiappella nella Fiorentina non ha sortito tutti gli effetti desiderati. Il Milan ha preso un punto a Genova con un autogol di Onofri: Pruzzo è riuscito a pareggiare la sfortuna. Speriamo che ricominci a segnare. Notevole il due a due esterno della Lazio che ha rimontato un due a zero a sfavore. La Roma ha fatto un altro passo verso la sicurezza con una doppietta di Musiello al Perugia. Il Pescara sta tentando il miracolo: auguri.

H. Herrera

Arriva HH Barcellona in subbuglio

HELENIO HERRERA è partito lunedì per la Spagna dandoci appuntamento alla prossima settimana e avvertendoci di non dare ascolto alle voci che lo vorrebbero alla guida del Barcellona. Ci è stato tuttavia comunicato dal nostro Aldo Giordani — inviato a Barcellona per la partita di basket Juventud Badalona-Xerox per la Coppa Korac — che l'arrivo di HH nel capoluogo catalano ha sollevato un vero e proprio subbuglio: giornalisti scatenati sulle sue tracce, poliziotti numerosi a proteggerlo dagli assalti e via discorrendo. Il tutto perché HH è indicato come possibile allenatore del Barcellona. Ma il Mago — come dicevamo — ci ha garantito che tornerà in Italia per continuare la sua attività giornalistica per il «Guerino». Se il Barcellona o Crujiff in persona dovessero chiedercelo, potremmo anche cederlo.

La situazione un anno fa

20 febbraio 1977

RISULTATI: Catanzaro-Inter 1-3; Cesena-Roma 4-0; Foggia-Perugia 2-1; Genoa-Juventus 2-2; Lazio-Fiorentina 4-1; Milan-Sampdoria 3-0; Torino-Bologna 1-0; Verona-Napoli 1-0.

LA CLASSIFICA: Torino 29; Juventus 28; Inter 22; Fiorentina 20; Napoli 19; Lazio e Verona 17; Perugia e Roma 16; Genoa e Milan 15; Foggia e Catanzaro 13; Bologna e Sampdoria 11; Cesena 10.

Il programma di domenica 12 febbraio

3. GIORNATA DI RITORNO: Bologna-Pescara; Foggia-Roma; Lazio-Atalanta; Milan-Juventus; Napoli-Inter; Perugia-Genoa; Torino-L.R. Vicenza; Verona-Fiorentina.

LA CLASSIFICA: Juventus 25; Milan, L.R. Vicenza e Torino 21; Inter 20; Perugia 19; Napoli 18; Lazio 17; Roma e Verona 16; Genoa 15; Atalanta e Foggia 14; Bologna 13; Fiorentina e Pescara 11.

il pronostico del mago

HELENIO HERRERA

LAZIO-ATALANTA. La Lazio, dopo la bella rimonta sul Verona, non dovrebbe perdere con l'Atalanta proprio all'Olimpico dove non ha mai perso. Ma l'Atalanta, che non ha mai vinto a Bergamo, dovrà fare uno sforzo sovrumano per non farsi inguaiare e sorpassare dal Bologna. Vedo però una vittoria della Lazio.

VERONA-FIORENTINA. Il Verona ha vinto una sola volta in casa. Con la Lazio si è fatto rimontare addirittura di due reti. Gioca meglio fuori. La Fiorentina ha assolutamente bisogno di punti. Credo che presto il lavoro di Chiappella si farà sentire. Antognoni, Caso e compagni, daranno l'anima per prendere almeno un punto. Cosa fattibile visti i precedenti del Verona in casa.

PERUGIA-GENOA. Il Perugia in casa è quasi inabbordabile. Ha perso fuori con la Roma. Adesso deve assolutamente riprendersi per tentare l'aggancio col Vicenza che va a Torino e aggiudicarsi lo scudetto delle provinciali. Il Genoa non ha mai vinto una partita fuori casa. Non credo che sia questa la volta buona.

NAPOLI-INTER. Il Napoli è in forma, sta giocando bene, tutti corrono e lottano in ogni partita. L'incontro è molto sentito dai tifosi partenopei. L'Inter gioca molto bene fuori casa dove può mostrare meglio il suo notevole gioco difensivo, le marcature ben strette e il gioco di rimessa. Muraro e Altobelli si trovano a loro agio in queste partite. Napoli deve lottare moltissimo se vuole prendersi un punto.

MILAN-JUVENTUS. Partitissima della giornata. Vedremo se il Milan si è ripreso completamente e se è capace di inserirsi all'inseguimento della Juventus. La Juve è in bella forma. Vincendo si assicura una grossa fetta di scudetto. Sarà una bella partita. Boninsegna si darà da fare per segnare. Un pareggio mi pare il risultato più probabile.

TORINO-VICENZA. Seconda partitissima della giornata. Il Torino, dopo la sconfitta di Pescara vorrà rifarsi subito davanti ai suoi accesi tifosi. Graziani e Pulici si impegneranno a fondo per segnare. Il Vicenza non vorrà perdere due partite di seguito perché ciò potrebbe segnare l'inizio della discesa di questa simpatica squadra. Penso che difficilmente i vicentini potranno andare oltre il pareggio.

BOLOGNA-PESCARA. Il Bologna ha imbroccato da cinque partite una serie positiva. Vuole assolutamente uscire dalla zona infernale. Potrebbe essere la volta buona, se l'Atalanta perde a Roma. Il Pescara, dopo la vittoria sul Torino, è ricaricato. Penserà di salvarsi con un bel ritorno. Questa è un'occasione da non perdere. Purtroppo la squadra di Pesaola ha gli stessi problemi. Anche per loro questa partita è un'occasione. Penso che vincerà il Bologna perché gioca in casa.

FOGGIA-ROMA. Ogni partita per il Foggia è questione di vita o di morte. Giocando a casa avrà il coltello tra i denti. La Roma, che è quasi imbattibile all'Olimpico, non si trova troppo a suo agio fuori casa. Però la sua ultima uscita è stato un ottimo pareggio. Nientemeno che col Torino. Tenterà di ripetere questo exploit. Non puó però sperare di andare oltre.

Da ricordare

BOLOGNA-PESCARA. Questo è il primo appuntamento bolognese in un incontro di campionato. A Pescara vinsero gli abruzzesi per 2 a 1.

FOGGIA-ROMA. « Zaccheria » tabù per la Roma. Sei volte i giallorossi capitolini sono stati ospiti del Foggia e mai sono riusciti a vincere. Due soli pareggi, il più recente undici anni fa per 2 a 2 (è l'unica volta che la Roma sia riuscita a segnare in casa del Foggia), e 4 sconfitte tutte per 1 a 0.

LAZIO-ATALANTA. Negli ultimi 20 anni gli orobici hanno giocato 8 volte in casa della Lazio riportando 4 vittorie, due pareggi ed altrettante sconfitte.

MILAN-JUVENTUS. Edizione numero 47. Milan e Juventus faccia a faccia ogni anno, senza soluzione di continuità, in tutti i campionati a girone unico. 16 le vittorie dei rossoneri, 11 quelle della Juventus, 19 i pareggi. 72 i gol dei milanesi, 56 quelli degli juventini. Solo 4 volte non ci sono state reti: nel '31-'32, '38-'39, '62-'63 e '67-'68. Negli ultimi 8 anni la Juventus non ha mai vinto. L'ultimo successo interno dei rossoneri è del 13 aprile 1969. Vittoria per 1 a 0; rete di Prati al ventesimo.

NAPOLI-INTER. L'anno scorso, il 16 aprile, l'Inter tornò a vincere al San Paolo dopo 13 anni di digiuno. Particolare curioso: durante i 13 anni senza vittorie, l'Inter ha sempre segnato quando ha perduto. Nei 3 incontri in cui non è riuscita a far gol nemmeno ne ha subiti e si è così portata a casa tre pareggi. Le due squadre hanno giocato a Napoli, validi per il campionato, 40 incontri. I padroni di casa ne hanno vinti 21; gli ospiti 11. I pareggi sono stati 8.

PERUGIA-GENOA. In serie A siamo al secondo incontro in terra umbra. Il primo si ebbe lo scorso anno. Vinse il grifone perugino per 2 a 1.

TORINO-VICENZA. Tre vittorie vicentine, 12 torinesi e di queste la più lontana, quella giocata nel campionato '46-'47 ottenuta col rotondo risultato di 6 a 0, 7 i pareggi. 35 gol segnati dai granata piemontesi, 16 dai biancorossi veneti. L'ultima vittoria sul campo del Torino, il Vicenza l'ottenne il 28 febbraio 1971. Risultato 3 a 2.

VERONA-FIORENTINA. Caso unico: il Verona non ha vinto alcuno dei 9 incontri disputati al « Bentegodi » con la Fiorentina. I pareggi sono stati 4, le sconfitte 5. In una sola occasione la Fiorentina non è riuscita a far gol: nel campionato '71-'72. Finì 0 a 0.

...Dall' 84° al 90° minuto... **zona STOCK**

Classifica dei supercannonieri degli ultimi 6 minuti di gioco

E' arrivato Cordova sul terreno di Luppi

LUPPI

CORDOVA

CICCIO CORDOVA ha siglato domenica scorsa un prezioso volo in zona Stock, proprio sul terreno e sotto gli occhi di Livio Luppi che è uno specialista nei gol ottenuti nel finale di gara. Con il suo gol, Cordova ha incoronato l'inseguimento della Lazio e acciuffato un significativo pareggio. Si è trattato, dunque, di una rete decisiva che permette al classico centocampista laziale di conquistare i due punti nella classifica della «Zona Stock».
Non si sono registrati altri movimenti e continua così l'inseguimento a Livio Luppi. Un colpo a sorpresa può accadere da un momento all'altro, da una partita all'altra, poiché molti dei giocatori che si sono inseriti nella «Zona Stock» sono in grado di raggiungere e anche di superare in un colpo solo l'attuale capoclassifica. Scorrendo la classifica si nota, che alcune grandi firme del nostro campionato sono piazzate a quattro punti oppure a sei punti: basterebbe cioè un gol importante per fare balzare questi cannonieri in posizione d'avanguardia.

Ricordiamo che i punti per la classifica della « Zona Stock », sono assegnati in base al seguente criterio:
3 punti: a chi segna esattamente al minuto 84', cioè quando inizia la «Zona Stock»
2 punti: a chi segna un gol gol decisivo negli ultimi sei minuti della partita;
1 punto: a chi segna un gol decisivo negli ultimi sei minuti della classifica.

CLASSIFICA ZONA STOCK
(dopo la 17. giornata)

1. Luppi (Verona) p. 6; 2. Capello (Milan) p. 4; Savoldi (Napoli) p. 4; 4. Boninsegna (Juventus) p. 3; Buriani (Milan) p. 3; Pruzzo (Genoa) p. 3; Paolo Rossi (Vicenza) p. 3; Scanziani (Inter) p. 3; 9. Ba- (Milan) p. 2; De Ponti (Bologna) p. 2; Garlaschelli (Lazio) p. 2; Giordano (Lazio) p. 2; Juliano (Napoli) p. 2; Libera (Atalanta) p. 2; Massimelli (Bologna) p. 2; Orlandini (Fiorentina) p. 2; Rivera (Milan) p. 2; Tardelli (Juventus) p. 2; Turone (Milan) p. 2; Cordova (Lazio) p. 2; 22. Collovati (Milan) p. 1; Mastalli e Viola (Bologna) p. 1; Nobili (Pescara) p. 1.

CONTROCRONACA

SETTEGIORNI IN GIOSTRA

Settimana di passione: « storica » assemblea il 10 a Roma per la ristrutturazione della Lega Professionisti. Intanto è in ebollizione anche il mondo arbitrale per la designazione del fischietto italiano da mandare ai « Mondiali »: giochiamo al « Totoarbitro »

Gonella - Michelotti: 1-2 o X?

LUNEDI' 30 GENNAIO

Un autista-gorilla, giunto a bordo di una 130 blu, ha consegnato, questa mattina, al mio portinaio un plico a me diretto, con su scritto « Riservata-personale ». Contiene il bizzarro messaggio di un mittente ignoto. Ve lo trascrivo integralmente: « *Candidati alla Presidenza della Lega Professionisti:* 1) Artemio Franchi; 2) Romeo Arces; 3) Andrea Arrica; 4) Nello Baglini; 5) Giacomo Banci; 6) Alberto Barbè; 7) Paolo Barile; 8) Guido Borghi; 9) Albino Buticchi; 10) Giulio Campanati; 11) Franco Cassina; 12) Franco D'Attoma; 13) Corrado De Biase; 14) Giuseppe Farina; 15) Corrado Ferlaino; 16) Giovanni Figoli; 17) Ivanhoe Fraizzoli; 18) Concetto Lo Bello; 19) Walter Mandelli; 20) Luca di Montezemolo; 21) Angelo Moratti; 22) Renzo Nicolini; 23) Orfeo Pianelli; 24) Renzo Righetti; 25) Giulio Rolandi; 26) Enzo Sensi; 27) Aldo Stacchi; 28) Ugolino Ugolini; 29) Andrea Zenesini; 30) Giacinto Zoli. *PS. - Da questo elenco sono state escluse le "autocandidature": più di venti; tutte oscene. Dei "30-bigs-30" il solo che otterrebbe 36 voti su 36 è Alberto Barbè* ».

Non so spiegarmi perché l'anonimo mittente mi abbia fatto pervenire questo singolare messaggio. Nessuna novità di rilievo nell'elenco dei « Favolosi Trenta ». Quei nomi si sentono fare ogni giorno, negli ambulacri della Lega e nelle molte riunioni segrete che si tengono in giro per l'Italia. Nel nord e nel sud. Non è un segreto militare che Alberto Barbè otterrebbe una votazione plebiscitaria, se accettasse di porre la propria candidatura. Alcuni Presidenti l'hanno interpellato, ma quel Sant'Uomo ha risposto umilmente con un « Domini, non sum dignus! » Traduzione: « Signori, non sono matto! ».

Ammirevole la casta diplomazia del « Gran Marpione di Novara ». Soltanto chi è affetto da mania suicida può accettare una carica o un incarico (dirigente, funzionario, consulente) in quel ghetto turbolento che è oggi la Lega Professionisti.

MARTEDI' 31 GENNAIO

Oggi, al cospetto del Ministro decaduto Antoniozzi, l'onorevole Ciccardini ha annunciato solennemente: « La DC presenterà un progetto di legge per lo sport e il tempo libero ».

Tutti gli italiani ritenevano che la DC fosse duramente impegnata, in questi giorni, a risolvere la drammatica crisi del Governo, per salvare il Paese dalla catastrofe. Ora apprendono, invece, che la DC trova « il tempo libero » per occuparsi dello sport.

Sarebbe una notizia tranquillizzante per tutti noi, se l'esperienza di oltre trent'anni non ci facesse temere un rilancio, nel contesto olimpico, di quel poco nobile sport clerico-marxista che è « il gioco dei bussolotti ».

MERCOLEDI' 1 FEBBRAIO

Il solito autista-gorilla, giunto a bordo della solita 130 blu, ha consegnato, questa mattina, al mio portinaio un'altra « riservata-personale ». Il secondo messaggio inviatomi dal mittente ignoto reca questo titolo: « *Ristrutturazione degli Organi direttivi e programma operativo della Lega. Proposte della "Commissione dei Nove". Osservazioni ed emendamenti* ».

Non riesco ad immaginare chi possa essere quel bel tipo che si prende la briga di trasmettermi a domicilio le sue divertenti elucubrazioni di politica calcistica. Sia pure a suo modo (in chiave paradossale) egli esprime però giudizi molto acuti, che meritano d'essere resi di pubblico dominio. Il documento oggi pervenutomi sarà molto utile ai 36 Presidenti che si riuniranno. Se lo leggeranno attentamente, come mi auguro, eviteranno di commettere catastrofici errori. Ecco il testo del messaggio:

"Ho esaminato i due fascicoli abilmente elaborati dal dottor Giuseppe Bonetto, che ha fatto miracoli per mascherare il guazzabuglio di idee sbagliate che obnubila i cosiddetti «Magnifici Nove». C'è del buono in quei due documenti, ma anche tanto da rivedere e da modificare:

1) Saggia l'abolizione dell'inutile « Consiglio Direttivo »; doveroso il trasferimento dei poteri deliberativi al « Consiglio dei Presidenti », che sarà il « Parlamento » del calcio professionistico con rappresentanza paritetica di tutte le Società.

2) Lodevole il ridimensionamento (da 15 a 5 membri) del « Comitato Esecutivo », che sarà, in pratica, il « Governo » della Lega. Utile e necessario l'inserimento nell'organico di un Direttore Generale.

3) Il progetto dei « Magnifici Nove » prevede che il « Comitato Esecutivo » sia così composto: un Presidente; due rappresentanti della Serie A; due rappresentanti della Serie B. Ecco, questa è la puttanata più clamorosa! Tutti i membri del « Comitato Esecutivo » debbono essere al disopra della mischia. Se verrà accolta la delittuosa proposta di affidare il governo della Lega ai dirigenti di Società, si scateneranno, come sempre è accaduto in passato, insanabili conflitti tra le fazioni, e la credibilità dei campionati andrà a farsi fottere. Il perché è alla portata di tutti: anche dei microcefali a circuito chiuso.

GONELLA

MICHELOTTI

4) Il « Comitato Esecutivo » (dal quale — lo ripeto sino alla nausea — vanno tassativamente esclusi i dirigenti di Società) potrà risolvere i mille problemi enunciati nel documento programmatico dei « Nove » alla sola condizione che il Presidente sia un personaggio di grande prestigio e che i quattro membri ottengano la qualifica e i poteri di « Vice Presidente », con il compito di soprintendere rispettivamente ai quattro settori che una ristrutturazione razionale deve prevedere: a) Ufficio Sportivo, per l'organizzazione dell'attività agonistica; b) Ufficio Affari Economico-finanziari ed Amministrativi; c) Ufficio Affari Sindacali, Legali e Fiscali; d) Ufficio Affari Generali (Stampa, pubblicità, radio-TV, impianti sportivi, eccetera). I quattro Vice Presidenti dovranno possedere capacità ed esperienze specialistiche nei settori specifici loro assegnati. Se verranno inseriti nel « Comitato Esecutivo » quattro « cadreghinisti », capaci soltanto di fare « passerella » e di tutelare unicamente gli interessi della propria società, non si potrà certo sperare che la Lega diventi una cosa seria.

5) All'organigramma del « Comitato Esecutivo » deve necessariamente corrispondere un razionale ed efficiente organigramma dello staff manageriale. Deve essere cioè preposto a ciascuno dei quattro uffici più sopra elencati un funzionario a tempo pieno, con collaudate capacità specifiche. Non è vero che questo sia una « struttura mastodontica — come qualcuno farnetica — giacché si tratta dell'organico minimo ipotizzabile per far funzionare al meglio quella complessa organizzazione che è la « Confindustria dei piedi ». Non si dimentichi che attualmente la Lega ha in forza 4/5 funzionari e si vale di una pletora di « consulenti a gettone », quasi sempre inutili. Un'altra colossale puttanata dei « Magnifici Nove » è la proposta di affidare i problemi più importanti ai « cani sciolti » della consulenza a gettone. Questa peregrina trovata farà dilapidare un patrimonio in « parcelle », senza risolvere nulla. Uno staff di cinque managers altamente qualificati costerà molto meno e garantirà un'efficienza molto maggiore. Qualcuno sostiene che la « legge del parastato » (vedi CONI) vieta l'assunzione di funzionari a tempo pieno. E' una « balla fiorita ». Il « programma operativo » prevede la costituzione di una « holding » della Lega: sarà dunque quel nuovo organismo (con personalità giuridica) ad assumere i managers. Dirò, per concludere, che, esaminando le loro proposte, sembra quasi che i « Magnifici Nove » partano dal presupposto che i loro 27 colleghi siano 27 nullatenenti mentali".

Dovrei scandalizzarmi per questa perfida battuta finale dell'anonimo estensore di memoriali. Ritengo tuttavia più prudente aspettare la riunione del 10 febbraio prima di scandalizzarmi. Soltanto dopo quello storico consesso sapremo con esattezza se vi sono i nullatenenti mentali.

GIOVEDI' 2 FEBBRAIO

L'insigne arbitrologo Mario Pennacchia (tanto nomini nullum par elogium) ci conferma ufficialmente: 1) che nel mondo arbitrale regna il malcontento; 2) che nella rivalità tra Michelotti e Gonella, per la designazione ai « Mondiali » in Argentina, s'è scandalosamente inserito il terzo incomodo Gussoni; 3) che, a fine stagione, verranno « epurati » Panzino, Trincheri, Reggiani, Falasca, Lops, Lapi, Pieri, oltre a Ciacci e Gussoni; 4) che i nuovi « internazionali » saranno Casarin e Agnolin. Subito dopo leggo su « Il Giornale » questo titolo allarmante, dedicato appunto alla classe arbitrale: « Ecco una casa di vetro che non è trasparente ».

Ringraziamo il Cielo, l'insigne Pennacchia (che possiede il radar per penetrare quella « non trasparenza ») scrive soltanto la centesima parte di ciò che vede e che sa. Tace per carità di Patria.

Fossi Giulio Campanati, « Grande Capo delle Giacche Nere », nominerei Pennacchia arbitro benemerito.

VENERDI' 3 FEBBRAIO

Il solito autista-gorilla, la solita 130 blu, il solito plico consegnato al mio portinaio. Questa volta il messaggio dell'ignoto mittente è brevissimo: « Quasi tutti i Presidenti delle Società di Lega hanno due obiettivi: 1) il mutuo, per pagare i debiti delle loro Società; 2) una carica, per appagare la propria smodata ambizione. Del programma elaborato dai "Magnifici Nove" se ne sbattono altamente. Nell'assemblea del 10 febbraio non si parlerà d'altro che di elezioni. In quell'occasione, a mio parere, dovremmo affrontare soltanto due argomenti: la ristrutturazione ed il programma operativo. Non si dovrebbe parlare di candidature. E' prematuro e pericoloso affrontare questo tema. I "Magnifici Nove" dovrebbero dimettersi, e proporre la nomina di una nuova "Commissione Elettorale", col rispetto delle categorie e della geografia. Purtroppo non accadrà nulla di tutto questo. Sarà la solita pagliacciata! Io non parteciperò all'assemblea del 10 febbraio. Non voglio rendermi complice di chi si diverte a distruggere il calcio italiano! ».

Dunque, l'anonimo che mi trasmette messaggi è un Presidente. Chi sarà? Mistero. Non riesco ad identificarlo. E' scatenatissimo, a quanto pare. Mi commuove la sua ingenuità. Chi ha mai sperato (se non lui, prima d'oggi) che nell'assemblea del 10 febbraio potesse accadere qualcosa di serio?

Ho già espresso il mio parere in proposito in altra pagina del giornale. Notizie dell'ultim'ora m'informano che alla Lega non cambierà nulla sino a metà maggio. Ordini dall'alto. Si protesterà. Si dirà che « il popolo è sovrano », in democrazia. Non fatemi ridere. In che cosa consiste la sovranità di un popolo?

In un'abdicazione permanente.

SABATO 4 FEBBRAIO

Non sono un visionario. Anche i più autorevoli organi di stampa denunciano (con dovizia di nomi e di cifre) l'intensa attività del « calcio-mercato clandestino » e tuonano feroci catilinarie contro chi non fa rispettare le leggi che lo proibiscono.

« Corruptissima republica, plurimae leges » — sentenziava Tacito. In uno stato corrotto si emanano molte leggi. Appunto perché nessuno vien chiamato ad osservarle. Nessuno, salvo gli straccioni senza Santi in Paradiso.

DOMENICA 5 FEBBRAIO

La notizia del giorno: « Buticchi compra la Roma! ». Vera o falsa, non so. Rivera intanto esulta per lo scampato pericolo. Tripudio imprevidente: a chi si rivolgerà, quando avrà bisogno di qualcuno che salvi il Milan?

Alberto Rognoni

a cura di **Alfio Tofanelli**

Il Palermo si inserisce alla grande nel « giro » promozione, stesso discorso per la Ternana, mentre per il Cesena, con la vittoria ottenuta sul Monza, si riaccende la luce della speranza. Male, anzi malissimo, per i canarini che rischiano la C

Il Modena sta affondando

1 **MODENA.** Marino Bocchi, sulla « Gazzetta dello Sport », aveva presentato la partita come quella dell'ultima spiaggia, per i canarini. Qualcuno si era lamentato, nel « clan » giallo-blu. In effetti erano apparsi esagerati gli allarmismi di Bocchi: invece il campo ha dimostrato che aveva perfettamente ragione. Il Modena imbarca acqua da ogni parte ed ormai ha un piede in serie C.

COLPA DELLA squadra? Colpa di Becchetti? Responsabilità di Grevi? Errori primitivi di Pinardi? A tutti gli interrogativi si può rispondere tranquillamente di no. Se colpe ci sono (e devono esserci per forza) sono tutte da individuare nei dirigenti, punto e basta. Perché non si può giungere sulla soglia del fallimento economico come è accaduto a Modena, quando le avvisaglie erano nell'aria già dagli anni scorsi.

I GIOCATORI non riscuotono stipendio da tre mesi, i premi-partita sono invisibili. Per di più, attorno al capezzale della « Grande Ammalata », si alternano bieche e strane figure difficilmente decifrabili. Insomma: con quale animo possono scendere in campo i giocatori se non hanno garanzie per il futuro? Forse ci si è dimenticati che il calcio, per loro, è professione che dà pane e companatico? La facile retorica del calcio apportatore di milioni non è applicabile al Modena.

IL MODENA HA giocato un buon primo tempo. Ha fatto sperare ed illudere tutti con un gran gol di Mariani dopo 7'. Poi, quando il Brescia ha deciso di risalire la china del gioco e del risultato, i canarini hanno mostrato la corda di strani impacci difensivi, di carenze di « filtro » sulla fascia di mezzo, di « punte un po' spente, nonostante il prodigarsi di Bellinazzi e Mariani.

AL « BRAGLIA », nella ripresa, la gente ha visto solo il Brescia. Una signora squadra, articolata attorno al « mostruoso » Beccalossi. Il « Becca » è tornato grandissimo. Anchegia in verticale, fa una finta e via, tutti a sedere... Splendido! Ha messo dentro il pareggio, ha propiziato la vittoria. Gianni Seghedoni è di Modena: ci teneva a fare il profeta in patria. Nella ripresa ha mostrato ai modenesi come si gioca calcio convinto ed autorevole. Ed è passato al secondo posto in classifica.

LECCE-ASCOLI 0-0

Vendetta? No

2 **ANCHE** Jurlaro si sente presidente da serie A. Il Lecce può salire, è vero. E, da oggi, il presidente coi suoi consiglieri più fidati punta decisamente alla massima serie. Il pronunciamento ufficiale si è avuto alla fine della gara contro la capolista. Jurlaro la temeva molto. C'era un motivo polemico da annullare ed ora tutto condensato nelle dichiarazioni di Mimmo Renna, rese pubbliche nella mattinata di domenica dalla «Gazzetta», a firma di Raffaele Dalla Vite. Jurlaro non ha gradito molto le precise accuse lanciategli da Renna (le stesse che Mimmo aveva rilasciato al « Guerino », qualche settimana fa). Ha replicato seccamente: **« Se andremo in A, aprirò il sacco pure io... ».** Cataldo, invece (il manager che Renna ha chiamato in causa, come il presidente) ha glissato, tacendo. L'unico che ha potuto pensare tranquillamente alla gara è stato Giorgis. **« Adesso dicono che l'Ascoli ha deluso** — confida Lamberto — **non sarà che ha deluso perché abbiamo giocato bene noi? ».**

PALERMO-RIMINI 2-0

Osellame-Chimenti

3 **VIENE** fuori anche il Palermo. Con sommo gaudio di chi scrive. Rivedere il pronostico settembrino: il Palermo era una favorita del « Guerino » Adesso i rosanero sono secondi. Se la « piazza » lascia tranquillo Veneranda, certo che il Palermo può fare il colpo gobbo. La squadra gioca calcio di qualità assoluta (a Terni mi piacque moltissimo), chi ha avuto modo di vederla in TV, domenica sera, è rimasto convinto. In più sta finalmente trovando i cannonieri fissi: Osellame e Chimenti. E coi cannonieri fissi si va avanti, in classifica. Non conta dire che il Rimini ha offerto labile contrapposizione. Quando va fuori il Rimini perderà qualcosa, è vero, ma è pur sempre la squadra che, al « Neri », fa inginocchiare parecchia gente.

TERNANA-CATANZARO 2-1

Pagliari-De Rosa

4 **ANCHE** la Ternana sta trovando gli uomini-gol. Può essere occasionale De Rosa (però, a Massa segnava a raffica...), ma certo Pagliari ha ormai trovato una giusta collocazione nella credibilità generale. Colpi contro il Palermo, ha trafitto anche il Catanzaro. La Ternana ha piazzato il k.o. nel breve volger di 3'. Squadra ancora in salute, fresca, frizzante. Antonio Cardillo assicura che alle spalle degli attuali titolari ci sono ragazzini molto in gamba. Intanto ecco il ripristino di Pagliari ed il rilancio di De Rosa. Fra breve Marchesi ci riserverà una sorpresissima.

AVELLINO-BARI 0-0

Tu quoque, Marco?

5 **IL SANTECECCA,** allora, fa sul serio. Da tre domeniche è sulla panchina del Bari ed ha già raccolto cinque punti. Di punto in bianco anche i « galletti » sono entrati nel gran calderone agganciato al secondo posto. Chiaramente i bianco-rossi devono fare un monumento a Marchetto Piga. Come già gli accadde l'anno scorso a Vicenza nel corso di un Vicenza-Atalanta che decideva la promozione, Marco ha buttato a mare un rigore fondamentale. Avesse segnato, adesso l'Avellino sarebbe al secondo posto in beata solitudine. Pazienza. Però Carosi ha un diavolo per capello: questa squadra gioca e macina per 90' tondi e poi spreca malamente tutto quanto razzola con tanta fatica.

VARESE-SAMPDORIA 1-0

Canali: e allora?

6 **ADESSO** non è più né un vizio, né una malattia. E' proprio un difetto congenito. Non appena sbuca fuori da Marassi, la Samp becca regolarmente. A questo punto le sorti della promozione sono molto compromesse. In due partite un solo punto. E' davvero pochino, per chi vuol andare lontano. A Varese si è tolto uno sfizio Riccardo Sogliano, ormai genoano dalla testa ai piedi. Contro la Samp giocava con il Varese il primo « derby » della sua vità rosso-blù. Lo ha vinto, ricevendo i complimenti di Fossati. Per il neo-presidente Bisson il pomeriggio allo stadio è stato speso bene. Anche perché, guerda un po', il Varese va di punto in bianco ad infoltire le file delle squadre a quota 21, cioè in piena bagarre per la serie A...

CESENA-MONZA 2-0

Il 'vecchio' Ceccarelli

7 **CI HA** pensato uno della vecchia guardia, a sbloccare il risultato ed affondare il Monza. Ceccarelli-gol e Marchioro può davvero, da oggi, meditare un rilancio clamoroso, dopo aver ingoiato tanto fiele. Chi lo guarda di traverso è Alfredo Magni: possibile che questo Marchioro gli abbia soffiato tutt'e quattro i punti in ballo, nel confronto diretto? E' andata proprio così e, francamente, nella classifica brianzola almeno due punti, pizzicati dal Cesena, vanno a mancare. A quota 21 il Monza torna ad intrupparsi, pur se la maggioranza dei tecnici della cadetteria dà i « bolidi rossi » fra i massimi candidati alla conquista di uno dei due posti rimanenti per la A.

SAMB-CAGLIARI 1-0

Riva coi... Bozzi

8 **SULL'**Adriatico ecco stopparsi Riva e Tiddia. E' la prima volta della loro gestione. La Samb non ha avuto pietà, costruendo diverse palle-gol prima di sfruttare quella giusta con Bozzi. Si issa in alto anche la navicella rosso-blù adriatica, quindi, a scapito dell' altro rosso-blù, di pura marca isolana. Riva, comunque, afferma che non è proprio il caso di fasciarsi la testa: ogni tanto si può anche perdere, purché le sconfitte non si inseguano a catena, come succedeva allorché pilotava la barca mastro don Toneatto.

TARANTO-CREMONESE 0-0

Angeleri il saggio

9 **ORMAI** la Cremonese sembra aver ritrovato la giusta quadratura tattica. Forse, dopo il forsennato avvio, Angeleri aveva deciso di sbilanciarsi un tantino andando a caccia di fortuna. Ha pagato caro il peccato di presunzione ed ora ha riproposto una Cremonese molto prudente, saggia ed equilibrata. I punti arrivano, da una domenica all'altra. A Taranto Angeleri ha irretito Tom Rosati che pure sta riproponendo la squadra jonica a buoni livelli, dopo l'imprevista flessione di qualche settimana fa. Sono tornati dalla montagna Selvaggi e Gori, fra una settimana rientrerà anche Caputi. Quel vecchio marpione del Tom ha capito che la B di quest'anno vive in autarchia ed allora si è permesso di far prendere fiato ai migliori dei suoi. Se riuscirà ad azzeccare il gran finale, anche il Taranto, nonostante Fico non voglia, potrebbe lanciarsi verso la massima serie. Tutto ciò nonostante il grave lutto che ha colpito la società con la morte, per un incidente stradale, di Erasmo Iacovone, centravanti della squadra nonché capoclassifica dei cannonieri.

COMO-PISTOIESE 1-0

Cavagnetto il terribile

10 **A BRESCIA,** su un « neutro » preso d'assalto dall'ormai abituale e fantastico « treno arancione », la gente ha vissuto un pomeriggio drammatico, non solo per lo «spareggio» fra lariani e toscani, quanto per le notizie che giungevano da Modena. Nel gran calderone delle emozioni, è naufragata la grande speranza della Pistoiese che puntava al colpo gobbo, dopo quattro domeniche-si. A far giustizia è stato Cavagnetto, arma segreta di Suarez, sfoderata al momento giusto. Questo Cavagnetto, nella Pro Vercelli, segnava gol a grappoli. Suarez spera che il ragazzo riprenda le antiche abitudini. E Riccomini? Il problema-gol è ancora il vero, unico ed autentico male arancione. Una sorta di « mal sottile », che rende smunta la squadra ed esangue la classifica. Adesso, veramente, a cinque lunghezze dal quartultimo posto, c'è da pensare che il dramma sia quasi compiuto. Un consiglio (da amico vero) a Nassi, Melani e compagnia: perché non cominciare a programmare la C/1 di lusso?

IL PUNTO

di **Bruno Bolchi**

E' UNA classifica incredibile. E' vero che, in B, siamo abituati a queste esasperazioni di equilibrio, però adesso ci avviciniamo proprio all'assurdo. La graduatoria è « cortissima ». Direi che, eccezion fatta per Cremonese, Pistoiese, Modena e Como impegnate nella lotta per non retrocedere, tutte le altre, dal Rimini verso l'alto, hanno possibilità di promozione.

IL GRAN colpo della giornata lo ha fatto il Brescia, ma anche Palermo e Ternana sono riuscite ad ottenere risultati importanti. Mi fa piacere che il Palermo stia venendo fuori. Quando lo incontrai a Pistoia (è stata la mia unica vittoria) dissi che questa squadra aveva una sicura caratura da primato. I fatti mi stanno adesso dando ragione.

MOLTO VALIDO il punto della Cremonese a Taranto: che i pugliesi comincino proprio ad essere stanchi? Infine da ribadire l'allegria della Samp per le trasferte. E' segno che i liguri hanno nella debolezza esterna un vero e proprio tallone d'Achille. E questo, onestamente, non lo aveva previsto nessuno.

SERIE C

a cura di Orio Bartoli

A Massimo equilibrio: 9 pareggi
6 partite finiscono senza reti

B Spal-Lucchese la « guerra » continua
Il Parma vince fuori; Teramo sprint

C A Crotone tirano pietre. Gara sospesa
Il Catania è virtualmente con le prime

Sfida nella sfida

NEL GIRONE centrale l'appassionante duello tra Spal e Lucchese si contorna di una sfida non meno ricca di emozioni. D'Urso nella Lucchese e Pezzato nella Spal esaltano le rispettive squadre a suon di gol. Pezzato è arrivato a quota 12, D'Urso a 10. Anche nell'ultimo turno tutti e due hanno fatto centro. Le altre note salienti della giornata sono state il giallo di Crotone, l'unica vittoria dello Juniorcasale al nord, la chiara vittoria del Parma che da un po' di tempo in qua sta filando a tutta birra, lo 0 a 0 nel derby della risaia (Novara-Pro Vercelli) e in quello dei poveri (Serego-Pro Patria). Nelle tre classifiche la situazione è ancora molto fluida sia per quanto riguarda la lotta promozione che quella salvezza. Al nord il primato dell'Udinese è insidiato dallo Juniorcasale distanziato di un punto, ma con una partita in meno; al centro Spal e Lucchese mantengono la loro media inglese. In linea con le prime due della classe anche il Pisa mentre il Parma, vincendo a Massa, ha guadagnato un punto; al sud c'è un quartetto ben distanziato dalle altre. La coppia regina, Nocerina e Benevento, è praticamente raggiunta dal Catania che avrà partita vinta in conseguenza dei fatti di Crotone.
In tutte e tre i gironi la quota per la permanenza in C uno si aggira sui 19-20 punti. Più di metà delle squadre sono coinvolte in questa battaglia.

Vince solo lo Juniorcasale

A **UNA SOLA** vittoria, quella dello Juniorcasale su un Santangelo che ormai ha perso lo smalto delle sue giornate migliori e sta lentamente scivolando verso la zona che scotta. Tutte le altre gare sono finite in parità. Sei senza reti. Se può considerarsi positivo il pareggio dell'Udinese sul campo del Pergocrema, una squadra imbattuta da 5 turni e in netta fase di ripresa, altrettanto non può dirsi di quello ottenuto tra le mura amiche dal Piacenza che invano ha cercato di far breccia nella fitta rete interdittiva disposta dall'Alessandria. Perde un colpo anche il Novara e la cosa comincia a farsi seria. Il distacco degli azzurri di Viviani dalle prime della classe comincia ad essere notevole. Preziosi pareggi, nella lotta per la C uno, dell'Alessandria a Piacenza del Bolzano a Padova, del Vercelli a Novara, mentre l'Audace continua la sua serie positiva.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. L'Alessandria è andata a guastare anche la festa del Piacenza. Da quando alla guida della squadra è stato chiamato Romano Mattè le cose sono cambiate notevolmente. C'è maggior equilibrio tattico, c'è determinazione, c'è fiducia. Negli ultimi 4 incontri, due dei quali disputati sui difficili campi di Treviso e Piacenza, ed uno in casa con la forte Udinese i grigi piemontesi sono rimasti imbattuti.

DOMENICA PROSSIMA. Per l'alta classifica si giocherà a Udine dove sarà ospite il Trento (l'appuntamento offre alle zebrette l'opportunità, importante, per una verifica della loro ritrovata vena interna), a Lecco ed a Omegna dove le squadre locali affronteranno rispettivamente lo Juniorcasale ormai in serie positiva da 13 turni e il Piacenza che vorrà subito rifarsi del punto perso in casa nel turno precedente. Partite di cartello, per quel che attiene il gioco, tra Treviso e Biellese e tra Bolzano e Mantova. Derby di fuoco sul campo dell'Audace ospite il Padova.

Il Parma-super in media inglese

B **VINCE** la Spal sul Livorno e manda così a carte quarantotto le promesse che i tirrenici avevano fatto a Bruno Ciardelli, ex labronico ora lucchese, e pubblicate da un quotidiano locale; « Giocheremo anche per te » avevano promesso diversi giocatori livornesi a Ciardelli lasciando chiaramente intendere che contro la Spal avrebbero sputato l'anima. Nonostante l'impegno la triglia livornese non è sfuggita alla legge del Comunale di Corso Piave, l'unico stadio sul quale tutti gli ospiti, undici sinora, hanno dovuto issare bandiera bianca. Pareggia la Lucchese a Reggio Emilia ed è risultato molto importante; vince il Pisa, a stento, sul Forlì. Le due toscane mantengono così la media inglese. Solo il Parma fa un bel passo in avanti. La vittoria di Massa era nell'aria. Non così chiara com'è stata. Che i biancocrociati siano tornati in piena corsa? Pareggi importanti quelli del Chieti ad Arezzo; dell'Empoli a Riccione; del Giulianova a La Spezia.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Spesso l'umiltà è una virtù. L'ennesima conferma viene da Grosseto. I torelli maremmani si erano presentati al palo di partenza del campionato senza grilli per la testa. Le necessità (finanziarie) della società avevano avuto piena priorità sugli interessi di campionato. All'insegna del « facciamo tutto in casa » il Grosseto era partito in maniera più che promettente. Poi sembrava essersi smarrito: 10 domeniche senza il becco di una vittoria. Si è rifatto largamente nell'ultimo turno rifilando tre stoccate al Fano.

DOMENICA PROSSIMA. Parma-Spal è il match che può rilanciare il campionato. Se il Parma vince, tutto il discorso promozione è da rifare. Tifano biancocrociato anche la Lucchese (dovrebbe avere successo facile con l'Olbia) e Pisa che a Giulianova ha oltretutto una tradizione favorevole. Ma non si arrende neppure la Reggiana che però deve far visita ad un Empoli che, con le grandi, solitamente sa farsi rispettare. Grosseto-Riccione, Fano-Spezia, Livorno-Siena, Forlì-Teramo, Prato-Arezzo sono match che contano per la battaglia della sopravvivenza.

Altri guai per il Crotone

C **CROTONE** senza pace. Dopo lo 0 a 2 a tavolino conseguente la gara col Benevento (due giocatori della squadra ospite furono malmenati prima della gara) sembrava che le cose si fossero messe al meglio. Il presidente Merigliano aveva dato una sterzata di timone all'intero andamento societario e il Crotone stava lentamente, ma progressivamente risalendo dai quartieri bassi della classifica. Adesso un'altra mazzata. Il match col Catania, non conclusosi per intemperanze del pubblico locale, sarà dato vinto agli ospiti e il campo, molto probabilmente, squalificato. Con questa ormai scontata vittoria il Catania si ritrova di nuovo in testa alla classifica insieme a Nocerina e Benevento che, nell'ultimo turno, hanno pareggiato. Il Benevento sul difficile campo del Matera; la Nocerina, in casa contro il Marsala ed è stata una delusione. Punto perso per l'undici di Giorgi al quale è così sfuggita una ghiotta occasione di restare solo al comando. Seconda consecutiva sconfitta per il Campobasso che ormai sembra essere tagliato fuori, mentre chi si fa sempre più avanti è la Reggina che ha rispedito a casa, sonoramente sculacciato, quel Latina che si era presentato con l'accredito di tre successi consecutivi.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. E' ancora in cattedra la Reggina. Nelle ultime nove giornate l'undici di Angelillo ha guadagnato 14 punti. Nessun'altra squadra è stata capace di camminare così veloce. Grazie a questa rincorsa i reggini sono tornati in gara per la promozione. Ormai sono ad un solo punto dalla coppia di testa che, sicuramente, diventerà un terzetto in quanto il Catania avrà partita vinta.

DOMENICA PROSSIMA. Benevento-Nocerina match spareggio per il primato. Non avrà vita facile il Catania che riceverà la visita della estrosa Salernitana e altrettanto arduo l'impegno della Reggina sul campo di una Paganese assetata di punti. Il Campobasso cercherà di uscire dall'impasse facendo la pelle alla Turris. Pro Cavese occhio: il Matera è un clientaccio e una sconfitta potrebbe esser causa di grossi guai.

INTERNAZIONALE

Presentiamo il torneo Angloitaliano

GIOVEDI' prossimo sarà ufficialmente presentato a Roma, nei locali dell'auditorium Alitalia, il torneo interleghe Anglo-Italiano Semiprofessionisti. Le squadre partecipanti saranno 12. Sei italiane (Reggiana, Reggina, Arezzo, Treviso, Udinese, Paganese) e sei inglesi (Bath City, Minehead, Bangor, Nuneaton, Wealdston, Maidstone). Il girone di andata si disputerà in Inghilterra dal 22 al 25 marzo; il girone di ritorno in Italia dal 20 al 23 giugno. Il giorno 28 dello stesso mese di giugno la miglior classificata delle italiane incontrerà, per la finale del torneo, la miglior classificata delle inglesi.

TRIANGOLARE

Girone « C » seconda sconfitta

DOPO l'amaro insucesso per uno a zero di Chieti contro la rappresentativa del girone « B », gli **under 21** del raggruppamento sud sono stati sonoramente battuti, a Torre del Greco, dai pari grado del raggruppamento nord. Tre a zero per i settentrionali con reti di Angelon (Audace) e Sartori (Bolzano) che ha messo a segno una doppietta.
Adesso resta l'ultimo appuntamento: girone A contro girone B a Treviso. Dovrebbe essere una bella battaglia perché i baldi giovanotti del raggruppamento centrale, pur avendo qualche carenza in fase risolutiva (le punte vere sono sempre più rare) costituiscono un complesso che ha vigoria atletica e buona organizzazione di gioco.

PREJUNIORES

Convocati di serie « C »

PER LA rappresentativa azzurra prejuniores che si accinge ad affrontare la pari grado francese in amichevole a Cava dei Tirreni, il selezionatore federale responsabile del settore, Giuseppe Lupi, tra gli altri, ha convocato tre giocatori di serie C da noi più volte segnalati nella nostra rubrica. Si tratta di due mantovani, l'attaccante Araldi e il centrocampista Zarattoni, elemento di notevoli qualità sia tecniche che agonistiche, senza dubbio uno dei giovani più interessanti dell'intera categoria, e l'attaccante vastese Paolucci, un ragazzo che ha nella dinamica nell'estro e nella fantasia, oltreché in un'eccellente tecnica di base, le sue qualità migliori.

POLEMICA

Collaborazione ma non troppo

STA ACCADENDO un fatto singolare. Recentemente A.I.C. e A.I.A.C., rispettivamente associazione calciatori e allenatori di calcio, hanno fatto una specie di patto di azione per procedere di comune accordo verso la soluzione di alcuni interessi comuni. Giusto e lodevole. Senonché proprio in questi giorni stanno accadendo cose che lasciano dubitare seriamente della efficacia dell'intesa. A Salerno prima ed Olbia poi infatti gli allenatori esonerati, rispettivamente Enea Masiero e Renzo Uzzecchini, sono stati sostituiti con dei giocatori. Mujesan in Campania, Domenghini in Sardegna. Che ne dice l'associazione allenatori di tutto questo? E il centro tecnico di Coverciano? Nessuna obbiezione da fare?

Breve panoramica sulle nuove leve del campionato

Il meglio dei gironi centrali

LA RASSEGNA delle giovani promesse della quarta serie continua, questa volta, attraverso i tre gironi della « D » centrale. Come già abbiamo avuto modo di precisare, la lista che riportiamo si limita a prendere in considerazione quegli atleti nati dal 1958 in avanti, e che già stanno avendo modo di segnalarsi all'interno delle rispettive rappresentative regionali. La presenza — tra gli altri — del centravanti della Carrarese, Cacciatori (classe 56), è dovuta al fatto che ciascuna rappresentativa può schierare — per la disputa del Trofeo Mancini — fino ad un massimo di tre elementi « fuori quota ». Di ogni atleta, come sempre, ricordiamo ruolo, società d'appartenenza e (solo per quanto riguarda gli attaccanti) numero di reti segnate sino a questo momento.

DIFENSORI

(Girone D): Bonini (Bellaria) terzino; Camerini (Russi) portiere; Celli (Bellaria) stopper; Julitti (V. Senigallia) terzino; Leoni (Civitanovese) portiere; Marchionni (V. Pesaro) stopper; Mazzeni (Imola) terzino; Oddi (Fermana) terzino; Petrini (Osimana) terzino; Polenta (Osimana) libero; Santucci (Cattolica) portiere; Soncini (Sassuolo) stopper; Spaggiari (Fidenza) stopper; Trillini (Anconitana) stopper.

(Girone E): Balducci (Sansepolcro) terzino; Carducci (Monsummano) libero; Chiodini (Cerretese) terzino; Deri (Pontedera) stopper; Dini (Viareggio) libero; Galardi (Castellina) terzino; Gozzani (Carrarese) portiere; Lovari (Montevarchi) portiere; Mannini (Viareggio) portiere; Menchini (Sangiovannese) terzino; Pacchini (Pietrasanta) terzino; Panizza (Carrarese) terzino; Peri (Pietrasanta) terzino; Presicci (Orbetello) stopper; Vannoli (Spoleto) portiere.

(Girone F): Carboni (Nuorese) terzino; D'Arcangelo (Pro Cisterna) terzino; Fazzini (Tor Sapienza) stopper; Goretti (S. Elena) portiere; Grudina (Nuorese) portiere; Manconi (Iglesias) portiere; Marova (L'Aquila) terzino; Proietti (Frascati) terzino; Racugno (Iglesias) libero; Santagata (Torres) terzino; Sequi (Iglesias) stopper; Stioff (Frascati) terzino; Valenti (Tuscania) libero.

CENTROCAMPISTI

(Girone D): Carzoli (Carpi) interno; Di Tommaso (Fermana) laterale; Fiata (Carpi) interno; Furlan (San Felice) interno; Maini (Molinella) interno; Mencarelli (Fermana) interno; Mussel (Fidenza) laterale; Pasini (Cattolica) interno; Santi (V. Senigallia) laterale.

(Girone E): Baroni (Montevarchi) stopper; Bellini (Orvietana) laterale; Bernardini (C. Castello) interno; Bertoni (Viareggio) interno; Calabrò (Pietrasanta) interno; Drigani (Spoleto) laterale; Falaschi (Aglianese) interno; Maestripieri (Sangiov.) interno; Manari (Spoleto) interno; Scarponi (Spoleto) interno; Testerini (San Sepolcro) interno.

(Girone F): Barraco (Banco Roma) laterale; Bianchi (Avezzano) laterale; Caracci (Torres) interno; Lovisetto (Tuscania) interno; Natale (Nuorese) laterale; Perra (S. Elena) interno.

ATTACCANTI

(Girone D): Buzzi (Suzzara) ala, 1; Casellato (Maceratese) ala, 3; D'Aguì (Suzzara) rentravanti, 1; Fiorentini (Imola) ala, 4; Gibertini (Carpi) ala, 1; Lusa (Russi) centravanti; Manzoni (V. Senigallia) centravanti, 10; Pagliari (Maceratese) ala; Paolucci (Cattolica) ala, 2; Paradiso (Elpidiense) ala; Pizzi (Anconitana) ala, 1; Teveri (Sassuolo) centravanti, 1; Tinti (Imola) ala, 1; Valdifiori (Russi) ala, 1; Vinci (Cattolica) ala, 2.

(Girone E): Borgioli (Sangiov.) centravanti; Cacciatori (Carrarese) centravanti, 18; Cantoni (Pietrasanta) ala; Chetoni (Pontedera) ala, 1; Chieffo (Orbetello) ala, 2; Cupini (Carrarese) ala, 1; Del Grandi (Pontedera) centravanti; Lovari (Aglianese) centravanti, 4; Minelli (Spoleto) ala, 1; Oddo (Cerretese) ala; Pacini (Pontedera) ala, 1; Piovanelli (Rondinella) centravanti, 2.

(Girone F): Cernuto (Romulea) ala; Dongu (Torres) ala, 2; Ferrante (Nuorese) centravanti, 5; Orati (Almas Roma) centravanti, 4; Pillosu (S. Elena) ala, 6.

a cura di **Paolo Ziliani**

L'erede di Bagni

UNDICI ANNI di consacrazioni provano ormai chiaramente che il passeggio di un giovane dalla quarta serie alla massima divisione dev'essere considerato tranquillamente realizzabile (come lo specchietto sotto riportato dimostra). Chi sarà dunque l'atleta-rivelazione del 1978-79? Milan e Perugia si sono già mosse per tempo, assicurandosi le prestazioni dei centravanti Coppola (sedici anni, Casertana) e Cacciatori (ventidue anni, Carrarese). Ricordiamo, a titolo di curiosità, quei calciatori che — anno dopo anno — si sono resi protagonisti del grande salto di categoria, e che subito sono stati capaci di affermarsi ai massimi livelli di gioco (per ogni atleta, accanto all'attuale società d'appartenenza, ricordiamo stagione d'esordio in serie A e cambio di squadra effettuato).

67-68 **Spinosi** (Juventus) Tevere Roma - Roma. 68-69 **Andena** (Atalanta) Gallaratese - Varese. 69-70 **Oddi** (Cesena) Sora - Lazio. 70-71 **Galdiolo** (Fiorentina) Almas Roma - Fiorentina. 71-72 **Mei** (Atalanta) Alma Fano Bologna. 72-73 **Antognoni** (Fiorentina) Ma. Co. Bi Asti - Fiorentina. 73-74 **Rosi** (Vicenza) Camaiore - Fiorentina. 74-75 **Virdis** (Juventus) Nuorese - Cagliari. 75-76 **Roselli** (Inter) Spoleto - Inter. 76-77 **Ogliari** (Genoa) Fulgorcavi - Genoa. 77-78 **Bagni** (Perugia) Carpi - Perugia.

Il punto sulla giornata

TEMPI DURI per i tecnici di quarta serie. Sull'esempio della Fermana, infatti, anche ad Albenga i giocatori hanno deciso di autogestirsi. Chi ne ha fatto le spese è stato l'allenatore Tonelli, esonerato dalla società. Resta il fatto, comunque, che l'Albenga — sconfitto il Busca per due reti a zero — ritorna a sperare in una possibile salvezza. Risultati di ordinaria amministrazione si registrano su tutto il fronte del girone ligure-piemontese, fatta forse eccezione per il successo ottenuto dalla Sanremese nel big-match con il Derthona. Nel girone B continua il momento di appannamento dell'ex capolista Fanfulla, fermata sul nulla di fatto dal Pavia di Bisleri. Rinviene fortissimo l'Aurora Desio (2-1 a Vobarno) mentre il Legnano si sbarazza del Tritium che regola per 1-0 nel confronto diretto. Nel raggruppamento triveneto, la Mestrina non riesce a passare sul terreno dell'ultima in classifica — il Pordenone — e ne approfitta il Monselice per riagguantarla in vetta. Continua nel frattempo il gran momento del Montello, che al pari dell'Imperia (Girone A), giunge alla propria tredicesima partita utile consecutiva: in ripresa pure l'Adriese, che vince a Mira con il punteggio di 3-2. Grossissima sorpresa sul terreno dei Carpi, capolista del girone D, dove il San Felice passa vincendo. Prosegue nel frattempo la poderosa rimonta della Civitanovese, mentre Anconitana e Russi continuano a non vincere. Nel girone toscano prosegue sempre più indisturbata la marcia di Montevarchi e Carrarese, trascinate a suon di reti dai propri cannonieri Polvar e Cacciatori; alle loro spalle, furiosa lotta al coltello tra Sangiovannese, Cerretese, Montecatini e Viareggio: chi la spunterà? Sempre più inattaccabile, intanto, il primato dell'Avezzano, capolista del girone F. La fortissima compagine abruzzese stacca ulteriormente Banco Roma e Tuscania, mentre lo stesso Aquila deve soccombere a Cisterna dopo quattordici domeniche trascorse senza sconfitta. Vincono tutte, invece, le tre battistrada del raggruppamento campano, vale a dire Formia (unica compagine tuttora imbattuta), Rende e Casertana. Continua a deludere l'Irpinia di Sibilia, mentre la Palmese scavalca al quarto posto in graduatoria il Savoia, sconfitto a Rende. Nel girone H bel successo del Gallipoli nel confronto più atteso della giornata (quello con il Francavilla), mentre l'Andria vince a Melfi con due gol di Tunzi e si appaia in classifica ad un Potenza sempre più deludente. Nel raggruppamento siciliano pronto riscatto per Lamezia e Terranova, ma intanto l'Alcamo continua a volare. Messina e Cosenza si mantengono comunque ai margini dell'area promozione, che comprende anche Vittoria e Nuova Igea. **QUESTI,** per concludere, gli scontri più attesi di domenica prossima: Aurora Desio-Vigevano, Adriese-Monselice, Lupa Frascati-Nuorese e Messin-Alcamo.

La serie D dà i numeri

CLASSIFICA GENERALE

(area promozione)
(A) Savona (—1) 31, Imperia (—1) 27, Sanremese 25, Albese (—2) e Derthona (—1) 23.
(B) Legnano 26, Fanfulla 25, Aurora Desio 24, Tritium e Vigevano (—1) 23.
(C) Monselice e Mestrina 26, Dolo e Montello 22.
(D) Vis Pesaro 28, Carpi 27, Civitanovese 26, Osimana 24.
(E) Montevarchi 31, Carrarese 29, Sangiovannese, Montecatini, Viareggio e Cerretese 25.
(F) Avezzano 29, Banco Roma e Frascati 24, Tuscania e Almas Roma 23.
(G) Formia 30, Rende 27, Casertana 26, Palmese (—1) 24, Savoia 23.
(H) Gallipoli 28, Lanciano e Francavilla 26, Andria e Potenza 24.
(I) Alcamo 29, Lamezia e Vittoria 25, Terranova 24.

(area retrocessione)
(A) Busca (—2) 13, Albenga (—1) 12.
(B) Solbiatese (—1) 16, Falck (—1) e Melzo 14, Rotaliana (—1) 10.
(C) San Michele 17, Clodia 18, Legnago 15, Pordenone (—1) 14.
(D) Molinella 16, Bellaria 14, Suzzara 13, Cattolica 12.
(E) Castellina e Pontedera 16, Monsummano 15, Orvietana 8.
(F) Iglesias (—1) 17, Calangianus 16, Romulea 15, Tor Sapienza 10.
(G) Irpinia (—1) 14, Scafatese 13, Terracina (—1) 10.
(H) Rosetana, Casarano e Nardò 15, Manfredonia 8.
(I) Termitana e Leonzio 16, Nuova Vibonese 14, Cantieri Palermo 10.

ATTASSO MIGLIORE: Montevarchi 41 (media 2,05).
ATTACCO PEGGIORE: Manfredonia 6 (0,3).
DIFESA MIGLIORE: Formia 5 (0,25).
DIFESA PEGGIORE: Manfredonia 42 (2,1).
PIU' VITTORIE: Savona e Montevarchi 13.
MENO VITTORIE: Orvietana 0.
PIU' SCONFITTE: Manfredonia 15.
MENO SCONFITTE: Formia 0.
PIU' SQUALIFICHE: Gironi D ed I 131 (6,8).
MENO SQUALIFICHE: girone C 63 (3,3).
IMBATTIBILITA' DIFENSIVA: Conegliano (Borin) 409 minuti.
STERLITA' OFFENSIVA: Cafasse Sociale 462 minuti.
SERIE RECORD POSITIVA: Formia 20 partite.
SERIE RECORD NEGATIVA: Orvietana 20 partite.

MARCATORI (tra parentesi le reti segnate su rigore): 18. Cacciatori (Carrarese, 4); 16. Polvar (Montevarchi); 12. Russo (Derthona, 1); Carnevali (Banco Roma); 11. Sacco (Imperia, 3), Berlucchi (Novese, 4), Carli (Tor Sapienza, 4), Magnani (Palmese), Tunzi (Andria), Diodati (Lanciano, 3); 10. Manitto (Imperia), Vanazzi (Fanfulla), Bristot (Belluno), Gazzetta (Mira, 2), Gallina (Civitanovese), Manzoni (V. Senigallia), Santarelli (Sangiovannese), Di Iorio (Orbetello), Cristiani (Almas Roma), Sernagiotto (V. Lamezia)

Presidente boxeur

« **LA PRESIDENZA** dell'Associazione Italiana Calciatori — reca un comunicato del sindacoto —, su segnalazione dei giocatori del Catania Calcio, ha inviato un esposto telegrafico alla Lega Semiprofessionisti per denunciare l'aggressione che avrebbe subito il portiere del Catania Luigi Muraro ad opera del presidente del Crotone geom. Domenico Merigliano al rientro negli spogliatoi dopo la partita Crotone-Catania interrotta dall'arbitro all'**80**' per lancio di oggetti in campo. Secondo la segnalazione dei giocatori del Catania, il presidente del Crotone avrebbe colpito il Muraro con un pugno al volto facendolo crollare a terra dove avrebbe continuato a colpirlo facendolo restare svenuto per una decina di minuti ».
Il presidente Merigliano è squalificato sino al 30 giugno perché coinvolto negli incidenti accaduti prima della partita Crotone-Benevento e che portarono alla sconfitta per 2-0 a tavolino della squadra calabra e alla squalifica del campo.

i fatti e i personaggi

Ucciso da un ladro d'auto in fuga il ventiseienne centravanti del Taranto. Era domenica sera

Jacovone come Meroni

A VENTISEI anni non ancora compiuti (li avrebbe festeggiati il ventidue aprile prossimo), Erasmo Jacovone, centravanti del Taranto e capocannoniere della serie B, ha perso la vita in un tragico incidente stradale. Al termine della partita Taranto-Cremonese, forse contrariato per non essere riuscito a segnare nonostante il suo impegno notevole (tre suoi bellissimi tentativi erano stati sventati da altrettanti colpi di bravura, ma anche di fortuna, della difesa ospite), il centravanti se n'era tornato a casa piuttosto imbronciato. Poi, dopo aver declinato l'invito di Turini e quello di un altro amico di andare a cena con loro, si era diretto al ristorante « La Masceria ». Un locale situato a qualche chilometro da Taranto dove era in programma una esibizione di Oreste Lionello. Qui ha assistito allo spettacolo presentato a pochi intimi, s'è fermato a discutere con alcuni amici, poi — alle 0.35 — s'è avviato verso Taranto con la sua Dyane 6, targata Mo 285172.

ERASMO JACOVONE

Quasi contemporaneamente, un pregiudicato di ventiquattro anni, Marcello Friuli, dopo aver rubato un Alfa Romeo GT 2000, filava a tutta velocità da Taranto verso San Giorgio inseguito da un'auto della polizia che lo aveva intercettato in località Cimino. Erasmo Jacovone ha trovato di fronte a sé uno stop, s'è fermato, poi ha oltrepassato la carreggiata proprio nel momento in cui, a 180 all'ora, sopraggiungeva il pregiudicato alla guida dell'auto rubata. L'impatto è stato violentissimo, tanto che la vettura del calciatore è stata quasi disintegrata: il corpo di Jacovone è stato trovato a venti metri di distanza in una cunetta, ormai privo di vita. Ancora più lontano è stato trovato l'investitore, ancora all'interno della vettura. Per lui la prognosi è stata di 15 giorni; per il calciatore, come s'è detto, la morte è risultata istantanea.

Da una decina di giorni Erasmo Jacovone era solo a Taranto poiché la moglie, al quinto mese di gravidanza, si era recata a Carpi (sua città natale) per farsi visitare da un ginecologo di fiducia.

Quando la notizia della morte del giocatore si è diffusa in città, una folla immane s'è riversata all'ospedale dove era stato trasportato il corpo dello sfortunato giocatore. I primi a giungere sono stati il medico sociale, dr. Uzzi, l'allenatore in seconda Biondi e i dirigenti del Taranto. Introvabile il presidente Fico, che, avvertito della grave sciagura, ha riattaccato il telefono e si è chiuso in un ostinato mutismo. A Taranto è giunto anche Seghedoni che, due anni fa, era stato allenatore del Taranto e aveva preteso a tutti i costi l'ingaggio di Jacovone allora militante nel Mantova. Il giocatore era stato acquistato al mercato novembrino, dopo che nel Mantova aveva già segnato quattro gol. Esordì a Novara con un bel gol segnato di testa con una elevazione eccezionale (la sua dote migliore). Al termine del campionato Jacovone risultò realizzatore di otto reti, la questo torneo ne ha segnate nove senza l'ausilio di alcun rigore. Altre due reti aveva messo a segno in Coppa Italia.

La popolazione ha risposto in massa al richiamo del grande dolore tanto che oltre cinquemila persone si sono assiepate attorno all'ospedale civile. C'è stato qualcuno addirittura che ha cercato di prendere d'assalto il reparto dove era ricoverato e piantonato il pregiudicato che aveva provocato l'incidente mortale. Dopo le constatazioni di legge, la salma è stata consegnata ai familiari che sono giunti da Tivoli dove risiedono. Il padre e la madre di Jacovone sono stati fatti segno di manifestazioni di struggente dolore. La salma del giocatore, nel pomeriggio di lunedì è stata vegliata dai giocatori del Taranto sino alle dieci dell'indomani mattina. La bara, avvolta nella bandiera rossoblù e sormontata dalla maglia numero nove, dai pantaloncini e dalle scarpette di Erasmo è stata poi trasportata a spalle al campo Salinella dove è stata celebrata una messa funebre. Quindi la salma è partita alla volta di Tivoli.

Da più parti sono giunte richieste per far intitolare il campo Salinella ad Erasmo Jacovone. □

LA SUA SCHEDA

Erasmo Jacovone era alto 1,74 ed era nato a Capracotta, in provincia di Isernia, il 22 aprile del 1952. Dopo aver militato nei campionati minori, fu ingaggiato dal Carpi, in serie D ed ebbe come allenatore Trechietri che sarebbe diventato successivamente allenatore in seconda del Taranto agli ordini di Seghedoni. Lo stesso Seghedoni, nel periodo in cui Jacovone militava nel Carpi, si allenava in quella cittadina per tenersi in esercizio. Ebbe modo di vedere all'opera il giocatore e ne rimase fortemente impressionato, tanto che quando fu ingaggiato dal Taranto propose insistentemente a Fico l'ingaggio del centravanti. Il che avvenne due anni fa previo esborso di una cifra aggirantesi intorno ai quattrocento milioni. In serie C, prima di venire a Taranto, Jacovone aveva già segnato quattro gol. In serie B ne realizzò altri otto. Quest'anno aveva segnato due gol in Coppa Italia (contro Pistoiese e Pescara), e nove in campionato senza l'ausilio di alcun rigore. Il suo colpo preferito era quello di testa, ma quest'anno aveva mostrato sensibili progressi anche nel gioco di piede tanto che aveva realizzato sette gol di piede e solo due di testa.

Sandro Munari è campione del mondo

LA COPPA FIA '77, premio per il miglior rallista dell'anno, per la prima volta in palio, deve cambiare proprietario. La Federazione internazionale l'aveva assegnata allo svedese Bjorn Waldegaard. Ora deve passare al nostro Sandro Munari. Questa operazione è la conseguenza della sentenza emessa a Parigi dal Tribunale d'Appello della Commissione Sportiva Internazionale. L'organo giudicante supremo della Federazione ha infatti accolto il reclamo della Lancia che chiedeva la riassegnazione della vittoria del Rally del Sudafrica a Munari, successo che gli era stato attribuito dopo che i commissari della corsa avevano tolto il primo posto a Hettema perché colpevole di gravi irregolarità sportive. Hettema però, dopo, aveva riottenuto la vittoria, in seguito all'accoglimento di un reclamo che fece gridare allo scandalo. Lunedì il Tribunale d'Appello ha finalmente espresso l'ultima parola: il campione del mondo 1977 di rally è Sandro Munari e non il suo più grande avversario, ora n. 1 della Ford, Waldegaard.

□ **IN OCCASIONE** dell'incontro di rugby fra Italia e Francia sono stati assegnati i premi CIAR (Club Italia Amatori Rugby) a **Paolo Rosi** della RAI (giornalista professionista), **a Giuseppe Tognetti** del Guerin Sportivo (giornalista pubblicista), a **Julien Sabiy** (ex allenatore dei Sansonj) e a **Guglielmo Geremia** (dirigente del Petrarca).

□ **GEORGE BEST**, ex ala del Manchester United e ora nella squadra americana dei Los Angeles Aztecs, si è sposato con la fotomodella inglese Angela Mac Donald-James che pare sia riuscita a farlo rigar dritto, dopo che Best si era « distinto » per un passato burrascoso di calciatore e di playboy.

□ **INSOLITO** premio-gol per Livio Pin: settecento bottiglie di vino che un enologo pescarese, Carmine Festa, aveva messo in palio per il marcatore della prima rete di campionato. Una promessa vecchia di cinque mesi fa che è stata fedelmente mantenuta a Napoli.

RIVERA CON IL SUO LEGALE

Pigozzi ha accusato il colpo

AL TERMINE dell'incontro tra la capolista Nocerina ed il Marsala, valevole per il girone « C » di serie « C », l'allenatore della squadra siciliana, Bonafin avrebbe colpito con un forte pugno il terzino della compagine locale, Pigozzi.

Il fatto è accaduto mentre i giocatori stavano tornando negli spogliatoi, dopo il fischio finale dell'arbitro Mondone di Milano. A quanto pare tra Bonafin ed il terzino Pigozzi sarebbe sorta una discussione sul comportamento di alcuni giocatori in campo.

Circa 300 sostenitori della Nocerina, dopo l'episodio, hanno lanciato sassi contro gli spogliatoi del Marsala. I giocatori siciliani hanno lasciato lo stadio sotto scorta della polizia che li ha seguiti fino a Salerno.

Falsi i De Chirico di Rivera

GIANNI RIVERA è stato interrogato, presso il Tribunale di Milano, quale parte lesa d'una vicenda di cui rimase vittima quattro anni or sono. Nel 1974 il giocatore acquistò due quadri attribuiti a De Chirico, che si rivelarono falsi, nonostante la firma autenticata. Di qui la denuncia di Rivera e l'istruttoria affidata al sostituto procuratore Felice Isnardi.

Festa dei campioni emiliani

FOCCI (calcio), Canè (boxe), Lega (motorismo) Carlo (ciclismo), Fabris (basket), Landuzzi (baseball) e Romagnoli (rugby) sono i campioni a cui la giuria del Gruppo Emilia Romagna Giornalisti Sportivi consegnerà i « premi Gergs », intitolati ai colleghi scomparsi: Bardelli, Trentini, Boschi, Roveri, Rinaldi, Falchi e Galliani.

Ombre giapponesi su Villeneuve

GILLES VILLENEUVE rischia d' essere incriminato di omicidio involontario dalle autorità giudiziarie giapponesi, in seguito all'incidente avvenuto nel G.P. del Mount Fuji in cui persero la vita due persone. Lo ha annunciato la polizia di Tokyo nel precisare che Villeneuve avrebbe preso parte alla corsa senza essere in perfette condizioni fisiche. Come facciano i giapponesi a stabilire quando un pilota è in grado di correre, nessuno lo sa: queste dichiarazioni sono quindi perlomeno opinabili. Senza considerare poi che l'unico fatto certo emerso dalle indagini è che le due vittime non dovevano, per motivi di sicurezza, trovarsi in quel punto del circuito dove è avvenuto l'incidente. Le responsabilità del pilota della Ferrari (se l'inchiesta le accerterà) non sono in ogni caso più gravi di quelle degli organizzatori della corsa.

Enzo Ferrari contesta la F.O.C.A.

L'UFFICIO stampa della Ferrari (« Racing Department ») ha diramato ieri il seguente comunicato: « Enzo Ferrari non accetta la presidenza sportiva della F.O.C.A. (l'associazione dei costruttori di F. 1, n.d.r.) poiché le decisioni prese a Modena il 17 dicembre 1977, in sede di riunione costruttori, sono state modificate nell'incontro di Londra del 1. febbraio 1978. Sono stati infatti sottoposti a nuova votazione gli argomenti sui quali si era già deciso ».

Sivori jr. sulle orme di papà

NESTOR SIVORI, 18 anni, figlio primogenito di Omar, ha realizzato finalmente il suo sogno: giocare con la maglia della Juventus. Accompagnato in Italia dal padre, indimenticata mezzala bianconera, Nestor ha sostenuto venerdì scorso un provino con Boniperti che l'ha accettato nel collegio della Juve di Villar Perosa. Nestor vi rimarrà per sei mesi a « studiare » teoria e pratica calcistica. Poi si vedrà. **« Sono anni che Nestor mi assilla** — ha detto Omar — **con questo suo desiderio di provare con la mia vecchia squadra. Ora mi sono deciso ad accontentarlo: è il premio che gli avevo promesso per la sua licenza liceale ».** Che nel futuro della Juve ci sia un altro Sivori? Boniperti lo spera, « el Cabezon » pure. Chi vivrà... vedrà.

NESTOR ED OMAR SIVORI

Mondiali in famiglia

FRA LE TANTE ragioni per partecipare a un mondiale di sci, c'è anche quella di dimostrare al proprio figlio di avere imparato bene la lezione. E' il caso di Robert McKee, 41 anni, che ha messo gli sci per la prima volta solo cinque anni fa per assecondare la passione di Ron Biedermann, l'atleta americano nato dal primo matrimonio dell'attuale moglie di McKee. Le lezioni di Biedermann sono state così efficaci che sulla pista di discesa libera di Garmisch hanno preso il via tutti e due: una volta tanto, il traguardo da raggiungere non è stato un titolo mondiale ma un insolito primato sportivo in famiglia.

Facchetti ti aspetta per portarti in Argentina

LE NOTIZIE delle agenzie di viaggio hanno « gelato » molti. Anche coloro che avevano pianificato di fare una spesa straordinaria, e di concedersi una volta tanto il lusso di seguire i « mondiali » all'estero, hanno purtroppo constatato che il costo minimo della trasferta supera il « tetto » delle 750.000 concesso ad ogni cittadino italiano per l'esportazione, ragion per cui sarà alquanto problematico per tutti poter essere vicino alla nostra nazionale in Argentina. Ma un sistema c'è. Ed è il sistema che ti suggerisce Facchetti. Cerca in questo numero la pagina-Vidal, guarda la scheda, partecipa al concorso. Prima di tutto puoi vincere dei premi « parziali » tutt'altro che disprezzabili (non ti piacerebbe ricevere gratis il « Guerino » per un anno?), in secondo luogo puoi concorrere al premio finale, rappresentato appunto dal viaggio a Buenos Aires. Anzi, non dal solo viaggio: anche dall'albergo-gratis, e dai biglietti di tribuna per le partite! Non sarebbe un bel colpo?

Come avrai letto, Facchetti è rientrato nel « giro » della Nazionale. Con la sua serietà ed applicazione, si è rimesso in forma ed è tuttora probabile che vada in Argentina nella rosa della squadra azzurra. In ogni caso andrà in Argentina coi vincitori del concorso-Vidal: ogni mattina, chi si rade troverà la lametta più dolce pensando alla possibilità di ottenere, in cambio di quella barba, un « passaggio » transatlantico per la competizione dell'arcobaleno. E' un'occasione da non perdere. Vincere non è facile. Ma gli unici che perdono di sicuro, sono quelli che non giocano.

»»

i fatti e i personaggi

Fedeltà e successo nello sport

AL MARABU' di Villa Cella, nei pressi di Reggio Emilia, Giacomino Bulgarelli, Gianni Rivera e Sandro Mazzola sono risultati i protagonisti d'una simpatica festa intitolata alla **« fedeltà e al successo nello sport »**. I promotori dell'iniziativa, che ha fatto capo a «Radioreggio», non potevano scegliere meglio in quanto i tre «big» del calcio italiano hanno rappresentato (è il caso di Bulgarelli e di Mazzola) e tuttora rappresentano (leggi Rivera) un simbolo calcistico non facilmente riscontrabile. Per la fedeltà ai colori dei loro club e per il successo che hanno conseguito in tanti anni di carriera. La manifestazione ha assunto particolare rilievo perché «Radioreggio» è riuscita a far ritrovare assieme, a dodici anni di distanza dalla magra di Middlesborough, i tre giocatori e il tecnico Edmondo Fabbri. Con loro erano presenti i giocatori Colomba, Chiodi, Memo, Stefanello, Negrisolo, Vecchi, Carrera e Zandoli; gli allenatori Giambattista Fabbri, Galbiati, Tagliavini e Mammi e gli arbitri Michelotti, Reggiani e Trinchieri. A far degna corona il campione di pugilato Cané e l'iridato di motociclismo Pileri. Eppoi i nomi più illustri del giornalismo sportivo. **«L'idea della festa** — spiega Ercole Spallanzani in «Radioreggio», il periodico che illustra i programmi della autorevole e omonima emittente emiliana — **è nata quasi per caso, dopo una di quelle conversazioni fra amici, che in genere non hanno nulla di speciale. Ecco, sono state proprio queste considerazioni a permettere la realizzazione della 'festa' che ha avuto in Marcacci il suo fautore principale ».**

Italo Cucci (a sinistra), direttore del nostro giornale, premiato da Marcacci fautore della manifestazione. Sopra, i **protagonisti della «festa»** (da sinistra): l'animatore **Spallanzani, Mazzola, Fabbri, Bulgarelli, Rivera e Mingardi.**

«Un motivo per l'inverno»: ha vinto Roky Roberts

IL «VECCHIO LEONE» Rocky Roberts, cantante e ballerino molto popolare anche in Italia dopo uno show televisivo che ebbe grande successo alcuni anni fa, ha trionfato anche al «Motivo per l'inverno», la manifestazione organizzata da Bruno Agrimi e patrocinata dal nostro giornale alla cui realizzazione hanno collaborato anche oltre cento emittenti private italiane. «That's no way», il motivo presentato da Rocky è stato infatti il più votato dal pubblico e anche il più applaudito nella serata finale che si è tenuta venerdì scorso presso il Pick Pack, un locale nei pressi di Bologna. Festa grande anche per Radio Bologna International e tutti i suoi simpatici collaboratori: è questa radio libera, infatti, che ha raccolto il maggior numero di simpatie espresse sui tagliandi-voto che il nostro giornale ha pubblicato nelle scorse settimane. Sul prossimo numero dedicheremo uno spazio più ampio ai vincitori e a tutti i protagonisti della finalissima di « Un motivo per l'inverno ».

Mondiali anche per il tennis

A PARTIRE da quest'anno anche il tennis avrà il suo Campionato del mondo. La decisione è stata comunicata a Parigi dal Philippe Chatrier, presidente della ITF. Il titolo mondiale (maschile e femminile) sarà assegnato sulla base dei migliori risultati ottenuti nella stagione. Per il '78 le prove che faranno testo saranno quelle del «grande slam» (Wimbledon, USA, Francia e Australia) per gli uomini, tenendo in considerazione anche la Davis, il «Masters» e la finale del WCT. Per le donne si terrà conto della Coppa della Federazione, del «Grand Prix» e del circuito di Virginia Slims.

Hailwood torna in moto

DOPO UNA PARENTESI sulle quattro ruote, Mike Hailwood torna al primo amore: le corse motociclistiche. A 38 anni, il prestigioso centauro ha deciso di riprendere l'attività agonistica al prossimo Tourist Trophy, (3-9 giugno) in sella a Ducati e Yamaha, sponsorizzato dalla Martini. Hailwood aveva abbandonato il motociclismo nel '67 dopo aver vinto nove titoli mondiali. Con l'auto, si era laureato campione europeo di F. 2 ed era quindi passato anche in F. 1 con la Surtees finché un incidente in un G.P. di Germania lo costrinse ad abbandonare. Nel '73 gli è stata assegnata la «George Medal» per aver salvato la vita a Regazzoni, imprigionato nella sua vettura in fiamme.

Vale quasi un miliardo

LA « CARA » CHRIS EVERT

LE FEMMINISTE dovrebbero essere proprio soddisfatte: Chris Evert, la migliore tennista al mondo, ha rivelato di aver firmato un contratto di un milione di dollari (pari a 870 milioni di lire) per tre anni con gli «Strings» di Los Angeles che difendono i colori della città di Los Angeles nel campionato statunitense intercittà. E' la prima volta, nella storia dello sport, che una donna arrivi ad ottenere ingaggi di tale levatura. Un bel colpo per la Evert a cui l'attività agonistica non ha certo causato problemi di femminilità.

Don Camillo in Sicilia

E' TORNATO Don Camillo. No, non si tratta del popolarissimo personaggio di Guareschi immortalato sullo schermo da Fernandel, ma di un prete «vero», don Calogero Garavaglio, 43 anni, dirigente del Ravanusa, una squadra di calcio che gioca nel campionato siciliano di promozione. Irruento e intraprendente come l'eterno rivale di Peppone, don Calogero è stato sospeso in via cautelare dalla lega sicula, dopo essere stato denunciato dai carabinieri per danneggiamenti, lesioni, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale quale ispiratore dei tumulti avvenuti in occasione della partita Ravanusa-Partinico per un rigore contestato. Non sappiamo se — come accadeva a don Camillo — il crocefisso della sua parrocchia l'abbia redarguito; ci ha comunque pensato l'arcivescovo di Agrigento che ha diffidato don Calogero a non interessarsi più di attività sportive.

Coerente fino alla morte

A BOLOGNA è morto un cavallo campione, Timothy T., nato nel 1967 in America da Ayres e Flioka Frost, idolo osannato e oggetto di feroci strali critici, un animale superiore le cui imprese rimarranno incancellabili. E' caduto nel suo box, da solo, ha riportato una brutta frattura e non ha retto alla tortura di una degenza impossibile per un cavallo come lui. **« E' stato coerente fino all'ultimo colpo del suo cuore »** ha detto Giancarlo Baldi, guidatore e amico inseparabile del cavallo. Il mondo ippico ha accolto questa morte, come se si trattasse di un avvenimento tragico che ha coinvolto una persona. Timothy T. suscitava entusiasmi e risentimenti perché non era un cavallo comune; è sempre vissuto snobbando le mezze misure. Ha vinto in pista un totale di 800 mila dollari e in allevamento, come stallone, avrebbe fruttato un miliardo di lire. Imbattuto a due anni nel 1969, vittorioso l'anno dopo nel « Coloniel Trot », nell' « Hambletonian » (il derby americano a più prove) e nel « Kentucky Futurity », sembrò poi un cavallo finito. Ci pensò, però, Giancarlo Baldi a farlo rinascere e a fargli vivere da protagonista episodi stupendi. Due volte campione d'Italia, campione d'Europa nel '74, a sette anni vinse 11 corse su 14, tra le quali il G.P. de Paris, l'Elwitt Lopp, il G.P. delle Nazioni e il G.P. Fiera a Milano, la Freccia d'Europa a Napoli. Ha colto i traguardi più prestigiosi su tutte le piste europee e americane e ha stabilito sensazionali primati.

Subbuteo: le date delle gare

PROSSIMAMENTE, il « Guerino » pubblicherà l'elenco conclusivo dei partecipanti al 1. Torneo Subbuteo « Guerin Sportivo, elenco che purtroppo — per ragioni di spazio — non è stato completato nei numeri scorsi. Frattanto per gli iscritti al Torneo, rendiamo noto che alla fine del mese di febbraio si terrà, a Roma, una assemblea degli organizzatori per decidere le sedi e le date della prima tornata di gare. L'elenco completo delle date e delle sedi (con le eventuali suddivisioni in gironi) verrà pubblicato dal « Guerino » la settimana successiva all'assemblea romana. Occhio, dunque, perché si sta entrando nella « fase calda » della manifestazione. Comunque, chi volesse ulteriori chiarimenti circa, il 1. Torneo Subbuteo « Guerin Sportivo », può sempre rivolgersi (a mezzo posta) al nostro giornale.

Arrestato il miliardario Ambrosio

IL MILIARDARIO Ambrosio, che salì alla ribalta della cronaca sportiva per la sua amicizia con Rivera, è stato nuovamente arrestato. Pesantissima l'accusa. Ambrosio, che ha trentadue anni, avrebbe utilizzato a scopi personali un'ingente somma di denaro (18 miliardi) estorta dal vice-direttore della sede di Lugano del Banco di Roma, Mario Tronconi, a danno di innumerevoli risparmiatori. il Tronconi si suicidò l'otto settembre del '74 gettandosi sotto un treno. I magistrati milanesi sono giunti alla formulazione dell'arresto dell'Ambrosio dopo accurate indagini svolte in Italia e in Svizzera.

Francesco Costa, leader dello sport

IL «PREMIO LEADER DELLO SPORT» istituito dallo sportivissimo Tonino Malaguti e patrocinato dal Gruppo Emilia Romagna Giornalisti Sportivi, per evidenziare i personaggi che vantano particolari benemerenze nei vari settori dello sport non agonistico (dirigenti, giornalisti, promoters ecc.) è stato assegnato al dott. Francesco Costa, uno dei più apprezzati organizzatori europei di manifestazioni motoristiche.

Il premio consiste in un pannello in ceramica, dal titolo «L'Eponimo», opera del notissimo scultore Angelo Biancini. Sarà consegnato al popolare Checco Costa la sera del 13 febbraio, in occasione della «Festa dei campioni e dei giornalisti sportivi di casa nostra » che avrà luogo nella nuova «Cà del Liscio» di Ravenna, organizzata dal Gruppo Stampa Sportiva Emilia Romagna Marche. Nella stessa serata verranno consegnati i tradizionali «Premi GERGS 1977» ad alcuni atleti regionali distintisi in varie discipline sportive. Fra i «padrini», diversi campioni come Agostini, Driscoll, Luciani, ed «EX» famosi come Pascutti, Cavicchi, Adorni, Sgorbati. Gli atleti designati sono: Pecci, Lega, Cané, Caroli, Fabris, Landuzzi, Romagnoli.

Il nostro concorso « Poker Mondiale »

Nel numero precedente il Guerin Sportivo vi ha offerto il primo inserto speciale delle squadre che partecipano ai Campionati Mondiali in Argentina. In questo numero annuncia il favoloso CONCORSO «POKER MONDIALE».

La prima scheda per la partecipazione al concorso sarà pubblicata sul Guerin Sportivo n. 9 in edicola il 1. marzo 1978 che conterrà, fra l'altro, il secondo inserto dedicato ai Mondiali di calcio.

Il montepremi del concorso si preannuncia semplicemente favoloso. Il «POKER MONDIALE» del Guerin Sportivo distribuirà ai lettori più competenti e fortunati che parteciperanno al concorso: 4 televisori a colori TRANSYLVANIA con otto canali, a 24 pollici; e 8 televisori portatili, sempre della TRANSYLVANIA, per la ricezione in bianco e nero, a 12 pollici.

L'appuntamento con i lettori è, quindi, rimandato ai prossimi numeri che conterranno notizie più particolareggiate oltre al regolamento ufficiale. E, poi, con il n. 9, il via al favoloso concorso «POKER MONDIALE» del Guerin Sportivo.

☐ **IL CALCIO** la spunta sulla guerra: dimostrazione è data dalla partita che ha visto di fronte le squadre libanesi del Racing e dell'Ansar, entrambe di Beirut, ma appartenenti alle due zone della città divise dalla guerra civile. L'iniziativa di effettuare, per la prima volta dalla fine del conflitto, un incontro di calcio fra zona occidentale e orientale è stata presa dall'Ansar in nome di « sentimenti patriottici sinceri ».

☐ **GRAVE AGGRESSIONE** al dott. Luigi Lincei, noto medico sportivo che è stato rapinato e colpito da tre sconosciuti nel suo ambulatorio di Imola. Per una notte intera è rimasto legato al lettino dello studio, mentre i banditi si sono trattenuti per cinque ore nell'ambulatorio mettendolo a soqquadro. Le condizioni di salute del dott. Lincei, ricoverato con prognosi di 15 giorni, sono in progressivo miglioramento.

TELEX

BASEBALL. La Derbigum si è assicurata Mario Da Re, 19 anni proveniente dal Comello di Ronchi dei Legionari. Da Re, che ha indossato la maglia della nazionale juniores, gioca ricevitore ed esterno.

HOCKEY PISTA. Risultati della terza giornata del campionato di serie «A»: Viareggio-Laverda Breganze 2-3; Forte dei Marmi-Lodi 6-1; Giovinazzo-Goriziana 12-2; Grosseto-Reggiana 5-4; Monza-Novara 3-3; Pordenone-Marzotto Valdagno 8-1; Trissino-Follonica 1-1.
Classifica: Laverda Breganze 6; Novara, Monza, Forte dei Marmi e Giovinazzo 4; Viareggio, Lodi e Follonica 3; Goriziana, Marzotto Valdagno, Trissino, Pordenone e Grosseto 2; Reggiana 0.

CICLOCROSS. Si è svolto a Volpiano il «Gran Premio Volpianese» valido per l'assegnazione del titolo italiano juniores. La vittoria è andata al campione uscente Claudio Fasolo che ha preceduto Antonio Popolo e Walter Verberio.

SCI. Il giornalista Rolly Marchi e l'avv. Franco De Pilati hanno presentato a Garmisch la prossima edizione del «Gigantissimo» della Marmolada, prevista per il prossimo otto aprile.

AUTOMOBILISMO. I belgi Dumont e Materne, al volante di una Opel Kadett (gruppo 1), si sono imposti nel rally «Boucles de Spa», prova valevole per il campionato europeo.

PATTINAGGIO. Erich Heiden e sua sorella Beth, statunitensi, si sono aggiudicati le prime due prove dei campionati mondiali juniores di pattinaggio a rotelle in svolgimento a Montreal. Erich s'è imposto sui 3000 metri, Beth sui 1500.

PALLAMANO. La Germania Federale ha conquistato il titolo mondiale di pallamano battendo in finale l'Unione Sovietica per 20-19. Il primo tempo si era concluso in parità (11-11). La Germania Est si è aggiudicata la medaglia di bronzo superando per 19-15 la Danimarca.

CICLISMO. Gavazzi s'è aggiudicato l'ottavo circuito degli assi, «Trofeo Piaggio», disputatosi a Cecina Mare, davanti a Bitossi.

TARGA FLORIO. La sessantaduesima edizione della Targa Florio, la più vecchia corsa automobilistica del mondo, sarà un rally. La gara, che si terrà sulle strade delle Madonie dal 23 al 25 marzo prossimi, sarà valida per il campionato europeo conduttori della specialità. La Targa Florio 1978 si disputerà in due tappe di complessivi 280 km, dei quali 25 saranno suddivisi in 23 prove speciali.

PALLAMANO. Risultati della prima giornata di ritorno della serie «A» maschile: a Rimini: Fippi Rimini-Royal Belgie 19-17; a Roma: Mercury Bologna-Forze Armate 14-12; a Roma: First Assicurazioni-Acciaierie Tacca 22-9; a Rovereto: Volani Rovereto-Rapida Rimini 16-10; a Bolzano: la partita Bolzano-Nepet non è stata disputata causa la neve; a Teramo: Civedin Trieste-Campo del Re Teramo 16-7; a Firenze: Firenze Club-Forst Bressanone 14-14.
Classifica: Volani punti 25; Civedin Trieste 22; Fippi Rimini 20; Royal Belgie 19; Mercury Bologna e Bressanone 17; First 16; Acciaierie Tacca 14; Forze Armate 9; Firenze Club 8; Campo del Re 5; Bolzano 4; Nepet Country 3.
Bolzano, Nepet, Cividin e Mercury una partita in meno.

BOXE. Grande sorpresa ha provocato negli ambienti sportivi argentini il fatto che il pugile Hugo Corro, campione argentino e sudamericano dei medi, sia stato messo al tappeto in allenamento. Protagonista dell'involontario k.o. lo «sparring-partner» Ruben Pardo. I giornali di Buenos Aires hanno commentato con una certa preoccupazione l'episodio perché Corro si sta preparando ad affrontare l'americano Harris nella semifinale mondiale della categoria.

Il volto di Albert Zweifel, campione mondiale di ciclocross, rende alla perfezione la fatica di questo sport

FONDO. Roberto Primus s'è riconfermato campione italiano assoluto di fondo sulle nevi di Val di Dentro. L'atleta friulano, che fa parte delle Guardie Forestali, ha coperto la distanza dei 15 km in 45'08" precedendo Capitanio di 16" e De Zolt di 59". Per Primus si tratta del terzo titolo individuale dopo quelli conseguiti l'anno scorso nella 15 e nella 30 km.

SCI. Lo svizzero Josef Odermatt ha vinto lo slalom parallelo di Afton Alps, che fa parte del circuito professionistico, battendo in finale l'americano Tyler Palmer e consolidando così il suo primato nella classifica del campionato mondiale.

ATLETICA. Marco Marchei della Pro Patria AZ Verde ha vinto, nel parco di Wimbledon, il Cross Interclub di Londra al quale era stata invitata la società italiana, campione nazionale della specialità. Il club milanese ha vinto anche la classifica per società piazzando sette atleti ai primi sette posti. Alle spalle di Marchei si sono classificati Costa e Magnani.

VELA. Il «B e B Italia», l'unica barca italiana partecipante alla regata intorno al mondo, è giunto a Rio De Janeiro dove s'è conclusa la terza tappa. In testa alla corsa, che riprenderà il prossimo venti febbraio, figura il veliero olandese «Flyer».

ATLETICA LEGGERA. L'astista Moke Tully (neo primatista mondiale al coperto con 5.59) e la mezzofondista Francie Larrieu sono al comando del Grand Prix Indoor, in svolgimento negli Stati Uniti e giunto alla 14. prova. Al termine della manifestazione la società di appartenenza dell'atleta vincitore riceverà 5000 dollari.

PALLANUOTO. Il Recco Dumont ha acquistato il portiere Trezza e il centrocampista Massa dal Sori a cui ha ceduto Delehaye.

TENNIS. Un insolito torneo maschile, riservato ai professionisti, si svolgerà dal 9 al 12 marzo prossimi al Palacio De Deportes di Madrid. L'équipe dell'Europa e quella dell'America Latina disputeranno la Marlboro Challenge Cup per la quale è in palio un premio di 175.000 dollari, pari ad oltre 150 milioni di lire. L'argentino Guillermo Vilas guiderà la squadra latinoamericana. Il rumeno Ilie Nastase sarà a capo della compagine europea. Nei cinque giorni del torneo verranno disputate sette partite (5 singoli e due doppi); alla squadra vincente verrà conferito un premio di di 110.000 dollari, a quella sconfitta 65.000 dollari. Sono previsti premi anche per i due migliori giocatori: 30.000 dollari per quello della équipe vittoriosa, 18.000 per quello della formazione sconfitta.

ATLETICA LEGGERA. La statunitense Mary Decker ha realizzato la migliore prestazione mondiale delle mille yards, nel corso del Sunkist a Los Angeles, con il tempo di 2'23"8. Il precedente limite (2'26"7) apparteneva alla stessa atleta.

ATLETICA LEGGERA. Il Meeting Internazionale di Milano ha offerto risultati di assoluto valore. Nell'alto Oscar Raise ha stabilito il nuovo primato nazionale indoor saltando 2.23, misura che eguaglia il record italiano assoluto di Fortini. Alle sue spalle si sono piazzati Bruni e Killing con 2.20. Rita Bottiglieri ha migliorato il primato dei 400 in 53"37; Silvana Cruciata quello degli 800 con il tempo di 2'06"1. Entrambi i precedenti record appartenevano a Donata Govoni. Di rilievo la vittoria che lo junior Grazioli ha ottenuto nei 60 piani ai danni del bulgaro Petrov, finalista alle Olimpiadi. Ottimo il tempo di 6"75 che migliora, sia pure d'un solo centesimo di secondo, il limite di categoria.

TOTIP. La colonna vincente: 1 X 1 X 2 X X 2 2 1 — —. A ciascuno dei 27 «dieci» vanno lire 1.487.800; ai 595 «nove» lire 65.400.

MOTOCICLISMO. Il diciottenne Michele Rinaldi si è aggiudicato la seconda prova del Trofeo Metzeler di cross 500 benché fosse solo alla seconda gara tra i seniores. La prova s'è svolta sul campo di Laveno Mombello ricoperto di fango e ghiaccio.

CICLISMO. Ai campionati italiani Indoor Francesco Moser ha offerto la migliore performance vincendo l'inseguimento professionisti. Il campione del mondo ha coperto i 4 km in 4'48"47, ovvero in un tempo che equivale ai sei minuti sui cinquemila metri. Gli altri titoli sono andati a Gavazzi (mezzofondo pro), Turrini (velocità open), Berto Nazareno (individuale dilettanti), Gimondi (omnium pro) e Dazzan (americana dilettanti).

BOB. L'equipaggio di Svizzera 1 (Schaerer-Benz) si è laureato campione mondiale di bob a due. Ottavo l'equipaggio di Italia 1 (Benoni-Salvaterra).

FONDO. I Carabinieri (Chiocchetti, Ponza, Kostner e Capitanio) hanno vinto la staffetta 4 x 10 ai campionati italiani. In seconda posizione si sono classificate le Fiamme Gialle.

ATLETICA LEGGERA. A Genova Cinzia Petrucci ha migliorato, con un lancio di 16.83, il record italiano del peso femminile che già deteneva con 16.64.

RUGBY. La selezione del Comité des Alpes ha umiliato (53-9) la «under 23» italiana.

BOXE. L'incontro tra lo spagnolo Cecilio Lastra e lo statunitense Sean O' Gradi non sarà riconosciuto dalla WBW come campionato mondiale dei piuma perché l'iberico avrebbe dovuto difendere il titolo contro il primo sfidante ufficiale, il panamense Eusebio Mendoza.

OROSCOPO

SETTIMANA DALL'8 AL 14 FEBBRAIO

ARIETE: 21-3/20-4. LAVORO: non continuate a simulare o vi ritroverete ben presto nei pasticci. Una fortunata combinazione per i nati nella prima decade. Attenti gli altri mercoledì. Fortuna al gioco. SENTIMENTO: avrete la possibilità di ampliare il vostro raggio d'azione: cercate di comportarvi però molto bene. SALUTE: discreta.

TORO: 21-4/20-5. LAVORO: lasciate da parte i mezzi termini e dite ciò che pensate liberamente. La reazione non sarà delle migliori, ma poi vi apprezzeranno per la vostra sincerità. Attenti martedì sera. SENTIMENTO: poteva anche finire meglio, ma non dovete certo prendervela con la fortuna. SALUTE: cercate di riposare.

GEMELLI 21-5/20-6. LAVORO: andateci piano con gli amici o presunti tali: spesso, se avete il coraggio di riconoscerlo, sono stati proprio loro i primi a piantarvi in asso. Buoni il 26 e il 28. Attenti a un Capricorno. SENTIMENTO: lamentarsi continuamente non serve: non fareste che peggiorare la situazione. SALUTE: discreta, ma non abusate nel bere.

CANCRO 21-6/22-7. LAVORO: vi troverete in una insolita situazione e sarete in serio imbarazzo. Cercate di simulare, se possibile, e vi accorgerete ben presto che si tratta solo di un bluff. Perché non giocare al totocalcio? E' la giornata giusta. SENTIMENTO: non serve trovare giustificazioni ad ogni costo. SALUTE: buona. Attenti i nati nella prima decade.

LEONE 23-7/23-8. LAVORO: sarà una persona amica a mettervi in allarme: cercate di darle retta, ma, nel contempo, di valutare i pro e i contro di tutta la faccenda. Attenti a un Sagittario, non è del tutto ben intenzionato. SENTIMENTO: potevate scegliere meglio, ma non avete mai avuto un vero fiuto per gli affari. SALUTE: discreta.

VERGINE 24-8/23-9. LAVORO: fine settimana un po' impegnativo: rimboccatevi le maniche e pensate che, se tutto andrà per il meglio, potrete concedervi un meritato riposo. Giovedì alterno: buone notizie, ma anche qualche preoccupazione. SENTIMENTO: lasciate che faccia, si accorgerà ben presto dell'errore. SALUTE: ottima.

BILANCIA 24-9/23-10. LAVORO: non arriverete mai alla possibile soluzione se continuerete a pensare al «dopo». Novità per quanto riguarda il vostro lavoro e la situazione economica. Attenti martedì. SENTIMENTO: settimana bellissima: non mancheranno i momenti di gioia e di relax. Cercate di chiarire. SALUTE: attenti al fegato.

SCORPIONE 24-10/23-11. LAVORO: lasciate stare, per il momento, una situazione che vi trascinate da tempo ed impegnatevi al massimo sul fronte attuale. Attenti a quello che dite, una persona è alquanto suscettibile. SENTIMENTO: concedetevi qualche momento di libertà o finirete con lo stancarvi presto di tutto. SALUTE: ottima.

SAGITTARIO 24-11/23-12. LAVORO: non esitate ad allontanare una persona che, fino ad oggi, non ha giovato molto alla vostra posizione. Buono il mercoledì anche se sarà una giornata che risentirà di umori alterni da parte vostra. SENTIMENTO: lasciate che decida liberamente, altrimenti avrà sempre dei dubbi. SALUTE: fumate meno.

CAPRICORNO 24-12/20-1. LAVORO: non sarà molto bello da parte vostra, ma dovrete dire, una volta per tutte, quello che pensate veramente: in fondo se lo merita. Fate attenzione lunedì: guai in vista. Buona la collaborazione di una Bilancia. SENTIMENTO: non preoccupatevi troppo per un familiare, non ne avrà bisogno. SALUTE: ottima.

ACQUARIO 21-1/19-2. LAVORO: se sarete convinti di ciò che vi verrà proposto, niente di meglio che accettare. Lasciate da parte vecchi rancori e scoprirete che l'incomprensione era dovuta anche alla vostra testardaggine. SENTIMENTO: buone notizie da parte di una persona che vi sta a cuore. Attenti giovedì. SALUTE: discreta.

PESCI 20-2/20-3. LAVORO: non sarà poi così difficile risalire la china, sempre che lo vogliate veramente. Attenti a non giudicare troppo frettolosamente le persone che vi stanno vicine. Giovedì novità per i nati nella terza decade. SENTIMENTO: non tutti i mali vengono per nuocere: un amico vi è molto vicino. SALUTE: discreta.

SPORT & DIRITTO

Scontro Panatta-Caliendo

E' FINITO il primo « set » — giudice unico di gara il Pretore di Napoli — fra Antonio Caliendo, amministratore unico della Casa Editrice INEI, e Adriano Panatta; due « volèe » del primo hanno messo in seria difficoltà il tennista romano, accusato di aver violato gli articoli 1 e 2 del contratto stipulato nel 1974 con il quale concedeva « **il diritto esclusivo di pubblicare e vendere il volume "Manuale del piccolo tennista", nonchè il diritto di opzione delle future pubblicazioni ed opere per la durata di anni 10 in favore del predetto Editore** ». Senonchè, con un « mancino » imprevisto ed imprevedibile, il numero uno del tennis italiano ha concesso alla SEI di pubblicare e vendere lo stesso « oggetto » dell'obbligazione assunta con il Caliendo, compiendo un atto censurabile che tradotto in termini giuridici equivale a « concorrenza sleale » (articoli 2598 e seguenti C.C.).
Di qui la « rimessa » del danneggiato « poderosa ed adirata »: ricorso al Pretore di Napoli per ottenere:

1) il risarcimento degli ingenti danni per il mancato rispetto degli accordi sottoscritti;

2) il sequestro del volume, edito dalla SEI, in tutto il territorio nazionale;

3) la cessazione della pubblicazione e diffusione del secondo libro « Adriano Panatta - Io e il Tennis - La mia vita raccontata da Luca Liguori » con diffida pubblica attraverso la stampa.

IL GIUDICE napoletano Mazzei, constatato il « fumus boni juris » per evidenti analogie (identità di alcuni argomenti e foto) fra i due volumi ha ritenuto che il Panatta ha' violato il « diritto di esclusiva » sul contratto letterale e fotografico ex art. 2, stipulato preventivamente con l'INEI, per cui ha ordinato il sequestro del secondo libro diffidando la SEI a non mettere in circolazione altre copie.

Come ha risposto Adriano al Pretore? « Obbedisco », ha detto nè poteva fare diversamente. Ma ha cercato di « rimettere dal fondo » arrampicandosi sulla « procedura » seguita dal giudice statale il quale, a suo parere, non era competente ad emettere il provvedimento cautelativo e sospensivo di pertinenza esclusiva della Camera di Consiglio. E aggiunge: il sequestro è inefficace ed invalido perchè la seconda opera è frutto del contributo di due persone distinte e separate (lui, Panatta e il giornalista Liguori) al quale si è limitato a fornire soltanto materiale di intervista. Conclude, infine: « **Non ho violato alcun patto perchè l'impegno preso con la prima Casa Editrice non prevedeva il numero minimo ma soltanto quello massimo degli esemplari da pubblicare; per cui, una volta esaurita la vendita di tutto lo stock, ero sciolto da ogni legame con il vecchio Editore** ».

Botta e risposta, diritto e rovescio fra i due litiganti; il match è stato sospeso per sopraggiunta... oscurità giuridica dal Pretore che farà riaprire le ostilità fra circa un mese, quando cioè avrà sciolto ogni dubbio sulle ragioni addotte dalle parti in causa. Frattanto Adriano è assalito da incubi notturni: « la sua stagione nera » continua anche fuori dai campi in terra battuta. Chissà se ha seminato bene in attesa che un nuovo « tappeto verde » gli porti maggiore fortuna. Lo « smash » del Caliendo per il momento gli ha fatto saltare i nervi e teme fortemente che gli capitino ulteriori guai anche di natura economica. Il pubblico segue attento e silenzioso la tesa partita ma intimamente parteggia per il soccombente tennista già colpito da tante disavventure professionali.

Alfonso Lamberti

Sostituto Procuratore della Repubblica
Docente di Diritto all'Università di Salerno

NEVE

di **Alfredo Pigna**

Dopo le magre di Garmisch lo sci azzurro è in crisi: a capro espiatorio è stato posto l'attuale direttore tecnico che verrebbe «promosso» direttore generale

Anche il «pool» contro Cotelli

LA MEDAGLIA d'argento di Piero Gros ai Mondiali di Garmisch ha solo ritardato, a mio parere, il casotto che sta per esplodere nel settore agonistico dello sci di casa nostra. E' perfino ovvio chiedersi se sia proprio necessario che il casotto esploda. La risposta — il lettore mi scusi — è ancora più ovvia. Infatti la risposta è: no.

Vediamo di capirci qualcosa.

Che la valanga (azzurra) si sia sciolta e non sotto il sole, giacché il sole porta ghiaccio, ma sotto quintali di neve fresca che hanno regolarmente irrorato i campi di sci in queste ultime stagioni, è cosa risaputa.

Che Piero Gros non vinca una gara di coppa da tre anni, vale a dire dal gennaio del '75, che Gustavo si sia scordato come si fa a vincere (e a sciare: come da sua stessa ammissione), da epoca immemorabile, e che l'ultima vittoria degli slalomisti, nerbo dell'ex valanga, risalga al dicembre del '76 (Radici: Madonna di Campiglio), è altrettanto risaputo.

Che in Italia, nello sport (e nella vita), quando non si vince si va in crisi, lo sanno anche i bambini. Dunque è crisi.

E a questo punto il problema si rifà ai vecchi schemi del giornalismo barziniano realisticamente ancorato al *chi*, al *dove*, al *quando* e al *perché*, con la postilla del *come*. Il « Chi », in maiuscolo, è il personaggio che *deve* pagare per la crisi. Ma perché il pagamento avvenga è necessario stabilire « dove » si è manifestata la crisi, « quando » essa si è verificata, « perché » si è arrivati alla crisi per finire col « come ». Il « come » sta per: come è potuto accadere, che inchioda il « colpevole » o « capro espiatorio », a seconda dei gusti e degli interessi in ballo, mentre il secondo « come » sta a significare: « come risolvere la crisi » che è di per se stesso una proposta di soluzione e il conseguente suggerimento di una candidatura. La candidatura si riferisce all'uomo del destino, cioè quello che arriva e salva tutto.

Nel mondo del calcio (che docet), è tutto molto semplice: basta licenziare il capro espiatorio, per antonomasia, l'uomo della panchina, il « mago ». Via il « mago » che ha perso la bacchetta, tutti ad osannare il mago in arrivo con la bacchetta, ancora incontaminata, nella valigia.

Nel settore dello sci la faccenda è più complessa. Dietro al Bearzot della situazione c'è la federazione, ma soprattutto c'è la piazza e ci sono i giornali che manovrano la piazza. Stesso discorso vale per le società calcistiche (oggi s.p.a.) sia pure su scala più ridotta.

Dietro lo sci c'è la federazione, ci sono i giornali, c'è la piazza, che è praticamente inesistente (giacché non può disertare gli stadi né i botteghini del totocalcio), ma in compenso c'è il *pool* degli industriali che manda avanti la baracca a suon di dollari.

La stessa federazione dello sci, deve fare i conti con le sottofederazioni o comitati, con le « correnti » interne ed esterne, con il CONI, in minor misura con la « base », in notevole misura con il « pool » degli industriali.

L'attuale presidente della Federazione è l'avvocato Arrigo Gattai. Gattai è stato eletto con l'avallo del Comitato per le Alpi Centrali, uno dei più forti, se non il più forte in assoluto, nell'ambito della FISI, quando si fece il suo nome, come successore di Omero Vaghi (che uscì dai Giochi di Innsbruck con le ossa rotte dopo uno scontro con Cotelli) la sua candidatura fu avversata perché considerato « uomo forte », troppo forte per una Federazione che aveva avuto, appunto in Vaghi, un leader accomodante, docile, comodo per tutti. Con l'appoggio del pool degli industriali (ai quali non era andato giù l'atteggiamento di Cotelli che aveva messo sotto processo gli «attrezzi»: ricordate la polemica sulle solette e sulle scioline che impedivano a Plank di esprimersi al meglio?), Vaghi cercò di scaricare Cotelli. Gli andò male perché, in un Paese dove contano i risultati, Cotelli portò a casa una medaglia d'oro (Gros), una d'argento (la Giordani), una di bronzo (Plank), nonché la dimostrazione che le cose sarebbero andate ancora meglio se avesse potuto disporre di attrezzi (sci) all'altezza di quelli della concorrenza (austriaca soprattutto).

La conseguenza di questo stato di cose fu che Cotelli, all'apice del prestigio personale, appoggiò la candidatura di Gattai che difatti successe a Omero Vaghi.

CHE COSA sia accaduto in seguito è storia recente. Che fra Cotelli e Gattai non filasse l'accordo più idilliaco è trapelato anche all'esterno dell'ambiente, proprio alla vigilia dei « mondiali » di Garmisch. Proprio come accadde alla vigilia di Innsbruck con la grana degli additivi e delle scioline. Evidentemente, dalle nostre parti, si è capito che la predica funziona soltanto quando il tempio è affollato. E in occasione di Olimpiadi o di Campionati del Mondo, il tempio è affollato al massimo.

A gettare il sasso in piccionaia è stato Massimo Di Marco, caporubrica-sci alla Gazzetta dello Sport e direttore di « Sciare ». Di Marco pubblicò un'intervista (con Mario Cotelli) trasudante malumore, delusione, desiderio di chiarimenti. Di Cotelli nei confronti del presidente Gattai, naturalmente. Per quieto vivere fu messa una pezza (a colori) facendo intendere ai gonzi che una discussione (natalizia), fra amici, era stata trasformata in intervista. E fu firmato un armistizio « mondiale », se non altro per rispetto ai « ragazzi » che stavano per scendere in campo col tricolore (anche quello del pool) sulle mostrine.

Si insistette sull'« incidente » giornalistico. Una carognata, insomma. Massimo Di Marco, non è tipo da fare carognate. Men che meno farebbe una carognata a Mario Cotelli del quale è sinceramente amico nonché primo elettore. Fu infatti proprio Di Marco a convincere Jean Vuarnet a promuovere il ventottenne, barbuto valtellinese, sconosciutissimo ai più, come suo « vice » e, per conseguenza, successore, il giorno in cui Vuarnet, una volta conclusa la campagna d'Italia, avrebbe risalito le Alpi alla maniera napoleonica.

Stando così le cose, c'è da supporre che la crisi sia stata anticipata (non provocata), da chi era persuaso che, crisi, comunque, sarebbe subentrata all'interno dell'organigramma manageriale delle FISI, e questo indipendentemente dai risultati di Garmisch.

Siamo, dunque, a questo punto.

Ovvio che una tale situazione si sia ripercossa sugli atleti in maniera più o meno diretta. Ovvio, per conseguenza, che le attuali accuse mosse per esempio a Sepp Messner, (vice di Cotelli e preparatore atletico), sul « ritardo di condizione » dei ragazzi, abbiano sì, un fondamento pratico, ma siano anche dovute a ragioni di preoccupazione « politica », più che a sostanziale insufficienza, volontario assenteismo, o peggio ancora, a incapacità.

La morale (ufficiale) di questo stato di cose, è che il presidente Arrigo Gattai (il quale ha le sue brave gatte da pelare: leggi pool) proporrà Mario Cotelli come « direttore generale » del settore agonistico della Federazione per *« offrirgli quella possibilità* — da Cotelli stesso più volte richiesta — *di riorganizzare la "base" con criteri più moderni ed efficienti e di ristrutturare tutto il settore in caotica espansione »*.

C'è chi sostiene che la « promozione » di Cotelli è, in realtà, un siluro.

Ho fatto questa domanda a Gattai, nel corso della telecronaca da Garmisch, e Gattai ha risposto: anche a lungo, per la verità, ma su altri argomenti. Dal canto suo Cotelli, presente alla dichiarazione, ha laconicamente risposto che la ristrutturazione del settore e tutto il resto, rappresentano da sempre la sua massima aspirazione, ma non ha detto che gli piacerebbe dedicarsi « solo » alla ristrutturazione del settore.

A questo punto anche un bambino capisce che se al posto di Cotelli, come direttore tecnico, sarà promosso un amico o un alleato dell'attuale direttore tecnico, Mario Cotelli continuerà ad essere il numero uno dello sci italiano a livello agonistico; se, al contrario, verrà nominato un suo avversario, oppure uno che vuol fare di testa sua, vorrà dire che effettivamente di siluro si tratta, e non di promozione.

E, a questo punto, può succedere di tutto. Anche che — si fa per dire — il consiglio della FISI respinga la proposta del presidente Gattai e che, per conseguenza, tutto resti come prima.

E il « pool » degli industriali? Davvero vogliono la testa dell'« indisciplinato » Cotelli? E davvero sono persuasi che un cambio della guardia gli convenga?

Il seguito al prossimo numero. Anche se, francamente, preferirei tornare a raccontarvi di sci sciato. Non parlato. Nei corridoi.

Presenta il medagliere dei Campionati Mondiali di Sci Alpino

Nazione	Oro	Argento	Bronzo
1. AUSTRIA	4	—	3
2. SVEZIA	2	—	—
3. GERMANIA OVEST	1	4	—
4. LIECHTENSTEIN	1	2	2
5. SVIZZERA	—	1	1
6. ITALIA	—	1	—
7. FRANCIA	—	—	1
8. USA	—	—	1

Hockey su ghiaccio: arbitri sotto accusa

Parliamo del campionato o degli arbitri? Due turni e mezzo, con i recuperi, in sette giorni offrono molti spunti: a cominciare, appunto, dagli uomini col fischietto in bocca. Di costoro non si pone in discussione la buonafede; anzi: si ammira la passione con cui calcano le piste; si deve discutere, però, le loro capacità che non sono eccezionali. Quest'anno, equiparandosi alle altre nazioni, si è puntato sulle terne arbitrali — nonostante i ranghi ridotti e le difficili composizioni — con pessimi risultati. Che il livello dell'hockey italano non emerga in Europa è risaputo ma che in pista ci siano arbitri sempre tra i piedi è troppo. **Mancanza di senso di posizione, i due guardalinee non vedono gli « offside », le « due linee » sono spesso inventate...** queste le accuse più lievi. Ma che si usino ancora pesi e misure in voga dieci anni fa, è un po' eccessivo. Nella mediocrità, il livello è pur sempre migliorato, il gioco si è velocizzato, forse c'è più durezza ma l'interpretazione degli arbitri (che non si aggiornano) è sempre uguale. Da **più parti escono lamenti: sul big-match Bolzano-Cortina, incesellato da colossali topiche,** se ne sono sapute delle « belle »: i Diavoli più volte hanno avuto di che lamentarsi a ragione, e ne siamo stati testimoni. Non si può ancora pensare che i maestri canadesi e yankees vengano giudicati in certi loro interventi sul metro nostrano con interpretazioni sibilline tali da sconcertarli e far decadere questo sport a livello di « signorine ». Poi, i veri « cattivi » restano impuniti.

Passiamo oltre e vediamo invece come il Bolzano Henkell sia ormai ad un passo dal titolo. Usciti indenni ad Alleghe, grazie anche all'infortunio che ha colpito Valtonen, gli altoatesini hanno fatto loro il combattuto derby col Renon (4-3, dopo esser stati sotto 0-2) ed hanno conservato i tre punti di vantaggio sul Cortina che, dopo aver stentato nel recupero con l'Alleghe ed esser stato salvato da Fabio Polloni da una sconfitta interna col Gardena, ha maramaldeggiato (17-0) col fanalino Brunico. Nell'occasione Colp, con 7 reti, ha eguagliato il record stagionale di marcatura di Goradz Hiti, ottenuto sempre col malcapitato Brunico. Perchè il Bolzano ha il titolo quasi in tasca? Oltre al confronto diretto, solo i Diavoli possono intralciargli il passo.

Ancora una volta i Diavoli, ad Ortisei, hanno avuto poca fortuna: si sono presentati con un gran gol di Birula, hanno sfiorato ripetutamente il raddoppio anche in inferiorità numerica (quante volte!), hanno colpito due paletti, hanno giostrato gli avversari sul piano tattico per due periodi, hanno costretto Lockett a superarsi (con una buona dose di fortuna) ed alla fine si sono ritrovati con tanti elogi ma anche con una autorete ed un 2-3 sul groppone.

Il Brunico è ormai in disarmo e le voci di scioglimento si fanno sempre più concrete, la scarsa disponibilità di liquidi — lo prova il benservito a Federici — ne è alla base. Problema che non sembra invece toccare il Valpellice sempre alla ricerca di esperienza in attesa che la potenza FIAT getti le sue fauci anche in questo campo. Allora saranno dolori per tutti.

Roberto Sioli

CLASSIFICA

Bolzano	25	28	0	4	189	88	42
Cortina	25	18	3	4	161	79	39
Gardena	25	15	3	7	137	78	33
Renon	25	15	2	8	133	114	32
Alleghe	25	12	0	13	116	116	24
Diavoli	24	10	2	12	116	102	22
Asiago	23	5	4	14	121	162	14
Valpellice	25	5	3	17	118	187	13
Brunico	25	1	1	23	82	247	3

TROFEO GOLD MARKET
per il miglior realizzatore

44 reti: **Mark Stuckey** (Renon); 43: **Kim Gellert** (Alleghe); 42: **Steve Colp** (Cortina); 40: **Jim Koleff** (Gardena); 36: **Hiti G.** (Bolzano); 35: **Giannini** (Valpellice); 32: **Pugliese** (Asiago); 29: **Birula** (Diavoli); 27: **Dionne** (Renon); 26: **Ramoser** (Renon), **Hiti R.** (Bolzano) e **Peltonen** (Brunico); 24: **De Marchi** e **Israelson** (Asiago); 22: **Serra** (Diavoli) e **Prunster** (Bolzano); 19: **Gasser H.** e **Benvenuti** (Bolzano) e **Francella** (Valpellice); 18: **Fortunato** (Diavoli) e **Polloni F.** (Cortina).

Il punto

Un'inutile inchiesta «fatta in casa» fa scadere a burletta squallida i molti problemi che sono sul tappeto

Pagliacciate di Carnevale

INUTILE E DEMAGOGICO il «coup-de-theatre» dell'inchiesta che Vinci — ohibò — ha preteso sul proprio conto. Un maligno potrebbe addirittura commentare che (da sempre) «excusatio non petita est accusatio manifesta». Ma noi non siamo maligni, e diciamo perciò che nessuno con la testa sulle spalle, ha mai insinuato alcunché nei confronti del comportamento personale del Presidente. Per cui non c'era bisogno di alcuna inchiesta. Noi non sappiamo quali frasi contenga l'incolpato esposto della Scavolini. Se sono ingiuriose, non occorre l'Ufficio Inchieste per prendere provvedimenti. Quanto al resto, i fatti sono ufficiali, per cui l'Ufficio Inchieste non si vede come possa smentirli. Inoltre è semplicemente comica un'inchiesta nei confronti del capo del potere esecutivo, affidata ad un organo che è nominato dal potere esecutivo medesimo! Cose di questo genere non succedevano neppure sotto il regno di Franceschiello, lui pure Re delle due Sicilie (anche nel basket, per chi non lo sapesse, le Sicilie sono due). Nessun dubbio, in ogni caso, che la pleonastica e carnevalesca inchiesta assolverà con formula pienissima l'innocente presidente federale. Ma del pari nessun dubbio che è del tutto fuor di luogo, incompatibile con un'esemplare conduzione, e fonte — presso gli spettatori degli stadi — dei più gravi sospetti, il fatto che una federazione accetti denaro da parte di una squadra di cui essa è chiamata ad amministrare l'attività (attraverso l'ufficio designazione arbitri, attraverso le sanzioni disciplinari, eccetera). Anche se l'inchiesta non fosse « fatta in casa », come invece è, anche se fosse affidata ad un « giurì » estraneo alla federazione, le migliaia di spettatori anonimi — pure in presenza dello scontato verdetto assolutorio — non cesseranno di considerare ogni qualsivoglia aspetto delle vicende che riguardano la squadra foraggiatrice, con sorrisini ammiccanti ed allusivi. Questa è la realtà dei fatti, e non la può cambiare alcun Ufficio Inchieste di questo mondo. Vinci, che è un galantuomo, aveva chiesto un « giurì » estraneo alla Federazione. Giocandogli un pessimo tiro, il Consiglio Direttivo gli ha negato questa meritata soddisfazione. Ora, in presenza di un'inchiesta interna sul proprio conto, la prassi vuole che un presidente in carica debba dare le dimissioni. Se non le dà, tutto assume purtroppo i contorni e la fisionomia di una squallida burletta. E' vero che siamo in Carnevale, ma pagliacciate di questo genere dovrebbero per il decoro comune essere evitate.

Tre « super » di Xerox-Girgi (a sinistra): Morse, Jura, Yelverton. Un passaggio in torsione lombare di Marzorati contro l'Alco (a destra).

NOI NON SIAMO mai stati teneri con Vinci, ma assolviamo anche in questa occasione (come sempre) l'obbligo di obbiettività che ci siamo imposti. E quindi riconosciamo che, nella intervista rilasciata alla « Gazzetta », egli ha chiaramente detto che, se le società chiedono a maggioranza di riesaminare il caso del doppio straniero, egli non ha nulla in contrario ad interessare il CONI perché riveda la sua posizione (del resto vessatoria). Con questo annuncio, Vinci ha così fatto ammenda della inconsulta dichiarazione che Consolini aveva pubblicamente reso nota a Lodi: « Anche se me lo chiedete — aveva detto Vinci — mi rifiuto di riesaminare il problema ». Era stata una dichiarazione gravissima. Ma di essa Vinci ha cancellato ogni traccia con la sua nuova posizione possibilistica. Meno male. Non tanto è grave sbagliare, quanto perseverare nell' errore. E' vero che siamo in Carnevale, ma è lecito credere che stavolta Vinci abbia gettato la maschera.

ADESSO LA PAROLA è alle società. Si riuniranno il 18 aprile, quindi a Carnevale concluso. Soltanto un'infima minoranza (su ventiquattro) è contraria al secondo straniero: Brill, Sinudyne, Alco. Ma ci sono in questo schieramento alcuni valorosi «arruffapopoli» di grande eloquenza mitingaia che contano di saper strappare alleati all'ultima ora. Per esempio, si spera che il federale Bortoletto porti il voto del Vidal, tradendo i desiderata dello « sponsor » (del quale però non ci si périta di accettare i denari). Anche la Perugina è favorevole al secondo straniero, anche il Jolly. Del resto, è sintomatica la dichiarazione rilasciata da Rubini a Pier Luigi Valli: « I vantaggi del secondo straniero sono chiari, sotto gli occhi di tutti, quasi palpabili. Per contro, i presunti svantaggi, al di là delle vuote ciance, dei discorsi pieni di aria fritta, nessuno li sa indicare ». Questo dice Rubini, un uomo che ha la testa sulle spalle, che sa quel che vuole, (e sa come ottenerlo) e che ha un'esperienza luminosissima dietro di sé. Ma, al di là della battaglia sul caso specifico, che è importante ma in fin dei conti circoscritto e contingente, le « big » debbono prendere la palla al balzo per varare il settore vertice, e tirarsi fuori dal marasma. E' assurdo che esistano gli stessi regolamenti per i bambini e per gli assi strapagati, per la società che fa la Coppa dei Campioni e per la Terza B dell' Istituto Tecnico di Piazza Armerina. E' assurdo che ci siano gli stessi uomini a dirigere un intero movimento così eterodosso, così diverso. Occorre che ogni società faccia un esame dei propri fini. Quelle che vogliono riempire i posti dei loro Palazzetti, che vogliono poter assistere al meglio la preparazione tecnica dei loro giocatori, che vogliono avere ancora dei céspiti cospicui, rappresentati da abbinamenti di prima categoria e da incassi annui di milioni a vagonate, che vogliono insomma costituire la vetrina, la calamita, la forza traente del basket italiano, prendano la palla al balzo e saltino il fosso, restando beninteso nell'ambito federale (se la federazione lo vuole) e continuando a prestare tutta la collaborazione possibile e immaginabile, ma costituendo finalmente quel settore di eccellenza, di vertice (o come diavolo vogliono chiamarlo) che consentirà di uscire dal penoso equivoco di oggi. Il documento « A. B. X 3 » è abbastanza chiaro, ben articolato. Non cerca l'unanimità (che anzi sarebbe una fregatura perché tutto resterebbe com'è). Chi lo approva, aderisca. Se il movimento avrà successo, altre adesioni verranno. Le Sinudyne non aderisce? Peccato, ma pazienza. Io suppongo che, quando avrà constatato che non è esaltante giocare con la Fulgor Roccasecca, ma è preferibile affrontare un Cinzano o una Girgi, si affretterà ad unirsi coi forti. C'è qualcuno che suppone il contrario?

Vertice

LA LEGA jugoslava, che aveva bocciato la tournée autunnale in USA, è stata lietissima di accordare il suo « placet » al vertice mondiale che si terrà a St. Louis subito dopo la conclusione del campionato universitario. Giocheranno Stati Uniti, URSS e Jugoslavia. I giocatori jugoslavi resteranno a disposizione delle loro società durante la Coppa Europa, alla quale infatti la squadra di Nikolic non ha aderito (l'Italia invece la farà). La Lega jugoslava ha stabilito, e la federazione ha accettato, che si deve partecipare di norma ad un solo torneo all'anno. Nel '78 ci sono i « mondiali ».

KENTUCKY, la squadra che ha dato 35 punti all'URSS (109-74) ha perso con Alabama (78-62). Marquette, che piegò l'URSS (92-75) ha perso con Loyola (68-64). Providence, battuta dall'URSS 77-74, ha perso con De Paul 78-68. Diamo ovviamente i riferimenti con l'URSS al solo fine di una indiretta valutazione del livello tecnico delle varie squadre.

KRYNIN, allenatore sovietico, al termine della tournée in USA ha dichiarato: « Dobbiamo copiare i modelli americani. Abbiamo bisogno di altri Belov, non di altri Petrakov! ». Finalmente, era ora! Se l'URSS si mette sulla buona strada, azzeccando l'indirizzo tecnico, col materiale umano di cui può disporre, farà enormi progressi. Ha aggiunto Krynin: « Dobbiamo basare la nostra preparazione sulla agilità, non sulla forza! ». Se lo avessimo a portata di mano, lo abbracceremmo! Finalmente uno che ha aperto gli occhi.

IN JUGOSLAVIA, la televisione paga alle società due milioni e mezzo di lire per partite. Il settanta per cento lo prende la squadra di casa, il trenta quella in trasferta. C'è un contratto in base al quale viene trasmessa una partita ogni domenica.

presenta i cannonieri del Primo gruppo

DICIOTTESIMA GIORNATA

		m.p.									
545	**Jura**	30,2	427	**Marquin.**	23,7	368	**Silvester**	24,5	334	**Rafaelli**	18,5
464	**Morse**	25,7	412	**Roche**	22,8	358	**Elliott**	19,8	333	**Lauriski**	18,5
462	**Garrett**	25,6	397	**Puidokas**	22	357	**Carraro**	19,8	320	**Stahl**	17,7
431	**Cummin.**	23,9	380	**Sorenson**	23,7	351	**Hayes**	21,9	313	**Marzorati**	17,3
			374	**Ward**	23,3	348	**Yelverton**	19,3	312	**Bariviera**	17,3
			370	**Wingo**	20,5	344	**Hansen**	19,1	305	**Suttle**	16,9
						339	**Laing**	18,8	291	**Walk**	16,1

La Ceramica PAGNOSSIN

presenta **risultati e classifiche del Primo gruppo**

DICIOTTESIMA GIORNATA

Gabetti Cantù-Alco Bologna	**102-69**
Brill Cagliari-Cinzano Milano	**99-96**
Perugina Roma-Emerson Genova	**76-74**
Sinudyne Bologna-Fernet Tonic B.	**103-80**
Pagnossin Gorizia-Canon Venezia	**82-81**
Mobilgirgi Varese-Xerox Milano	**97-88**

PROSSIMO TURNO (domenica 12-2)

Canon Venezia-Brill Cagliari
Mobilgirgi Varese-Emerson Genova
Perugina Roma-Gabetti Cantu
Fernet Tonic Bologna-Pagnossin Gorizia
Cinzano Milano-Sinudyne Bologna
Alco Bologna-Xerox Milano

LA CLASSIFICA

Mobilgirgi	30	18	15	3	1647	1496	+8,4
Gabetti	28	18	14	4	1599	1489	+6,1
Sinudyne	28	18	14	4	1610	1505	+5,8
Perugina	22	18	11	7	1484	1432	+2,9
Xerox	20	18	10	8	1695	1678	+0,9
Cinzano	18	18	9	9	1601	1522	+4,4
Pagnossin	16	18	8	10	1562	1603	—2,3
Brill	14	18	7	11	1557	1617	—3,3
Canon	14	18	7	11	1520	1601	—4,5
Fernet Tonic	10	18	5	13	1549	1638	—4,9
Alco	8	18	4	14	1452	1519	—3,9
Emerson	8	18	4	14	1479	1637	—8,8

Pallone d'oro
per la classifica individuale dei tiri liberi

Trofeo
per la classifica a squadre dei tiri liberi

presenta **i tiri liberi del Primo gruppo**

DICIOTTESIMA GIORNATA - INDIVIDUALI

Sorenson 66 su 74 (89%), Roche 65 su 75 (87); Rafaelli 77 su 92 (84); Lauriski 43 su 52 (83); Marzorati 58 su 71 (82); Savio 60 su 78 (77); Bariviera 50 su 65 (77); Morse 56 su 73 (76); Hayes 39 su 51 (76); Hansen 37 su 49 (75); Stahl 42 su 54 (75); Sacchetti 36 su 48 (75); Jura 95 su 128 (74); Driscoll 57. su 77 (74); Lazzari 39 su 53 (74); Elliott 72 su 107 (73); Puidokas 69 su 95 (73); Gilardi 47 su 64 (73); Bianchi 41 su 56 (73); Walk 49 su 68

Targa d'oro per la miglior sequenza positiva: Savio (Pagnossin) 27 (chiusa).

N.B.: Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 47 tiri liberi.

A SQUADRE

Sinudyne	**261 su 335 78%**
Perugina J.	**283 su 379 75%**
Mobilgirgi	**227 su 313 73%**
Pagnossin	**258 su 359 72%**
Alco	**228 su 321 71%**
Fernet T.	**255 su 366 71%**
Canon	**212 su 302 70%**
Xerox	**228 su 339 67%**
Gabetti	**216 su 324 67%**
Emerson	**249 su 377 66%**
Cinzano	**230 su 348 66%**
Brill	**223 su 350 64%**

il campionato in cifre

DICIOTTESIMA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

Pagnossin-Canon 82-81

Primo tempo 50-41

CANON***: Carraro*** 16 (2 su 5), Dordei ** 10 (4 su 6), Pieric*** 10 (0 su 1), Suttle**** 20, Walk n.g. 2, Gorghetto**** 23 (5 su 8), Ceron, Silvestrin, Grattoni**, Zennaro. TIRI LIBERI 11 su 19. FALLI 20.

PAGNOSSIN**** Ardessi** 1 (0 su 3). Fortunato*** 9 (3 su 9), Laing***** 22 (2 su 2), Garrett***** 20 (2 su 2), Antonucci** 2, Bruni*** 10 (4 su 6), Soro, Flebus n.g., Savio***** 18 (6 su 7), Puntin. TIRI LIBERI 18 su 29. FALLI 20. ARBITRI: Castrignano e Maurizi (Bologna) zero. IL MIGLIORE: nessuno per Zorzi, Fortunato per Benvenuti.

Brill-Cinzano 99-96

Primo tempo 48-50

BRILL*****: Ferello** 2(2 su 3), Serra***** e lode 25 (9 su 12), De Rossi**** 12 (2 su 2), Lucarelli***** 25 (5 su 9), Giroldi***** 15 (3 su 4), Puidokas***** 20 (4 su 4), Exana, D'Urbano, Ligia, Bersod. TIRI LIBERI 25 su 34. FALLI 15.

CINZANO****: D'Antoni**** 12, Silvester ***** 29 (3 su 3), Hansen*** 8, Ferracini*** 6 (2 su 2), Bianchi**** 24 (4 su 5), Vecchiato**** 15 (1 su 3), Boselli D., Boselli F. n.g. 2, Gallinari, Friz. TIRI LIBERI 10 su 13. FALLI 24. ARBITRI: Compagone e Montella (Napoli)****. IL MIGLIORE: Serra per Rinaldi, Vecchiato per Faina.

Gabetti-Alco 102-69

Primo tempo 50-40

GABETTI****: Marzorati***** e lode 17 (1 su 1), Della Fiori**** 16 (2 su 3), Wingo ***** 26, Lienhard**** 8, Gergati*** 2, Meneghel*** 7 (3 su 3), Tombolato***** e lode 14, Recalcati*** 12, Bertazzini n.g., Bargna. TIRI LIBERI 6 su 7. FALLI 22.

ALCO**: Orlandi, Casanova*** 5 (1 su 2), Biondi** 4, Valenti**, Rafaelli*** 19 (3 su 5), Benelli*** 6, Cummings**** 16 (2 su 2), Polesello***** e lode 15 (1 su 3), Arrigoni*** 4, Ferro**. TIRI LIBERI 7 su 12. FALLI 16. ARBITRI: Gorlato (Udine) e Mogorovich (Trieste)***. IL MIGLIORE: Marzorati per Taurisano, Polesello per McMillen.

Mobilgirgi-Xerox 97-88

Primo tempo 47-50

XEROX****: Jura***** 24 (4 su 5), Farina*** 8, Lauriski**** 15 (1 su 2), Rodà*** 6 (2 su 2), Rancati*** 6 (2 su 2), Guidali*** 8 (2 su 2), Serafini***** e lode 21 (5 su 6), Maggiotto, Maccheroni, Pampana. TIRI LIBERI 15 su 19. FALLI 20.

MOBILGIRGI*****: Morse**** 22, Ossola*** 4, Meneghin**** 15 (1 su 1), Bisson***** 18 (4 su 4), Yelverton***** e lode 30 (4 su 5), Zanatta*** 8 (2 su 2), Rusconi**, Bechini, Campiglio, Pozzati. TIRI LIBERI 11 su 12. FALLI 23. ARBITRI: Vitolo e Duranti (Pisa)*. IL MIGLIORE: Serafini per Guerrieri, Yelverton per Messina.

Perugina-Emerson 76-74

Primo tempo 48-37

PERUGINA JEANS**: Gilardi*** 10 (2 su 2). Sorenson**** 26 (2 su 2), Tomassi**** 16, Malachin*** 12 (4 su 6), Ricci*, Giusti, Moore*** 10 (4 su 5), Masini* 2 (2 su 2), Bellini, Lorenzon. TIRI LIBERI 14 su 17. FALLI 13.

EMERSON**: Natali* 2, Carraria, Marquinho ***** 31 (5 su 6), Stahl**** 22, Gualco*** 13 (5 su 7), Francescatto** 6, Salvaneschi**, Mottini*, Comparini, Marsano. TIRI LIBERI 10 su 13. FALLI 15. ARBITRI: Soavi e Rotondo (Bologna)**. IL MIGLIORE: Tomassi per Bianchini, Marquinho per Bertolassi.

Sinudyne-Fernet Tonic 103-80

Primo tempo 38-31

SINUDYNE***: Driscoll**** 10 (6 su 6), Villalta***** 20, Roche**** 21 (7 su 7), Bonamico**** 15 (5 su 5), Caglieris*** 3 (1 su 2), Bertolotti***** 18 (6 su 7), Pedrotti n.g. 2 (0 su 2), Martini n.g. 2, Baraldi n.g., Antonelli**** 12. TIRI LIBERI 25 su 29. FALLI 26.

FERNET TONIC*: Bariviera* 13 (7 su 10), Franceschini**** 16 (2 su 6), Anconetani*** 6 (0 su 3), Sacchetti***** 22 (2 su 4), Elliott** 8, Frediani* 6, Di Nallo n.g., Santucci** 4 (0 su 2), Gelsomini** 5 (1 su 2), Rizzardi. TIRI LIBERI 12 su 27. FALLI 29. ARBITRI Albanesi (Busto A.) e Casamassima (Cantù)****. IL MIGLIORE: Villalta per Peterson, Sacchetti per Lamberti.

SECONDO GRUPPO

Sapori-Chinamartini 88-86

Primo tempo 49-48

SAPORI****: Bucci**** 20 (4 su 10), Fernstein***** 25 (1 su 3), Ceccherini*** 4, Giustarini*** 3 (3 su 6), Quercia*** 8 (0 su 1), Dolfi*** 4, Ranuzzi n.g., Manneschi, Bovone ***** e lode 26 (2 su 5), Bacci. TIRI LIBERI 10 su 22. FALLI 18.

CHINAMARTINI****: Benatti*** 2, Brumatti **** 19 (3 su 5), Rizzi*** 8 (0 su 3), Denton***** 23 (7 su 8), Grochowalski*** 14 (2 su 2), Fioretti*** 2, Marietta**** 18 (2 su 2), Bulgarelli, Pinto, Arucci. TIRI LIBERI 14 su 20. FALLI 23. ARBITRI: Bottari e Guglielmo (Messina)**. IL MIGLIORE: Bovone per Brenci, Marietta per Gamba.

Althea-GIS 81-61

Primo tempo 47-29

GIS**: Abate*** 6, Tallone*** 6, Errico**, Di Tella** 2, Scodavolpe**** 23 (7 su 8), Holcomb*** 18 (2 su 3), Rosa*, Pepe*** 6, Crisci. TIRI LIBERI 9 su 11. FALLI 16.

ALTHEA****: Sojourner***** e lode 25 (3 su 3), Meely*** 6 (2 su 3), Cerioni*** 6, Brunamonti**** 14, Blasetti* 2, Marisi** 6, Zampolini*** 14 (4 su 6), Carapacchi, Coppola, Torda** 7 (3 su 5). TIRI LIBERI 13 su 19. FALLI 21. ARBITRI: Dal Fiume e Graziani (Bologna)**. IL MIGLIORE: Scodavolpe per Di Falco, Sojourner per Pentassuglia.

Scavolini-Jollycolombani 81-75

Primo tempo 38-24

SCAVOLINI***: Ponzoni*** 8 (2 su 3), Scheffler*** 12 (2 su 2), Thomas*** 16 (2 su 3), Riva*** 13 (5 su 7), Giauro*** 10 (2 su 2), Benevelli*** 16, Del Monte*** 6, Ottaviani, Bocconcelli, Terenzi. TIRI LIBERI 13 su 17. FALLI 20.

JOLLYCOLOMBANI**: Mitchell*** 26 (6 su 8), Anderson**** 22 (8 su 9), Cordella**, Fabris** 6, Solfrizzi** 5 (1 su 4), Dal Seno*, Zonta** 8 (2 su 3), Dalla Costa** 8, Lasi, Bonora. TIRI LIBERI 17 su 24. FALLI 16. ARBITRI: Teofili e Pinto (Roma)***. IL MGLIORE: tutti per Toth, Mitchell per Lombardi.

Vidal-Mobiam 77-75

Primo tempo 35-36

MOBIAM**: Andreani** 8 (4 su 5), Savio** 5 (3 su 4), Giomo* 4, Wilkins** 13 (1 su 3), Cagnazzo**** 27 (3 su 6), Bettarini* 2, Fuss, Luzzi-Conti, Hanson*** 16 (2 su 6), Nobile. TIRI LIBERI 13 su 24. FALLI 16.

VIDAL***: Campanaro*** 20 (2 su 2), Generali***** 24, Gracis, Morettuzzo**, Darnell*** 17 (3 su 3), Pistollato**** 6, Rossi, Bolzon, Facco*** 7 (3 su 6), Maguolo** 3 (1 su 1). TIRI LIBERI 9 su 12. FALLI 21. ARBITRI: Cagnazzo (Roma) e Ciocca (Milano)***. IL MIGLIORE: Cagnazzo per Mullaney, Generali per Zamarin.

Mecap-Hurlingham 87-86

Primo tempo 44-43

MECAP****: Crippa**** 2, Iellini*** 6, Brogi, Franzin*** 2, Solman** 12 (2 su 2), Zanello*** 4, Malagoli***** 31 (1 su 1), Mayes **** 20 (0 su 5), Delle Vedove**** 8 (2 su 4), Bruggi. TIRI LIBERI 5 su 12. FALLI 18.

HURLINGHAM****: Paterno***** e lode 36 (8 su 9), Oeser*** 4 (2 su 3), Baiguera*** 3, De Vries**** 20 (4 su 5), Zorzenon**** 12, Forza, Meneghel**** 8 (0 su 1), Scolini ** (0 su 3), Ritossa, Jacuzzo n.g. TIRI LIBERI 14 su 21. FALLI 22. ARBITRI: G. e V. Ugatti (Salerno)***. IL MIGLIORE: Malagoli per Asti, Paterno per Petazzi.

Pinti Inox-Eldorado 100-84

Primo tempo 52-38

PINTI INOX***: Marussic** 8, Meister**** 26 (6 su 9), Palumbo**** 13 (3 su 5), De Stefani*** 8, Ramsay*** 20 (6 su 9), Inferrera**, Cattini*** 4, Motta* 6, Solfrini** 9 (5 su 6), Taccola** 4. TIRI LIBERI 20 su 29. FALLI 29.

ELDORADO***: Cole**** 39 (13 su 21), Laguardia** 5 (2 su 7), Manzotti*** 12 (4 su 7), Bandiera, Cistulli, Errico** 6, Iannone**, Menichetti*** 15 (3 su 6), De Angelis*** 6. TIRI LIBERI 23 su 42. FALLI 22. ARBITRI: Morelli (Pontedera)* e Bernardini (Livorno) ***. IL MIGLIORE: Meister per Sales e per Asteo.

PRIMO GRUPPO

Pagnossin ultima dea

NOZZE. Avendo vinto fuori casa la domenica prima, ecco che la Xerox — guarda caso — si è trovata nuovamente gli arbitri fatidici alla Perugina; e — come è, come non è — ha rapidamente perduto. Gurioli aveva fatto marameo alle offerte micragnose della federbasket per le donne (vogliono evidentemente fare nozze coi fichi secchi) e Guerrieri commentava al «Cristal» di Barcellona che la qualificazione è ancora da soffrire, a dispetto degli altri risultati favorevoli. Jura ha mostrato come si marca un Morse commettendo il primo fallo al ventunesimo, e Serafini ha riconfermato gli enormi vantaggi che ha avuto dalla presenza in squadra dei due americani: per giocare tanto a lungo e tanto bene in Nazionale, doveva aspettare una vita. Con miglior percentuale di tiro rispetto alla Girgi, si è perso perché si sono portati al tiro venti palloni in meno (colpa dei rimbalzi-extra della guardia Yelverton ma anche di troppe palle perse). Peccato che Jura abbia giocato malconcio mettendosi k.o. per la Spagna. Ma da « sotto » non ha sbagliato mai. E ha aggiunto 15 rimbalzi ai 14 del Gigione ritrovato.

Quotazione prossima: ****

ZEFIRI. Poco, pochissimo da dire. La Gabetti è salita in cattedra dopo qualche minuto di studio e poco alla volta ha fatto il vuoto. Taurisano ha ruotato tutti i suoi uomini con profitto, vista la assoluta inesistenza dell'avversario. Praticamente tutta la truppa ha viaggiato su medie ottimali. Oltre agli exploits di Wingo, Della Fiori e Marzorati (delizioso nelle segnature pur avendo giocato moltissimo per la squadra) vanno segnalate le prestazioni di Tombolato e di Lienhard. Il ragazzo di Cittadella ha confezionato un probante 7 su 7 da sotto con entrate e rimbalzi al fulmicotone. L'americano della Brianza ha confermato di aver recuperato dopo l'inattività la forma proprio al momento giusto. Insomma quando al Tau servirà avere la squadra registrata al meglio, in vista della dirittura finale. Per domenica comunque attenzione: si va in casa della Perugina Jeans. Su quel campo gli... zefiri sono sempre micidiali. Ma il « Tau » pensa più ai « Falcons » che ai falchetti d'acciaio.

Quotazione prossima: ****

ERRORE. Sì, la partita di Cagliari è stata irregolare, l'errore al tavolo ha gravemente danneggiato il Cinzano. Però una domanda si impone. Caro Faina: con tre americani è possibile avere ancora la mentalità non vincente? Certo l'arbitraggio superficiale gli ha caricato immediatamente di falli tutti i lunghi, ma qualche cosa non quaglia, anche quando è tanto diverso il rapporto qualitativo di valori sul parquet. Un D'Antoni fa la solita partita da filmare per le scuole in fase di regia ed in difesa, ma poi esibisce un modestissimo 3 su 11 dalla media. La verità è che (a parte le fatiche di Coppa) il Cinzano deve ancora lavorare sul suo organico per diventare grande. I pivot devono assolutamente pesare di più. Un Lucarelli che lascia di sale i pivots della Nazionale (Vecchiato e Ferracini) infliggendo loro la modestia di... 25 susine. Insomma fortuna per il Cinzano che anche le altre sue concorrenti-poule hanno perduto. Domenica si replica a Milano con la Sinudyne: non sarà facile come all'andata. E' proprio finita la questione-poule, o non ancora?

Quotazione prossima: ****

TRENO. La Sinudyne intende buttar fuori « poule » il Cinzano, e calcola di poter vincere domenica a Milano. Il Cinzano si guarderà bene di andare al « Palazzo », perché da Bologna arriverebbe un treno intero di tifosi. Dicono che la squadra non ha subito choc nella bolgia di Barcellona, certo non lo ha dimostrato nel derby con 28 palle perse, record assoluto, meno male che la mira era buona e allora tutto è finito in gloria anche perché di fronte c'è un fantasma, non un avversario. Per ora l'ambiente è maggiormente interessato alle decisioni del « duce » Stankovic, si vuole partita vinta per il pugno in bocca subito da Caglieris in terra iberica, Porelli vuole soddisfazione almeno sul piano morale; che la FIP si sia fatta sentire è già un buon segno. Intanto la squadra presenta un Villalta sempre in crescendo, seguito a ruota da Bonamico che si galvanizza dove c'è battaglia, e Bertolotti con Antonelli già del tutto recuperati, quindi tra coppa e campionato la Sinudyne raggiunge il massimo nel momento cruciale.

Quotazione prossima: ****

SPARVIERI. « Non è vero che siamo in crisi » continua a urlare Messina contro gli « scorbatti » di casa che gufano contro la sua squadra. Avevano potuto tirare il fiato in settimana, così gli « sparvieri neri » — e specialmente il più nero di tutti, il favoloso Yelverton — sono andati ad esprimersi in « pelle-e-oro » sul campo di una avversaria di « poule ». Sebbene abbiano mandato i fischietti nemici (che alla Girgi fischiano anche i sospiri « Vitolo-Natural-Duranti »), i Campioni al Palalido sono usciti alla distanza, dopo aver giocato mezza partita senza Meneghin. E Bisson ha voluto dimostrare agli amanti del CT che la gallina vecchia fa sempre buon brodo, e che troppo tempo ci vuole perché il basket italiano ne dia un altro come lui. Idem per Ossola: lasciato due volte libero, per due volte l'ha anche buttata nel buco! Morse all'inizio ha un po' sofferto Jura, che è un califfo, ma alla fine non si può certo dire che abbia perso il confronto. Così la Girgi è sempre in corsa, giocando in perfetta lealtà, contrariamente alle sollecitazioni dei sindacati territoriali, che avevano una piattaforma di richieste in favore della solidarietà regionale. Ma che sbaglio, il testamento di Yelverton: in effetti, uno così fa fare brutta figura a tutti gli altri!

Quotazione prossima: *****

CORSE. Un tempo chi si metteva a fare le corse con il Cinzano (pardon Simmenthal) era votato al suicidio. Già, un tempo. E' cambiato tutto, logico che siano mutati anche i milanesi. Il Brill ha giocato a velocità forsennata. Il Cinzano ha creduto di domare la partita fino al settimo della ripresa (avanti di cinque punti 75-70) poi è croliato subendo un parziale di 10-0. Da notare che il Brill (che adesso va a Venezia contro la spompata Canon pieno di speranze) mancava del suo Ward ancora fratturato al malleolo. Grandiosa partita sotto i tabelloni del duo Puidokas-Lucarelli (oltre venti punti a testa) che ha frantumato presto le velleità dei vari Hansen (8 punti) Vecchiato e Ferracini. Nel Brill però tutti si sono superati: De Rossi ha condotto da mago il contropiede, mentre Serra lo ha rifinito alla perfezione facendo vedere le streghe a Silvester. Anche Giroldino si è espresso al meglio facendo (ed è già qualche partita) rientrare tutti i commenti malevoli relativi al suo trasferimento. Insomma una grande vittoria per una squadra che spesso è stata anche bistrattata e che invece esprime un basket dignitoso [illegible] vente di buona fattura.

Quotazione prossima: ***

TRIONFO. La patronessa Lady Pagnossin era presente in tribuna. Dopo essere stata a colazione in casa di amici (i patrizi Velluti) aveva spiegato di non aver voluto tifosi al seguito in Laguna per non alimentare sopiti rancori. La gentilissima Lady aveva anche (azzeccandoci) pronosticato vincente la sua squadra perché (testuale): « L'anno scorso erano più forti loro, ma quest'anno noi abbiamo due americani che valgono il quadruplo ». Verissimo! Sul parquet Bruni e soci prima di raccattare i due punti avevano sparso sale... propiziatorio. Solito enorme Garrett che ha fatto il bello e cattivo tempo sotto i tabelloni, comandando a dovere una zona al solito ostica per i lagunari. Benone anche Fortunato autore di un ultimo disperato, quanto decisivo « stoppo » a sette secondi dalla fine. Positiva anche la prestazione di Savio che contro Carraro ha dato tutto, risultando molte volte vincitore. Insomma Benvenuti si è presa una bella soddisfazione. Non basterà forse per la poule (ma chissà?) ma vincere in casa dei cugini è cosa che rafforza il... contratto. Domenica il Pagnossin va a Bologna col Fernet: gara accessibile, considerato che i petroniani hanno calato le brache. Si può agganciare il Cinzano.

Quotazione prossima: ****

LATTE. Se n'è andata anche l'ultima possibilità. La Canon la gettò alle ortiche ponendo a sette secondi dal termine la palla nelle mani di Pieric, dopo che Zorzi, nell'ultimo time-out, aveva tassativamente dato ordine che al tiro andassero o Gorghetto o Carraro. Il doge Ligabue, tornato dall'Oriente abbronzatissimo, ora è più nero di... Suttle. Ottima partita di Gorghetto, generosissimi Carraro (che sta spendendo le ultime) e Pieric. Suttle, ad un buon primo tempo, ha alternato un secondo da latte alle ginocchia. Il doge Ligabue ha constatato come si stia ripetendo con Walk il caso Christian: anche questo con cuore piccino così. Dopo il banale infortunio in casa sua, accusa un brutto mal di schiena e non ne vuole sapere di giocare. Accuse... peggiori di queste hanno formulato quelli dello staff lagunare sugli squallidi zufoladores. L'ultima perla di una collana... pregiatissima. Ultima constatazione: mancando Walk, il buon Dordei ha fatto la figura del cioccolataio con Garrett. Colpa del secondo straniero se qualcuno non sa giocare?

Quotazione prossima: ****

VELO. Rien ne va plus. Nel senso che il bel giocattolo di McMillen per il momento non esiste più. L'astuto coach tiene la squadra per la seconda fase. A parte l'organico molto cambiato rispetto alla scorsa

Battaglia di retroguardia

PROPRIO NEI GIORNI in cui le autorità del MEC stanno richiamando gli allegri italianuzzi a rispettare le leggi a proposito della libera circolazione dei calciatori, alcuni reazionari del basket (che credono di vivere ancora nel 1940) stanno conducendo una illuminata « battaglia-di-retroguardia » per togliere perfino ciò che il basket ha già. Alcuni di loro sono gli stessi che cercano di imporre gli arbitri geopolitici per la « poule ». Non contenti dei misfatti perpetrati fin qui, vogliono perpetuare i sistemi anche nella seconda fase. Si è avuta conferma che sono le altre federazioni, attraverso i loro galoppini (alcuni dei quali inseriti anche nel tessuto-basket) ad orchestrare la campagna « anti-stranieri ». Pur di far pubblico con altri avvenimenti, si è perfino letto che il CONI prostituirà il Palazzo dello Sport con spettacoli di « spogliarello » (sic!). Ma ha messo il basket in condizioni di non avvalersene. Quel basket che lo riempiva con sport vero e basta! Seconda partita persa in trasferta dal Cinzano per colpa degli ufficiali di campo. Così a Milano imparano a mettere a nudo i favoritismi per le cocche del re. Da ricordare che gli dei non vogliono il Cinzano in poule perché andrebbe al Palazzone e romperebbe le scatole a qualcuno.

presenta **il miglior giocatore della settimana**

a giudizio degli allenatori (DICIOTTESIMA GIORNATA)

PRIMO GRUPPO

Gabetti: Marzorati; **Alco:** Polesello
Brill: Serra; **Cinzano:** Vecchiato
Perugina: Tomassi; **Emerson:** Marquinho
Sinudyne: Villalta; **Fernet T.:** Sacchetti
Xerox: Serafini; **Mobilgirgi:** Yelverton
Canon: —; **Pagnossin:** Fortunato

CLASSIFICA: Jura 15, Carraro 10, D'Antoni 10, Cummings 7, Garrett 7, Marquinho 7, Wingo 7.

SECONDO GRUPPO

GIS: Scodavolpe; **Althea:** Sojourner
Sapori: Bovone; **Chinamartini:** Marietta
Mecap: Malagoli; **Hurlingham:** Paterno
Scavolini: —; **Jollycolombani:** Mitchell
Pintinox: Meister; **Eldorado:** Meister
Mobiam: Cagnazzo; **Vidal:** Generali

CLASSIFICA: Bucci 11, Darnell 10, Cole 9, Meister 9, Paterno 9, Anderson 9.

presenta i migliori tiratori del Primo gruppo

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONE DOPO LA DICIOTTESIMA GIORNATA SETTIMA DI RITORNO

Tiri da sotto (minimo 90)						Tiri da fuori (minimo 90)					
Sorenson	69-96	71	Bisson	59-90	66	Rodà	67-111	60	Carraro	90-180	50
Jura	162-232	70	Polesello	61-94	65	Laing	102-182	56	Sorenson	89-178	50
Gilardi	70-102	69	Marq.	129-202	64	Marz.	61-112	54	Puidokas	86-175	49
Hansen	79-117	68	Serafini	91-121	63	Rancati	51-95	54	Farina	46-93	49
Garrett	155-234	66	Driscoll	76-121	63	Roche	116-218	53	Bisson	53-110	48
Carraro	60-91	66	Wingo	132-212	62	Morse	127-244	52	Della F.	55-116	47

Trofeo Chinamartini
alla squadra più corretta per il minor numero di falli commessi
DOPO LA DICIOTTESIMA GIORNATA

PRIMO GRUPPO: **Brill 310, Canon 318, Xerox 354, Mobilgirgi 358, Perugina 363, Alco 366, Fernet Tonic 371, Pagnossin 379, Cinzano 388, Gabetti 402, Sinudyne 404, Emerson 421.**

SECONDO GRUPPO: **Althea 317, Mobiam 333, GIS 349, Sapori 351, Mecap 365, Chinamartini 371, Scavolini 372, Vidal 381, Hurlingham 383, Pintinox 396, Eldorado 405, Jollycolombani 414.**

presenta il quadro statistico delle percentuali
DOPO LA DICIOTTESIMA GIORNATA

TIRI DA SOTTO: **Xerox 362-564 64%; Gabetti 415-719 58; Sinudyne 330-546 60; Mobilgirgi 332-555 60; Pagnossin 335-572 59; Perugina Jeans 338-526 64; Cinzano 331-533 62; Brill 286-493 58; Canon 285-480 59; Fernet Tonic 438-743 59; Emerson 361-599 60; Alco 336-555 61.**

TIRI DA FUORI **Xerox 366-797 46%; Gabetti 282-600 47; Sinudyne 342-732 47; Mobilgirgi 378-819 46; Pagnossin 316-686 46; Perugina Jeans 261 41; Cinzano 353-840 42; Brill 378-867 44; Canon 368-841 44; Fernet Tonic 208-587 35; Emerson 253-656 39; Alco 270-740 36.**

TOTALE TIRI: **Xerox 728-1361 53%; Gabetti 697-1319 53; Sinudyne 710-1374 52; Pagnossin 651-1258 52; Perugina Jeans 599-1166 51; Cinzano 684-1373 50; Brill 664-1360 49; Canon 653-1321 49; Fernet Tonic 614-1255 49; Alco 606-1295 47.**

PALLE GIOCATE: **Fernet Tonic 1876; Xerox 1856; Cinzano 1834; Emerson 1810; Mobilgirgi 1789; Brill 1782; Canon 1761; Alco 1755; Gabetti 1731; Sinudyne 1723; Pagnossin 1666; Perugina Jeans 1637.**

RAPPORTO PALLE GIOCATE PUNTI SEGNATI: **Pagnossin 0.94; Gabetti 0.93; Sinudyne 0.93; Mobilgirgi 0.92; Perugina Jeans 0.91; Xerox 0.91; Brill 0.87; Cinzano 0.87; Canon 0.86; Alco 0.83; Fernet Tonic 0.83; Emerson 0.82.**

segue **Primo gruppo**

miracolosa stagione, certe voci (fusione, assorbimento, smobilitazione, debiti) non è tuttavia che possano tonificare la truppa che, salvo casi di analfabetismo, i giornali li legge. L'unica nota positiva può essere ricercata in Polesello. Davvero un ragazzo interessante che merita di fare strada e che sicuramente verrà buono anche per la nazionale. Un giovane che meriterebbe ben altri compagni. Sugli altri meglio stendere un velo pietoso (e più non dire). Diciamo tanto per informazione del solo Cummings: cinque soli tiri a canestro in tutta la ripresa (e uno solo dentro). D'accordo che non è un pivot. D'accordo che lo servono male (o non lo servono), certo che anche lui non è che si danni l'anima. Ma è ordine di scuderia. Domenica arriva la Xerox affamata di punti di Guerrieri: sarà l'Alco un baluardo? Siccome la Xerox è squadra di Milano, nel quadro della attuale rivalità l'Alco giocherà alla morte. Ma dove? A Reggio Emilia oppure a Bologna?
Quotazione prossima: ****

FLANELLA. Grossi casini nel Fernet. Non si è dimostrata felice la scelta dell'ex-federale Palmonari come presidente. Forni ha dato le dimissioni (le hanno respinte, ma lui le mantiene). Molti stipendi sono congelati. Per questo i giocatori fanno flanella, ed Elliott dà anche i numeri. Poi daranno una grossa multa o lo manderanno a casa. Ma la colpa principale è di chi non sa tenere armonia nella squadra. C'è il proposito, in qualche giocatore, di inficiare volontariamente, a titolo di protesta, la regolarità del campionato non battendosi contro qualche avversaria, e così adulterando l'accesso alla poule. Essendosi Elliott fatto espellere, non è un buon argomento contro il secondo straniero? Occorre dare tutto il potere a Parisini. Un Bariviera che fa 3 su 15 è da fucilazione. Non c'era Hayes, e si è visto quanto conta. Ma non si possono fare certe figure. Però è vero che i giocatori vanno ad iniezione di soldi, e se mancano quelli. Se domenica non ci sarà l'Alco a Bologna, si chiederà di giocare domenica contro il Pagnossin.
Quotazione prossima: ***

APPRODO. Persa la concentrazione per il precoce approdo alla poule, la Perugina ha faticato più del previsto per aver ragione dell'Emerson. Mascherata per il carnevale da squadretta parrocchiale, la Perugina Jeans ha tremato contro l'Emerson di Bertolassi soffrendo oltre misura i liguri che alla resa dei conti grande squadra non sono certo. Se Sorenson ha fatto il « mostro » in attacco (12 su 17) è stato continuamente superato da Marquinho prima e Stahl poi. Lo stesso vale per Moore, se Tomassi nonostante alcune pazzie delle sue ha trascinato i compagni, gli altri non sono praticamente esistiti ma si sa che l'eccessiva tensione può giocare brutti scherzi. Adesso che i due punti-poule sono stati conquistati per Bianchini si prepara un periodo intenso in preparazione del girone finale per conquistare l'annunciato scudetto.
Quotazione prossima: ****

SCHEMA. « E' uno scandalo — protestano a Genova — con la presenza di questa Perugina, il campionato non sarà mai regolare. Guardate che arbitri abbiamo trovato! E se sapeste quante ce ne hanno fatte! ». L'Emerson ha moralmente stravinto la partita di Roma. Uno sfondo fischiato a Marquinho grida ancora vendetta. La nuova difesa adottata da Bianchini (« cinque a zona e uno in federazione ») verrà pubblicata sui giornali specializzati americani con schemi tattici del CAF. A Genova hanno ora la conferma che, senza le scandalose designazioni arbitrali più volte illustrate, la Perugina sarebbe largamente dietro l'Emerson in classifica. La squadra genovese ha grane per la disponibilità dell'impianto della Fiera. Giocherà il 19 contro il Fernet Tonic a Novara, dove ha chiesto di poter fare tutta la seconda fase (ma ancora non ha avuto l'autorizzazione federale). Anche a Genova, come a Milano, altri sport mettono bastoni fra le ruote. Formidabile accoppiata Marquinho-Stahl (53 punti su 74 e 20 rebounds su 32), Gualco passabile ma per gli altri non ci sono parole che possano esprimere la grande insipienza.
Quotazione prossima: ****

I servizi sono di: **Florio Nandini** (Roma), **Benedetto Paoli** (Milano), **Niccolò Principe** (Bologna), **Max Bocca** (Venezia), **Mauro Giuli** (Cantù), **Roberto Portoni** (Cagliari).

LA VETRINA
di **Roberto Portoni**

PIRASTU precisa: « Sono contro il secondo straniero, solo perché a mio parere non esiste in Italia, nel suo insieme, una categoria di allenatori capaci di fondere in tutto unico e organico una formazione con due americani. Non ci sono insomma ventotto allenatori all'altezza ». Parere tecnico degno di meditazione, anche se si può obbiettare che, perché diventino capaci di governare due stranieri, gli allenatori bisogna che comincino, altrimenti non saranno capaci mai!

ADESSO che una Lega tenta di portar via un tecnico ad una società, e la Federazione avalla e si fa complice, non resta che plaudire a simile comportamento edificante. Accettare una nomina a presidente è facile. Essere capaci di fare il presidente è più difficile.

LA LEGA-DONNE ha imposto l'allenatore alla Nazionale. Solo per salvare la faccia presso i gonzi, la Federazione ha nominato una ...Commissione. Ma l'allenatore è Gurioli (se accetta le poche lire). L'ha scelto la Lega e la Federazione ha ratificato. Signora Lega-uomini, capito come si fa?

COMMENTI a Pesaro: « Qui da noi nessuno tenta di invadere il campo, e danno il due a zero a favore della squadra ospite, che era il Mecap. A Bologna uno spettatore entra sul terreno di gioco, ma danno solo duecentomila lire di multa. Nessuna meraviglia: la Gabetti non ha sponsorizzato la federazione ».

PAOLO MORUZZI, presidente dell'Alco, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Repubblica. Vivissimi rallegramenti.

DALL'ESAME della classifica-Althea (che fotografa contabilmente il rendimento dei giocatori) risulta che la coppia di americani che dà il maggior apporto alla propria squadra è quella formata da Sojourner-Meely (861), seguita da Garrett-Laing (844), da Yelverton-Morse (797) e da Moore-Sorenson (788).

SECONDO GRUPPO

Nauseabonde supposizioni

SPETTACOLO. Pentassuglia ha voluto evitare l'umiliazione ai suoi exallievi. L'Althea gioca ad occhi chiusi, la manovra è scorrevole ed incisiva, Zampolini (5 su 7) e Brunamonti (7 su 9) sono molto bravi, ma se la squadra va a mille il merito è di Meely e Sojourner. I due fanno sfracelli pur senza strafare, segnano quando vogliono, difendono, prendono i rimbalzi e aprono il contropiede, ma soprattutto giocano per il complesso. I loro assist metterebbero anche una mezza cartuccia in condizioni di segnare tanti canestri. Meely al 10' del primo tempo aveva già 4 falli a carico ma in quel periodo l'Althea aveva già posto le basi del proprio successo. Nella ripresa è rimasto in campo pochi minuti essendo uscito definitivamente al 13' ma ha avuto egualmente tutto il tempo per fare cose egregie. Sojourner (11 su 17), sia pure con l'ausilio dei compagni, ha soverchiato Holcomb e gli ha stoppato più volte il tiro facendo andare Brunamonti in contropiede. Ora all'Althea, dominatrice in A2 non resta che prepararsi a battere le provatissime Girgi e Gabetti.

Quotazione prossima: ****

PIANI. Non si può sempre giocare a mille. Anche le « big » hanno qualche volta il diritto di rifiatare. Eppoi, i piani prevedono la vittoria a Rieti, dunque occorreva non affaticarsi troppo. Eppoi si stanno studiando gli schemi contro la Girgi e la Gabetti, logico che non ci si possa preoccupare di una Hurlingham. Che stava per fare il colpo. Il pubblico è uscito con le coronarie in fiamme per la continua tensione che una gara sempre incerta nel punteggio ha causato. La squadra di Asti ha effettivamente sofferto la difesa che l'ex-Petazzi aveva predisposto per contrare i frombolieri del Mecap e non è mai riuscita a prendere il predominio. Solman ha fatto cilecca (5 su 15 al tiro) portando solo un modesto contributo ai rimbalzi. Malagoli ha americaneggiato crivellando la retina dei triestini con bordate precisissime (15 su 21 finale) e con l'errore finale ha favorito il fallo su Delle Vedove che ha permesso di raggiungere la vittoria. Per domenica si spera nel riscatto immediato di Solman contro la « big » del girone. Conforta il fatto che quando si è voluto, si è pigiato sull'acceleratore e si è vinto.

Quotazione prossima: ****

INCHIESTA. Vinci ordini qualsiasi inchiesta, ma i fatti sono questi: quando la squadra (federale) del Mecap venne a Trieste, ebbe Baldini e Morelli; adesso che l'Hurlingham è andata sul campo di viale Tiziano (pardon: di Vigevano) ha avuto i due Ugatti. Ma l'Ufficio Inchieste tace. Dopodiché, a novanta secondi dalla fine, l'Hurlingham era nettamente in testa, aveva già stravinto, ma accadevano cose indescrivibili, (sulle quali l'Ufficio Inchieste non dirà mai una parola), e la locale squadra federale vinceva con dei tiri liberi attribuiti lontano dalla palla. Perfino molti vigevanesi, gente leale, alla fine sono andati dai « profumieri » parlando di furto. A Paterno avevano detto: stai attento, ti trovi contro Iellini, uno degli eroi della vittoria sull'URSS. Il signor Paterno, nel confronto, con Iello, è parso una Ferrari a paragone con una Cinquecento. Una prova non solo maiuscola, ma sontuosa di tutta la squadra, chiaramente superiore al Mecap. Bravissimi tutti i giocatori. Il coach Petazzi, contro la sua exsquadra, ha fatto un figurone. Per questo si è concesso un giorno di vacanza a Milano. L'Hurlingham darà battaglia in Lega per l'insopportabile situazione di vantaggio che la federazione ha dato ad una delle squadre in lizza.

Quotazione prossima: ***

FIDUCIA. E' risorto Bovone, alla faccia di tutti i suoi detrattori. Contro la Chinamartini, 7 su 8 da sotto e 4 su 8 da fuori, oltre un congruo numero di rimbalzi. La ragione è una sola: fiducia. Messo da Brenci nel quintetto iniziale, Bovone si è via via esaltato fino ad assumere il ruolo di protagonista. Al suo fianco, ottimo Fernstein sotto le plance. In compenso, serata-no di Quercia. Bucci grande malgrado la caviglia fuori posto, che l'ha costretto a disertare tutti gli allenamenti: Brenci l'ha messo in campo dopo 5 minuti di gioco. Nonostante il trio Bovone-Fernstein-Bucci in gran spolvero la gara è stata in bilico fino al termine: merito di una Chinamartini concreta come non mai. Ma tutto è bene quel che finisce bene, anche se i senesi non si possono permettere distrazioni: è in arrivo una Scavolini super-caricata dalla vittoria nel derby.

Quotazione prossima: ****

SOLDI. La squadra dà netti segni di ripresa, ma manca sempre un soldo per fare la fatidica lira. Stavolta è andato bene Denton, ma è mancato (anche clamorosamente nel secondo tempo, solo 3 punti e su liberi) Grochowalski, da tempo afflitto da tonsillite. Brumatti doubleface: un fantasma nel primo tempo, da Madison nella ripresa. Lenta carburazione, cattivo riscaldamento, o cos'altro? Comunque soprattutto per merito suo (e di Marietta, lui pure in grande botto) i digestivi sono rimasti appiccicati ai saporelli fino alla fine, non arrendendosi neppure alle uscite per falli di Grocho e Denton. Ora c'è il Vidal in casa, squadra-materasso fino a un mese fa ed ora letteralmente trasformata dalla cura-Zamarin: un boccone non proprio facile da digerire. Ma sarà bene ricominciare a vincere, tanto per non perdere l'abitudine in vista della seconda fase...

Quotazione prossima: ****

Battaglia in Lega

VISTOSA ILARITA' ha suscitato a Pesaro la decisione di Vinci di sottomettersi ad un'inchiesta: « Se è un presidente serio — obbiettano — prima di tutto deve dimettersi perché l'inchiesta abbia una parvenza di regolarità. Eppoi, cosa c'è da scoprire? I fatti restano: la FIP ha dato un due a zero (senza che nessun estraneo sia entrato in campo) a favore della squadra che la foraggia, quando in altre circostanze, anche con estranei in campo, il due a zero non fu dato. Questi sono fatti e non li cambia nessun Ufficio Inchiesta della terra ». A Siena promettono battaglia in Lega per il 18 a causa delle reiterate perturbazioni alla corsa per l'accesso alla « poule » che sono state provocate dall'accettazione, da parte federale, di mercede proveniente da una squadra in lizza. All'ultimo Consiglio Federale non ha partecipato il battagliero Milardi, altrimenti avrebbe tuonato. Infatti pensate voi cosa succederebbe, e quale stura di sospetti esploderebbe, se domenica — come può accadere — il Mecap dovesse vincere a Rieti. Proprio vero che, quando si fanno le puttanate, dopo non ci riesce più a mettere una pezza.

PIFFERO. Resuscitata la « palla al cesto » di antica memoria. La Mobiam si è adattata all'andazzo e non ha fatto nulla per rendere interessante la partita. L'unico che ha cercato di uscire, riuscendoci almeno in parte, dalla monotonia è stato Cagnazzo che si è ripetuto a livelli-Meneghin. Ha impattato con Generali e si è riproposto come giocatore di sicuro affidamento. Wilkins, agevolato dalla mediocrità della partita, ha giocato leggermente meglio del solito ma ha confermato di non essere un americano. E' solo un tipo da Filippine. Giomo deve ritornare presto alla condizione di un mese fa. La partita con la GIS dovrebbe permettere ai friulani di riacquistare un poco di fiducia in vista della seconda fase. C'è casino nel settore-azzurro per Fuss, che è già mezzo centimetro oltre i due e sedici (!), ma del basket se ne frega perché si occupa solo dello studio, e per il tempo libero del suono del... piffero!!! Con quella statura, se non si applica nel basket, è proprio un bel piffero.

Quotazione prossima: ***

NATURA. Nel basket, non conta niente che l'allenatore sappia gli schemi. Conta che sia fortunato ed abbia natura vincente. Fatto sta che Zamarin porta a casa un'altra vittoria. Il risultato non deve illudere i tifosi mestrini ma Bortoletto sta pensando di poter accedere al primo gruppo, specie se potrà — come sembra — ottenere l'impiego di Tommasini. Generali è stato bravissimo. Bello il duello con Cagnazzo. Come l'udinese, anche Generali è stato il migliore della propria squadra e con Darnell e Campanaro ha permesso alla Vidal di ottenere un successo forse insperato. Tre giocatori sono però troppo pochi ed è proprio ciò che deve far riflettere la tifoseria dando la misura della dimensione della squadra. Se il gioco che è in grado di esprimere è quello visto a Udine non c'è da illudersi e, nonostante la vittoria, c'è da mettersi al lavoro alla ricerca di uno standard di gioco più consono al valore del campionato. Ma Zamarin dice il gioco « xe bae », conta solo vincere. E lui vince.

Quotazione prossima: ****

ARBITRI. Brutta, bruttissima partita! La delusione del pubblico, abituato ad assistere ad incontri brillanti e ricchi di « suspense », è stata totale e per i tifosi pesaresi non è bastata la vittoria a far dimenticare le brutture dell'incontro. La Scavolini se lo è aggiudicato in virtù di un minor numero di errori e di una maggiore omogeneità di squadra. Tutti i giocatori che Toth ha fatto scendere sul terreno si sono mantenuti su uno stesso standard di rendimento con qualche merito in più per i due americani che più dei compagni hanno saputo sfruttare le debolezze degli avversari. Sebbene i giochi siano ormai fatti i pesaresi, nei turni mancanti, dovranno affrontare tutte le squadre interessate a quel secondo posto che permetta di accedere all'Olimpo. La partita con la Mecap quando la si farà, signora federazione? Forse Vinci ha in programma una seconda gita a Vigevano? O deve decidere l'Ufficio Inchieste?

Quotazione prossima: ***

CARDINI. La squadra forlivese prosegue in caduta libera navigando nel gruppo senza dare segni di riscossa. Anche a Pesaro partita da dimenticare. Ora si desidera solo poter aderire al settore di vertice per poter mandare un pernacchione ai federali, che hanno fregato la squadra con l'abominio perpetrato contro Raffin. Il solo Mitchell ha giocato a Pesaro come ci si attendeva ed è tornato ad essere uno dei cardini della propria squadra. Peccato che nel giorno della sua rinascita, che ci si augura completa, Anderson abbia fatto di tutto per nascondersi, mescolandosi al gruppo di giocatori di « palla-al-cesto » che scorrazzavano in campo. Lombardi ha cercato di risolvere la situazione con cambi continui senza tuttavia ottenere risultati efficaci stante la pochezza dimostrata dai suoi. Non rimane che attendere la seconda fase con la speranza che la squadra si risvegli dal letargo e riacquisti la verve perduta da troppe domeniche. Sempreché Vinci non ordini un'inchiesta...

Quotazione prossima: ****

presenta il quadro del secondo gruppo

DICIOTTESIMA GIORNATA

Althea Rieti-GIS Napoli	81-61
Sapori Siena-Chinamartini	88-86
Mecap Vigevano-Hurlingham	87-86
Scavolini Pesaro-Jollycolombani	81-75
Pintinox Brescia-Eldorado Roma	100-84
Vidal Mestre-Mobiam Udine	77-75

PROSSIMO TURNO (domenica 12-2)

Mobiam Udine-GIS Napoli
Jollycolombani Forlì-Eldorado Roma
Althea Rieti-Mecap Vigevano
Hurlingham Trieste-Pintinox Brescia
Sapori Siena-Scavolini Pesaro
Chinamartini Torino-Vidal Mestre

LA CLASSIFICA

Althea	34	18	18	1	1523	1315	+ 12,7
Sapori	26	18	13	5	1640	1537	+ 5,7
Mecap	24	17	12	5	1603	1497	+ 6,2
Pintinox	22	18	11	7	1663	1592	+ 3,9
Jolly	18	18	9	9	1523	1420	+ 5,7
China	16	18	8	10	1566	1535	+ 1,9
Mobiam	16	18	8	10	1507	1582	— 4,1
Scavolini	14	17	7	10	1332	1451	— 1,1
Hurlingham	14	18	7	11	1477	1536	— 3,3
Eldorado	12	18	6	12	1540	1602	— 3,4
Vidal	10	18	5	13	1385	1511	— 7
GIS	8	18	4	14	1366	1603	— 13,1

presenta i cannonieri del Secondo Gruppo

DICIOTTESIMA GIORNATA

509	**Cole** m.p.	33,8	398	**Sojourner**	22,1	364	**Benevelli**	20,2	315	**Holcomb**	21
488	**Groko**	27,1	391	**Malagoli**	21,7	364	**Hanson**	20,2	308	**Denton**	17,1
461	**Anderson**	25,6	379	**Meister**	21	337	**De Vries**	18,7	299	**Mayes**	18,3
460	**Solman**	25,5	376	**Meely**	20,8	336	**Quercia**	18,7	292	**Fernstein**	16,2
452	**Paterno**	25,1	374	**Ramsay**	20,7	329	**Johnson**	20,5	290	**Zampolini**	16,1
449	**Bucci**	24,9	365	**Darnell**	21,4	329	**Thomas**	18,2	289	**Campan.**	16

presenta i tiri liberi del Secondo gruppo

DICIOTTESIMA GIORNATA - INDIVIDUALI

Johnson 53 su 56 (94); Anderson 101 su 120 (84); Giomo 40 su 48 (83); Malagoli 47 su 59 (80); Fernstein 45 su 57 (79); Cole 123 su 157 (78); Solman 80 su 102 (78); Groko 92 su 121 (76); Andreani 66 su 87 (76); Sojourner 53 su 71 (75); Paterno 84 su 113 (74); Thomas 69 su 95 (73); Benevelli 62 su 87 (71); Ramsay 54 su 77 (70); Heeiy 50 su 71 (70); Holcomb 76 su 110 (69); Quercia 56 su 81 (69); Giustarini 44 su 64 (69); Bucci 96 su 141 (68); Meister 56 su 83 (67).

N.B. Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 47 tiri liberi.

A SQUADRE

Chinamar.	256 su 358	72%
Jollycol.	233 su 323	72%
Hurlingh.	250 su 359	70%
Pintinox	240 su 341	70%
GIS	219 su 313	70%
Sapori	312 su 458	68%
Mecap	266 su 390	68%
Scavolini	230 su 337	68%
Mobiam	251 su 374	67%
Althea	197 su 238	66%
Eldorado	227 su 352	64%
Vidal	193 su 320	60%

presenta la squadra della settimana

DICIOTTESIMA GIORNATA

Primo gruppo

ITALIANI		STRANIERI
Villalta	**Tombolato**	**Yelverton**
Serra	**Sacchetti**	**Marquinho**
Lucarelli	**Bisson**	**Jura**
Marzorati	**Serafini**	**Wingo**
Polesello	**Bertolotti**	**Puidokas**

Secondo gruppo

ITALIANI		STRANIERI
Delle Vedove	**Malagoli**	**Sojourner**
Palumbo	**Brumatti**	**Fernstein**
Bovone	**Scodavolpe**	**Denton**
Cagnazzo	**Marietta**	**Cole**
Generali	**Brunamonti**	**Paterno**

segue **Secondo gruppo**

SPERANZE. Non è stata una bella partita quella che ha visto i ragazzi di Sales prevalere nettamente sui romani di Asteo. Cattini non sta bene, altri sono in ribasso. I bresciani sono apparsi deconcentrati e hanno giocato al di sotto delle reali possibilità senza mai far vedere il loro volto. Solo i due americani si sono esibiti su uno standard più che buono ed hanno condotto la squadra verso la vittoria. Meister in particolare ha confermato che su di lui Sales può contare ad occhi chiusi. Per tutta la partita il pensiero dei bresciani è stato rivolto verso Siena da dove si attendevano notizie piacevoli e da dove invece è giunto un altro colpo alle speranze di poule. Ora rimaine un turno, rischiosetto anzichenò, per mettersi in gran spolvero e riordinare le idee: la visita del Mecap è attesissima e ad essa sono legate le residue speranze di accesso alla poule scudetto. Bisogna però concentrarsi al massimo per non ripetere la prova anti Eldorado. Preoccupazioni per le voci metafisiche di vittoria del Mecap
Quotazione prossima: ****

INIQUITA'. Anche a Brescia sono stati in molti a chiedersi il perché di una ingiustizia tanto evidente! I romani giocano in condizioni di manifesta inferiorità, ed ogni incontro li pone di fronte ad avversari che possono contare su un vantaggio cospicuo, e spesso determinante ai fini del risultato. Comunque giocano le loro partite con determinazione facendo intravedere quanto potrebbero fare se potessero disporre di un secondo americano. Il solo Cole non basta, soprattutto quando per essere costretto a fare il boia e l'impiccato, incoccia in percentuali di tiro mediocri. Il complesso di Asteo gioca un discreto basket così come si è visto anche a Brescia quando ha cercato di contrastare l'avanzata della pur spenta squadra bresciana ma non riesce a reggere l'urto con le avversarie. Asteo sta compiendo miracoli e cerca di costruire nel minor tempo possibile i suoi giovani per averli pronti nella seconda fase quando la classifica assumerà un valore assoluto.
Quotazione prossima: ***

CARATTERE. GIS orba di Johnson infortunato e di Rossi squalificato: dunque sconfitta preventivata e fiducia immutata. Nel primo tempo GIS discreta nel gioco ma autentico pianto in zona di tiro: 12 su 43. Esposta così al micidiale contropiede reatino aperto a ripetizione da Sojourner e da Meely padroni assoluti di tutti i rimbalzi. Nella ripresa, segno che il carattere non fa difetto alla GIS edizione-Di Falco, rimonta di dieci punti nel giro di qualche minuto, poi al 7' su 55-63 Holcomb esce per cinque falli e il conto è chiuso. Conferme da parte dei giovani Pepe e Abate. Gran secondo tempo di Scodavolpe (8 su 11 e 7 su 8 dalla lunetta) che mette la museruola a Cerioni. Errico, virgola in attacco, in difesa fa cose egregie. Buona la ripresa di Tallone. Ora si attende il recupero dei due « lunghi ». Al completo la GIS può puntare alla salvezza.
Quotazione prossima: ***

I servizi sono di: **Giorgio Casucci** (Vigevano), **Campo Torre** (Siena), **Alfredo Falcone** (Napoli), **Franco Bertoni** (Pesaro), **Marino Bruni** (Brescia), **Maffeo Furlan** (Udine).

LA VETRINA
di Flavio Lanzotti

GRASSAZIONE pecuniaria. A Guerrieri vengono attribuite dichiarazioni che egli non ha mai fatto, e che neppure ha letto. Si tratta in ogni caso di osservazioni tecniche, nient'affatto ingiuriose o insolenti. Quel giornale, interpellato, risponde che sì, un suo redattore aveva udito Guerrieri parlare coi propri dirigenti, e gli aveva attribuito le osservazioni. Ciò accadeva nell'andata. A Roma, un tale che deve pur giustificare la propria (inutile) presenza in una qualunque commissione, in occasione della partita di ritorno inventa una squalifica per Guerrieri. Senza che nessuno sia stato udito, e un mese dopo. Naturalmente, poiché non c'è tempo per reclamare, la società paga l'ammenda e fa togliere la squalifica. Grassazione pecuniaria, appunto. Tanto per far quadrare la voce multe col cespite messo nel « prevenbilancio ».

COME MOLTI lettori avranno rilevato, nella bega per la mancata iscrizione della discesista Elena Matous ai campionati mondiali, si è sempre parlato della necessità del « passaporto », e mai del certificato di cittadinanza. Come volevasi dimostrare. Prendere sù e portare a casa. Nelle competizioni sportive fa fede solo il passaporto. Il certificato di cittadinanza serve per le competizioni giudiziarie. Che sono un'altra cosa. Se la signorina Matous avesse avuto il passaporto iraniano, avrebbe corso. Non lo aveva, e non ha corso. Ma a Garmish nessuno le ha mai chiesto il certificato di cittadinanza. Nel basket è la stessa cosa, ove non imperano gli azzeccagarbugli, che ora peraltro non ci sono.

DAL FORO Italico ci segnalano che il presidente delle Palle Schiacciate non era presente nella delibera contro gli stranieri, e che pertanto essa è valida. Non è esatto, ma non fa niente (mancava evidentemente un presidente « regolare » di quella federazione). Conta piuttosto rilevare che, in Italia, per ogni sopruso c'è sempre modo di « legittimarlo ». E si trova anche chi plaude. « Ahi serva Italia/di nequizie ostello,/non donna di campioni/ma bordello». A che federazione apparteneva, questo ciarlatano?

CHICAGO contro San Antonio ha fatto 35 su 36 nei tiri liberi. I trentatre liberi consecutivi insaccati in quella occasione sono record per un'unica partita. Curioso un altro record di Milwaukee: maggior scarto realizzato in un tempo supplementare. Il vecchio primato era dei Boston (135-120 contro San Francisco nel '63, dunque 15 punti). Ora i Bucks contro New Jersey hanno finito 134-118. I tempi regolari erano finiti 116 pari. I due soli punti realizzati da New Jersey eguagliano il record negativo per un tempo supplementare.

GRANDE PROVA a Milano del diciottenne jugoslavo Perovic. Come tutti sanno, se non avessimo i due stranieri, anche i nostri Boselli, Tomassi, Benatti giocherebbero come lui. Ha detto anzi il CT Primo che, se non ci fossero gli stranieri, anche Facco, Scatarsi e Crescimbeni giocherebbero meglio di Perovic.

INVESTITURE

Un precedente molto grave

LA FEDERAZIONE si è messa in un brutto « impasse ». La Lega femminile (cui viene consentito dalla debolezza centrale di impicciarsi di cose che non la riguardano) ha chiesto l'investitura di Dante Gurioli come allenatore delle azzurre. E la Federazione, avallando il principio secondo cui, per la nomina dell'allenatore nazionale, fa testo l'indicazione della Lega di competenza, ha creato un precedente molto pericoloso. Domani, in analogia, dovrebbe esser messo alla testa della « Nazionale-uomini » l'allenatore indicato dalla Lega maschile. Noi non siamo mai stati teneri con la Federazione. Molte cose non le competono, e dovrebbe decentrarle. Ma almeno la giurisdizione assoluta sulla Nazionale, le tocca di sicuro. La Lega femminile merita comunque i complimenti. Noi non sappiamo se quanto ha chiesto, è giusto o no. Ma sappiamo che la Lega femminile sa come fare per ottenerlo. Una grossa lezione per la sua consorella maschile, che ama troppo le chiacchiere inconcludenti.

COLLEGAMENTI

Occhio Gabetti ai Falcons - Usa

ADESSO che i Falcons coi loro cinque americani, hanno passeggiato a Fiume, la situazione non è messa male per la Gabetti, ma le « Super-Case » debbono stare attente a questi « Oland-usa » che costituiscono un complesso di tutto rispetto. Il retour-match si annuncia molto interessante. I batavi rimarranno entusiasti vedendo la sontuosa sala di cui dispone la Gabetti. A paragone col loro cesso, è più che il Madison! A Cantù si fa rilevare che i fatti hanno purtroppo voluto smentire la Sinudyne, che era stata avvantaggiatissima nel sorteggio, e che — incredibile a dirsi — aveva protestato, facendo per inesperienza internazionale un conteggio di... chilometri, quando nelle Coppe bisogna invece fare solo una questione di collegamenti aerei. Purtroppo il viaggio a Caen è stato una « via-crucis », e solo per le traversie dei due scali non previsti e dell'ultimo in pullman d'emergenza affittato « in extremis » si è riusciti a raggiungere in tempo la sede di gara.

CONTROPROVA

Il problema delle Coppe

FALLITO a Milano, come volevasi dimostrare, l'esperimento della partita feriale al pomeriggio. Infatti, il pomeriggio, gli adulti lavorano. E i giovanissimi, da soli, non possono certo recarsi alla partita: debbono essere accompagnati. Mancano inoltre le donne, impegnate nei lavori domestici. Per di più, come ha spiegato un educatore, molti giovani sono alle prese con la scuola, con le lezioni, con i più svariati «corsi»: molti hanno anche gli allenamenti delle loro squadre minori. Bisogna dunque giocare di sera. Ma il guaio è questo: che ai nostri deliziosi giorni, la gente di sera preferisce non uscir di casa per comprensibili motivi, specie in certe città. Ecco perché giocare in giorno feriale, a qualsiasi ora, è diventato un problema. Per le Coppe non si sa come fare. Per il campionato, l'indicazione è lapalissiana: occorre giocare sempre il pomeriggio della domenica. E' l'unica cosa che finora la Lega ha ottenuto, almeno in via ufficiosa. Sempreché da Roma mantengano la promessa.

DIAVOLERIE

Il cazzotto di Barcellona

GRAVISSIME punizioni al Le Mans per la partita col Cinzano. Però il risultato di quell'incontro non è stato cambiato, come doveva, a tavolino. Adesso la Sinudyne ha perso un giocatore a Barcellona perché uno spettatore ha messo k.o. Caglieris. Vedremo qual altra diavoleria si sarà capaci di escogitare per non fare giustizia. Il film della partita di Caen conferma che per sette volte Truitt ha stoppato la palla che stava scendendo a canestro, ma le Belle Gioie hanno giudicato tutto regolare. E adesso la Sinudyne rischia di trovare vita dura col Sodertalje dato che la Svezia, per illuminata decisione dei suoi dirigenti, può rafforzarsi in USA all'ennesima potenza. E Vinci alla TV si fa bello per l'aumento di pubblico: però non ha lealmente concluso che quell'aumento è stato provocato dai due stranieri!!! Dunque, tutti i dirigenti sono eguali, a Roma o a Monaco. Solo, quelli di Monaco hanno più classe. Anche se in Coppa uno 0-2 non l'hanno dato mai.

Le « scelte » e la matricola dell'anno

C'E' UNA caratteristica nel basket professionistico, la classica istituzione del premio alla miglior « matricola dell'anno ». Dal 1966, soltanto una volta — nel caso eccezionale del fortissimo Jabbar — una « prima scelta » ha avuto l'ambitissimo onore. Dalla « Guida » della NBA si rileva che, stagione per stagione, le « prime scelte » e la « matricola dell'anno » sono stati i seguenti giocatori:

	Prima scelta	Matricola dell'anno
1966-67	**Cazzie RUSSELL**	Dave Bing (2. scelta)
1967-68	**Jimmy WALKER**	Earl Monroe (2. scelta)
1968-69	**Elvin HAYES**	Wes Unseld (2. scelta)
1969-70	**Abdul JABBAR**	Abdul Jabbar
1970-71	**Dave COWENS**	Geoff Petrie (8. scelta)
1971-72	**Austin CARR**	Sidney Wicks (2. scelta)
1972-73	**Larue MARTIN**	Bob McAdoo (2. scelta)
1973-74	**Doug COLLINS**	Ernie Di Gregorio (3. scelta)
1974-75	**Bill WALTON**	Jamaal Wilkes (11. scelta)
1975-76	**Dave THOMPSON**	Alvan Adams (4. scelta)
1976-77	**John LUCAS**	Adrian Dantley (6. scelta)

Il secondo gruppo cifra per cifra

DOPO LA DICIOTTESIMA GIORNATA

TIRI DA SOTTO: **Grocho 120-156 (76,9%); Cagnazzo 108-146 (73,9); Bucci 79-110 (71,8); Meely 96-135 (71,1); Meister 126-178 (70,7); De Vries 96-143 (67,1); Scheffler 77-117 (65,8); Cole 119-183 (65); Maies 89-137 (64,9); Anderson 83-129 (64,3); Mitchell 93-145 (64,1); Zampolini 81-127 (63,7).**

TIRI DA FUORI: **Solman 128-231 (55,4%); Giomo 85-172 (49,4); Paterno 145-297 (48,8); Cerioni 86-177 (48,5); Benevelli 126-263 (47,9); Fabris 76-160 (47,5); Rossi 71-154 (46,1); Ramsey 102-222 (45,9); Bucci 97-213 (45,5); Denton 72-159 (45,2); Malagoli 118-266 (44,3); Johnson 83-190 (43,6).**

TOTALE TIRI: **Grocho 201-337 (59,6%); Meister 161-271 (59,4); Sojourner 174-303 (57,4); Solman 191-336 (56,8); Meely 161-289 (55,7); Bucci 176-323 (54,4); Benevelli 160-296 (54); Paterno 185-347 (53,3); Denton 139-262 (53); Johnson 135-260 (51,9); Cole 244-477 (51,1); Anderson 183-358 (51,1).**

RIMBALZI OFFENSIVI: **De Vries 97; Scheffler 82; Cole 79; Sojourner 79; Darnell 75; Meister 74; Anderson 72; Maies 72; Grocho 65; Holcomb 61; Fernstein 59; Mitchell 59.**

RIMBALZI DIFENSIVI: **Darnell 176; Sojourner 169; De Vries 155; Cole 154; Meister 150; Meely 146; Holcomb 142; Fernstein 135; Wilkins 135; Mitchell 134; Maies 130; Scheffler 124.**

TOTALE RIMBALZI: **De Vries 252; Darnell 251; Sojourner 248; Cole 233; Meister 224; Scheffler 212; Meely 204; Holcomb 203; Maies 202; Fernstein 194; Mitchell 193; Anderson 177.**

PALLE PERSE: **Darnell 90; Hanson 75; Holcomb 73; Thomas 64; Mitchell 60; Meely 58; Brunamonti 57; Giomo 57; Gracis 57; Benevelli 56; Fernstein 55; Cole 54.**

PALLE RECUPERATE: **Sojourner 55; Cole 51; Wilkins 49; De Vries 44; Meister 42; Campanaro 41; Hanson 40; Brunamonti 39; Thomas 38; Benatti 36; Bucci 34; Paterno 34.**

ASSIST: **Bucci 33; Giomo 32; Brunamonti 25; Palumbo 24; Hanson 23; Iellini 22; Fernstein 20; Thomas 19; Darnell 19; Franzin 17; Campanaro 17; Mitchell 17.**

Uomo-Clarks: l'allungo di D'Antoni

IL « MOSTRO » continua a colpire. D'Abton ha preso trenta lunghezze di vantaggio. Il « valore » di oltre 70 che egli ha già raggiunto non era mai stato neanche avvicinato da chicchessia. Ecco la classifica dell'Uomo-Chiave della Clarks dopo la diciassettesima giornata: 1. D'Antoni punti 76; 2. Marzorati 47; 3. Caglieris 27; 4. Yelverton 26; 5. De Rossi 20; 6. Bruni 18; 7. Ferello 17; 8. Roche 14; 9. Jura 13; 10. Pierc 13; 11. Villalta 13; 12. Morse 12; 13. Rusconi 11; 14. Bianchi 10; 15. Salvaneschi 10.

presenta **tutte le graduatorie statistiche**

Primo Gruppo diciottesima giornata - VII di ritorno

TOTALE TIRI (minimo 150)
Garrett 194-315 62%; Roche 172-299 58; Wingo 157-270 58; Sorenson 157-274 57; Hayes 156-275 57; Laing 151-267 57; Marzorati 126-223 57; Lucarelli 105-185 57; Jura 224-403 56; Marquinho 175-314 56; Bisson 112-200 56; Driscoll 91-162 56.

RIMBALZI OFFENSIVI
Cumming 87; Wingo 82; Marquinho 78; Jura 75; Elliott 73; Puidokas 71; Serafini 71; Hansen 69; Stahl 66; Meneghin 62; Hayes 61; Garrett 60.

RIMBALZI DIFENSIVI
Elliott 181; Jura 169; Cummings 165; Moore 160; Puidokas 159; Wingo 155; Driscoll 141; Garrett 141; Marquinho 127; Laing 125; Serafini 123; Suttle 121.

TOTALE RIMBALZI
Elliott 254; Cummings 252; Jura 244; Wingo 237; Puidokas 230; Moore 217; Marquinho 205; Garrett 201; Serafini 194; Driscoll 193; Laing 183; Meneghin 181.

PALLE PERSE
Elliott 107; Jura 72; Marquinho 72; Cummings 70; Walk 68; Rafaelli 62; Serafini 62; Garrett 60; Bariviera 58; Silvester 58; Suttle 58; Francescatto 55.

PALLE RECUPERATE
D'Antoni 81; Jura 67; Marzorati 57; Yelverton 51; Rafaelli 48; Marquinho 46; Pieric 44; Stahl 44; Meneghin 43; Silvester 41; Villalta 41; Hansen 39.

ASSIST
Caglieris 45; Elliott 42; De Rossi 38; Marzorati 33; Yelverton 33; D'Antoni 32; Roche 32; Rodà 26; Serafini 25; Walk 22; Bruni 21; Jura 19.

Panorama internazionale

STATI UNITI. Infortunatosi Maravic, è stato convocato Havlicek per Est-Ovest. Così Havlicek con 13 presenze ha eguagliato il record di Chamberlain e Cousy. In casa, 34 vittorie consecutive di Portland, che guida la classifica sempre seguito da Filadelfia, Phoenix, San Antonio e Denver nel percentuaggio globale. Kenon è il 25. giocatore che nella stagione ha superato i 40 punti.

SPAGNA. 9.a giornata - Juventud, ancora imbattuta, ha faticato contro Estudiantes Madrid (111-96), privo dell'americano Buckley (gamba fratturata e stagione chiusa). Barcellona a valanga sul San Sebastiano (127-82 con 43 punti di Sibillo). Pure per il Real vittoria tranquilla: 109-72 al Cotonificio (4. in classifica) con 21 punti di Rullan, 20 di Brabender e 18 di Coughran.

JUGOSLAVIA. 15.a giornata - Jugoplastika e Partizan (77-74: disinnescata la bomba Kika-Dali). La Bosna vince di un soffio, all'esterno, col Kvarner (103-100), grazie a Delibasic (31 p.), Radovanovic (25) e Varaic (19), mentre nel Kvarner scrive 28 Piletic. L'Olimpia Brest vince facile col Radnicki (109-88), cui « non sufficit » il superbo Marovic (31). Stavolta Cosic (18) e Jelovac (9), lasciano far bottino a Subotic (28) e Guardiancic (18). Partizan e Bosna sono al comando. A due punti Jugoplastika e Brest.

OLANDA. Il Falcon Den Bosch sospinto da Akerboom e Van Vliet (26 p. a testa), batte alla grande il Musette (103-74). A seguirlo ci sono il Parker (103-93 al Delta Lloyd, con 33 punti dell'ottimo colored Collins) e il Donar (107-82 allo Strijen).

SVIZZERA. Ottavi di Coppa. La Federale si prende una fifa blu sul terreno dello Jonction, vincendo 79-77 grazie soprattutto ai 29 punti di Raga. No-problem, invece, per il Friburgo, che annienta il Pregassona (122-87), nonostante i 36 punti di Hasley. Viganello K.O. di misura a Nyon (93-90) e inutili i 38 punti di Stockalper e i 22 di Brady. Il Vevey di Martini fa tremare in casa il Lugano che vince in extremis (90-88) con un canestro del solito McDougald. Passa il turno anche un team di B, il Bellinzona, che con 35 punti di Rick Rinaldi vince a Losanna col St. Paul (91-80). Così il sorteggio dei quarti (presente la TV in diretta): Friburgo-Federale; Pully-Nyon; StadeFr-Bellinzona e Sion-Lugano. In campionato, dopo 13 giornate, i migliori in assoluto sono i piccoli Raga (Federale) e McAndrew (Nyon).

FRANCIA. Cambio della guardia fra i realizzatori. Ora guida l'occhialuto americano Wymbs (Denain) a 29 a partita. Len Kosmalski (ex Perugina) ha 22 punti di media.

Massimo Zighetti

La Targa « Lealtà Alco »

QUESTA TARGA, che ha contribuito a limitare al massimo gli episodi di intolleranza (che nell'attuale costume italiano sarebbero stati numerosissimi) continua ad incrementare un'utile emulazione tra il pubblico delle varie squadre. Ecco la classifica attuale. **Primo gruppo:** Brill 84, Canon 82, Sinudyne e Xerox 80 (seguono quattro a quota 78). **Secondo gruppo:** Eldorado 84, Mobiam 82, Sapori 80, Gis 78.

Se i torinesi giungono in « A-2 », possono comperare Jabbar e Maravic, nonché Meneghin e Marzorati

Anche qui un Teksid - big

ERA IMBATTUTO e capolista, il Virtusimola, contro un Teksid in continuo crescendo. Malgrado il prodigarsi di Ravaglia e Albonico (cinquanta punti in due), contro la grande precisione nel tiro dei locali non hanno potuto nulla. Questo Teksid, se arriva in «A-2», coi mezzi che ha, giunge alle stelle...

RITROVIAMO IN VETTA il Postamobili per aver sconfitto pur con estrema difficoltà il Ferroli (84-83). Masini e C., che nella prima fase avevano fatto fuoco e fiamme, ora stentano un poco ed anzi, nelle ultime due partite, non hanno convinto per niente. In fondo non è che le avversarie ora siano molto più forti: infatti sono praticamente le stesse di due mesi fa. Solo che chi tira troppo all'inizio è inevitabile che sconti l'usura del primato quando i punti contano davvero.

MA QUESTA è solo una constatazione tecnica poiché il Postalmobili Pordenone è in testa alla classifica (al pari dell'Imola) e rimane pur sempre la candidata numero uno alla promozione. E con gli uomini d'esperienza che allinea difficilmente fallirà.

IL PETRARCA, invece, ha confermato di essere squadra troppo episodica per poter essere annoverata tra le aspiranti alla promozione. I padovani passano con sconcertante naturalezza dalla roboante vittoria di quindici giorni fa con il Pordenone, alla sconfitta a Bergamo con uno scarto di quasi venti punti.

IN LINEA DI MASSIMA la zona calda della classifica si è ristretta a quattro squadre: Imola e Pordenone (a quota 8) e Superga (vittoriosa sull'Arvil per -08-86) e Lovable (6). Per le altre, tutte a quattro punti, solo la magrissima speranziella.

PARLANDO d'incertezza anche il girone centrale fa la sua parte. Qui le capoclassifica sono addirittura tre: Olimpia, Rodrigo e Sarila. Ma nella mischia c'è anche il Basketlivorno a soli due punti ma con discrete carte ancora da giocare.

DOMENICA PROSSIMA tutti gli occhi saranno puntati a Rimini dove sarà ospite l'Olimpia. Il pronostico è veramente incerto anche se il fattore campo può incidere non poco. Facile, invece, impegno per il Rodrigo che non dovrebbe faticare più di tanto a battere una Gis Roseto non ancora matura per la promozione. Il turno dovrebbe favorire anche il Basketlivorno, in casa con il Carrara.

CONTINUA la marcia delle due « strapotenze» Bancoroma e Juve Caserta. Le due squadre tengono testa a braccetto ma questa coppia è destinata a scindersi ben presto. Infatti il prossimo turno vedrà lo scontro diretto in programma a Caserta. E' veramente l'unico modo per poter vedere la sconfitta di una delle due. Ma, con tutta probabilità, le cose torneranno come prima nella partita di ritorno. Pazienza!

Daniele Pratesi

POULE SCUDETTO

RISULTATI

Teksid-Vicenza	88-54
Algida-*Plastilegno	66-60
Pagnossin-*Faenza	72-66
Geas-Foglia e Rizzi	85-49

CLASSIFICA

Teksid	10	5	5	0	386	314
Geas	8	5	4	1	395	256
Algida	8	5	4	1	311	302
Pagnossin	6	5	3	2	356	345
Vicenza	4	5	2	3	266	263
Plastilegno	2	5	1	4	322	333
Faenza	2	5	1	4	272	312
Foglia e Rizzi	0	5	0	5	296	351

POULE RETROCESSIONE

RISULTATI

Sorg. Alba-Pescara	76-63
Cer. Forlivesi-Pejo	73-66
Tazzadoro-Aurelio	59-54
Annabella-Plia Castelli	50-49

CLASSIFICA

Sorg. Alba	8	5	4	1	350	294
Cer. Forlivesi	8	5	4	1	375	344
Aurelio	6	5	3	2	327	333
Pejo	6	5	3	2	332	326
Annabella	4	5	2	3	234	262
Pescara	4	5	2	3	301	310
Plia Castelli	2	5	1	4	278	316
Tazzadoro	2	5	1	4	304	326

Fortunatissime le azzurre: sono capitate nel girone più facile dei campionati europei: speriamo ne approfittino

Super - Algida da viaggio

IN SEDE di sorteggio europeo è andata bene. Grazie forse alle favorevoli influenze astrali che di solito si verificano dopo che ci si rende benemeriti verso la FIBA (a Monaco hanno particolarmente apprezzato la nostra organizzazione degli europei maschili) è accaduto che alle azzurre è piombato in sorte un girone facile per il loro campionato continentale in Polonia: hanno potuto evitare sia l'Urss che la Cecoslovacchia, e si sono beccate la Bulgaria. Meno male.

GIORNATA senza scosse in poule scudetto: tutte vittoriose le 4 grandi, Geas e Teksid in casa, Algida e Pagnossin in trasferta. Anche chi aspettava uno scossone da Treviso è rimasto deluso: l'Algida ha superato abbastanza nettamente l'ostacolo e resta ancora in corsa per il titolo.

IN ATTESA dello Sparta, il Geas ha rinserrato le file, specie difensive: la Foglia e Rizzi non è arrivata a 50 punti. Ma pensavano ancora, le sestesi, al furto subito a Bucarest. Guidoni è preoccupato per le condizioni fisiche della Tonelli, che non sembra reggere il tour de force coppa-campionato.

TEKSID senza problemi contro il Vicenza, nonostante l'assenza di Gorlin (quadricipite in disordine). Apostoli 21, Piancastelli 17, Vergnano 13. Tra le vicentine è piaciuta l'Armilletti (17). Pagnossin in difficoltà per un tempo a Faenza, con Rossi (18) contenuta, poi Silimbani (22) e compagne sono crollate (25-41 nella ripresa).

CREATURE deliziose e molto superiori agli uomini per molti versi, le donne non brillano certo per logica e consequenzialità d'azione. Nella primavera scorsa un gruppo di azzurre del Geas costringeva Dante Gurioli a rassegnare le dimissioni. Ora quelle azzurre, tramite il presidente della Lega che è anche presidente del Geas, ha costretto la FIP ad affidare proprio a Gurioli la nazionale femminile. Meglio Gurioli, allenatore validissimo, che un maestro dello sport. E se l'attuale vice di Guerrieri ha rifiutato è stato per la risibilità delle offerte federali. Ma il comportamento di quelle azzurre lascia quanto meno perplessi e sconcertati. E se si pensa alla voce (molto maligna e ancora tutta da verificare nella sua veridicità) che dà Guidoni come contestato, apriti o cielo!

POULE SALVEZZA sempre più interessante. Due punti importantissimi per l'Annabella vittoriosa col minimo scarto su una Plia Castelli sfortunata ed anche un po' maltrattata dagli arbitri (canestro annullato a Pat Martini per un dubbio sfondamento a pochi secondi dal termine). In luce Bocchieri (14), Gandolfi (18) e la sempiterna Corsini (15).

Pier Luigi Valli

Cronache proibite

Proposta una verifica di vertice, e la suddivisione dell'attività in tre gruppi uguali e distinti. Sarebbe il trionfo della chiarezza e dell'onestà

Cenando s'impara

Neanche la super-zona della Girgi riuscirebbe a bloccare i guasti della sciagurata conduzione federale. E sì che si tratta (vedi foto) di un muro invalicabile. Foto Ilardo & Vezzoli

A CENA dall'impareggiabile anfitrione lodigiano. Basket al... curaro e vini d'annata. Annoto un filetto al latte da far resuscitare i faraoni dell'antico Egitto. Tavarez, l'amico della Mole, sbava inutilmente presso la presidentessa-Emerson dal tocco fatato in cucina per carpirne i segreti. In dirittura, agguanta il testimone il presidente della Lega e, come suo costume, non lo molla più. Ne racconta di islamiche. Dice che, nella famosa riunione con i panciafichi della Federpaniere, se ad un certo punto non è finita in western, è solo perché ci sono ancora persone con la testa sul collo. Dice anche che l'amico Rubini Cesare da Trieste deve smetterla di fare il frate priore e di compiacersi per « unanimità » che non ci sono state. La verità — dice Corsolini — è che il re Travicello di Trinacriland pose un vero e proprio aut-aut: o l'unanimità nel documento da dare in pasto alla stampa, oppure si va a cominciare il campionato il primo di novembre. Considerate le date di chiusura del « mistero buffo » manilese, un vero e proprio ricatto. Ha rivelato anche, il Corsolinius che bisogna andare, colà dove si puote a dire: **« Senti CONI, va bene le premesse di base, ma qui questi sfigatelli del basket, con questa schifezzuola del doppio straniero, imbucano ogni domenica i palazzi fino al soffitto. Vogliamo lasciarglieli? ».** No, il re Travicello tutto questo non lo dirà. Avrà l'alibi della società di gauche, e, governando su di un basket mediocre, potrà imperare meglio.

Al cenacolo lodigiano c'era anche il neofita Carlo Sassi della « Sporting Sunday ». Ha rivelato Corsolini che dopo il suo servizio di fine anno, i satrapi del re Trevicello hanno piagnucolato: **« Un'altro dei loro... ».** Il neofita si è molto stupito del comportamento delle società. Gli è stato spiegato che le dimissioni del Corsolinius sono determinate proprio da questo continuo calamento di brache nei confronti della Federazione. E qua bisogna mettersi d'accordo. Lega deriva dal latino « litigare ». Significa: unione di più Stati, di più città o di più Enti per un fine comune. Nella sua nomenclatura c'è scritto: stringere, serrare, vincolare a filo doppio, indissolubilmente. Beh, qui troppi dei comites di cordata, hanno finito per coniugare uno dei traslati meno conosciuti: accaprettare (il prossimo).

Corsolinius ha definito « spasmodica » la volontà del duce Primo nel condurre la Nazionale a Manila. La solita « voce-dal-fondo » (tavola) si è chiesta se detta volontà sarebbe stata egualmente pervicace se, invece che a Manila, i Mondiali si fossero svolti a Lugano.

BEN SAPENDO mezzo orbe terraqueo che tecnicamente la Nazionale « conta » come il due di briscola, il sottoscritto propone questa specie di verifica. Giochi la Nazionale al meglio del suo quintetto (Villalta, Menego, Barabba, Marzorati e Carraro?) contro la Girgi alla quale venga dato un pari Menego (Jura). Oppure la Cinzano senza i nazionali Ferraccio e Vecchiato e con pari calibri (Mitchell e... Andreani?). Così via per Gabetti e Sinudyne. Oh fratelli che gran divertimento sarebbe! Naturalmente a patto che a zufolare ci vada Zambellik. Perché altrimenti con i trillatori di « cosa nostra », ci sarebbe da rimettere la ghirba anche a mandare sul Parquet McAdoo, Jabbar, Erving, Maravich e Archibald.

A proposito, questi cinque sono attualmente considerati il meglio del basket... stellare. Quattro black più il « Winchester » Pete « Pistol ».

Sempre in tema di blacks, Tanelli si leccava i baffi per il « suo » (Riccadonna) Ed Johnson che ormai è un anziano signore, ma che al Palalido ha fatto fare in un tempo 2 punti a Jura. Tanelli, che ha già contattato grossi calibri per la prossima stagione, ha confidato di avere in animo di organizzare in Italia un Est-Ovest al meglio di cinque.

Verso mattina mentre un'anima candida replicava a Corsolini (etiam orans) **« ma perché non tagliate i viveri a questa Federisata mettendo come interlocutori diretti gli sponsor. A quelli dei voti non gli frega un tubo! ».** Ci si è rammentati allora di una petizione « portata avanti » dal « Guerino »: quella di dividere il campionato in tre gruppi. Il primo « professional », di otto-dieci unità organizzate sul tipo NBA, il secondo, intermedio, con la possibilità da parte di strutture e capitali di accedere alla « professional » ogni singola stagione, il terzo, « Under 22 », con giocatori dal 18. anno d'età in su, il famoso « serbatoio » che per ora « végeta » in panchina in 24 squadre d'Italia. Il tutto corroborato da una gestione compartecipante di tutte le società ai campionati minori (juniores, allievi, ragazzi) ma questi ultimi organizzati solo da società non direttamente implicate nella vicenda professionistica. Esempio: io « Basket Palermo » faccio la « professional » e demando tutto il mio settore giovanile alla « Libertas Caniccattì ». Lo finanzio con diritto di prelazione, lasciandolo autonomo. In questo modo, non sradico giovincelli dai propri tessuti urbani e familiari a 13 anni portandoli a fare i finti professionisti e spesso rovinandoli. Evito l'intasamento dei campionati minori, che per me grosso club sono solo un onere, visto che poi i « crack » anche quelli giovani — se li voglio — devo andarli a comperare altrove. Attendo ora i consueti anatemi. In Consiglio Federale, per una mattina intera si è discusso di cinque righe di piombo (mie) su di una certa agenzia. Edificante, no?

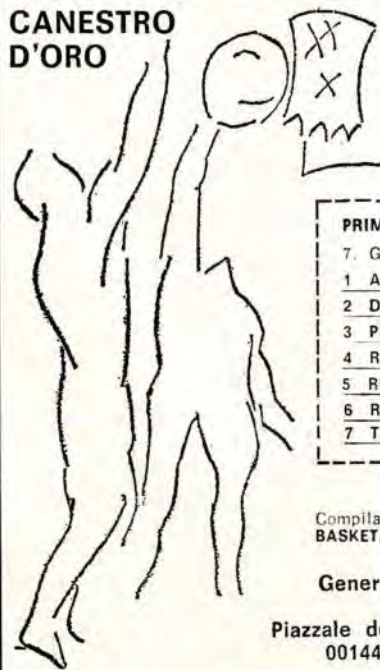
Andrea Bosco

Quando le Coppe diventano pericolose

ORTHEZ, in Francia, è una cittadina di undicimila abitanti che vanno matti per il basket. Il suo Lindsay, contro Denain, ha segnato da solo 51 punti. Lindsay è uno dei due americani. L'altro, Russell, morì in un incidente automobilistico. L'ha sostituito Freeman, che ha saltato qualche partita perchè rientrato in patria a causa della morte del padre.

JOHN « HONDO » HAVLICEK. Si ritiene che annuncerà alla fine di quest'anno il ritiro dalle scene professionistiche. Ricordando i tempi dell'Università dell'Ohio, Havlicek accenna spesso a Bobby Knight, allora suo compagno di squadra ed ora allenatore osannato dell'Università dell'Indiana. Ha detto Havlicek: « Come giocatore Knight era scarsotto in difesa, lento in attacco, privo di elevazione e senza alcuna classe. Aveva solo una grande aggressività ». Quest'ultima qualità (l'unica di Knight secondo Havlicek) gli è rimasta intatta, anzi si è vieppiù sviluppata. E i suoi giocatori ne sanno qualcosa.

DALLA ROMANIA, molte giocatrici si sono trasferite all'estero approfittando di trasferte italiane. Dopo un precedente incontro col Geas, nel 1975, due elementi della stessa squadra del IESF scapparono all'aeroporto di Roma. Una di esse era Clara Szabo (di origine ungherese come la Portik), che raggiunse subito in Canada il fidanzato, allora saltatore in alto della nazionale rumena, rimasto all'estero in occasione di un « meeting » di atletica. L'altra giocatrice, meno nota, si trasferì anch'essa in Canada, ma ora si trova negli Stati Uniti. La IESF sta pensando di non far più la Coppa altrimenti, in un paio d'anni, resta senza squadra.

COSI' E'... SE VI PARE

di Aldo Giordani

C.T. politico

☐ **Signor Giordani, lei ha ancora il coraggio di difendere questo nostro « carissimo » CT (.....) Ma legga qui: non si accorge di quali castronerie dice (.....) Non ci sarà sotto lo zampino della federazione? (.....)**

PAOLO LEVORATO - PADOVA
VIA LIBERI, 7

Le risponderò per esteso privatamente. Certo che c'è lo zampino della Federazione! Io difendo Primo come allenatore. Non condivido e non ho mai condiviso i suoi atteggiamenti « dirigenziali ». Per me, se fa il coach, può stare tutta la vita alla testa della Nazionale. Se fa il politico (politico sportivo, s' intende) scade a federale qualunque, sul livello di tutti gli altri.

Confusione enorme

☐ **Esimio signore, lei avrà ammirato a Milano la nostra fortissima Perugina Jeans (...)**

CARLO SANTI - ROMA

L'avevo ammirata di più in altre occasioni. A Milano ha esibito due ottimi americani. Su quasi tutto il resto, meglio stendere un pietoso velo. Trovandosi di fronte il peggior Cinzano dell'anno, sarebbe bastato a Bianchini (ottima, invece, la sua conduzione) un piccolo apporto da qualcun altro, per riuscire a vincere. E lei cerchi di non confondere il discorso che noi facciamo sulle designazioni, e il giudizio tecnico sulla squadra. Spero che lei comprenda che si tratta di due cose completamente diverse.

Qualche scalmanato

☐ **Egregio Giordani, lei la pianti di incensare sempre questo conclamato pubblico bolognese. Ha saputo o no, cosa è successo contro la Gabetti? Ce l'avete solo con noi di Cantù (...)**

CAMILLO AVANZI - CANTU'

Meno male! L'anno scorso dissero, dopo Forst-Sinudyne, che ce l' avevo con Bologna. Guardi: a me pare di aver sempre scritto che, purtroppo, qualche scalmanato esiste dappertutto. E' stato efficiente — mi sembra — il servizio d'ordine della squadra bolognese che ha subito isolato il malintenzionato.

Punti difensivi

☐ **Caro Gior., cos'è la « classifica della difesa » che avete pubblicato? E la « graduatoria effettiva »?**

MARIO SPOLIZZI - TARANTO

E' la classifica delle squadre in base alla miglior difesa. Viene calcolata sul numero di punti concessi agli avversari in rapporto ai palloni che essi hanno giocato. Clair Bee scrisse già nel 1939 che non vuol dir niente, nel basket, il mero fatto di subire « meno punti », per stabilire la bontà di una difesa. Si può difendere benissimo e subire novanta punti; difendere malissimo e subirne solo sessanta. Dipende — come è appena ovvio — dal numero di palloni che sono stati giocati dalla squadra avversaria. Lei faccia un piccolo calcolo: se la mia avversaria gioca 80 palloni e segna 80 punti, io le avrò concesso un punto per ogni pallone. Se la sua squadra gioca 100 palloni e segna 90 punti, lei per ogni pallone le avrà concesso soltanto 0,90 di punto. Dunque la sua difesa sarà stata migliore della mia pur avendo subito 10 punti di più! Così, da almeno trent'anni, si ragiona-basket. Per la « graduatoria effettiva », si tien conto della posizione di classifica delle avversarie incontrate fino a quel momento da ciascuna squadra. Anche qui mi spiego con un esempio: se una squadra è prima nella classifica tradizionale ma deve ancora incontrare in trasferta Girgi, Gabetti, Sinudyne e Perugina, è ovvio che sarà invece preceduta nella « graduatoria effettiva » da un'avversaria che si trovi al secondo posto, ma abbia già effettuato tutte quelle quattro trasferte difficili. Classifica tradizionale e graduatoria effettiva combaciano solo all'ultima giornata.

Coppe difficili

☐ **Egregio amico, non le sembra che il nuovo sistema di dare nelle Coppe i due punti per ogni incontro, agevoli ancor di più il fattore campo?**

ALBERTO CEDRIOTTI - SONDRIO

Effettivamente, perdere per un punto in campo avverso (che nelle Coppe — con gli arbitraggi che corrono — è sempre una grossa impresa), adesso non conta quasi niente. C'è però il vantaggio che — a un certo punto della competizione, cioè dopo due o tre giornate — il gioco degli scarti numerici può **non** avere influenza, così garantendo una maggiore ortodossia negli incontri. Non saprei francamente dire se sia migliore il sistema attuale o quello precedente.

Animali utili

☐ **Mister Jordan, cos'è la storia della cagnetta dei Bullets?**

MICHELE LA SERPA - NAPOLI

Nell'annuario 1978 dei Washington Bullets, alle pagine 4-5, ci sono le fotografie di tutti i componenti del Consiglio Direttivo della società, dal Presidente Abe Pollin al terapista Bill Neill. Tra le altri c'è anche la fotografia di Tiny, la celeberrima, piccolissima cagnetta che è la mascotte della squadra. Non è peraltro la prima volta, che si vedono degli animali in un Consiglio Direttivo...

Ridicole tutele

☐ **Egregio Giordani, la sua campagna antifederale alle volte è esagerata: mi rifiuto di credere che qualcuno abbia scritto a Sidoli di non consentirgli le funzioni di Istruttore Tecnico « a tutela del suo prestigio ». Se è una battuta, va bene (.....)**

GIOVANNI GILARDIELLO - PESCARA

Macché battuta d'Egitto! E' la pura e semplice verità. Debbo forse riprodurre fotograficamente la lettera? Siamo a questo: se un Consigliere si offre di fare qualcosa di utile, glielo impediscono. Non solo. Ma dicono anche di farlo per « tutela del suo prestigio »! Roba da matti!

Rimbalzi e no

☐ **Caro Gior., anche sui rimbalzi (.....)**

NERIO PALAMIDESSI - LIVORNO

Si, anche per i rimbalzi bisognerebbe tener conto delle percentuali, perché in effetti non ha molto significato dire: Tizio ha preso 15 rimbalzi, Caio ne ha presi 12. Bisogna vedere quanti ce n'erano! Se la mia avversaria fa sempre canestro, io — anche se schiero Chamberlain in difesa — non ne becco neanche uno! Per contro, se la mia squadra sbaglia sempre il tiro, ecco che anche il mio Ponzelletti può eventualmente prenderne un paio in attacco: ce ne saranno tanti, che qualcuno potrebbe toccare anche ad una mezza cartuccia!

Ottimi « Paisà »

☐ **Caro Giordani, perché gli oriundi non vengono chiamati a giocare in Nazionale? Mi citi per favore qualche nome di quelli ancora in America (...)**

FERDINANDO PAGANO - GENOVA

Lettore mio, con me Lei sfonda una porta aperta. Gli italiani, dovunque vivano, da qualsiasi parte provengano, debbono poter giocare in campionato e — in conformità con le regole della federazione internazionale — anche in maglia azzurra. Ma cosa vuol farci? Nel nostro delizioso paese, appena uno arriva a sedere su un cadreghino qualunque, si mette a fare il déspota. Nei campionati americani, tra i professionisti le posso citare Di Gregorio, Gianelli, Restani. Tra i dilettanti i fortissimi Iavaroni e Graziano. Ma l'elenco sarebbe lunghissimo: ce ne sono un'infinità (specie « guardie », a vero dire: ma Gianelli, Restani, Iavaroni, Graziano sono pivot). Il Guerino ogni tanto pubblica e pubblicherà qualcosa dei migliori « paisà ». Di recente in Svizzera si è avuto un Rinaldi che ha segnato 59 punti nel solo secondo tempo. Quello svizzero non è un campionato ad altissimo livello, ma 59 punti in un tempo, sono un bel biglietto di visita, specie per una guardia! A proposito di oriundi, il nostro CT, prima di Liegi, disse: « Preferisco prendere una medaglia senza oriundi, piuttosto che prenderla con gli oriundi ». Non mi fu difficile obbiettargli: « D'accordo, ma la medaglia bisogna prenderla. Perché altrimenti, piuttosto che non prendere un tubo senza oriundi, è meglio prendere qualcosa con loro! ». O no?

Enormi interessi

☐ **Illustre Jordan, le anomalie che lei denuncia non impediscono al basket di attraversare un momento felice (.....)**

GIANNI PETTINUSO - OMEGNA

Ma io dicevo forse qualcosa di diverso? Mi sono limitato ad indicare che il basket italiano, per molti segni, sta soffrendo una crisi di crescenza. Si danno cinquemila dollari di multa, equivalenti ad un sesto dello stipendio, e questo chiaramente rappresenta un'enormità che solo la « legge del più forte » può consentire. I giocatori, in particolare quelli stranieri, sono effettivamente in balia delle società, alcune delle quali in passato si sono... dimenticate, con le più svariate motivazioni, di pagare alcune rate degli stipendi. Sarebbe necessaria una sistemazione chiaramente professionistica, in un campionato che muove interessi per circa dieci miliardi di lire.

Spese notevoli

☐ **Signor Giordani, ho alcune domande (.....)**

CLAUDIO IUSSIGH - LIVORNO
VIA CESTONI, 39

Perfettamente d'accordo per Brumatti. Sono sempre stato un suo grande estimatore. E' uno dei pochi che abbia le rare qualità del « match winner ». D'altra parte, un certo qual rinnovamento della Nazionale bisogna pure operarla. E bisogna riconoscere che nel ruolo di Brumatti non siamo completamente scoperti. Professionisti americani: sono stato in America proprio per constatare a che punto è la faccenda. Ci sono ancora molte difficoltà. Ma posso assicurare che in Italia non si è proceduto ad alcuna esclusione preliminare. D' altra parte, non è che possano giocare **in tutte** le città che lo meriterebbero. Per quanto si accontentino di poco, ogni partita — solo di spese assicurative — costa una tombola (per i nostri livelli): e quindi si comprenderà che occorrono grosse ditte abbinate per accollarsi gli oneri eventuali, in cambio delle sperate « promotion ». Sono state fatte delle richieste alle città di « A », che dovranno anch' esse essere ridotte di un quarto (!). Ci si è limitati alle città di « A » perché ogni squadra nostra, coi suoi due stranieri, sarebbe rinforzata ulteriormente da due «pro». Non si possono prendere in considerazione le squadre di « B », che non hanno stranieri, e che — coi due soli « pro » di rinforzo — sarebbero troppo deboli per affrontare le altre. So perfettamente, quanto al resto, che a Livorno vi è ottima partecipazione di pubblico.

TIME-OUT

☐ **VINICIO GARASSI, Roma.** A noi piace parlare « prima ». Gilardi l'abbiamo presentato come « giovane protagonista » sul n. 32 del 10 agosto 1977. Personalmente, come tipo di gioco, lo paragono a Brumatti.

☐ **VALERIO LICOLI, Torino.** Se mi consente di citare il « Guerino », io scrivevo dopo il torneo di Messina che « con i mammuth si può vincere una partita, ieri con Krumin, oggi con Tkacenko, ma non si avanza di un metro nel progresso tecnico ». Un mese dopo l'URSS riperdeva gli « europei », ed era per la prima volta battuta dall'Italia a Liegi.

☐ **FRANCESCO COLA, Rimini.** Lettera bizzarra, ma simpaticissima. Complimenti.

☐ **BERNARDO GIUSTI, Carrara.** Supposizioni assurde, gli arbitri non c'entrano. Perdere di un punto fuori casa è sempre un'impresa.

☐ **ROBERTO MARTINI, Vevey.** Grazie per le preziose indicazioni, ora pervenute.

☐ **GIANNI TORTOSA, Brescia.** Esatto: 17 anni di « Pallacanestro », e rubrica iniziata in quella sede.

SCRIVETE
A « GUERIN BASKET »
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b
MILANO

Le partite che hanno virtualmente designato le sei ammesse alla « poule-scudetto ». Un arrivederci a primavera

Quell'oscuro oggetto del desiderio

FotoBonfiglioli 2

FotoVezzoli ❶

FotoBonfiglioli 3

FotoBonfiglioli 4

FotoBonfiglioli ❺

FotoOlympia 6

FotoOlympia ❼

LO SCUDETTO lo inseguono in molte. Il rettangolino tricolore è l'oggetto ascoso del confessato desiderio delle « big », e dell'inconfessata speranza delle « outsiders ». Morse ❶ intima per la Girgi l'alto-là alla Canon. Bariviera ❷ scruta con fare attonito una cosa tonda nelle mani di Lauriski. E Serafini ❸ ingaggia con Elliott un rock fuori-programma. Villalta ❹ si è battuto da leone contro la Gabetti: lo stoppo di Meneghel a Bonamico ❺ è momentaneo. Bianchi ❻ ha trovato qualche sprazzo in Cinzano-Perujeans, terminato coll'arrivederci in « poule » del bellicoso Moore a Vecchiato, reo ❼ di averlo effettivamente guardato di traverso.

TRENTA SECONDI

Non rivelazione ma conferma

IL PAGNOSSIN Gorizia (sotto) non può essere definito una rivelazione, perché già l'anno scorso si era ben comportato. Ma è vero che quest'anno ha eseguito bene (ricadendo a piedi uniti e braccia tese) il cosiddetto « salto-di-qualità ». Da sinistra: Krainer (assistant), Flebus, Fortunato, Garrett, Laing, Antonucci, Poletti, Benvenuti (head-coach). In basso: Pin (trainer), Savio, Ardessi (K), Pontin, Turello, Bruni, Soro.

1

FotoCatenacci

2

Monumento al « grappolo »

PARE il bozzetto per il monumento al grappolo sotto canestro. Raffigura Denton impegnatissimo. Ma Gamba ritiene che il suo pivot alle volte sia un po' troppo monumento.

Verso il vertice in altalena

LA CANON (a destra) vuol essere la « Serenissima » del campionato, e rema in poppa per risalire il Canal Grande della classifica. Da sin. Zorzi (head coach), Gorghetto (K), Giacon, Suttle, Walk, Dordei, Silvestrin, Pieric, Crovato (assistant). In basso: Ceron, Carraro, Grattoni, Pujatti, Cavagnis (trainer).

3

FotoCatenacci

4

FotoBonfiglioli

I trucchetti del mestiere

SUI RIMBALZI come sul tram: « Ma guardi dove mette i gomiti! », « Ma chi si crede di essere ». « Cerchi di stare al suo posto ». L'obbiettivo curioso è andato a pescarsi una scena solita che pochi vedono: si cerca astutamente di piazzare un omero sulla spalla dell'avversario per impedirgli di saltare.

5

La grinta del Presidente

NINO il Presidente, n. 14 in maglia Girgi, è un apprezzato « biscione » ancor oggi validissimo. La grinta di Bisson è proverbiale. Anche se le cure del nuovo incarico calcistico lo tengono oberato, quand'è sul campo costituisce sempre un'insidia per tutti. E un esempio per i giovani. Coi « biscioni » si vince. Anche se non sempre, con discreta continuità.

L'ANGOLO DELLA TECNICA

Il tiro all'ultimo secondo

QUANTE VOLTE l'esito di una partita è legato al tiro che l'attaccante scocca quando la sirena sta per sancire la fine dell'incontro? Certamente tante e se, molto spesso, l'iniziativa è frutto dell'iniziativa del giocatore che si assume l'onere del « tiro della disperazione », altrettanto spesso la soluzione finale è frutto di un gioco preordinato che tende, quanto più possibile, ad ottenere un tiro da buona posizione e con notevole probabilità di realizzazione.

Nei diagrammi sono schematizzate tre soluzioni che hanno un diverso punto di rimessa in gioco della palla.

DIAG. 1 - Rimessa laterale in zona d'attacco. A, il miglior passatore, rimette in gioco la palla. B, il giocatore più veloce, finta verso la palla e taglia poi verso canestro tentando di superare il proprio difensore. D e C, dopo aver fintato rispettivamente verso canestro e palla, portano un doppio blocco nella zona delle tacche del tiro libero sul lato della palla. E il miglior tiratore, scatta non appena B finta verso la palla, taglia verso canestro e si porta dietro al doppio blocco. Se B riesce a battere il proprio difensore, A può passargli direttamente la palla per una facile conclusione da sotto. Se ciò non è possibile, il passaggio è per E che tenterà, protetto dal doppio blocco, l'ultimo tiro della partita.

DIAG. 2 - Rimessa laterale in zona di difesa. B è il giocatore che meglio tratta la palla mentre A è il secondo miglior passatore. D è il pivot mentre C è l'ala più potente fisicamente. C si muove come per ricevere un passaggio ma porta in effetti un blocco per B nei pressi della linea di metà campo. B scatta, sfruttando il blocco, passando fra lo stesso e la linea laterale. Ricevuta la palla, B si porta in palleggio verso la lunetta e cerca di servire E, il miglior tiratore della squadra. Se il difensore di E rimane chiuso sul suo avversario, B può andare a canestro.

DIAG. 3 - Rimessa da fondo campo. B, C, D, e E si schierano nel quarto di campo opposto a quello in cui si trova A con la palla. B finta verso la palla ed esce sul fondo. C e D tagliano verso la palla mentre E, dopo aver fintato anch'egli verso la palla, taglia dietro C e D andando verso il centro campo sul lato della palla. A passa a B e scatta velocissimo verso la metà campo per ricevere da B e andare al tiro.

Aldo Oberto

COSE VISTE

di **Dan Peterson**

Quando gli « stregoni neri » sfidarono i campioni della NBA: erano i tempi di « Papero » Tatum e di George Mikan

La sfida Harlem-Lakers

OGGI gli « Harlem Globetrotterso » rappresentano solo uno show: basket travestito di spettacolo. Una volta, invece, gli Harlem erano simbolo di grande basket: i cinque più grandi giocatori di colore nel mondo. E' durato poco; negli anni 1949-1952, durante una serie di sfide contro i Minneapolis Lakers, campioni NBA.

Lo sfondo: gli Harlem, nati nel 1927 da una idea di Abe Saperstein, proprietario e allenatore della formazione, furono, per una ventina di anni, i pagliacci di basket, interessanti ma — come squadra — con credibilità zero. Nel 1949 Saperstein sfidò i Minneapolis Lakers con lo scopo di cambiare questa immagine poco gradita da lui. Stranamente, i Lakers accettarono. Fu programmata una gara sola.

Gli Harlem. Chi erano? Pivot: Nat « Sweetwater » Clifton, 2.04 di potenza e personalità enormi. Ali: Ermer Robinson, 1.88 e dotato del più grande tiro piazzato da una mano nel mondo, e Reece « Goose » Tatum, 1.90, il « clown » che aveva però un'apertura di braccia di 2.13 e un gancio micidiale. Guardia: Bobby Wilson, 1.85, e grande tiratore da otto metri col « piazzato » a due mani. Play: Marques Haynes, 1.83, palleggiatore da fantascienza, uomo vincente. In panchina: « Babe » Pressley, « Rookie » Brown e altri grandi giocatori senza credenziali nel mondo del « vero » basket, la NBA (che non aveva allora i giocatori di colore) ma cestisti di notevole caratura.

Avversario: i Minneapolis Lakers, allenatore John Kundla, il più grande coach dei suoi tempi, con questo parco di giocatori; pivot, George Mikan, 2.07, votato il più grande giocatore degli anni 1900-1950, un combattente incredibile e realizzatore senza pietà. Ali: Vern Mikkelsen, 2.03, un fabbro nei rimbalzi, e Jim Pollard, 1.96, forse il primo grande saltatore del basket. Guardia: Meyer « Whitey » Skoog, 1.85 di velocità fulminante, primo maestro dell'entrata acrobatica. Play: Slater Martin, 1.78 di classe e cervello. In panchina: « Bud » Grant, Bob Saul, e altri nomi conosciutissimi. Sarebbe stata — tutti dicevano — una partita a senso unico: campioni contro pagliacci.

La gara fu tutt'altro che amichevole: gomitate fra Mikan e Clifton, salti al cielo fra Pollard e Tatum. A pochi secondi dalla fine, i Lakers sono in testa, 49-48, ma Ermer Robinson ha la palla in mano. Da otto metri: tiro, sirena, ciuff! Harlem 50, Lakers 49! Feriti, i Lakers chiesero la rivincita. Accettata subito da Saperstein.

Sfondo: siamo nel 1949 negli USA. Poche le famiglie con i televisori, tutti andavano ancora al cinema a vedere i filmati sullo sport. E le « camere » da ripresa furono tutte pronte per il match di « ritorno ». Altra battaglia a sangue. A cinque minuti dalla fine (e non c'era ancora il limite di 24 secondi) gli Harlem hanno la palla in mano e cinque punti di vantaggio. Qui succede una scena impensabile: Tatum dà i« numeri », Brown palleggia più alto della testa, Clifton mostra la palla in una mano e poi la nasconde, Haynes striscia per terra in palleggio. Fantastico! Per cinque minuti umilianti i grandi Lakers non toccano palla. Anzi, non la vedono. Basket e spettacolo sposati come mai prima e mai dopo.

I Lakers, ridicolizzati ed arrabbiatissimi, per dire poco, non mollano, e chiedono la serie: tre vittorie per vincere. Accettato. Le prossime due gare sono a favore dei Lakers. Non più rilassati, i grandi campioni della NBA stendono gli Harlem con rabbia, orgoglio e cattiveria. La gara decisiva fu programmata al « Chicago Stadium » nel 1952. Andai lì per vedere la « bella » con i miei occhi. Tutto esaurito 17.777 posti, più quelli in piedi: oltre 20.000 paganti. Ma pochi giorni prima « Sweetwater » Clifton era passato alla NBA: i New York Knickerbockers. Si, perché nel 1950, dopo quelle due vittorie degli Harlem, la NBA aprì le porte ai giocatori di colore. Gli Harlem, senza Clifton, non avevano chance. I Lakers, senza pietà, gli rifilano 20 punti. Una partita finita in cinque minuti. Neanche un solo « numero ». Ma c'era una volta quando gli Harlem erano davvero una grande squadra! □

Il popolare Lemon è ora il successore di Tatum nel ruolo di showman numero uno degli Harlem

I bioritmi azzeccano sempre

APPREZZATISSIMA a Metaponto la proposta del Jordan di varare una « Meridional Division » rinforzandola coi « non giocatori » (cioè i panchinari) delle squadre settentrionali.

CLAMOROSO il risultato di un sondaggio demoscopico Alpha: in declino calcio e ciclismo tra i « ten agers » (giovani dai dieci ai vent'anni), crescono nell'ordine nuoto, basket, atletica e sci.

MANCA, ai paesi latini, l'ausilio medico del condizionamento. Un esculapio dell'Est Germania — secondo Karl Heinz Pikkerbach — avrebbe dato all'Italia come all'URSS il « rendimento 80 » anche nella partita contro la Jugoslavia. E alla Girgi nella partita con la Jugoslavia nella quale tutti i bianconeri erano in bioritmo negativo.

presenta la classifica globale di Serie A

INDICE DI VALUTAZIONE DOPO LA 17. GIORNATA

	Punti	Tot. tiri	Tiri liberi	Rimbalzi	Palle perse	Palle rec.	Assist	INDICE
Jura	519	214-386	91-125	229	69	64	18	555
Cole	571	231-464	109-146	220	52	45	7	521
Sojourner	373	163-283	47-64	222	43	49	16	480
Garrett	442	185-303	72-100	195	54	32	8	477
Morse	442	193-347	56-73	160	31	35	8	443
Meister	352	151-257	50-76	211	38	42	7	442
Cummings	426	183-367	60-96	245	69	29	13	424
Wingo	342	144-251	54-81	228	30	29	8	423
Anderson	442	174-338	94-112	170	45	25	11	421
Grochowalski	478	195-327	88-116	126	47	21	3	421
De Vries	315	123-239	69-109	245	52	40	11	403
Marquinho	394	162-293	70-110	194	68	44	10	403
Puidokas	377	156-310	65-91	217	45	26	7	402
Solman	451	186-321	79-103	93	33	33	12	397
Meely	368	159-292	50-75	192	56	24	11	381
Elliott	355	141-302	73-107	249	103	21	42	369
Laing	315	141-253	33-41	172	24	21	3	367
Darnell	348	146-281	56-107	237	83	30	19	365
Hansen	336	149-284	36-51	173	42	37	3	357

Spagna: i perchè di una crisi

BARCELLONA, Juventud Badalona e Real Madrid: l'impressione che queste tre compagini lasciano è molto buona, ma assolutamente non è indicativa circa il valore globale del basket iberico, visto che tutte (dicasi tutte) le altre squadre sono distanti anni luce per standard di gioco ed effettivo di uomini. Ci diceva un collega del quotidiano sportivo « El Mundo Deportivo »: « Il campionato in Spagna dura... sei partite, quelle cioè in cui le tre bigs si affrontano fra di loro. Il resto è sottozero, e non si può davevro sperare in nessuna sorpresa. Finora la Juventud è in testa e ha il vantaggio di essere andata a vincere di tre punti a Barcellona. Però in casa sua ha superato il Real solo di sette lunghezze: se a Madrid dovesse perdere con scarto maggiore e in classifica finisse appaiata ai madrileni, il titolo andrebbe a questi ultimi, poiché da noi non è previsto lo spareggio, ma solo il computo della differenza canestri ».

Zoran Slavnic, il furetto rosso di pelo che è andato a rafforzare la Juventud, è più ottimista, ed è sempre capace di battute a sensazione: « Quest'anno siamo fortissimi, imbattibili. Vinceremo il campionato senza perdere mai una partita, nemmeno a Madrid! ».

Ma vediamo di esaminare la situazione generale: innanzitutto c'è il problema delle ditte abbinanti, che non abbondano perché l'economia spagnola è sull'orlo del collasso. Perfino il Badalona ha perso l'abbinamento e i (profumati) guadagni dei giocatori del club sono assicurati dalla pesante auto-tassazione alla quale si sottopongono i numerosissimi soci della società sportiva. Solo un campionato con altre protagoniste potrebbe chiamare altri abbinamenti (E' successo così anche in Italia - N.d.R.) La mediocrità del livello della stragrande maggioranza di esse sconsiglia la gente di affollare i Palasport e così in molti casi si giocano partite di serie A davanti a spalti deserti. Ricordiamo che in Spagna sono passati da due ad un americano per squadra.

Una proposta è stata avanzata da Antonio Serra, allenatore della Juventud di Badalona: « La "Liga" potrebbe orientarsi così: vietare a Juventud, Real e Barcellona, le squadre manifestamente più forti, l'impiego di giocatori stranieri. Permetterne uno alle squadre di mezza classifica e due alle più deboli. Sarebbe un palliativo, un esperimento, d'accordo, ma a qualcosa probabilmente potrebbe servire ».

Visto che le sperequazioni sono all'ordine del giorno, non viene una smentita nemmeno dalla distribuzione geografica dei clubs della massima serie: su dodici, ben otto sono catalani, due madrileni e due del nord del paese.

Per ora non fa nulla di trascendentale (nel Barcellona) Bob Guyette frenato da una sciatalgia e proclamato l'anno scorso miglior straniero in Spagna. Guyette, per inciso, è anche quello che guadagna di più, perché è riuscito a strappare ai propri dirigenti un principesco contratto quinquennale. Kuchavski dice che dorme sugli allori. Chi, invece, è acclamato sin qui all'unanimità come miglior giocatore americano è il negro del San Sebastiano Essie Hollis, due metri tondi, proveniente dall'Università di St. Bonaventure e prima scelta nel '77 dei New Orleans Jazz. Hollis è un giocatore completo: gran tiratore (40,2 punti di media a partita) è forte anche sul rimbalzo, il tutto senza strafare, ma cercando di essere collettivo il più possibile. Insomma, un vero asso. Ma non ha compagni di valore.

Massimo Zighetti

HAPPENING

Varietà a cura di **Pina Sabbioni**

FotoMalagutti

Il principe e il presidente

Questa foto, scattata qualche domenica fa, documenta un incontro ad altissimo livello, nientemeno che fra un principe e un presidente. Il presidente è quello del Verona, Saverio Garonzi; la testa coronata è invece quella del Principe Reboano della Concordia, una popolare maschera del carnevale veronese, impersonata da Piero Salvagno del quartiere dei Filippini. Il principe e il presidente si sono scambiati onorificenze e gagliardetti e i riti propiziatori dell'allegra brigata hanno portato fortuna al Verona che, scendendo in campo qualche minuto più tardi contro il Foggia, ha ottenuto la prima vittoria casalinga del campionato. Visti i risultati, chissà che anche la Fiorentina non si rivolga alle maschere: dopotutto hanno già provato con un mago...

Una pedalata onorevole

Sulla tuta di questo austero « gentleman » che si tiene in forma sulle strade della sua Cesena dovrebbe star scritto « Gruppo Sportivo Montecitorio » (con tutti i gruppi e gruppuscoli della politica italiana, anche quello sportivo farebbe la sua figura). Si tratta infatti di Oddo Biasini, segretario repubblicano. L'onorevole Biasini è un vero appassionato di ciclismo e, appena gli impegni politici glielo consentono, inforca la bicicletta e ritempra fisico e morale sui pedali. I soliti maligni, però, insinuano che lo faccia anche per assecondare il gran maestro La Malfa e le sue « profezie » che suonano più o meno così: l'Italia è agli sgoccioli, ve l'avevo detto; la corsa verso il baratro non si arresterà se non vi metterete in testa che bisogna risanare l'economia, rimboccarsi le maniche e... pedalare.

FotoGraziaNeri

FILATELIA SPORTIVA

di GIOVANNI MICHELI

Il profumo dell'Argentina fa da irresistibile richiamo per tante, forse troppe, amministrazioni postali. Tutto il mondo è paese e i soldi fanno gola a tutti. Il Mali ed il Gabon, il Niger e il Paraguay (ahinoi!) emettono già francobolli, serie e foglietti per celebrare la mondiale festa sportiva. La speculazione è all'erta. Occorre saper distinguere, ed è questo il nostro disinteressato consiglio agli amici lettori. Non si raccolgono, purtroppo, più dei francobolli, ma sovente vignette colorate di nessun pregio filatelico. Particolare curioso in questo panorama, e se vogliamo anche interessante: nella serie nigeriana di 5 esemplari, di recente emissione, vi figura, nel valore da 40 F, nientemeno che il grande Vittorio Pozzo. Onore, almeno, al merito e alla memoria di chi seppe dare all'Italia gli allori mondiali nel calcio.

Ancora calcio sui francobolli. A Catania, infatti, l'11 e il 12 febbraio, si svolgerà, nei locali della Camera di Commercio, la 14. Mostra filatelico-numismatica «Katana '78», organizzata dalla solerte Associazioni locale, ed ospiti d'onore saranno le collezioni dal tema: il gioco del pallone.
Lo stesso 12 febbraio 1978, a Cogne, amena località valdostana, nella Piazza del Municipio, funzionerà un ufficio postale distaccato, munito dell'annullo speciale che riproduciamo, in occasione della 4. Marciagranparadiso.

LIBRI

Enrico Mania
UNA CITTA' UNA SQUADRA
(Ed. Fiorani, L. 5.000)

Questo è il libro « ufficiale » della storia della Roma. In occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione della società calcistica giallorossa, non poteva mancare una pubblicazione che rendesse omaggio a questa gloriosa squadra. Molte altre sono già state edite, ma questa è stata dedicata a tutti i tifosi proprio dall'A. S. Roma, come afferma nella presentazione il presidente Gaetano Anzalone. Una storia « ufficiale » dunque, ma anche molto obiettiva. Anzalone precisa infatti che la scelta dell'autore, il giornalista Enrico Mania, è avvenuta « soprattutto perché essendo vissuto al di fuori dell'ambiente, fosse nella condizione migliore per rievocare con distacco i fatti e valutasse gli avvenimenti con maggiore serenità ». Avvenimenti legati a un pallone, ma anche ad una intera città che ha sempre seguito con passione la sua squadra.

Jacques La Maya
HATHA YOGA
(Edizioni MEB, L. 3.300)

« Posizioni a testa in giù » è il sottotitolo di questo libro che prende in esame e insegna a realizzare correttamente le « pose rovesciate » che occupano un posto privilegiato nella disciplina dello yoga. La Maya, profondo conoscitore e studioso di filosofie e pratiche orientali, espone minuziosamente in questo libro le diverse tecniche e tutti gli aspetti pratici di una ginnastica fisica e mentale i cui vantaggi per la nostra salute sono ormai conosciuti e apprezzati in tutto l'Occidente. Si tratta quindi di un vero manuale, arricchito di informazioni mediche e storiche, che sarà utilissimo non solo a chi comincia adesso a interessarsi allo yoga, ma anche a chi lo pratica già.

● « Un difetto di molte enciclopedie è di essere... troppo enciclopediche ». Con questo slogan la Fratelli Fabbri Editori ha lanciato la sua nuova opera **CAPIRE DUEMILA**, enciclopedia illustrata del mondo d'oggi, in vendita nelle edicole in fascicoli settimanali. Curata con intelligenza e precisione nelle notizie e nelle informazioni, comprende 4 volumi alfabetici e 4 monografici, dedicati cioè ad argomenti specifici che vengono ampiamente trattati in tutti i loro aspetti: una novità che fa di questa enciclopedia un'opera tutta da leggere.

VOLLEY

a cura di
Filippo Grassia

A/1 MASCHILE

In coda si accende la lotta per non retrocedere: « out » il Cus Trieste, i meneghini hanno conquistato due punti d'oro ai danni del deludente Parma

Il Milan Gonzaga torna in quota

IL PUNTO. Sotto il profilo della classifica la seconda giornata del girone discendente non ha fornito elementi di particolare interesse. Almeno al vertice. Di rilevante c'è solo il successo del Milan Gonzaga che ha compiuto un importante passo avanti verso la salvezza battendo i diretti rivali della Libertas Parma in un confronto dal valore doppio. Gli emiliani, che hanno giocato male assai, hanno perso così la possibilità di acciuffare, a quota otto, l'Edilmar e lo stesso Milan. I meneghini, dal canto loro, hanno agguantato l'Altura Trieste che non ha deluso contro la Pànini. I giuliani, infatti, hanno subito uno 0-3 per nulla umiliante, come testimoniano i trentacinque punti conquistati al cospetto di tanto avversario. Insomma: la lotta in coda si fa calda. Per non dire rovente. Potrebbe addirittura coinvolgere, sia pure solo statisticamente e per lo spazio d'una settimana, il Lloyd Centauro qualora i romagnoli perdessero, sabato prossimo, a Milano.

E' un assurdo a cui i meneghini — però — vorrebbero concedere corpo, nonostante il valore dei ravennati, giunti ad un passo dal successo a Torino contro la Klippan di Prandi e Leone.

Comunque nulla è definito a parte la certa retrocessione del Cus Trieste a cui proprio non riesce di cancellare lo zero dalla casella delle partite vinte e dei punti all'attivo. Lo stesso Parma, infatti, potrebbe risalire la corrente se i suoi uomini giocheranno come contro Paoletti e Panini e non come a Milano dove hanno lasciato un' impressione davvero mediocre. L'Edilmar è in grande ripresa: di gioco, forse, più che di risultati. Anche a Catania i romagnoli di Adriano Guidetti (romagnoli per modo di dire... sono tutti modenesi) hanno pure assaporato la soddisfazione di trovarsi in vantaggio quando hanno vinto il set d'apertura. Poi la Paoletti ha preso a giocare con la dovuta concentrazione ed ha vinto secondo logica.

Ed eccoci a parlare del vertice: la situazione non palesa novità, come abbiamo già accennato. Due, però, sono le notazioni interessanti: e riguardano Federlazio e Klippan. I romani hanno dilaniato (il termine ci sta tutto) la Dermatrophine che continua a fornire prestazioni sconcertanti. La squadra campione d'Italia era favorita: non ci si aspettava, però, che chiudesse il confronto tanto perentoriamente, addirittura conquistando a zero il primo set, a nove il secondo e a quattro il terzo! I patavini non sono esistiti, il che evidenzia un « male oscuro » le cui radici non sono solo agonistiche e tecniche. La Federlazio ha giocato davvero bene, sbagliando proprio niente. D'improvviso, dopo le modeste prove delle settimane precedenti, i romani sono ritornati grandi »? E' questo l'interrogativo da porsi in considerazione del fatto che, fra quattro giorni, gli uomini di Zucchet saranno ospiti dell'Edilcuoghi, alla ricerca d'una affermazione di valore.

La Klippan, a sua volta, ha deluso cominciando ottimamente e proseguendo altrettanto male. Va bene che di fronte aveva i forti ravennati di Federzoni: però una tale mancanza di concentrazione, come quella mostrata nella parte centrale del match, non ha motivo di sussistere in una formazione ambiziosa per quanto giovane.

CATANIA. La Paoletti s'è confermata la « Orca Assassina » del campionato: l'ultima sua vittima è stata l'Edilmar che, pur avendole tentate tutte per salvare la pelle, non è riuscita a farla franca dalla « trappola » catanese. La squadra di Pittera, a dire il vero, all'inizio ha giocato sul velluto non reputando che Egidi e compagni potessero reggere il suo ritmo di gara. Invece l' Edilmar, con un gioco pulito e nello stesso tempo grintoso, s'è sempre tenuta a tiro dal « mostro » siciliano. Così è successo che la formazione cesenate, nel momento tipico del primo set, ha registrato i muri (davvero insuperabile quello formato dal tandem Zanolli-Di Bernardo) costringendo la Paoletti, incredula nel riscontrare tanta resistenza da parte degli ospiti, a subire i punti decisivi. Il bel sogno della squadra di Adriano Guidetti — però — non è durato eccessivamente, complice... Scilipoti che, dal secondo parziale in poi, ha frantumato tutto: muri e sogni di Romagna. Una volta che gli uomini di Pittera hanno cominciato a giocare al loro consueto livello, la partita s'è conclusa e non ha detto più niente sul piano del risultato. Nonostante tutto, l'Edilmar si è battuta sempre egregiamente senza sfigurare. Egidi e Di Bernardo, quasi sempre insuperabili all'attacco, non sono bastati a tamponare l'influenza del pacchetto offensivo locale che, al solito, ha sciupato pochissime palle. L'Edilmar ha dimostrato — e non è poco — di potersi salvare; la Paoletti ha giocato a corrente alternata forse perché pensava già alla « finale » di Coppa delle Coppe.

MILANO. Nel « super-scontro » per la salvezza tra due squadre desiderose, anzi obbligate, di far punti per evitare la retrocessione, l'ha spuntata il Milan Gonzaga, sceso in campo ben deciso a cancellare l' ultima penosa esibizione rimediata in casa della Panini. I parmensi, pur reduci dall'ottima prestazione della settimana passata quando misero alla frusta la quasi-scudettata Paoletti, non hanno nulla da recriminare sul risultato, logico quanto giusto. Detto questo, la vittoria è andata ai padroni di casa al termine di una partita tutt'altro che esaltante, come spesso accade quando i due punti sono così importanti da valere il doppio.

Nel Milan che non poteva disporre di Isalberti e Cremascoli (infortunati), Brambilla è stato quasi perfetto tanto da risultare il migliore in campo; lo hanno ben coadiuvato l'eterno Nannini, Duse e Dall'Ara. Anche l'anziano Bombardieri, messo in campo nella fase più rovente della gara, s'è ricordato dell'antica gloria lottando con la grinta di un ragazzino. Anzi, è stato proprio lui a decidere il terzo set che il giovane emiliano Anastasi (fatto entrare da Piazza al posto dello spento De Angelis senior) aveva rimesso in discussione con una pregevole serie di conclusioni offensive. Nel Parma hanno deluso un po' tutti, in special modo Mike Cote addirittura patetico in alcune circostanze. L'americano, e qui siamo d'accordo, non è ancora al meglio, ma ci è parso piuttosto carente nei fondamentali. Il che, allo « straniero », è assolutamente vietato. Bisogna aver comprensione — ci hanno detto i dirigenti parmensi — ma con la comprensione spesso si retrocede.

ROMA. La Federlazio, che doveva riscattare la sconfitta di misura (2-3) subita nel girone di andata e che voleva dimostrare di poter tornare nel giro delle « grandi », è riuscita nell'una e nell'altra cosa. La sua partenza è stata fulminea: 15-0 in soli nove minuti di gioco. Poi ha mostrato carattere e determinazione nel parziale successivo, recuperando da 0-5 e vincendo 15-9. Infine ha completato l'opera nel set finale portandosi rapidamente in vantaggio per 13-1 e poi lasciando solo altri tre punti ai patavini, i quali non si aspettavano di incontrare una Federlazio così in ripresa. Nella squadra romana merita particolare citazione la splendida prestazione di Salemme che solo quattro ore prima dell'inizio del match aveva 39 gradi di temperatura. Da segnalare, inoltre, la piena efficienza dei romani a muro, le ottime alzate di Mattioli e il buon lavoro svolto in ricezione. I veneti, a parte Zarzycki, non sono proprio esistiti. Il polacco ha cercato, fino alla metà del secondo set, di mettere una pezza al dilagare avversario. Poi, anch'egli ha ceduto le armi di fronte alla pochezza dei suoi uomini. Un giorno leoni, un giorno pecore.

SASSUOLO. Dopo quasi due mesi d'astinenza l'Edilcuoghi è finalmente tornata al successo: i bianco-blù hanno superato, infatti, il derelitto Cus Trieste al termine di un confronto deludente sotto il profilo tecnico. Pur vittoriosi, i ragazzi di Guidetti hanno confermato di attraversare un difficile momento psicologico che sfocia in prestazioni di certo non esaltanti. Ad ogni buon conto il tecnico emiliano ha riportato all'ordine i suoi atleti e spera di riavere la squadra in condizioni più che accettabili in occasione del prossimo delicato match contro la Federlazio. Nella partita con gli alabardati, poco interessante per l'eccessivo divario tecnico esistente fra le due formazioni, merita di essere sottolineato il grande ardore degli universitari giuliani, diretti da un eccellente Manzin. Proprio Manzin è diventato il protagonista del finale (giallo) della partita quando il direttore di gara Rosella lo ha ingiustamente espulso. Il triestino, che aveva semplicemente chiesto spiegazioni all'arbitro, se n'è andato fra gli applausi sinceri del pubblico sassolese. **« In casa-Edilcuoghi** — ci ha detto il vice presidente Vacondio — **i rapporti fra squadra e società non sono in crisi. Noi dirigenti operiamo nei limiti delle nostre possibilità e del budget a disposizione ».**
Come dire: di più non si può.

TORINO. Soltanto al quinto set, e dopo una partita scialba e assolutamente nulla dal punto di vista spettacolare, la Klippan è riuscita ad avere ragione del Lloyd Centauro intraprendente ma discontinuo. La squadra di Prandi, reduce da una serie di prestazioni poco convincenti, ha denotato limiti di tenuta e una scarsa efficacia nei muri. Cercare le cause di questo scadimento di rendimento non è difficile. La Klippan, dopo il brillante inizio di stagione e i sogni di scudetto, ha evidenziato quella immaturità che, in una squadra giovane ed ancora alla ricerca di una precisa inquadratura tattica, si è fatta sempre più evidente. E poi sono venuti meno certi uomini base, tra i quali Rebaudengo, Dametto, Magnetto e lo stesso Lanfranco, che pure resta sempre un giocatore dotato di classe superiore alla media e di una forza di volontà che gli permette, anche in precarie condizioni di forma fisica, di superare i momenti di crisi. Molto bene, invece, continuano a comportarsi Pelissero e Bartoli, due ragazzi dotati di eccezionale carattere.

Il Lloyd Centauro ha avuto in Recine e Ricci i suoi uomini migliori, ma tutto il complesso merita un elogio per come ha saputo tenere testa, senza alcuna remora di ordine psicologico, a una squadra da vertice. Federzoni sta lavorando veramente bene e questo Lloyd Centauro, se i suoi giovani matureranno, potrà essere una delle sorprese della prossima stagione. La partita del Palasport di Torino va divisa in tre netti tronconi. Nei primi due sets la Klippan ha giocato alla grande, sbagliando pochissimo e mettendo in mostra un Pelissero abilissimo nei muri e in fase di regia. Nel terzo e quarto parziale il Lloyd Centauro, approfittando di un cedimento nervoso dei piemontesi e giocando con calma e precisione, è riuscito a portarsi sul 2 a 2. Nel set decisivo i torinesi, sospinti da Lanfranco e Pelissero, hanno trovato la concentrazione dei loro giorni migliori e per la compagine di Federzoni non c'è stato nulla da fare: il 15 a 1 finale vale più di qualsiasi commento.

TRIESTE. La Panini, dopo due deludenti prestazioni, è tornata a prestazioni degne del suo nome contro l'Altura che, a sprazzi, ha mostrato gioco dignitoso e valido. A giustificazione dei giuliani l'assenza di una pedina di rilievo come Coretti, infortunatosi a Padova; l'affrettato rientro di Ciacchi dopo due settimane di assenza e un episodio di cronaca nera avvenuto a Chioggia dove l'intera squadra è stata derubata e malmenata da una ventina di brutti ceffi. L'incontro: nel primo set abbiamo assistito ad un duello incerto ed appassionante fra gli insuperabili muri dell'Altura (con Sardi e Claudio Weliac in evidenza) e la difesa « raccatta-tutto » dei modenesi (con un Dall'Olio al meglio della condizione). Ma la Panini, per nulla in vena di generosità, ha chiuso il parziale dopo una ventina di minuti. A questo punto un grave errore tattico di Tiborowski, ovvero l'inserimento di Roberto Pellarini al posto di Sardi come primo alzatore, ha dato il colpo di spugna all'equipe triestina. Roberto Pellarini, difatti, collezionava una notevole serie di errori in fase di palleggio dando agli avversari la possibilità di aggiudicarsi agevolmente il secondo set. Gli emiliani si aggiudicavano, poi, il terzo parziale dopo aver fronteggiato il tardivo risveglio dell'Altura, di cui preoccupa la discontinuità del rendimento.

I servizi sono di: **Franz Lajacona** (Catania), **Daniele Pratesi** (Milano), **Lorenzo Lotti** (Roma), **Leo Turrini** (Sassuolo), **Darwin Pastorin** (Torino) e **Fernando Trevisan** (Trieste).

il volley dà i numeri

EDILMAR

A/1 maschile (13. giornata)

RISULTATI

FEDERLAZIO-DERMATROPHINE	3-0	(15-0 15-9 15-4)
MILAN GONZAGA-LIBERTAS PARMA	3-1	(15-12 6-15 15-10 15-11)
ALTURA TRIESTE-PANINI	0-3	(13-15 11-15 11-15)
KLIPPAN-LLOYD CENTAURO	3-2	(15-10 15-12 9-15 9-15 15-1)
EDILCUOGHI-CUS TRIESTE	3-1	(15-13 15-8 14-16 15-4)
PAOLETTI-EDILMAR	3-1	(12-15 15-11 15-5 15-9)

CLASSIFICA

Paoletti	24	13	12	1	36	13	670	510
Federlazio	20	13	10	3	34	15	648	496
Klippan	20	13	10	3	34	17	690	549
Panini	18	13	9	4	31	19	659	572
Edilcuoghi	14	13	7	6	27	24	649	593
Dermatrophine	14	13	7	6	26	26	648	649
Lloyd Centauro	12	13	6	7	27	24	641	622
Milan Gonzaga	10	13	5	8	22	28	619	621
Altura Trieste	10	13	5	8	19	29	560	663
Edilmar	8	13	4	9	16	32	526	626
Libertas Parma	6	13	3	10	15	35	529	596
Cus Trieste	0	13	0	13	13	39	486	732

PROSSIMO TURNO (14. giornata - sabato 11 febbraio - ore 17)
Libertas Parma-Klippan; Altura Trieste-Paoletti; Edilmar-Panini; Edilcuoghi-Federlazio; Milan Gonzaga-Lloyd Centauro; Dermatrophine-Cus Trieste

SUPERGA sport
le tue scarpe scelte dai campioni

A/1 maschile (13. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Altura Trieste-Panini	Dall'Olio	3	Montorsi	1
Edilcuoghi-Cus Trieste	Negri	3	Manzin	1
Federlazio-Dermatrophine	Salemme	3	Colasante	1
Klippan-Lloyd Centauro	Pelissero	3	Ricci	1
Milan Gonzaga-Libertas Parma	Brambilla	3	Bonini	1
Paoletti-Edilmar	Koudelka	3	Egidi	1

CLASSIFICA: **Koudelka 25 punti; Dall'Olio 21; Zarzycki 18; Manzin 15; Lanfranco 14; Montorsi 13; Belletti e Mattioli 11; Greco 9; Bertoli, A. Pellarini e Venturi 8; Egidi e Negri 7.**

REGOLAMENTO: In occasione d'ogni incontro vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Superga » dall'azienda torinese.

Klippan
cinture di sicurezza

A/1 maschile (13. giornata)

GIOCATORI

Koudelka	100	Nassi	92	Bertoli	88,5	Berselli	86,5
Zarzycki	98	Nannini	90	Scilipoti	88,5	Sacchetti	86,5
Lanfranco	97,5	Montorsi	90	Belletti	88	Borgna	86
Greco	93,5	Venturi	90	Pelissero	87,5	Tiborowski	86
Dall'Olio	92,5	Rebaudengo	89	Egidi	87	A. Pellarini	86

ALLENATORI

Pittera	90	Piazza	82,5
Prandi	89	Tiborowski	80
P. Guidetti	87	Skorek	79,5
Federzoni	86	Manzin	77,5
Zarzycky	85		
Rapetti	84,5		
Ferretti	83,5		

ARBITRI (media dei voti)

Solinas	6,75	La Manna	6,4
Saviozzi	6,7	Signudi	6,4
Picchi	6,6	Catanzaro	6,2
Moro	6,6		
Caspari	6,6		
Silvio	6,5		

(min. 4 partite)

BATTUTE SBAGLIATE

Milan	101	Dermatroph.	91	Klippan	83	Parma	65
Cus Trieste	97	Altura	87	Federlazio	80	Paoletti	57
Lloyd	91	Panini	84	Edilmar	69	Edilcuoghi	52

FotoPratesi

NENCINI (FEDERLAZIO)

FotoVeiez

UN ATTACCO DELL'AMARO PIU'

S.G.S. Altura

A/2 maschile (13. giornata)

RISULTATI

AVIS FOIANO-CUS CATANIA	3-0	(15-8 15-6 15-11)
JACOROSSI-CUS SIENA	3-0	(15-8 15-12 15-11)
ESA PALERMO-CHIANTI PUTTO	3-1	(15-13 10-15 15-9 15-7)
MASA-SADEPAN BOLOGNA	0-3	(7-15 7-15 11-15)
AMARO PIU'-ISEA FALCONARA	3-0	(15-13 15-11 15-8)

Ha riposato: **Cus Pisa**

CLASSIFICA

Sadepan	20	12	10	2	34	14	634	510
Isea Falconara	20	12	10	2	30	15	589	494
Cus Pisa	18	11	9	2	29	10	510	424
Jacorossi	16	12	8	4	28	15	541	479
Amaro più	16	12	8	4	28	18	597	501
Avis Foiano	10	12	5	7	21	26	562	537
Cus Catania	10	13	5	8	15	28	475	671
Massa	8	12	4	8	20	27	520	649
Esa Palermo	6	12	3	9	19	31	557	648
Chianti Putto	4	11	2	9	12	30	457	559
Cus Siena	2	12	1	11	10	31	382	549

PROSSIMO TURNO (14. giornata - sabato 11 febbraio - ore 17)
Avis Foiano-Amaro Più; Cus Pisa-Cus Siena; Massa-Esa Palermo; Chianti Putto-Sadepan Bologna; Cus Catania-Isea Falconara. Riposa: Jacorossi.

Chianti Putto

A/2 maschile (13. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Amaro Più-Isea Falconara	Matassoli	3	Giacchetti	1
Avis Foiano-Cus Catania	Tiozzi	3	Saitta	1
Esa Palermo-Chianti Putto	Cappellano	3	Rizzuto	1
Jacorossi-Cus Siena	Pilotti	3	Ninci	1
Massa-Sadepan Bologna	Zuppiroli	3	Stilli	1

CLASSIFICA: **Pilotti 26 punti; P. Giuliani 25; Zuppiroli 20; Innocenti 11; Elia, Cappellano, Bellè e Stilli 10; Errani, Lazzeroni e Matassoli 8.**

REGOLAMENTO: In occasione d'ogni incontro vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Chianti Putto » dell'azienda fiorentina.

il volley dà i numeri

A/1 femminile (13. giornata)

RISULTATI

COMA MODENA-TORRE TABITA	3-2	(12-15 15-10 9-15 15-13 15-13)
CUS PADOVA-BURRO GIGLIO	2-3	(15-8 11-15 12-15 15-11 6-15)
MONOCERAM-CECINA	1-3	(13-15 8-15 15-13 13-15)
SAVOIA-ISA FANO	3-1	(15-7 7-15 15-10 15-13)
ANCONA-JUNIOR MILANO	3-0	(16-14 15-1 18-16)
NELSEN-SALORA TV BERGAMO	3-0	(15-12 15-9 15-11)

CLASSIFICA

Cecina	18	13	9	4	31	18	619	541
Burro Giglio	18	13	9	4	35	22	758	647
Savoia	18	13	9	4	31	21	674	592
Nelsen	16	13	8	5	29	18	616	497
Cus Padova	16	13	8	5	29	27	677	692
Torre Tabita	14	13	7	6	30	23	639	609
Ancona	14	13	7	6	30	24	689	619
Isa Fano	14	13	7	6	30	24	678	609
Coma Modena	14	13	7	6	25	24	602	564
Monoceram	10	13	5	8	21	29	619	637
Salora TV Bg	4	13	2	11	11	33	421	588
Junior Mi	—2	13	0	13	0	39	193	590

PROSSIMO TURNO (14. giornata - sabato 11 febbraio)

(ore 21.00) Coma Mobili-Nelsen; (21.15) Isa Fano-Burro Giglio; (18.00) Ancona-Monoceram; (21.15) Cecina-Junior Milano; (20.30) Torre Tabita-Salora TV Bergamo; Savoia-Cus Padova è rinviata a data da destinarsi.

A/2 femminile (13. giornata)

RISULTATI

IN'S ROMA-LRP HELMETS	3-2	(18-16 15-10 7-15 7-15 15-10)
FARNESINA-CER. ADRIATICA	3-2	(15-8 15-6 9-15 6-15 15-12)
CUS FIRENZE-COOK O MATIC	0-3	(13-15 9-15 13-15)
PORDENONE-CUS ROMA	3-2	(7-15 15-11 15-9 14-16 15-10)
2000UNO BARI-SCANDICCI	3-0	(15-11 15-1- 15-5)
BOWLING-VOLVO PENTA	1-3	(9-15 15-13 6-15 10-15)

CLASSIFICA

2000uno Bari	22	13	11	2	35	16	684	504
Cook O Matic	22	13	11	2	35	18	729	605
Volvo Penta	20	13	10	3	36	19	722	611
Scandicci	18	13	9	4	32	22	704	620
Farnesina	16	13	8	5	33	25	744	673
In'S Roma	16	13	8	5	32	25	703	706
Cus Roma	12	13	6	7	31	28	712	714
Bowling	12	13	6	7	25	27	575	637
LRP Helmets	6	13	3	10	22	33	624	683
Cer. Adriatica	6	13	3	10	17	35	558	694
Pordenone	4	13	2	11	12	35	508	637
Cus Firenze	2	13	1	12	11	38	503	682

PROSSIMO TURNO (14. giornata - sabato 11 febbraio)

(ore 17.00) Cook O Matic-Ceramica Adriatica; (16.30) In'S Roma-Bowling; (21.00) Farnesina-Cus Firenze; (19.00) 2000uno Bari-Pordenone; (21.15) Scandicci-Cus Roma; (21.15) LRP Helmets-Volvo Penta

Pagelle della serie A 1 maschile (13. giornata)

Altura T.	0	Panini	3
Tiborowsky	5,5	Magnanini	6
W. Weliac	6	Montorsi	8
A. Pellarini	6,5	Dall'Olio	9
R. Pellarini	5	Giovenzana	7
C. Weliac	7	Sibani	8
Sardi	7	Meśserotti	6
Ciacchi	6,5	Cappi	n.g.
Sardos	n.g.	Ferrari	n.g.
Cella	n.g.	Gibertini	n.g.
		Morandi	n.g.
		Moscatti	n.g.
All. Tiborowsky	5	All. Skorek	7

Arbitri: Porcari (Roma) 8, Malgarini (Roma) 8

Durata dei sets: 23', 22 e 20, per un totale di 65'

Battute sbagliate: Altura Trieste 6, Panini 7

Edilcuoghi	3	Cus Trieste	1
Zini	6	Braida	6
Barbieri	6,5	Manzin	7
Sacchetti	6,5	Mengaziol	5
Negri	7	F. Pellarini	6
Berselli	6	Gurian	6
Carretti	6,5	Dibin	6
Vacondio	6,5	Gherdol	6
Folloni	n.g.	Tre	n.g.
Bertoni	n.e.		
Fantoni	n.e.		
Saetti Baraldi	n.e.		
All. P. Guidetti	7	All. Manzin	6,5

Arbitri: Rosella (Scandicci) 5, Pezzano (Bologna) 6

Durata dei sets: 19', 14', 20' e 10', per un totale di 63'

Battute sbagliate: Edilcuoghi 4, Cus Trieste 3

Federlazio	3	Dermatrophine	0
Mattioli	7	Zarzycki	6
Salemme	7,5	Bortolato	6
Di Coste	7	D. Donato	7
Colasante	7	Fusaro	6
Nencini	7	Dal Fovo	5,5
Squeo	7	Beccegato	5,5
Bianchini	n.e.	Savasta	6
Coletti	n.e.	M. Donato	n.e.
Vassallo	n.e.	Cesarato	n.e.
Brandimarte	n.e.		
Bel Monte	n.e.		
All. Ferretti	7	All. Zarzycki	6

Arbitri: Silvio (Torino) 6, Gelli (Ancona) 6

Durata dei sets: 9', 17' e 11', per un totale di 37'

Battute sbagliate: Federlazio 5, Dermatrophine 2

Klippan	3	Lloyd C.	2
Pelissero	8	Carmè	6
Borgia	6,5	Boldrini	6
Rebaudengo	6,5	Venturi	6,5
Lanfranco	7	Rambelli	6
Dametto	6,5	Recine	7,5
Bertoli	7	Ricci	7,5
Scardino	6	Mariani	6,5
Magnetto	6,5	Bendandi	6
Bonaspetti	6	Tartaull	n.e.
Bondonno	n.e.		
Sozza	n.e.		
All. Prandi	6,5	All. Federzoni	6,5

Arbitri: Vezzani (Parma) 6,5, Moro (Padova) 6,5

Durata dei sets: 14', 17', 23', 21' e 16, per un totale di 91'

Battute sbagliate: Klippan 4, Lloyd Centauro 4

Milan G.	3	Libertas P.	1
Dall'Ara	7	Mazzaschi	5,5
Cimaz	6	Castigliani	6
Duse	7	Pi. De Angelis	5,5
Roveda	6,5	Bonini	7
Nannini	7	Belletti	6,5
Ferrauto	6	Cote	5
Brambilla	7	Anastasi	5,5
Bombardieri	6,5	Manfredi	n.g.
Montagna	n.e.	Pa. De Angelis	n.g.
Palumbo	n.e.	Fornaciari	n.e.
All. Rapetti	6,5	All. Piazza	6

Arbitri: Grillo (Sacile) 6, Susic (Gorizia) 6,5

Durata dei sets: 16', 20', 21' e 30, per un totale di 87'

Battute sbagliate: Milan 5, Parma 4

Paoletti	3	Edilmar	1
Koudelka	8	Benedetti	6,5
Greco	6,5	Di Bernardo	7
Nassi	7,5	Zanolli	7
Concetti	6,5	Egidi	8
Cirota	7	Piva	6
Alessandro	7,5	Bergamini	5,5
Scilipoti	7	Travaglini	5,5
Mazzeo	n.e.	Tassi	6
Mazzoleni	n.e.		
Castagna	n.e.		
All. Pittera	7,5	All. A. Guidetti	6,5

Arbitri: Catanzaro (Palermo) 6,5, Pecorella (Palermo) 6,5

Durata dei sets: 25', 20', 13' e 20', per un totale di 78'

Battute sbagliate: Paoletti 1, Edilmar 5

Pagelle della serie A 2 maschile (13. giornata)

Amaro Più	3	Isea Falconara	0
Carletti	7,5	Giacchetti	7,5
Parneggia	7,5	P. Giuliani	6,5
S. Giuliani	7	Fanesi	5,5
Mrankov	7	Pozzi	5,5
Matasson	8	Fagnani	6
Errani	7	Cardinali	6
Rossi	n.e.	Raffaeli	n.g.
Scagnoli	n.e.	Monti	n.g.
Politi	n.e.	Esposto	n.g.
Fedeli	n.e.	Cionna	n.g.
		Andreoni	n.e.
		Senesi	n.e.
All. Cucchiaroni	7	All. Giordani	6

Arbitri: Lotti (Napoli) 7,5, Trapanese (Battipaglia) 7,5
Durata dei sets: 23', 27' e 28', per un totale di 78'
Battute sbagliate: Amaro Più 6, Isea Falconara 9

Avis Foiano	3	Cus Catania	0
Guiducci	7	Allegra	6
Vanni	7	Barchitta	6
Rossi	7	Castorina	6
Tiezzi	8	Elia	6
Capanni	7	Mazzerbo	6
Mancini	6	Ninfa	6
		Pali	6
		Saitta	7
		Vitaliti	6
All. Peri	7	All. Rapidarda	6

Arbitri: Paradiso (Bari) 7, Cecere (Bari) 7

Durata dei sets: 25', 22' e 32', per un totale di 79'

Battute sbagliate: Avis Foiano 0, Cus Catania 4

Esa Palermo	3	Chianti Putto	1
Leone	5,5	Brandi	6
Bellia	6	Sacchini	6
Trifirò	6	Rigoli	5
Rizzuto	7	Buzzigoli	5,5
Cappellano	7	Testi	5
Simone	5,5	Nencioni	6,5
Spanò	5,5	Fattorini	5
Bonina	5,5	Cappelli	n.g.
Meli	5,5		
Giarrusso	n.e.		
Taormina	n.e.		
Errera	n.e.		
All. Renda	7	All. Balducci	6

Arbitri: Signudi (Napoli) 6, Maugeri (Modena) 6
Durata dei sets: 22', 19', 24' e 17', per un totale di 82'
Battute sbagliate: Esa Palermo 10, Cus Firenze 13

ZUPPIROLI (SADEPAN BOLOGNA)

Jacorossi	3	Cus Siena	0
Pilotti	7,5	Mazzini	6,5
Martino	7	Fabbrini	6,5
Colli	6,5	Ninci	7
Ferrari	6,5	Benvenuti	6
Massola	6	Anichini	6
Raffaldi	7	Della Volpe	6,5
Pesce	7	Santini	6
Candia	6	Becatti	n.g.
Vecchio	n.e.	Pianigiani	n.g.
Pipino	n.e.	Carini	n.e.
		Fagnani	n.e.
		Masini	n.e.
All. Benzi	6,5	All. Bigi	6,5

Arbitri: Coralli (Prato) 6, Fiorini (Empoli) 5,5
Durata dei sets: 18', 17' e 15', per un totale di 50'
Battute sbagliate: Jacorossi 9, Cus Siena 70

Massa	0	Sadepan B.	3
Bellè	5	Stilli	7
Iacopini	6	C. Casadio	6
M. Roni	6	Fornaroli	6
Togni	5,5	Fanton	6
Teani	5	R. Casadio	6,5
Lucchesi	5,5	Zuppiroli	7,5
R. Berti	5	Penazzi	6
Evangelisti	6	Giovannini	6,5
De Gubernatis	n.g.	Marchi	6
Gasperini	n.e.	Simoni	6
		Piccinni	6,5
		Calegari	n.e.
All. Borzoni	5,5	All. Zanetti	7

Arbitri: Olivi (Modena) 5, Borgato (Pistoia) 5
Durata dei sets: 20', 19' e 22', per un totale di 61'
Battute sbagliate: Massa 4, Sadepan Bologna 6

A/2 MASCHILE

Il Sadepan Bologna raggiunge l'Isea, sconfitta a Loreto nel derby che rilancia l'Amaro Più

La rivolta degli «ex»

L'ISEA, a conferma del suo momento per nulla brillante, ha perso netto a Loreto dove l'Amaro Più degli « ex » terribili Matassoli Carletti e Sergio Giuliani ha disputato la sua migliore partita della stagione. A dispetto, per di più, della modesta prova del bulgaro Mrankov. Della sconfitta degli adriatici hanno approfittato, oltre ai lauretani, pure gli alessandrini della Jacorossi che si sono sbarazzati agevolmente della compagine senese. Ed ora cosa può succedere? Per rimanere alle cifre vi segnaliamo questa nostra classifica che riguarda le prime cinque squadre in graduatoria e che abbiamo ottenuto assegnando tutte vittorie alle protagoniste del torneo tranne quando vanno a far visita ad una diretta rivale. Ne è scaturita la seguente scaletta: 1. **Cus Pisa** con punti 34; 2. **Isea, Amaro Più** e **Sadepan** punti 32; 5. **Jacorossi** punti 30. Vale a dire che la sconfitta dell'équipe falconarese ha rimesso tutto in gioco.

In coda la formazione più inguiata rimane il Cus Siena che vanta solo un successo e che faticherà alquanto a raggiungerne un altro. L'Esa Palermo (che ha ottenuto una discreta sponsorizzazione dalla Compagnia Immobiliare Italiana) ha tirato una boccata d'ossigeno sconfiggendo i rivali del Chianti Putto nello « spareggio » che s'è svolto a Palermo.

Prima di addentrarci nei particolari delle partite, diamo un'occhiata al prossimo turno che ci appare per niente affatto interlocutorio. L'Amaro Più, infatti, rischia qualcosa a Foiano; identica è la situazione dell'Isea che rende visita agli universitari del Cus Catania. Senza problemi appaiono — invece — il Sadepan (ospite dei fiorentini del Chianti Putto), il Cus Pisa (che si troverà di fronte i generosi ragazzi del Cus Siena) e il Massa che potrebbe giocare con l'Esa in campo neutro per i fatti accaduti dopo l'incontro perso con il Bologna di Zuppiroli. Ma andiamo in ordine.

A **Loreto** il 3-0 dell'Amaro Più ai danni dell'Isea ci sta tutto ed evidenzia, oltre al gran momento della squadra di Tombolini, la determinazione e la voglia di vincere di tutti i lauretani. Ed, in particolare modo, di Matassoli, Carletti e Sergio Giuliani (solo omonimo dell'altro Giuliani che gioca nel Falconara) i quali hanno dato l'anima pur di prendersi una clamorosa rivincita sulla loro ex squadra. A parte il primo set d'assestamento, l'Amaro Più ha palesato i propri pregi con una ricezione pressoché perfetta che ha fornito palloni facili da giocare all'ottimo Bardeggia, l'alzatore. E' stato, quindi, del tutto agevole per lo scatenato Matassoli schiacciare a ripetizione. Da notare che i vincitori non hanno avuto bisogno neanche d'una sostituzione: segno evidente che il duo Mrankov-Cucchiaroni ha trovato la formula giusta. Dell'Isea c'è poco da dire: per fare una squadra non bastano un solo uomo (Paolo Giuliani, per giunta non al massimo della condizione) ed, a turno, un valido braccio destro (nell'occasione l'onnipresente Giacchetti). Il gioco — inutile nasconderlo — appare improvvisato e discontinuo. Fanesi che, lo scorso anno s'era imposto come uno dei migliori nazionali juniores, è irriconoscibile; gli altri martelli, infine giocano a corrente alternata.

A **Massa** i brividi si sono avuti nel dopo partita quando i più esagitati tifosi locali, dopo aver ingiuriato a più riprese la coppia arbitrale, si sono divertiti a sgonfiare le gomme della loro auto. Così Olivi e Borgato, che pure sono stimatissimi all'estero, hanno dovuto pazientare per oltre un'ora prima di poter lasciare l'impianto locale. **« L'esasperazione dei tifosi locali** — affermano i dirigenti toscani — **è giustificabile nel senso che Massa, in questo campionato, ha ospitato arbitraggi del tutto insufficienti ».** Eppure la competente commissione ha inviato « fior » di arbitri nella città toscana. Possibile che tutti si siano distinti solo in senso negativo? Non vorremmo, cioè, che il club di Massa giustificasse ogni sconfitta dei suoi uomini con l'operato arbitrale e che l'ambiente fin troppo caldo del palasport finisse col costituire un « boomerang » inutile e dannoso.

Nell'incontro odierno — ad esempio — una squadra di temperamento non avrebbe racimolato appena 25 punti in tre sets lasciando sempre via libera agli avversari nella seconda parte dei parziali. Ovvero: pur ammettendo un ampio margine d'errore degli arbitri, il Massa perde anche per propri inconfutabili demeriti. Siamo certi (e i designatori non avranno fatica a fornirci adeguata conferma) che la squadra di Borzoni sarà sempre più tutelata in futuro, sotto il profilo arbitrale. Al contempo, però, vorremmo che i dirigenti locali fossero i primi a gettare acqua sul fuoco delle polemiche e a rendersi conto che Massa conta tanto quanto Alessandria, Roma, Padova e così via. In caso contrario dovrebbe porre sotto accusa la credibilità di tutti coloro che sovraintendono al volley italiano.

Dal canto loro i signori direttori di gara farebbero bene ad allenarsi con maggiore solerzia anche sotto il profilo atletico. Un arbitro di volley, per quanto debba starsene in posizione statica, non dovrebbe certo mostrare — come spesso avviene — segni evidenti di pinguedine. La freschezza atletica e la lucidità mentale vanno — infatti — di pari passo. Ritornando all'incontro di Massa è da aggiungere che il Sadepan ha dimostrato di meritare il primato in classifica. In particolare ha destato grande ammirazione Zuppiroli, perfetto in ogni frangente.

Alessandria: lo Jacorossi, benché i suoi uomini non fossero particolarmente concentrati, ha riassaporato il sapore della vittoria dopo due sconfitte consecutive che hanno indubbiamente lasciato il segno. Il Cus Siena, non ha destato eccessivi problemi; difatti i piemontesi si sono trovati in svantaggio solo nel secondo set (3-9). Determinante, a questo punto, è stato l'innesto di Pesce il quale potrebbe diventare la pedina vincente degli alessandrini nella caccia alla « A I ».

L'Avis Foiano ha disputato una delle più belle partite di campionato benché mancassero capitan Gervasi e Magnanensi (squalificati). L'allenatore Peri, che è stato oggetto di ingiuste critiche, è riuscito a « caricare » a dovere i suoi uomini. I risultati non si sono fatti attendere: il Cus Catania, pur essendo compagine ben preparata e capace di giocare un'ottima pallavolo, ha dovuto ammainare bandiera di fronte alle brillanti manovre degli avesini.

A **Palermo** la partita è stata scialba, incerta e nervosa. Né poteva essere altrimenti vista la posizione di classifica occupata dalle due contendenti. L'Esa è ritornata alla vittoria dopo tre mesi e lo ha fatto immettendo in squadra l'esordiente Rizzuto (vedi pagelle) che s'è comportato in maniera superlativa. Il Chianti Putto ha giocato alla pari le prime due frazioni, poi è calato lasciando via libera ai suoi avversari. □

Le pagelle sono di: **Armando Andàno** (Foiano), **Pietro Nostini** (Alessandria), **Gaetano Spanò** (Palermo), **Riccardo Iannello** (Massa) e **Sandro Setti** (Loreto).

Altri servizi di volley a pagina 84

Campionati femminili

IN « A1 » il Burro Giglio ha violato il parquet del Cus Padova rimanendo in vetta alla classifica assieme al Cecina e alla Savoia che si sono imposte — rispettivamente — a Ravenna e contro l'Isa Fano. Nella formazione reggiana brillantissime sono state la Bendeova e la Dallari a cui s'è contrapposta la sola Malachin. Ancora una volta l'allenatore Imbimbo ha dovuto schierare un sestetto rimaneggiato per le assenze della Zambon e della Marini che s'è stirata 5' prima dell'inizio della contesa. A Bergamo s'è giocato male davvero; alla fine hanno prevalso le padrone di casa perché hanno sbagliato di meno e perché posseggono un gioco collettivo migliore di quello delle avversarie, fin troppo individualiste. In coda si fa critica la posizione del Monoceram che pure ha offerto opposizione apprezzabile al Cecina: basti pensare che ha perso due sets (il primo e l'ultimo) a tredici.

IN « A2 » desta sorpresa la facilità con cui le atlete dell'ottimo Radogna, tecnico della 2000uno Bari, hanno sconfitto lo Scandicci. Solo nel primo set le toscane sono state in vantaggio: 11-8. Per il resto della gara hanno subito la supremazia delle giocatrici pugliesi. Popa e Torretta, al solito, meritano una particolare nota di merito. Ora il terzo posto diventa un « affare » toscano essendone interessate il Volvo Penta, vincitore a Catania, e lo stesso Scandicci. Sorprendente la vittoria del Pordenone che ha piegato, in casa, il Cus Roma, squadra discontinua per eccellenza. E', questo, un successo importante perché permette alle venete di avvicinare la Ceramica Adriatica che non è riuscita ad approfittare completamente della giornata-no della Farnesina. Le anconetane, infatti, si sono arrese sul 12-15 del quinto e decisivo set.

COOK O MATIC presenta i risultati dell aserie cadetta

Poule promozione maschile
4. giornata

GIRONE A	
Cus Milano-Voluntas Asti	0-3
I Pellerossi-Di.Po. Vimercate	0-3
Olimpia Despar-Cremona	1-3
GIRONE B	
Europa Thermomec-Sai Belluno	1-3
Casadio Ravenna-A.P.I.	n.p.
Sile Assicurazione-San Giorgio	n.p.
GIRONE C	
Universal-Gramsci	0-3
Vem Italia-Tisselli	3-1
Corovin Faenza-La Spezia	3-0
GIRONE D	
Cecina-Roma	3-0
Terni-Spigadoro	3-1
Empolese-Marianelli	3-2
GIRONE E	
Z's Sporting-GBC Bari	n.p.
Grippo-Giovinazzo	0-3
Pescara-Napolplast	n.p.
GIRONE F	
Niccolai-Sbarre	3-0
Coramoda-Virtus Aversa	3-0
Palermo-Milazzo	3-0

Poule promozione femminile
4. giornata

GIRONE A	
SES-Valsanson	n.p.
Briantea-2A Albisola	3-0
Cus Torino-San Paolo Torino	3-0
GIRONE B	
Oma Trieste-Pordenone	1-3
Fascina-Sala Trento	3-1
Noventa-Primavera Noventa	3-0
GIRONE C	
Galleria '70-Royal Drap	n.p.
Torrione-Universal Carpi	n.p.
Edilcemento-Zannoni	3-1
GIRONE D	
San Saba-Sestese	n.p.
Tor Sapienza-Foligno	0-3
Livorno-Cus Siena	3-0
GIRONE E	
Docce Sitam-Cook O Matic	n.p.
Albano-Partenope Imma	3-1
Molinari-Antoniana	n.p.
GIRONE F	
Aspromonte-Kope	2-3
Aurora Giarratana-Asci	3-0
Amar-Zagara Travel	3-2

Premiato Bettega Sportivo '77

LO SPORTIVO DELL'ANNO ha preso il volo con Roberto Bettega. Dopo due edizioni onorate la prima da una copertina (a Gustavo Thoeni), la seconda dal Trofeo « Guerin d'Oro » consegnato a Panatta a Montecarlo, quest'anno abbiamo voluto dare vita a una simpatica cerimonia, pienamente riuscita grazie ai campionissimi votati dai nostri lettori in occasione dell'annuale referendum: Bettega e Moser, campioni dello sport e della simpatia.

Premiato Bettega Sportivo '77

La consegna dei trofei « Lo Sportivo dell'anno » ha avuto luogo davanti a un pubblico foltissimo nei locali del « Circolo della Stampa » di Bologna martedì scorso ❶. Una cerimonia molto semplice, con brevi... interviste di Italo Cucci ai premiati. Per l'occasione, il nostro direttore ha rammentato la lotta fino all'ultima scheda fra i due campioni e quindi li ha invitati a precisare i loro progetti e le loro speranze. Bettega ha detto di sognare una Coppa dei Campioni, Moser un'altra maglia iridata. Poi la consegna dei premi: Cucci ha consegnato il « Guerin d'Oro » a Bettega ❷ mentre il presidente del Club « Forza Juventus » di Bologna Febbo gli ha offerto un

1

2

6

« Nettuno » ❹. Anche il Bologna calcio ha voluto essere presente con un premio a Bettega: glielo ha consegnato il consigliere rossoblù Tonino Malaguti che ha assegnato un riconoscimento anche al giornalista Luigi Chierici, fondatore e direttore di « Stadio » ❻. Chierici a sua volta ha consegnato il « Guerin » a Moser ❺. Due medaglie d'argento, infine ai patrocinatori della manifestazione: i sigg. Ballestreri e Di Giorgio, dirigenti Lenco Hi-Fi ❸.

3

BETTEGA IN VISITA AL « GUERINO »

4

5

La «Notte dei Mondiali»

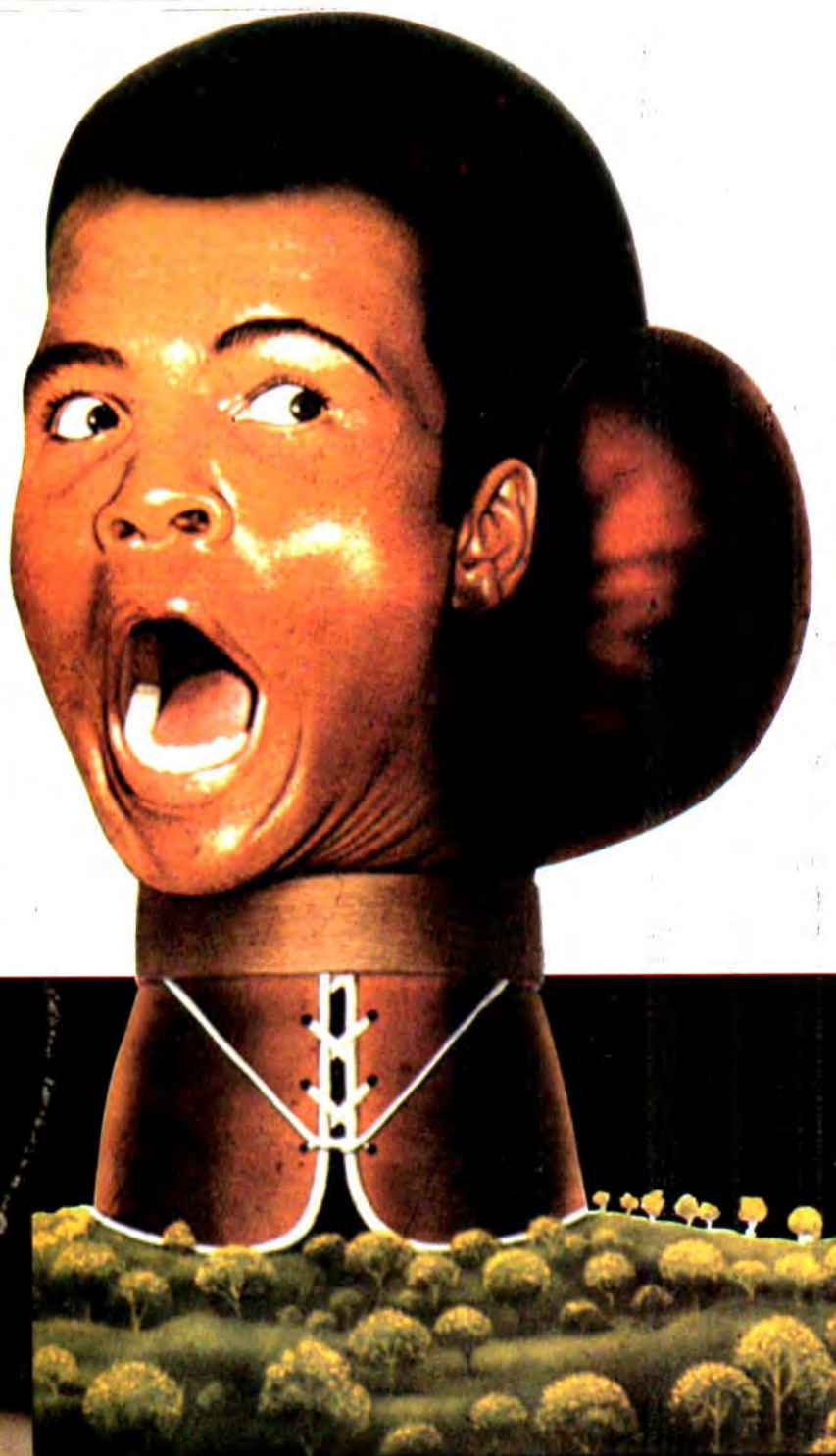
Las Vegas ospiterà a metà febbraio una riunione « kolossal ». Protagonista principe Muhammad Alì, alla sua ventitreesima sfida iridata, a cui cercherà di opporsi Spinks, il vincitore di Righetti

Merci, monsieur la Boxe

di **Sergio Sricchia** - Foto di **Sonia Katchian**

« E' dopo Muhammad Alì che la boxe è diventato fenomeno apprezzato dal pubblico. Nonostante tutte le sue complicazioni, Alì ha fatto molto per il pugilato, benché sia un uomo estremamente difficile. Abbiamo firmato un contratto per Las Vegas ed ha chiesto 35 posti di prima classe in aereo e 50 camere d'albergo ».

Questo raccontava Rodolfo Sabbatini al giornalista del giornale monegasco « La Tribuna di Monaco » in una intervista apparsa nel mese di dicembre, dove l' organizzatore italiano tracciava una panoramica della boxe mondiale e della sua attività. Le cinquanta camere d'albergo alle quali accennava Sabbatini erano quelle dell'Hotel Hilton di Las Vegas dove la notte del 15 febbraio « Il Più Grande » affronterà Leon Spinks, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Montreal ed unico pugile professionista ad aver battuto il « Gigante di Rimini », ovverossia il nostro Alfio Righetti. Molta gente non credeva che Righetti (se avesse superato Spinks) avrebbe avuto la possibilità di affrontare il grande Clay. Invece era tutto vero: Rocco Agostino e Rodolfo Sabbatini avevano lavorato bene: una buona borsa per Spinks e, in caso di vittoria, il mondiale dei pesi massimi. Ha vinto Leon Spinks (di un soffio) e sarà il 25enne atleta di colore ad avere l'opportunità di boxare contro Alì, ormai stanco, nauseato, psicologicamente logoro di boxe. Pronto ad abdicare.

NELLA « NOTTE dei mondiali » (fantasia organizzativa di Rodolfo Sabbatini, finanziata da Bob Arum per conto della Top Rank e della CBS americana) sarà quindi Leon Spinks ad avere la opportunità di giocare, di puntare il suo turno di gloria (e 300.000 dollari) sulla « roulette » di Las Vegas, la città del gioco d'azzardo per eccellenza. E' saltato un « mondiale » (quello tra l'argentino Victor Galindez e l'americano Jesse Burnett) ma il « menù » sarà ugualmente di gran classe nella capitale del Nevada.

« Rudy » Sabbatini aveva tentato alcune sostituzioni a livello mondiale con Mate Parlov (in questo momento di festeggiamenti per la conquista del titolo viagia sugli 86 kg.), oppure con il tailandese Saensak Muangsurin che avrebbe dovuto concedere la rivincita al californiano Monroe Brooks. Ha strizzato l'occhio a Rocco Mattioli (che ha ben debuttato in USA), ma ormai è « guerra calda » tra il tandem Bruno Branchini-Sabbatini contro Umberto Branchini, il manager di Mattioli. Infine si è ripiegato (è un modo di dire...) opponendo in 10 riprese Jesse Burnett (una boxe magnifica) al conna-

»»

La «Notte dei Mondiali»

segue

zionale Eddie Gragory (ultimo valido « test » mondiale con Galindez a Torino) ed inserendo nel programma il fratello di Leon Spinks, anche lui medaglia d'oro alle Olimpiadi di Montreal. Anzi Mike, il più giovane, è sicuramente il più bravo in famiglia ed « impatterà » il conto (sconfiggendo il suo avversario Tom Bethea) della serata di Las Vegas, se suo fratello Leon verrà « sculacciato » dal Divo Alì. Scriviamo proprio « sculacciato » perché è lampante che per Muhammad Alì i problemi dentro il « palco cordato » sono ormai tanti. La farfalla «svolazza» sempre meno, l'ape « punge » con ritmi ridotti, quindi è giocoforza per « Il più grande » sostenere dei match non più a ritmo di valzer, ma ad un ballo più consono all'età (si avvia ai 36...), magari un tango languido e sdolcinato. E' già successo con lo spagnolo Evangelista, capiterà forse con Spinks. Se vincitore dell'olimpionico, Alì — che nel frattempo è diventato padre per la sesta volta (dove lo troverà il tempo per certe cose con tutte le attività nelle quali è impegnato...) — darà tutto sè stesso nell'ennesima pugilistica « sfida del secolo »: quella contro Ken Norton, una « sfida del secolo » da... 15 miliardi! Una enorme torta divisa di cui ad Alì andranno i quattro quinti (12 miliardi, una borsa... lunare), mentre al « povero Ken » finiranno solamente... tre miliardi! Farà sicuramente la fame il nostro celebre « Mandingo » con una simile miseria, roba da far rabbrividire zio Tom ed i suoi schiavi! La sede indicata per questa « supersfida », la Tunisia, trova in questo momento poca credibilità, dopo quanto sta succedendo da quelle parti.

Muhammad Alì, nonostante i suoi trentasei anni, rimane il più grande « massimo » in attività. E, forse, di tutti i tempi. Potrebbe succedergli Norton, di certo non Spinks (a destra), **il suo avversario di Las Vegas. Clay è ritratto** (a sinistra) **in famiglia con la moglie Melinda e il sesto figlio e** (sopra) **a cavallo nella immensa fattoria che possiede**

IL BATTAGE di Alì-Spinks non ha ancora trovato il suo filo conduttore mentre scriviamo queste note. D'altronde quando Alì è di scena è « lui » che deve dare il tocco di classe, la battuta iniziale. Chissà però che Clay questa volta non trovi qualche difficoltà. Il famoso agente letterario Swisty Lazar ha annunciato che la prima moglie di Alì, ritiratasi alle Hawai, sta terminando un volume in merito ai suoi rapporti con Alì, il cui titolo molto significativo, sarà: « Not de greatest » vale a dire, « Non il più grande ». **« Io voglio comperare una cinquantina di copie di questo libro** — è Turiello che scrive — **da spedire in Italia a certi "doppio petto" di giornalisti italiani; un paio con dedica speciale li manderò a Roberto Fazi (il direttore che mi legge) e a Pilade Del Buono che sono tro i più scalmanati incensatori di Alì ».** Personalmente, ci auguriamo di poter entrare in possesso di una copia di questo libro perché siamo anche noi tra gli estimatori di Alì e se venissimo a sapere... che i suoi figli sono il frutto di tradimenti, non cambieremmo certo opinione su Alì, « il più grande » come pugile.

CERTAMENTE Alì è stato personaggio, e lo è tutt'ora, scomodo per certi ambienti americani. Noi che non siamo razzisti, (almeno sino a quando abiteremo in Italia) a Las Vegas tiferemo Alì. Come sempre. Come facemmo anche quando il giovane Clay incontrò e sconfisse Sonny Liston per la prima volta facendoci guadagnare — chi puntava su di lui? — qualche scommessa. I siluri che partono nei suoi confronti hanno origini ben precise ed anche il libro della sua prima moglie Sonia potrebbe avere la stessa matrice.

LA RIUNIONE di Las Vegas appartiene al genere « kolossal », tanto caro agli americani: se Alì-Spink rappresenta il « clou », le altre « quindici riprese » mondiali tra Danny « Little Red » Lopez (Campione del Mondo WBC dei pesi piuma) ed il ghanese Dave Kotey rappresentano la «paprika » per gli amanti dello scontro furioso, selvaggio. In questo match è d'obbligo il ritmo del walzer. L'americano è un « fichter » incredibile. Nel suo ultimo incontro (13 settembre a Los Angeles, dove è nato) contro il mes-

LE 22 SFIDE MONDIALI DI MUHAMMAD ALI'

DATA	SEDE	VERDETTO	
25-2-1964	Miami	**Clay** b. **Liston** (USA)	**abbandono 7. ripresa**
25-5-1965	Lewiston	**Clay** b. **Liston** (USA)	**k.o. 1. ripresa**
22-11-1965	Las Vegas	**Clay** b. **Patterson** (USA)	**k.o.t. 12. ripresa**
29-3-1966	Toronto	**Clay** b. **Chuvalo** (Canada)	**ai punti**
21-5-1966	Londra	**Clay** b. **Cooper** (Gran Bretagna)	**k.o.t. 6. ripresa**
6-8-1966	Londra	**Clay** b. **London** (Gran Bretagna)	**k.o.t. 3. ripresa**
10-9-1966	Francoforte	**Clay** b. **Mildenberger** (Germania)	**k.o.t. 13. ripresa**
14-11-1966	Houston	**Clay** b. **Williams** (USA)	**k.o.t. 3. ripresa**
6-2-1967	Houston	**Clay** b. **Terrell** (USA)	**ai punti**
22-3-1967	Nuova York	**Clay** b. **Folley** (USA)	**k.o.t. 7. ripresa**
8-3-1971	Nuova York	**Frazier** (USA) b. **Clay**	**ai punti**
30-10-1974	Kinshasa	**Clay** b. **Foreman** (USA)	**k.o. 8. ripresa**
24-3-1975	Cleveland	**Clay** b. **Wepner** (USA)	**k.o.t. 15. ripresa**
16-5-1975	Las Vegas	**Clay** b. **Lyle** (USA)	**k.o.t. 11. ripresa**
1-7-1975	Kuala L.	**Clay** b. **Bugner** (Gran Bretagna)	**ai punti**
1-10-1975	Manila	**Clay** b. **Frazier** (USA)	**k.o.t. 15. ripresa**
20-2-1975	San Juan	**Clay** b. **Coopman** (Belgio)	**k.o. 5. ripresa**
30-4-1976	Landover	**Clay** b. **Young** (USA)	**ai punti**
24-5-1976	Monaco	**Clay** b. **Dunn** (Gran Bretagna)	**k.o.t. 5. ripresa**
29-6-1976	Nuova York	**Clay** b. **Norton** (USA)	**ai punti**
16-5-1977	Landover	**Clay** b. **Evangelista** (Spagna)	**ai punti**
29-9-1977	Nuova York	**Clay** b. **Shavers** (USA)	**ai punti**

sicano Jose Torres (la riunione aveva anche in calendario il mondiale tra Palomino e Azevedo) riuscì ad entusiasmare un giornalista controllato come Rino Tommasi, ex organizzatore, che sulla « rosea » usò aggettivi per lui inconsueti. Per Rino Tommasi, Lopez-Torres era stato uno dei più incandescenti match ai quali aveva mai assistito. Il «Boxing New », autorevolissimo settimanale inglese, ha collocato questo match al 4. posto in una classifica dei primi « dieci incontri del 1977 ».

Per la cronaca, la «Palma D'oro» è stata assegnata alla rivincita tra Monzon e Valdez, al secondo posto il mondiale tra il messicano Palomino e l'americano Muniz, mentre terzo è stato il mondiale dei pesi massimi tra Alì e Shavers. Anche Rodolfo Sabbatini, presente con Rino Tommasi alla serata di Lopez-Torres, deve essere rimasto colpito dalla furia selvaggia di Lopez. Difatto lo ha riproposto nel « meeting » di Las Vegas in un incontro rivincita con l'africano Kotey che gli era arrivato molto vicino nel punteggio nel novembre del 1976 ad Acra, nel Ghana. Una rivincita spettacolare. Per completare il « kolossal » oltre ai due mondiali ed agli incontri tra Burnett e Gregory e quello tra Mike Spinks e Tom Bethea (un antico avversario di Nino Benvenuti nel 1970, bilancio di parità, vittoria a Melbourne in Australia per l'americano, successo prima del limite per Nino Benvenuti nel mondiale di Umago in Jugoslavia) ormai passato mediomassimo (ha sconfitto anche il nostro Domenico Adinolfi) ed avviato alla conclusione della lunga carriera, ci saranno altri straordinari incontri.

Questa è la copertina del fumetto, pubblicato dalla Warner Communication, in cui Clay batte per ko in due round « Hun-Yu, eroe delle Galassie », in un match da cui dipende la salvezza della Terra

GLI « APERITIVI » della focosa serata vedranno il portoricano Sandy Tordres opposto a Tony Chiaverini, un pugile italo-americano che, a « dispetto » del cognome, viene presentato come un ragazzo che ci sa fare, molto serio, con possibilità di aspirare a combattere per il titolo mondiale. Sandy Torres è stato lo «sparring-partners » di Rodrigo Valdes quando il colombiano si allenava a Bordighera al Grand Hotel Del Mare in attesa di battersi con Carlos Monzon. Sandy, un ragazzo aitante, trovò spazio nelle cronache mondane per la sua « love story ». Il rinvio dell'incontro Monzon-Valdez gli diede l'opportunità di conoscere una giovane vedova torinese ospite dell'hotel, con la quale quest'anno dovrebbe sposarsi.

L'apertura della serata dell'Hotel Hilton (tutto esaurito da tempo) verrà affidata all'inglese Alan Minter (ex vincitore di Valsecchi) che dovrà « saggiare » le ambizioni mondiali del peruviano Mercel Quinones. In effetti avrebbe dovuto battersi con Karl Vinson (grossa impressione a Campione D'Italia) ma l'americano accusa il distacco della retina dell'occhio destro.

Che dire ancora?

« Merci, monsieur la boxe »! □

Il nuovo «re» del Madison

Vito Antuofermo ce l'ha fatta: ha battuto Briscoe ed ora avanza la propria candidatura alla corona iridata, detenuta dal colombiano Rodrigo Valdez

L'erede di Benvenuti

NEW YORK. La porta d'oro che ammette al titolo mondiale dei medi si è spalancata per Vito Antuofermo, vincitore indiscusso sul coriaceo, duro, ed anche scorbutico negretto di Filadelfia Benny Briscoe. I 16mila spettatori — in gran parte italiani — hanno salutato calorosamente lo scugnizzo di Brooklyn al termine del combattimento che non esiterei a definire il migliore della carriera di « Vituccio » da Palo del Colle.

E' pur vero che per Briscoe, il Padreterno ha spedito la cartolina di congedo, ma anche in questo match il « pelato » Briscoe ha messo in mostra una costante pressione che tuttavia non ha scoraggiato né rallentato l'azione dell'italiano. Neppure due tagli alle arcate sopraccigliari, uno al secondo e l'altro al settimo round hanno spento la foga di Vito il quale ha subito assunto il comando, rallentando un po' sulla metà la corsa nella parte centrale del match, per poi compiere un forcing spettacolare ed entusiasmante nel secondo arco del combattimento. Antuofermo ha vinto, bene, meritatamente, grazie ad una superiorità che i giudici hanno premiato con un convincente 7 a 3: il che rende giustizia alla decisione e alla potenza d'attacco di Vito.

Antuofermo ce lo aveva detto alla vigilia: **« Debbo vincere o scomparire. Ci sono troppi cani intorno al Campione Valdez e se non batto bene Briscoe, la chance svanirà per sempre ».** Coraggio, decisione, sangue: questa la sintesi del match sostenuto da Vituccio di Brooklyn il quale ora inizia il conto alla rovescia verso la sfida mondiale per la quale il pugile di Brooklyn nutre grandi speranze. E chissà che il prestigioso titolo che appartenne a Nino Benvenuti non torni a parlare italiano.

Lino Manocchia

La sfida mondiale è ancora distante

SORGE UN dubbio, un interrogativo abbastanza legittimo. Il Madison Square Garden ha rilanciato Vito Antuofermo oppure è stato l'italo-americano a rilanciare in orbita il Madison? L'impianto newyorkese — infatti — potrebbe ospitare tra breve il match per la designazione d'uno dei più prestigiosi titoli del pugilato: quello dei pesi medi.
Il successo di Antuofermo, nettissimo sul « pelato di Philadelfia », al secolo Benny Briscoe che di mestiere fa il cacciatore di topi, costringerà ora gli organizzatori alle « grandi manovre ».
Difatti Rodrigo Valdez. Campione del Mondo in carica della categoria, per poter mettere volontariamente in palio la corona contro l'argentino Hugo Corro il 4 marzo a Madrid, ha dovuto accettare di incontrare successivamente il vincitore della semifinale fra l'americano Ronnie Harris e il Campione d'Europa Gratien Tonna.
Dando per scontato il successo del più esperto Valdez sull'ancora fragile argentino Corro (ma Tito Lectoure giura sul successo del suo «ragazzo») il colombiano avrà per avversario Vito Antuofermo oppure il vincitore del match tra Harris e Tonna il quale ultimo — però — non ci sembra che abbia recepito l'importanza, la delicatezza e la difficoltà di questo match, come vorrebbero gli enti mondiali.
Il match tra Valdez ed Antuofermo indubbiamente farà gola anche a Rodolfo Sabbatini (« funzionario » della Top Rank che ha una parte molto considerevole nel declino del Madison americano) il quale conta su un'esclusiva in Europa per i combattimenti di Valdez ed è stato uno dei fautori di Antuofermo all'epoca dell'operazione-oriundi. Ma Antuofermo, dopo le ultime delusioni subite in Europa, accetterà un'eventuale sfida con Valdez nel Vecchio Continente? Oppure lascerà carta bianca al Madison — con il quale per ora sembra legato — per condurre in porto il match negli Usa dove gli italo-americani sono in attesa di un nuovo Benvenuti?
E come eventualmente reagiranno gli Enti Mondiali se Gil Clanck (menager di Valdez troppo abile per commettere errori) firmasse prima per Antuofermo anziché per il vincitore di Harris-Tonna (avversario, però, più difficile qualsiasi sia il vincitore)? Potrebbe verificarsi una nuova « spaccatura » nei pesi medi anche se in questo momento i due enti pugilistici sembrano essere allineati sulla stessa strada.
Se invece vincesse l'argentino Corro contro Valdez cosa scoppierebbe? Probabilmente Antuofermo dovrebbe attendere (se legato al Madison) il suo turno con maggior pazienza. Certamente il pugliese di Palco del Colle con la vittoria su Briscoe ha colto il successo di prestigio nei pesi medi che andava inseguendo da tempo. Ma il Mondiale è probabilmente più distante di quanto lui stesso pensi.
QUALCHE cosa bolle in pentola anche a livello di pesi massimi. Vi diamo un'anticipazione: se Mohammed Alì, alias Clay, respingerà l'assalto di Leo Spink (cosa probabile) il match più logico, quello con Norton, non si effettuerà a tempi brevi. Gli interessi enormi in gioco non trovano un punto d'accordo. Ed allora « il più grande » potrebbe coronare una sua ispirazione più volte manifestata: disputare un campionato del mondo in quella Nazione dove aveva vinto il suo alloro prestigioso, in occasione delle Olimpiadi del '60. In Italia. L'avversario? Vi diamo il nome ma lo avrete già capito: sarà il turno di Alfio Righetti che si preparerà al match con un incontro di 10 riprese previsto per il 2 marzo a Bologna. Non sorridete perché la cosa è molto più fattibile e avanti nelle trattative di quanto possiate credere.
Non sorridete neanche se vi diciamo che anche Sandro Lopopolo sta meditando seriamente il suo rientro sul ring. Non con Walter Chiari e neanche per i motivi di Sandro Mazzinghi.

S.S.

RUGBY

L'umiliante sconfitta subita dagli azzurri costituisce l'apice d'una crisi oltre il quale non è lecito andare

I «Federali» si dimettano

POICHE' è lo specchio sincero del marasma che sconvolge attualmente il vertice del rugby italiano, la tragica sconfitta de L'Aquila di fronte alla Francia (9-31) segna obbligatoriamente l'apice di una crisi, oltre il quale non è lecito andare. Crisi **dirigenziale,** innanzitutto, provocata, se non voluta, da un consiglio direttivo dove non esiste armonia, dove non si riescono a reperire i segni di un sicuro indirizzo, dove le fazioni sono in continuo contrasto, dove manca un presidente che coordini il programma e che sappia tenere a freno le velleitarie iniziative dei singoli, e dove qualcuno scalda la sedia secondo programmi del tutto personali. E potremmo continuare se non dicessimo cose già dette. Crisi **tecnica,** perché non si può accettare senza reagire la penosa prestazione degli italiani di fronte ad una formazione francese che ha praticato un gioco spumeggiante e che avrebbe potuto segnare almeno 15 punti di più se non avesse commesso qualche errore di troppo in fase conclusiva. Al C. T. gallese Gwyn Evans siamo sempre stati disposti a concedere molte attenuanti: per il modo con cui è stato lanciato nella mischia, per gli impegni di fronte ai quali si è venuto a trovare non appena giunto in Italia e — infine — per essere stato costretto ad inventare una squadra nazionale dopo solo tre giornate di campionato. Adesso, però, dobbiamo chiedergli se, a suo avviso, la squadra messa in campo a L'Aquila rappresentava davvero il meglio attuale del rugby italiano. Cominciamo a dubitare dei suoi metodi di osservazione e di preparazione, ed anche delle sue capacità tecniche e psicologiche. Al riguardo qualcuno dei giocatori convocati ci ha espresso forti riserve. Siamo pertanto costretti a rispolverare un paio di concetti già da noi esposti sin dall'estate scorsa e cioè: se era proprio il caso di spendere una barca di milioni per chiamare uno straniero a fare quello che altrettanto bene — o forse meglio — avrebbe potuto fare un italiano; e se, vista l'assoluta necessità di sperperare tanti soldi, non era il caso di affiancargli un elemento nostrano che lo coadiuvasse nell'organizzazione del suo lavoro e nelle scelte.

SI E' DETTO in anticipo che la Francia ci ha snobbato. Certo, a L'Aquila non abbiamo visto talenti eccezionali, però la squadra ci ha ricordato certe «quisquilie» che noi sistematicamente ignoriamo: come si va in percussione lungo l'asse verticale, cosa significhi il sostegno e come sia sciocco regalare agli avversari con inutili calci le palle faticosamente conquistate. Più che snobbarci, a noi sembra che la Francia ci abbia umiliato sul piano della tecnica e dello spirito, e questo è ben più grave. Comunque, ammesso che i dirigenti francesi abbiano voluto assumere in questa occasione un certo atteggiamento politico, sarà il caso di chiedersi il perché. Non c'è dubbio che i rapporti con i francesi sono andati deteriorandosi, prova ne sia che in seno alla FIRA (l'organismo internazionale da essi controllato) noi non contiamo più niente. Non abbiamo più un arbitro internazionale ed il presidente italiano è stato estromesso per la prima volta dal Comitato esecutivo di cui fanno parte quelli del Portogallo, della Polonia, persino del Lussemburgo e dell'Olanda.

Una fase di Italia-Francia

Una ragione in tutto questo deve pure esserci. E non vorremmo che c'entrasse anche la lunga mano della Rugby Union Inglese, piuttosto seccata per i nostri sistemi di conduzione e per via di quella tournée in Argentina (inaccettabile in tutti i suoi aspetti) che ha annullato una lunga serie di accordi ormai conclusi con il Canada. L'unico personaggio italiano che ancora conserva una certa credibilità all'estero e che forse potrebbe ricucire il canovaccio smagliato, è Aldo Invernici, considerato naturalmente come il fumo negli occhi dai grandi capi italiani.

STANDO così le cose, visto che il rugby italiano desta interesse soltanto grazie ad un campionato che i sacrifici delle società riescono a rendere avvincente, di fronte agli smacchi internazionali e all'inettitudine dei grossi dirigenti, ci sembra giunto il momento di dire **basta.** Se il presidente Martone, che senza dubbio avverte il senso della situazione, non ha il coraggio o la forza di ritirarsi, non esitiamo a rivolgerci a quei pochi consiglieri che ancora conservano una certa chiarezza di idee esortandoli a provocare la crisi. E' un loro preciso dovere di onestà e di coscienza.

Giuseppe Tognetti

Coppa Europa

INCONTRI DISPUTATI: Francia-Cecoslovacchia 63-0; Polonia-Italia 12-6; Cecoslovacchia-Italia 4-10; Romania-Polonia 38-21; Polonia-Francia 9-26; Italia-Romania 10-10; Spagna-Italia 10-3; Spagna-Francia 3-20; Italia-Francia 9-31.

GLI INCONTRI DA DISPUTARE: 9 aprile Romania-Cecoslovacchia; 16 aprile Romania-Spagna; 7 maggio Spagna-Cecoslovacchia; 21 maggio Polonia-Spagna; 28 maggio Cecoslovacchia-Polonia.

CLASSIFICA

Francia	5	5	0	0	149	27	15
Italia	5	1	1	3	38	67	8
Romania	3	1	1	1	54	48	6
Polonia	3	1	0	2	42	68	5
Spagna	2	1	0	1	13	23	4
Cecoslovacchia	2	0	0	2	4	73	2

La classifica è compilata secondo il sistema francese che assegna 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio e uno per la sconfitta.

Il Torneo delle Cinque Nazioni

LA FATICATA vittoria della Francia a Edimburgo sulla Scozia (19-16), raggiunta negli ultimi minuti di gara, in parallelo al successo, altrettanto sudato, del Galles a Twickenham sull' Inghilterra (9-6), costituiscono la sicura promessa per un finale di torneo quanto mai incandescente. La Francia non dovrebbe incontrare eccessive difficoltà per avere ragione della Irlanda il 18 febbraio a Parigi e pertanto dovrebbe presentarsi all'appuntamento conclusivo con il Galles, all'Arl Park di Cardiff, a punteggio pieno il 18 marzo. Per il Galles la situazione non può essere diversa dal momento che poco potranno fare la Scozia (a Cardiff il 18 febbraio) e l'Irlanda a Dublino il 4 marzo. Sarebbe una grossa sorpresa se francesi e gallesi perdessero qualche punto per strada, cosicché ci sembra lecito sin d'ora prevedere una lotta titanica fra i due colossi per la conquista del Torneo e del «Grand Slam»

Il campionato riprende con Algida-Metalcrom

PRIMA GIORNATA del girone di ritorno. Dopo l'infelice impegno della Nazionale, il campionato torna più pirotecnico che mai a reclamare attenzioni e spazio. L'inizio è davvero di quelli col botto. C'è un Algida Roma-Metalcrom Treviso ch'è tutto un programma. I romani hanno un'ottima occasione per mettere quattro bei punticini di differenza tra loro stessi e i veneti. Inutile che pensino di staccare il Sanson Rovigo, perchè è impensabile che i rodigini subiscano una battuta d'arresto fra le mura amiche. Il Treviso è animato da fieri propositi di rivalsa, giacchè il verdetto dell'andata (a lui sfavorevole) è stato mal digerito. O non è stato affatto digerito. Tra i protagonisti dell'andata, ricordiamo Favaro, che realizzò tutti i punti del Treviso su calci piazzati. I romani, invece, misero a segno tre calci piazzati e una meta di Puglia, regolarmente trasformata da Ponzi. L'altra capolista, il Sanson Rovigo, sarà alle prese, sul proprio campo, con la volitiva compagine del Parma. Il pronostico è casalingo, anche perchè all'andata i rodigini violarono con tranquillità il «7 fratelli Cervi». Il risultato maturò attraverso tre mete, tutte trasformate, e un calcio di punizione. Fu la qualità del gioco che lasciò un po' a desiderare ma era logico che lo fosse, in quanto non erano stati ancora completamente digeriti i canoni rugbistici di Carwin James. Per i parmensi segnò una meta Biondini, a risultato — però — acquisito.
La lotta per non retrocedere vivrà momenti di tensione a Catania e a Padova. Amatori Catania e Reggio Calabria hanno entrambi sei punti. Decisamente pochi. Chi perderà, domenica prossima al Cibali, non avrà scampo: la serie B sarà vicina come non mai. L'incontro d'andata fu molto combattuto; in totale furono realizzati **tre calci,** un drop e tre mete di cui **due trasformate.** A Padova i poliziotti ospiteranno il Danilor Piacenza. Le Fiamme Oro ottennero la prima delle due vittorie esterne proprio a Piacenza; l'altra l'ottennero a Parma. Al Comunale di Piacenza fece tutto Ravazzi con un drop e un calcio.
Un incontro da pronostico incerto si svolgerà a Brescia, ospite l'Intercontinentale Roma. Nella prima di campionato, all'Acqua Acetosa, vinsero i lombardi per 16-10. Il risultato fu però capovolto dal Giudice Sportivo in 6-0 per l'Intercontinentale Roma con l'aggiunta d'un punto di penalizzazione a carico dei bresciani. Motivazione: posizione irregolare di diversi giocatori bresciani. Sul campo si ebbe modo, comunque, di vedere un giuoco molto spettacolare, farcito da tre mete e quattro calci. Il Petrarca Padova, reduce da un finale d'andata semplicemente disastroso, cerca riscatto in quel di Casale. L'esordio con lo scudetto sulle maglie fu abbastanza agevole. Quattro mete, un calcio e un drop costituirono il pesante bottino inflitto al Casale. Il quale Casale, dopo una partenza oscena, s'è rifatto nella seconda metà del girone e ora cercherà di proseguire con tranquillità lungo la strada della salvezza.
Il cartellone è completato da L'Aquila-Ambrosetti Torino. Ecco, forse potrebbe uscire dal Comunale aquilano il colpo gobbo della giornata, ma sarebbe come pretendere troppo dalle forze torinesi, già autrici dell'imprevista vittoria di Padova a spese del Petrarca.

f. a.

PROSSIMO TURNO (12-2 1. ritorno): Algida Roma-Metalcrom Treviso (15-9): Amatori Catania-Reggio Calabria (19-9); Brescia-Intercontinentale Roma (0-6); Casale-Petrarca Padova (15-26); Fiamme Oro Padova-Danilor Piacenza (6-0); L'Aquila-Ambrosetti Torino (9-0); Sanson Rovigo-Parma (21-4).

Due classifiche a confronto

	1977-78	1976-77	differenza
ALGIDA ROMA	23	19	+4
SANSON ROVIGO	23	22	+1
METALCROM TREVISO	21	20	+1
PETRARCA PADOVA	16	18	—2
L'AQUILA	14	21	—7
BRESCIA	12	11	+1
AMBROSETTI TORINO	12	9	+3
PARMA	12	6	+6
INTERCONTINENTALE ROMA	11	in B	
CASALE	10	3	+7
FIAMME ORO PADOVA	9	15	—6
AMATORI CATANIA	6	4	+2
REGGIO CALABRIA	6	11	—5
DANILOR PIACENZA	4	in B	—

IL SANSON girò a quota 22, una sola lunghezza sotto l'attuale punteggio. Inseguiva L'Aquila a 21 e il Metalcrom Treviso a 20. Il Petrarca Padova, che poi vinse il titolo, virò a 18 punti. Quest'anno, invece, c'è un divario nettissimo tra i 21 punti del Metalcrom Treviso e i 16 dello stesso Petrarca Padova.
Notevoli i miglioramenti di Casale e Parma. Quattro punti in più consentono all'Algida di virare in testa, mentre all'Amatori Catania non bastano due punti in più per assicurarsi una maggiore tranquillità. Altra squadra che può vantare un bilancio positivo al giro di boa è l'Ambrosetti Torino. Alterne le prestazioni delle due neo-promosse: bene l'Intercontinentale Roma; male il Danilor Piacenza.

Capitomboli clamorosi per l'Aquila (7 punti in meno), Fiamme Oro Padova (6) e Reggio Calabria (5). Bilancio quasi in rosso per Petrarca Padova (—2), mentre regolariste sono Sanson Rovigo, Metalcrom Treviso e Brescia.

Da ricordare: il Sanson Rovigo non vinse il titolo, pur girando a 22 punti. Ma, soprattutto, retrocessero Fracasso San Donà e Concordia Milano che terminarono l'andata con 9 e 10 punti (rispettivamente) all'attivo.

CICLISMO a cura di **Dante Ronchi**

Un regalo del « Guerin Sportivo » agli appassionati di ciclismo: la graduatoria dei corridori italiani in attività che si sono aggiudicati almeno una gara

Il leader è Bitossi

LA NUOVA stagione si sta incamminando: Majorca, la Costa Azzurra e da noi, più modestamente, un circuito a Cecina hanno portato alla ribalta i primi nomi dei vittoriosi 1978 dando l'avvio alla composizione dei nuovi palmares che, in definitiva, sono quelli che esprimono il reale valore di un campione. Ma ci si chiederà tuttavia: da dove si sono mossi i protagonisti di quest'anno? Quale era il loro bottino alla fine dell'anno passato?
Ed ecco per i lettori appassionati, per i tecnici un po' distratti, per gli osservatori superficiali una novità del « Guerin Sportivo »: la graduatoria dei corridori italiani vittoriosi fino a tutto il 1977, ovviamente limitata a quelli che svolgeranno la loro attività anche nel '78. Questa puntualizzazione completa e minuziosa — della quale pubblichiamo la prima parte in questo numero rinviando il completamento ai prossimi — ci consente di offrire una panoramica di cinquanta corridori (gli altri ottanta professionisti, fra i quali una trentina di debuttanti, sono ancora a bocca asciutta) non limitandoci alla cifra sintetica delle affermazioni conseguite, ma sintetizzando la carriera attraverso le cifre: dai dati anagrafici all'esordio nella massima categoria, dalle squadre di appartenenza alle vittorie realizzate anno per anno.
Una sintesi espressiva ed interessante che potrà in certi aspetti sorprendere ed incuriosire, che potrà prestarsi a valutazioni statistiche ed a raffronti indicativi, che potrà suggerire interrogativi di grosso significato non solamente numerico.
Ad esempio si rileverà come Moser nei primi cinque anni della sua carriera abbia vinto 75 volte mentre Gimondi sia arrivato a 66 (anche se vale la pena di sottolineare che Felice si era già aggiudicato, fino a quel momento, un Tour e due Giri d'Italia). Ci si potrà chiedere, ad esempio, se Franco Bitossi, l'italiano che ha vinto di più in senso assoluto in questa ultima annata agonistica, riuscirà a portare il suo bottino alla prestigiosa quota di affermazioni a 150. Analogamente ci si potrà domandare quali sono le probabilità che ha Gimondi di agganciare il campione toscano, che lo precede di sei lunghezze; e se Moser — avvalendosi della collaborazione del suo nuovo co-leader della « Sanson-Campagnolo », De Vlaeminck — sarà in grado di raggiungere quota cento.

Franco BITOSSI
(Gis)
vittorie 143

nato il 1. settembre 1940 a Camaioni (Firenze); professionista con la « Philco » dal 4 ottobre 1961 (1 vittoria), fino al 1962; con la « Springoll-Fuchs » nel 1963 e 1964 (4 vittorie); con la « Filotex » nel 1965 (6 vittorie), 1966 (8 vittorie), 1967 (7 vittorie), 1968 (17 vittorie), 1969 (10 vittorie), 1970 (22 vittorie), 1971 (12 vittorie), 1972 (9 vittorie); con la « Sammontana » nel 1973 (9 vittorie); con la « Scic » nel 1974 (18 vittorie) e 1975 (6 vittorie); con la « Zonca-Santini » nel 1976 (8 vittorie) e con la « Vibor » nel 1977 (6 vittorie). Campione d'Italia individuale su strada nel 1970, nel '71 e '76, e di ciclocross nel '77 e nel '78.

Felice GIMONDI
(Bianchi-Faema)
vittorie 137

nato il 29 settembre 1942 a Sedrina (Bergamo); dopo aver vinto il Tour de l'Avenire nel 1964, divenne professionista con la Salvarani dal marzo del 1965 (in quell'anno ottenne 7 vittorie), con cui rimase nel 1966 (17 vittorie), nel 1967 (14 vittorie), nel 1968 (11 vittorie), nel 1969 (17 vittorie), nel 1970 (8 vittorie), nel 1971 (11 vittorie), nel 1972 (8 vittorie), vestì la maglia della « Bianchi-Campagnolo » nel 1973 (16 vittorie), nel 1974 (10 vittorie), nel 1975 (6 vittorie), nel 1976 (8 vittorie), nel 1977 (4 vittorie). Campione del mondo nel '73, d'Italia nel '68 e nel '72, vincitore del Tour '65, del Giro nel '67, '69 e '75 e della Vuelta nel '68.

FELICE GIMONDI

Marino BASSO
(Gis)
vittorie 78

nato il 1. giugno 1945 a Rettorgole (Vicenza); professionista con la « Mainetti » dal maggio 1966 (1 vittoria) e nel 1967 (4 vittorie); poi con la « Molteni » nel 1968 (5 vittorie), 1969 (13 vittorie), 1970 (11 vittorie), 1971 (5 vittorie); con la « Salvarani », nel 1972 (9 vittorie); la « Bianchi-Campagnolo » nel 1973 (11 vittorie), 1974 (4 vittorie); la « Magniflex » nel 1975 (6 vittorie), la « Furzi-Vibor » nel 1976 (5 vittorie) e la « Selle Royal » nel 1977 (4 vittorie). Campione del mondo nel 1972.

FRANCO BITOSSI

Francesco MOSER
(Sanson-Campagnolo)
vittorie 75

nato il 19 giugno 1951 a Palù di Giovo (Trento), tricolore dei dilettanti e vincitore del Giro-baby nel '72; professionista con la « Filotex » nel 1973 (2 vittorie), 1974 (14 vittorie) e 1975 (19 vittorie); con la « Sanson » nel 1976 (18 vittorie) e 1977 (20 vittorie). Campione del mondo su strada nel 1977, dell'inseguimento nel 1976, Campione d'Italia nel '75.

Enrico PAOLINI
(Scic)
vittorie 36

nato il 26 marzo 1945 a Pesaro; debuttò tra i professionisti con la « Scic » nel 1969 (2 vittorie), con cui rimase nel 1970 (1 vittoria), 1971 (1 vittoria) 1972 (3 vittorie), 1973 (3 vittorie), 1974 (13 vittorie), 1975 (5 vittorie), 1976 (3 vittorie) e 1977 (5 vittorie). Campione d'Italia nel 1973, '74 e '77; a squadre nel 1976 e 1977.

Giambattista BARONCHELLI
(Scic)
vittorie 23

nato il 6 settembre 1953 a Ceresara (Mantova); vittorioso nel Giro Baby e nel Tour dell'Avvenire 1973; professionista con la « Scic » nel 1974 (secondo al Giro), 1975 (7 vittorie), 1976 (7 vittorie), 1977 (9 vittorie). Campione d'Italia a squadre nel 1976 e 1977.

ENRICO PAOLINI

Vladimiro PANIZZA
(Vibor)
vittorie 20

nato il 5 giugno 1945 a Fagnano Olona (Varese); professionista con la « Vittadello » nel 1967 (3 vittorie); con la « Pepsi-Cola » nel 1968; con la « Salvarani » nel 1969 (1 vittoria) e 1970 (1 vittoria); con la « Cosatto » nel 1971; con la « Zonca » nel 1972; con la « G.B.C. » nel 1973 (3 vittorie); con la « Brooklyn » nel 1974 (2 vittorie) e 1975 (2 vittorie); con la « Scic » nel 1976 (5 vittorie) e 1977 (3 vittorie). Campione d'Italia di ciclocross nel 1975 e 1976 e scudetto a squadre nel 1976 e 1977.

Fabrizio FABBRI
(Sanson-Campagnolo)
vittorie 18

nato il 28 settembre 1948 a Ferruccia di Agliana (Pistoia); professionista con la « Filotex » nel 1970, con la « Cosatto » nel 1971 (2 vittorie); la « Magniflex » nel 1972 (3 vittorie); 1973 (3 vittorie); con la « Sammontana » nel 1974 (3 vittorie); con la « Bianchi-Campagnolo » nel 1975 (4 vittorie) e 1976 (2 vittorie); e la « Sanson » nel 1977 (1 vittoria).

1. continua

Un mese di impegni

FEBBRAIO - Dall'11 al 17: Sei giorni di Milano; 12: G.P. St. Raphael; Ronda di Aix; 13: G.P. Aix en Provence; 14: G.P. d'Antibes; dal 15 al 20: Giro del Mediterraneo (prologo ad Antibes, tappe: Nizza-Mentone e Mentone-Grasse; Grasse St. Raphael; St. Raphael-Le Lavandou; Le Lavandou-Hyeres, cronoscalata Mont Faron; Tolone-Port de Bouc); 19: G.P. Montauroux; circuito di Arma di Taggia; 21: Trofeo Laigueglia; 22: Gran Premio Monaco; 25: G.P. Cannes; G.P. Peymenade; dal 25 al 1. marzo: Giro della Sardegna; 26: Draguignan-Seillans; dal 28 al 3 marzo: Giro della Corsica.

MARZO - 2: Sassari-Cagliari; 4: Coppa Sabatini-Peccioli; Circuito « Het Volk »-Gand.

Saronni-Sercu i favoriti della Sei Giorni

MILANO. Respinte le esagerate richieste di Eddy Merckx (s'è parlato di trenta milioni!) ed ignorato l'altrettanto costoso ma non abbastanza popolare in Italia Freddy Maertens, gli organizzatori della Sei Giorni di Milano hanno definitivamente composto lo schieramento di partenza della manifestazione che inizierà alle ore 22 dell'11 febbraio per concludersi alle ore 24 del 17 febbraio. Le coppie ingaggiate sono diciotto (potranno sopravvenire variazioni solo per ragioni di salute di qualcuno dei selezionati). Eccole:

1 - **Moser-Pijnen** (Sanson-Campagnolo) - Italia-Olanda; 2 - **Gimondi-Van Linden** (Bianchi-Faema) - Italia-Belgio; 3 - **Saronni-Sercu** (Scic) - Italia-Belgio; 4 - **Thurau-Haritz** (Ijsboerke-Gios) - Germania; 5 - **Peffgen-Fritz** (Hooved-Heral) - Germania; 6 - **Borgognoni-Schultze** (Vibor) - Italia-Germania; 7 - **Schuiten-Gualazzini** (Bottecchia) - Olanda-Italia; 8 - **Clark-Allan** (Payard orologi) - Australia; 9 - **Hermann-Schumacher** (Zonca-Santini-Chicago) - Liechtenstein-Germania; 10 - **Barone-Bugdahl** (Fiorella-Citroen) - Italia-Germania; 11 - **Johansson-Frank** (Fiorella-Citroen) - Svezia-Danimarca; 12 - **Ritter-Debosscher** (Arridomarket Arrigoni) - Danimarca-Belgio; 13 - **Kemper-Schutz** (Roccaruja) - Germania; 14 - **Tinchella-Vicino** (Coalca) - Italia; 15 - **Algeri-Hempel** (Intercontinentale) - Italia-Germania; 16 - **Cipollini-Savary** (Magniflex) - Italia-Germania; 17 - **Avogadri-Hindelang** (Bianchi-Faema) - Italia-Germania; 18 - **Turrini-Cardi** (Sanson-Soldati) - Italia.

Un cast di gran lusso, con una coppia favoritissima: Saronni-Sercu. Outsiders: Moser-Pijnen e Gimondi-Van Linden. Completano la spettacolare manifestazione l'abituale Sei Giorni riservata ai dilettanti (due apparizioni: nel pomeriggio ed in serata) e l'inedita Sei Giorni dedicata agli allievi che si cimenteranno dalle ore 14,30 alle ore 15,

VOLLEY

In vista dell' appuntamento iridato previsto per il prossimo settembre in Italia, è stato definito il programma degli azzurri che non possono fallire l'importante obbiettivo

È già tempo di Mondiali

FERVONO i preparativi in vista dei Campionati Mondiali che si svolgeranno nel nostro paese dal 20 settembre al 1. di ottobre: da una parte il Comitato Organizzatore della manifestazione è all'opera per allestire un « meeting » organico e funzionale, dall'altra la Federazione fa di tutto per condurre la Nazionale italiana nelle migliori condizioni di forma all'appuntamento iridato. E' logico, d'altra parte, che si voglia sfruttare al meglio l'occasione di ospitare un torneo di tale importanza, maggiore — forse — di quello olimpico.
In attesa che il polacco Edward Skorek accetti (o meno) di guidare gli azzurri, è stato ufficialmente predisposto il programma agonistico della Nazionale italiana. Eccolo:
19-27 marzo: Coppa Primavera in Inghilterra. A questa manifestazione partecipano tutte le nazionali dell'Europa Occidentale.
29/4-7/5: Coppa Latina in Francia. Nazionali partecipanti, oltre all'Italia: Francia, Spagna, Brasile e Messico.
7-12 giugno: Torneo Internazionale di Sofia (con quasi tutte le migliori nazionali del mondo).
28/6-2/7: Torneo Internazionale in Polonia (altre squadre partecipanti: Polonia, URSS, Cuba, Cecoslovacchia e Romania).
25/7-2/8: Raduno collegiale e doppio incontro con la Polonia.
12-21 agosto: Torneo Internazionale « Memorial Savine » in URSS (con Polonia, URSS, Cuba, Bulgaria, Cecoslovacchia e Giappone).
13-17 settembre: collegiale e doppio incontro con il Giappone a Roma (non è stato ancora deciso se uno dei due incontri, o entrambi, saranno a porte chiuse o aperte). E' stato deciso, invece, di rinunciare al Torneo di Costanza (in programma dal 1. al 6 settembre) cui gli azzurri erano stati invitati, perché l'impegno è apparso cronologicamente troppo vicino al Memorial Savine. In questo periodo l'Italia dovrebbe incontrare la Nazionale cubana in un paio di occasioni.

IL CALENDARIO. 20-21-22 settembre: effettuazione delle partite dei gironi di qualificazione; **23 settembre:** trasferimenti delle squadre; **24-25-26-27 settembre:** effettuazione delle partite di semifinale; **28 settembre:** sosta; **29 settembre:** Congresso Internazionale della FIVB (a Roma); **30-1 ottobre:** finali.

LE SEDI. Parma (girone di qualificazione); **Udine** (girone di qualificazione); **Ancona** (girone di qualificazione); **Bergamo** (girone di qualificazione); **Roma** (girone di qualificazione e «poule finale» dal 1. all'8. posto); **Venezia** (girone di qualificazione) e «poule finale» dal 13. al 24. posto); **Napoli** («poule finale» dal 9. al 12. posto).

ANTIDOPING. La Federazione Internazionale ha comunicato che i prelievi per l'antidoping saranno effettuati, a cominciare dalle partite di semifinale, su un solo giocatore per squadra.

LE NAZIONALI PARTECIPANTI. Si sono già qualificate ventidue delle ventiquattro nazionali previste. Eccole: **Italia** (Paese organizzatore); **Polonia, Unione Sovietica, Giappone, Cecoslovacchia, Romania, Bulgaria, Cuba, Germania Est, Brasile, Messico** e **Belgio** (le prime undici classificate agli ultimi Mondiali); **Ungheria, Olanda** o **Finlandia** e **Francia** (le tre nazionali designate dalla Confederazione Europea dopo gli Europei di Helsinki); **Stati Uniti, Canada** e **Portorico** (i tre paesi designati dalla Confederazione Nord-Centro America e Caraibi); **Corea del Sud** e **Cina** (le due rappresentative designate dalla Confederazione Asiatica); **Egitto** e **Tunisia** (designate dalla Confederazione Africana). A queste nazionali sono da aggiungere le due compagini che designerà la Confederazione dell'America del Sud. L'Olanda (o la Finlandia) sostituisce la squalificata Jugoslavia.

Le Finaliste delle Coppe Europee

A META' febbraio avranno luogo le fasi finali delle Coppe Europee. La **Coppa dei Campioni** maschile si svolgerà a Basilea (Svizzera) dal 17 al 19 con la partecipazione di Aero Odolena (Cecoslovacchia), Boronkay (Turchia), Starliff Blokker (Olanda) e Plomien (Polonia), la squadra che ha eliminato la Federlazio in semifinale.
In **Coppa delle Coppe,** prevista ad Assen (Olanda) dal 17 al 19, la Paoletti Catania si troverà di fronte la Ruda Hvezda Praga (Cecoslovacchia), l'Azs Olstyn (Polonia) e l'Eczacibasi (Turchia).
La Savoia Assicurazioni di Bergamo è finalista della **Coppa Campioni** femminile il cui turno conclusivo avrà luogo dal 10 al 12 febbraio a Rheine (Germania Federale). Vi prenderanno parte, oltre alla formazione italiana, la Nimse di Budapest (Ungheria), la Start Lodz (Polonia) e la Traktor Schwerin (Germania Est).
Treviso ospiterà la finalissima a quattro della **Coppa delle Coppe** femminile prevista dal 10 al 12 febbraio. Vi parteciperanno il **TJK Brno** (Cecoslovacchia), lo **Schwerte** (Germania Federale), la **Dinamo** di Berlino (Germania Est), e il **Wisla Cracovia** (Polonia). La rappresentante italiana, l'Isa Infissi di Fano, è stata eliminata. Ne deriva che **Cecoslovacchia** e **Polonia** hanno tre formazioni in finale; **Italia, Turchia, Ungheria** e **Germania Orientale** due; **Olanda** e **Germania Federale** una.

ALDO MARCHESE (ex Gargano, ex Ipe Parma) sta disputando un ottimo campionato nelle fila della Voluntas Pivato Asti una delle poche compagini ancora imbattute in Italia. Il grintoso e classico schiacciatore riscuote la stima dei tecnici, dei tifosi e di... alcune graziose ammiratrici che lo seguono con grande fervore dai bordi del campo. A non essere molto convinta della situazione è la fidanzata, che lo marca assai stretto e che vorrebbe condurlo all'altare al più presto onde evitare rischi, dimenticanze o distrazioni.

SECONDO un'indagine svolta dal Comitato Olimpico Internazionale la « curva crescente » dell'interesse mondiale per le singole discipline sportive vede attualmente al primo posto il tennis e al secondo la pallavolo.

ALLE PROSSIME Olimpiadi di Mosca il torneo di volley avrà inizio il 20 luglio e si concluderà il 1. agosto. Sarà la disciplina che durerà più a lungo (13 giorni) assieme all'hockey su ghiaccio.

IN TESTA al campionato albanese è il Labinotti di Elbasan, unica compagine che non ha ancora subito sconfitte. Questa la classifica al termine del girone di andata:

Labinoti Elbasan	18	9	9	0	27	5
Dinamo Tirana	16	9	7	2	23	7
Flamurtari Valona	16	9	7	2	24	15
Partizani Tirana	15	9	6	3	18	17
Skenderbeu Coriza	14	9	5	4	19	15
Butrinti Saranda	13	9	4	5	19	22
Vllaznia Scutari	12	9	3	6	13	21
Lokomotiva Durazzo	12	9	3	6	12	24
17 Nentori Tirana	19	9	1	8	12	25
Studenti Tirana	9	9	0	9	11	27

LA NAZIONALE italiana femminile, come è noto, non s'è qualificata per i Campionati Mondiali che si disputeranno in Unione Sovietica nel prossimo settembre. I suoi principali appuntamenti divengono, quindi, la Coppa Primavera e la Coppa Latina. La prima manifestazione, cui partecipano tutte le rappresentative dell'Europa Occidentale, avrà luogo a Palma di Maiorca dal 16 al 22 marzo. La seconda, cui prendono parte — oltre all'Italia — Spagna, Francia, Messico e Brasile, si terrà a Puebla, in Messico, dal 21 al 28 maggio.

TREVISO ospiterà la finalissima a quattro della Coppa delle Coppe femminile prevista dal 10 al 12 febbraio. Vi parteciperanno il **TJK Brno** (Cecoslovacchia), lo **Schwerte** (Germania Federale), il **Vasas Izzo Budapest** (Ungheria) e il **Wisla Cracovia** (Polonia). La rappresentante italiana, l'Isa Infissi di Fano, è stata eliminata dalla formazione tedesca in semifinale.

LA FEDERAZIONE inglese ha comunicato che Nottingham ospiterà le partite dei « quarti », delle « semifinali » e delle « finali » della Coppa Primavera, in programma dal 19 al 26 marzo. I gironi di qualificazione si disputeranno, invece, a Londra nei quattro quartieri più popolari della metropoli inglese. Questa la composizione dei gironi con le sedi di svolgimento. **Girone A** (Bath): Inghilterra, Germania Federale, Israele, Scozia e Norvegia. **Girone B** (Milton Kaynes): Francia, Spagna, Danimarca, Italia e Portogallo. **Girone C** (Cristal Palace): Belgio, Grecia, Svizzera e Svezia. **Girone D** (Huddersfield): Finlandia, Turchia, Austria e Lussemburgo. Le prime due squadre di ciascun girone accederanno ai « quarti » che si suddividono in due gironi. Al primo parteciperanno: la vincente del girone A contro la seconda del girone C; la seconda del girone B contro la vincente del girone D. Al secondo prenderanno parte: la seconda del girone A contro la prima del girone C; la prima del girone B contro la seconda del girone D. **Semifinali:** le vincenti delle partite di ciascun gruppo si incontreranno fra di loro. Le due nazionali vittoriose si batteranno — poi — per la finale. Regolamento macchinoso ma obbiettivamente giusto. Gli incontri di qualificazione si effettueranno dal 19 al 22; quelli dei quarti di finale il 24; le partite di semifinali il 25 e la finale il 26. Gli azzurri partiranno alla volta di Londra il 18 marzo.

ACCADE spesso, anzi molto spesso, che i dirigenti societari richiedano maggiore spazio (com'è giusto) per il volley. Gli stessi personaggi, però, si inalberano quando la critica non è benevola nei confronti del loro club. Come dire: **« Parlate di noi ma parlatene solo bene ».** Un modo come un altro per limitare la crescita di uno sport che non ha bisogno di monologhi,

Festival sì, festival no. Le polemiche continuano, Sanremo pure. Hanno vinto i Matia Bazar, ma la vera rivelazione di quest'anno è stata Anna Oxa, una ragazza di 16 anni che si veste come un uomo di 40. Anche Rino Gaetano fra gli interpreti più applauditi

SANREMO

Pelle d'Oxa

Nel grigiore diffuso del «carrozzone» di Sanremo, un solo brivido: la sedicenne Anna Oxa. Troppo poco per un Festival della canzone italiana

Pelle d'Oxa

di **Bruno Monticone** - Foto **FN**

SANREMO. Anna Oxa, 16 anni, origine albanese, formazione pugliese, aspirante cantante disposta a tutto. E' l'unico personaggio uscito dal baraccone festivaliero 1978, anche se è un personaggio sulla cui genuinità non c'è da mettere le mani sul fuoco: resta da vedere fino a che punto una ragazzina di 16 anni può avere difeso la sua personalità dai « mostri » delle case discografiche addetti a creare in « provetta » i divi della nuova canzone.
Anna Oxa, comunque, dal Festival di Sanremo (giunto alla 28. edizione) doveva venir fuori come personaggio e personaggio è stato. Come poteva essere diversamente? Una ragazzina di 16 anni, vestita come un maschio quarantenne, con gli occhi truccatissimi per dare un alone di ambiguità a tutto il suo sesso, una serie di movenze studiate ad arte, una valigetta ventiquattrore (chissà perché) a completare la coreografia. Aggiungete le sue caratteristiche, diciamo così, naturali: un'origine albanese, un nome con una « x » di mezzo, una statura da giocatore di rugby veramente insolita per una sedicenne, ed il gioco è fatto. Poi c'era la canzone, **« un'emozione da poco »,** che è stata fedele al suo titolo. L'unica cosa in cui Anna Oxa è tornata quella che era: una vocina ben impostata, ma decisamente femminile, per un motivetto del tutto convenzionale.
Non ha vinto il Festival, ma ha vinto la categoria degli « interpreti solisti ». Per lei hanno scomodato anche il « punk ». E' stata l'unica pennellata di questa moda che ha veleggiato sul teatro Ariston, durante la manifestazione, ma la dolce Anna (si fa per dire) smentisce: **«Non sono punk, io sono io e basta. Ho un carattere mascolino, ma non rinuncio alla mia femminilità».** In chiave « Punk » le hanno affibbiato anche una « love story » con Ivan Cattaneo, neo divo-punk milanese che andava in giro tra le quinte del festival con discorsi abbastanza sconvolgenti per chi aveva alle spalle ventisette festivals all'insegna del perbenismo: **« Il nostro è un rapporto dolcissimo — dicev Ivan — lei è il maschio io la femmina ».**
L'altro personaggio uscito dal cilindro di Salvetti in questo « Sanremo '78 » è stato Rino Gaetano, che si è imposto nella categoria « cantautori ». Calabrese, ventottenne, trapiantato a Roma, Gaetano alle spalle aveva qualche buon successo **(« Mio fratello è figlio unico », « Aida », « Berta filava »).** Ma chi te lo fa fare di andare a Sanremo? Si è sentito ripetere da tutti per un mese. Ma lui aveva le sue idee. E sul palcoscenico è arrivato in frac, con tanto di cilindro... e scarpe da tennis. Poi si è messo a gettare al pubblico delle medaglie cantando «Gianna» una canzoncina dedicata ad una ragazza di vita, un po' surreale, che «aveva un coccodrillo e un dottore» e « non perdeva neanche un minuto per fare l'amore ». Rino Gaetana ha fatto ringalluzzire i nostalgici. Certe sue trovate, certi suoi modi, i suoi atteggiamenti hanno fatto rivivere i tempi di Antoine, il capelluto « ciclone » francese che negli anni 60 aveva fatto di Sanremo la palestra delle sue stranezze. Rino Gaetano, tutto sommato, non ha inventato niente, si è solo ricordato di cosa succedeva a Sanremo una decina d'anni fa: invece di « perdere la testa per Giuliana » come faceva il francese, si è messo a correre dietro a « Gianna ».
In fondo non c'è da stupirsi. I discografici italiani, ormai, hanno solo l'inaffondabile festival di Sanremo per sbizzarrirsi. E per tenere viva la canzonetta hanno reinventato il « revival »: un Rino Gaetano che ricorda Antoine, una Laura Luca che imita Gigliola Cinquetti, una Anna Oxa in cui molti hanno visto una Patty Pravo prima maniera, anche se qualcuno, tanto per mantenersi sul filo dell'ambiguità, l'ha definita una « Amanda Lear alla rovescia ». Che l'operazione riesca non è detto, ma le basi ci sono. I giovani accetteranno questi riferimenti al passato fatti con cantanti dal blasone neanche troppo scintillante? Non si sa, ma certo molti guardano al passato. Prendiamo i Matia

Fra gli interpreti di Sanremo, i cantautori Sebastianelli (sopra) e **Rino Gaetano** (a destra). Sotto, **Laura Luca e,** a sinistra, **Anselmo Genovese e Donato Ciletti**

Bazar. Loro il festival lo hanno vinto: si sono imposti con la loro « **E dirsi ciao** » nella categoria « complessi » e sono stati ancora proclamati « supervincitori ». Una vittoria di riparazione perché lo scorso anno, buttati fuori malamente nella fase eliminatoria, erano stati, sul piano delle vendite, i vincitori morali. Con questo successo i Matia Bazar hanno dichiarato di voler essere addirittura il Quartetto Cetra degli anni 80. Insomma, il «revival» è totale. Anche negli scandali o presunti tali, da sempre tappa obbligatoria del contorno festivaliero, ad esempio proprio con Anna Oxa. Ora che è giunta al successo si scatenano gli appetiti: la sua prima casa discografica, a Bari, si è fatta viva vantando dei diritti su di lei: sarà un bel match tra un topolino (la casa discografica barese) ed un gigante (la RCA).

Che cosa ricordare d'altro del « Festival '78 »? Forse gli occhi di Dora Moroni, l'ex valletta di Corrado, eletta Lady Festival (costretta ad una canzone con trentun ripetizioni della parola « ora », nonostante le sue ambizioni di recitare Pirandello o Cecov) o gli « hot pants » vertiginosi di Mara Cubeddu dei « Daniel Sentacruz Ensemble » o la bravura degli « Schola Cantorum » o la sarabanda degli sconosciuti in cerca di gloria come Roberto Carrino, pugliese trasformato in interprete napoletano, di Ciro Sebastianelli, di Marco Ferrandini, di Anselmo Genovese, di Donato Ciletti (un ex dei « Profeti »), di Laura Luca, dei Beans. Sentiremo parlare di loro? Chissà.

Meglio forse curiosare fra gli esotismi degli ospiti d'onore: ad esempio Grace Jones: « uragano » nero, giamaicana, misto di sexi e di sound, superprotagonista delle tre serate, il cui « special » prima o poi passerà in televisione. Ha surclassato anche Asha Puthley, indio-statunitense, altra ospite di riguardo che andava in giro facendo strane conferenze stampa (« **Ho seimila anni, sessualmente sono morta** » — ripeteva agli esterrefatti giornalisti). Poi c'erano Sheila con i B. Devotion, i Belle Epoque (quelli che con una miniantologia dei beatles hanno lanciato un genere) Bonnye Tyler, Julio Iglesias (ex portiere del Real Madrid), Patty Pravo, Fred Bongusto, Riccardo Cocciante e Gigliola Cinquetti, che « non ha ritrovato i suoi festivals ».

Insomma, è stato un gran « cocktail ». Inutile andare a cercare impegno sociale o contenuti culturali. Anche quest'anno « amore » ha fatto rima con « cuore » ed il Sanremo è stato servito come sempre con buona pace per tutti. « **Il festival ha il fiato sempre più corto** » — ha sentenziato Renzo Arbore. Affatto. Preso com'è la manifestazione, proprio quest'anno, ha dato segni di rinascita, alimentata da un risveglio quasi improvviso dell'interesse di tutta la stampa. Per farne analisi di costume o dichiararne la morte ormai prossima si sono scomodati uomini di cultura come Alberto Bevilacqua, Manlio Concogni, Lietta Tornabuoni: lo hanno stroncato con le loro penne, ma Salvetti si fregava le mani.

Per questo festival col fiato corto, ad esempio, si sono azzannate perfino le due reti televisive nate dalla riforma. Il festival di Salvetti era sotto la « protezione » della Rete Uno. La cosa non è stata digerita dalla Rete Due. E' nata la zuffa: la troupe di « L'altra domenica » è stata addirittura cacciata dalla sala de un commissario di polizia e per protesta si è messa alla porta a raccogliere tutte le polemiche anti-festival. Tutto questo per Anna Oxa o Ciro Sebastianelli. Una volta la sfida poteva essere fra Domenico Modugno o Frankie Laine, ma oggi, in tempi di recessione, bisogna sapersi accontentare. □

IL GIRO DELLA SETTIMANA

di Ranuccio Bastoni

SETTIMANA di follie, attizzate dal carnevale che com'è la prassi impazza per le strade in attesa che il mercoledì delle ceneri induca a penitenza gli italiani. In effetti, com'è noto, la parola carnevale deriva dal latino e significa « addio alla carne », proprio perché si presuppone che nei quaranta giorni di digiuno quaresimale la gente smetta di abbuffarsi di filetti, manzi succulenti, petti di pollo, bistecche pantagrueliche, come avviene regolarmente tutti i giorni. In fondo, come dicono anche famosi dietologi ed igienisti, smettere per qualche tempo con l'abbondanza di carne, fa bene al corpo e allo spirito. E oltre tutto il pesce, sempre secondo costoro, non è da meno. Un'orata o un bel dentice arrosto, con rosmarino, oppure un bel frittino misto di scampi e gamberetti o, se qualcuno vuole concedersi qualcosa in più, un toast al caviale e salmone... tutte cose che fanno altrettanto bene. Il fatto che non si seguano certi dettami dimostra che noi, gente comune, non ci sappiamo divertire e non si sa apprezzare l'implicita saggezza legata ad antichissime tradizioni. Ed è inutile trovare la scusa che per il novantanove per cento degli italiani è carnevale tutto l'anno, nel senso che l'addio alla carne glie l'abbiamo dato tanto tempo fa e chissà se la rivedremo più...

D.D. SOUND

ROSANNA FRATELLO

D. D. Sound trasformato

LA SIGLA della Domenica Sportiva, come è noto, è da due anni del gruppo « D. D. Sound », composto da Carmelo La Bionda e da due splendide fanciulle. Lo scorso anno, le ragazze erano bionde, impegnate, dedide alla macrobiotica; dal primo gennaio, invece, sono cambiate, in concomitanza con l'uscita del nuovo disco dal titolo « 1, 2, 3, 4 Gimme Some More! ». Sono due ragazze di colore e preferiscono piatti di spaghetti all'amatriciana al posto del chicco di riso integrale.

« **Francamente** — ha detto Carmelo La Bionda — **non posso lamentarmi. Nel cambio, senz'altro, ci ho guadagnato. E oltre tutto mi pare d'essere diventato un pascià. In pratica cambio due donne all'anno** ».

Le nuove cantanti-ballerine-tuttofare del « D. D. Sound », si chiamano rispettivamente Mary Johnson, quella coi capelli arruffati, e Dorotée De Roze, la ragazza coi capelli corti.

Carrà supersex

RAFFAELLA CARRA' da tempo, all'estero, fa sognare grandi e piccini, non nei panni di Maga Maghella, ma in quelli più vicini alla realtà, dove ha gambe lunghe, inguainate in calze di seta nera.

Gianni Boncompagni non è geloso. Anzi, pare che sia lui, di notte, a programmare le interminabili « tournée » intorno al mondo di « Raffa », a cercarle le canzoni più adatte, a consigliarle l'abbigliamento. Dai primi di marzo, però, Raffaella Carrà non sarà più solo per i più piccini, anche in Italia. Infatti si presenterà sul video con uno spettacolo mozzafiato dove, addirittura, sarà vestita da suora, ma con giarrettiere e calze nere che, logicamente, verranno mostrate ai telespettatori.

RAFFAELLA CARRA'

Lo spettacolo sarà impostato sulle canzoni del nuovo microsolco che Raffaella Carrà ha inciso. Di questo disco esistono già nove versioni in nove lingue diverse e, per la prima volta, per un cantante italiano sarà « messo in vendità » contemporaneamente in tutto il mondo.

Viareggio in maschera

PER RESTARE in chiave carnevalesca parleremo del carnevale di Viareggio, che la televisione ha proposto domenica 5 febbraio, a Domenica In, con una ripresa diretta dal corso mascherato. Ne parliamo perché nel frattempo è uscito il terzo di una serie di microsolco dedicati proprio alla canzone del carnevale più vecchio d'Italia. Il titolo è « Canzoni del carnevale di Viareggio ». Ci sono quelle più antiche, che seguirono la moda lanciata da Beppe Giorgi, detto « Noce », quando costruì il carro « Le nozze di Tonin di Bùrio alla corte del Pinaccio ». Il « Noce », infatti, dotò il proprio carro di un'orchestra e dette l'avvio al carnevale quale lo vediamo oggi. Un gemellaggio fra carri di cartapesta e canzonette è stato possibile grazie a Rosanna Fratello che addirittura ha voluto indossare, sulla spiaggia invernale della Versilia, il costume di Re Burlamacco, la maschera viareggina.

GRAZIELLA CALI'

Graziella e le donne

HA DEBUTTATO l'altra sera a Milano, al teatro Gerolamo, con uno spettacolo ispirato al suo ultimo microsolco, dal titolo « Le canzoni delle donne carcerate ». Si chiama Graziella Calì. Vive e lavora a Milano. Il suo « recital », in due tempi, è stato apprezzato dalla critica. Graziella comunque, non si è limitata a trattare del problema delle donne in carcere attraverso canzoni scritte dalle stesse detenute, raccolte e limate dal collega Locatelli, ma ha voluto percorrere tutto il mondo femminile, e così ha parlato e cantato anche di cucine, di pannolini, di macchine per scrivere, di catene di montaggio. Registrerà anche uno show per la TV.

Sono noioso e petulante come Bette Davis, superstizioso e complessato come James Dean, sexy e senza cuore come Brigitte Bardot, rude e virile come Clark Gable. Cosa volete di più?

Il divo è vivo

di **Cristiano Malgioglio**

« SONO NOIOSO e petulante come Bette Davis, complessato e superstizioso come James Dean. Sexy e senza cuore come Brigitte Bardot, virile e rude come Clark Gable. La mia donna ideale è Maria Schneider: stupenda nella sua ambiguità. I miei attori preferiti, Robert De Niro, Dustin Hoffman e Kris Kristoffersson, cioè tutto ciò che non è "bello". Vivo in un letto a forma di cuore accanto alle mie solitudini; aspetto con ansia una chiamata per un film di Dario Argento, perchè la mia vita è tutta un « thrilling ». La mia più grande amica? Ursula Andress ».

Il suo « nido », come ama definirlo lui, parla da solo. E parla di lui. Una mansarda da vero artista, piena di cuscini colorati e di fogli sparsi dappertutto. Dopo varie telefonate sono riuscito a farmi ricevere da questo « strano », irresistibile « animale da palcoscenico » che è Cristiano Malgioglio. L'atmosfera che regna nella casa è certamente magica. Hai la netta sensazione di trovarti di fronte a qualcosa fuori dal comune. Sulle pareti, spiccano le foto delle più famose e ricercate dive internazionali, con relative dediche: **« A quel pazzo, stupendo, divino Cristiano, Ursula Andress ». « Sei una star! Love. Marisa Mell »** ecc.... Mi riceve in vestaglia da camera, rossa, con una rosa tra le dita. I capelli sono sempre ricci, folti e brillanti e mettono in risalto un viso sofferto, virile. E' indubbiamente affascinante; la cosa che più ti colpisce di lui sono gli occhi, immensi, nei quali sembra sopravvivere un mondo fatto di sensazioni estranee al grigio e monotono trantran degli altri. Il suo incedere è lento, quasi provocatorio, studiato nei minimi particolari. Ricorda un po' Gloria Swanson in « Viale del Tramonto ». La voce è calda, un po' arrochita e rivela una carica sexy difficilmente imitabile. E' un camaleonte: ti sorprende continuamente! A volte è calmo, riflessivo, rilassante; altre si comporta come una diva del cinema muto, si lascia andare ad isterismi senza una ragione apparente. Poi ride. Una risata che non arriva agli occhi, ma al cuore. Gli piace parlare di sè, anche se sa che pochi lo capiscono. Ed è proprio per farlo parlare che oggi mi trovo qui. La prima domanda che gli pongo riguarda, ovviamente, la sua vita sentimentale.

IO E L'AMORE: « Vivo in un mondo colorato di rosa e di nero. Passo cioè, da momenti di esaltazione psicologica ad ore di tetra depressione. In amore sono un gatto. Possessivo, geloso, incredibilmente passionale. Le mie notti d'amore non durano mai tanto perchè sento il bisogno di cambiare corpo. Ho avuto molte intese, forse troppe, ma quando amo non mi lascio mai plagiare. Adoro la mia pazzia in amore e quella degli altri. Detesto la normalità. Vivo chiuso nella mia sensibilità, costantemente in attesa di imprevisti, di colpi al cuore. Amo conquistare e odio chi mi conquista. Quando sto vivendo un nuovo amore, desidero che tutti lo sappiano. Lo grido ai gatti sui tetti e ai manifesti appesi sulla strada. Lo scrivo dappertutto, sui muri e sulla carta. L'amore, mi fa bene: al corpo e all'anima. Divento più dolce, riesco finalmente ad essere me stesso. Attualmente, ho una storia d'amore che non mi concede un attimo di sosta; il mio corpo ha già superato le sessanta notti d'amore e per il mio carattere, per un soggetto volubile come me, è un bel record! In ogni caso, non sono mai riuscito a sintonizzare il mio cuore così a lungo ».

IO E LA FAMIGLIA: « Io vivo per la famiglia e forse, chissà, un giorno riuscirò ad averne una solo mia. Non riesco a rimanere una sera senza notizie di mia madre, che vive ancora in Sicilia. Non posso fare a meno di lei, e ricordo ancora con nostalgia le sue carezze che mi faceva da bambino, prima di addormentarmi. Vorrei un figlio, da una donna intelligentissima, "grande", che mi sappia dire ogni sera quanto sono importante per lei, ma che capisse anche quando ho bisogno di stare da solo. No, non vorrei che mio figlio somigliasse a me: con la mia sensibilità soffrirebbe troppo ».

IO E DIO: « Non posso farne a meno, di Dio. Lo sento, sempre, vibrare dentro di me, respirare con me. Mi dà dei segni continui della sua esistenza, anche nelle piccole cose. Gli atei mi fanno pena perchè non hanno un'anima. Morirei se non potessi più credere in Dio. Mi dà la forza, la vera forza quella che nasce dalla rassegnazione, nel sapersi accettare come Lui ti ha fatto. Un giorno forse scriverò qualcosa a proposito di Dio, ma dovrà essere un capolavoro. Sono devoto, ma non praticante. Comunque, la notte non mi addormento mai prima di essermi fatto il segno della Croce ».

IO E IL LAVORO: « Che parola magnifica "lavoro"! Praticamente io vivo per il mio lavoro, non riesco a farne a meno. Scrivo sempre, giorno e notte, ma prediligo il sabato e la domenica. Per scrivere ho bisogno di relax: qualcosa di morbido sul quale appoggiarmi e una penna coloratissima. Mi piace lavorare con le donne; sono più sensibili e intuitive degli uomini. Rispondono perfettamente alle mie esigenze e in loro trovo spesso quel pizzico di pazzia in più di cui parlavo prima. Mina, Zanicchi le mie preferite. Capiscono l'amore così come lo concepisco io. Anche nel lavoro, come in tutte le altre occasioni che la vita mi offre, sono superstizioso. Inoltre, sono un medium: fiuto il successo prima di averlo avuto ».

IO E I MIEI AMICI: « Adoro e amo i miei amici con una passione tale da essere anche geloso di loro. Ursula Andress è la mia amica preferita, con lei mi piace parlare di tutto, abbiamo tanti segreti in comune. Un'altra deliziosa amica è Mina ed io adoro stare con lei perchè mi fà impazzire la sua risata. Altre amiche? Marie Laure Sachs, la principessa Caracciolo (cognata di Agnelli), Vanna Brosio, la divina Marisa Mell, la meravigliosa Lisa Gastoni, la dolcissima Iva Zanicchi e tante tante altre ».

IO E CRISTIANO MALGIOGLIO: « Mi amo e mi detesto nello stesso tempo. Sono intemperante, impulsivo, violento oppure dolcissimo, sensuale, sensibilissimo, altruista. E poi ancora, incostante, cedevole, esuberante, introverso, litigioso e conciliante ecc. ecc.... Potrei riempire fogli e fogli con i miei pregi, i miei difetti, le mie "mezze misure". Credo in me, ma non mi voglio come sono. In fondo non mi conosco, vivo in un vortice di pensieri tutti miei, unici, che non esterno mai. Le mie sensazioni scoppiano come fuochi d'artificio e colorano la mia mente con tinte forti che a volte mi accecano. Forse sono un saggio. O forse un pazzo. Se dovessi riassumere in azioni gli ultimi cinque minuti della mia vita, mi comporterei così: farei l'amore, scriverei l'ultimo testo per il mio partner e darei un bacio sulla fronte a mia madre E ora... basta! Ho parlato fin troppo di me. Una star queste cose non le fa! ». □

Un « revival » intelligente: la nuova edizione dei migliori album di Nice e Small Faces, due gruppi che hanno vissuto da protagonisti la storia del pop

Quelli eran giorni

di Gianni Gherardi

IL 1968 è stato un anno molto importante per il pop inglese: i Beatles con il doppio album bianco dimostravano di essere ancora i migliori ed i più imitati, mentre da una parte si assisteva alla nascita di quella nuova corrente che si sarebbe imposta definitivamente l'anno dopo, con splendidi interpreti quali i Genesis, Family, Traffic, Van Der Graaf Generator, coloro che sarebbero saliti alla ribalta con la loro musica in continua evoluzione. Il beat si stava spegnendo progressivamente ed i complessi nati in precedenza cercavano di rinnovarsi, consapevoli che qualcosa andava cambiato. Small Faces e Nice sono indubbiamente gli esempi più significativi del periodo, perché, pur suonando con stili e musiche differenti, sono tra i pochi che hanno dato un contributo notevole al pop.

L'occasione di riparlare del gruppo di Keith Emerson e delle « piccole focce » — riformatesi lo scorso anno — è data dalla intelligente iniziativa della RCA che nella collana « Linea Tre » (con la caratteristica importante del basso costo di ogni disco, 3.000 lire) pubblica in questo periodo due splendidi LP: **« Ogden's nut gone flake »** e **« Ars longa vita brevis ».**

Il primo è stato l'album con cui il quartetto di Steve Marriot riprese quota abbandonando completamente le ingenuità e l'espressionismo facile che erano caratteristiche di tutti i gruppi beat. Il disco fu lanciato con una campagna pubblicitaria molto intelligente: la confezione, circolare, riproduceva una scatola di tabacco, così dalla prima curiosità si passava a scoprire che il gruppo, il cui nome figurava in copertina con caratteri piccoli, era quello degli Small Faces. I quattro sono stati a lungo in testa alle classifiche tra il 1965 e il '67 con 45 giri che avevano i titoli di **« Whatcha gonna do about it? »**, **« Sha la la la lee »** (divenne noto in Italia nella trasmissione radiofonica « Bandiera gialla »), **« All or nothing »**, **« Itchycoo Park »** e **« Tin soldier »**, dischi che in omaggio al fenomeno diffuso restavano in classifica pochi mesi poi il gruppo ritornava con un nuovo singolo. Così l'esigenza di sviluppare un discorso più organico, porta il gruppo ad un nuovo LP che a differenza di quelli passati non è una semplice raccolta di singoli oltre a qualche brano nuovo, ma un album completamente nuovo, in tutti i sensi. I motivi del successo di Steve Marriot (chitarra e canto), Ronnie Lane (basso e canto), Jan McLagan (tastiere) e Kenny Jones vanno ricercati nella immediatezza di un linguaggio musicale che era il frutto di composizioni interessanti in particolare del duo Marriot-Lane. **« Ogden's Nut gone flake »** (Immediate 33050) ottenne larghi consensi lanciando il gruppo verso una dimensione nuova, tra i protagonisti del pop. Nell'album sono miscelate bene le sonorità tipicamente pop con le scanzonate armonie passate — come in **« Lazy Sunday »** che ottenne un certo successo a 45 giri — ed il rock basato sulla formula dell'impasto chitarra-basso sul tessuto ritmico dell'organo, in particolare in **« Song of a baker »** o **« Rollin over »**. Il gruppo tecnicamente aveva compiuto passi da gigante, tuttavia le smanie da leader di Marriot porteranno, l'anno seguente, allo scioglimento degli Small Faces, che ancora sono ricordati come uno degli episodi migliori della musica inglese. Recentemente ma senza Ronnie Lane, sono ritornati sulla scena con un nuovo disco dopo diverse esperienze: Marriot con il rock degli Humble Pie, che in Inghilterra non hanno avuto la fama del mercato statunitense; gli altri insieme a Rod Stewart come semplici Faces e tanta fortuna commerciale.

LA STESSA etichetta, quella Immediate creata dal primo manager dei Rolling Stones Andrew Oldham, aveva nella propria scuderia i Nice di Keith Emerson, Lee Jackson e Brian Davison, che con **« Ars longa, vita brevis »** (IM 33049) erano giunti al secondo album. Inizialmente la struttura del gruppo era un quartetto, ma dopo il primo lavoro discografico il chitarrista David O' List abbandonò i compagni. I Nice sono da considerarsi come il primo esempio di pop unito al classico: abbandonate le prime sonorità rock, per merito del virtuoso Emerson, i tre si specializzarono nel riproporre in particolari arrangiamenti brani classici. La suite che dà il titolo al disco è infatti costruita attraverso temi che spesso sconfinano nel classico, ma anche nel jazz, seppure in forme embrionali. Addirittura **« Ars longa vita brevis »**, nel suo movimento centrale, è dedicata ad uno dei concerti Brandeburghesi di Bach introdotto prima da un « solo » del batterista Davison, poi da un brano con l'organo protagonista di temi particolarmente di effetto. « Symphony for group and orchestra », ovvero composizione per orchestra e complesso, è la proposta dei Nice, con l'orchestra di Robert Stewart pronta a sottolineare l'impasto sonoro dei tre musicisti. Questo disco fu importante perché primo tentativo, seguito poco dopo dai Deep Purple, del connubio pop-classico, che in anni recenti è stato sviluppato in altre forme più o meno valide, sintomo di un continuo rinnovamento della pop music.

Nonostante la formula del trio portasse inevitabilmente ad accentrare tutto sulle tastiere, i Nice riuscirono a creare un equilibrio tra le varie componenti strumentali e la sezione ritmica dell'ottimo Jackson e del preciso batterista, diventava spesso protagonista della situazione musicale, in particolare nei concerti dal vivo. Con il semplice titolo **« Nice »**, il terzo disco del gruppo offrì due splendidi brani incisi proprio in concerto in America al Fillmore, tra cui il celebre « rondo ». Già con i Nice Keith Emerson mise in mostra la sua incredibile preparazione al piano ed all'organo, preludio ideale alla formazione del successivo trio, nel 1970, con Lake e Palmer. L'amore del classico portò poi all'incisione di **« Five Bridges »** — in concerto con l'orchestra — registrato poco prima dello scioglimento. **« Ars longa vita brevis »** è quindi il primo tentativo, perfettamente riuscito, di come un trio possa eseguire e spaziare in varie forme sonore, siano semplici, come **« Happy freuds »** o **« Little Arabella »**, od elaborate come nella suite che occupa l'intera seconda facciata dell'album.

Certamente molta acqua è passata poi sotto i ponti, perché il pop si è arricchito di altri splendidi protagonisti, ma Nice e Small Faces rimarranno nella storia della musica degli anni sessanta. Quelli eran giorni, « Those were the days », cantava Mary Hopkins...

DISCHI & CONCERTI-NOVITA' di Daniela Mimmi

FRANCESCO DE GREGORI, appena rientrato da un tour negli Stati Uniti, è già al lavoro, in studio di registrazione, per preparare la colonna sonora di « Zucchero », un film di Paolo Serbandini. Francesco inoltre avrà la parte da protagonista nel film: sarà infatti un cantautore politico post-sessantotto e affronterà, come del resto ha realmente fatto, i problemi dei giovani disorientati dopo una rivoluzione più grande di loro.

DUE DEI MAGGIORI successi dei **Procol Harum** stanno per vedere di nuovo la luce in Italia. Sta infatti uscendo un singolo che avrà sulla prima facciata « A whiter shade of pale » e sulla seconda « Homburg ». Come si vede è inarrestabile la corsa alle riedizioni. Forse perchè la musica oggi non offre più qualcosa di così valido?

ANDREA MINGARDI ha finito in questi giorni di registrare il suo nuovo LP. Probabilmente si intitolerà « Pus » (che, data la schifezza del titolo, deve essere punk!) come il 45 giri appena uscito. Questo sarà il secondo LP di Mingardi in italiano. I precedenti infatti erano tutti in dialetto bolognese.

I MATIA BAZAR dopo il successo di Sanremo, inizieranno una tournée teatrale. Avranno uno spettacolo di ben due ore che gestiranno da soli, senza spalle e supporters, e proporranno le loro canzoni più belle. Tra i teatri già in lista ci sono l'Arena del Sole di Bologna, il Lirico di Milano (il 27 febbraio), il teatro Margherita di Genova (6 marzo) e l'Alfieri di Torino.

IL 49%, gruppo nato dalla scissione da Andrea Mingardi, si sta imponendo all'attenzione generale grazie a un bello spettacolo, una buona musica e un'ottima preparazione tecnica. Il 49% sarà il 5 febbraio al Planetarium di Pordenone, il 6 al Geo Club di San Mauro Mare, il 7 al Baccarà di Lugo, e l'8 al Kiwi di Piumazzo in provincia di Modena.

EMMYLOU HARRIS

LOREDANA BERTE', della quale è uscito il nuovo LP « TIR » inizierà a marzo una tournée nelle più grosse discoteche italiane per presentare il suo nuovo spettacolo, la cui regia porta la firma prestigiosa di Don Lurio. Sarà accompagnata da un ottimo gruppo rock, El Cerebro.

STEVE HOWE, il chitarrista degli Yes, è stato giudicato, da un referendum della rivista americana « Guitar player » il miglior chitarrista del 1977.

ROGER CHAPMAN, l'ottimo cantante e chitarrista dei Family, è in sala di registrazione per preparare il suo nuovo LP, al quale parteciperà anche Charles Whitney. I due hanno appena sciolto il gruppo degli Streetwalkers, formati quattro anni fa, con i quali hanno realizzato quattro LP (che non hanno ottenuto però un grosso successo in Italia) di cui un album « live ».

EMMYLOU HARRIS, sta organizzando, per febbraio, un tour europeo che molto probabilmente (ancora una volta!) non toccherà l'Italia. La brava cantante americana (negli Stati Uniti è considerata una delle più grosse interpreti della country music) ha appena terminato di registrare il suo nuovo LP « Quarter moon in a ten cent town », prodotto dal marito. Alla stesura dei testi ha collaborato anche Carlene Carter, la figlia di Johnny Cash.

ESCE IN QUESTI giorni in Italia il nuovo LP di Brian Eno, uno dei massimi rappresentanti del rock decadente inglese. Alla realizzazione dell'album, che si intitola « Before and after science », hanno partecipato anche Robert Fripp, Fred Frith, Andy Fraser, Phil Collins e Dave Mattacks. Come si vede, anche in Inghilterra, sono sempre i vecchi nomi quelli che funzionano! L'album (il quarto di Eno dopo « Here come the warm jets » « Takin tiger mountain » e « Another green world ») conteneva, in alcune copie della edizione inglese, quattro quadri ad acquarello del pittore inglese Peter Schmidt.

AI GIOCHI Olimpici del 1980, che si terranno in Russia, ci saranno anche... i **Bee Gees**. Il produttore Robert Stigwood infatti, approfittando della simpatia che il gruppo australiano si è conquistato in quel paese con l'LP « Odessa » uscito circa otto anni fa, spera di iniziare la « colonizzazione musicale » di un paese popolatissimo che diventerebbe così un ottimo canale di vendite.

PRIMO ASCOLTO

a cura di
Gianni Gherardi
Daniela Mimmi

I «33» DELLA SETTIMANA

33 GIRI

DIONNE WARWICK
Love at first sight
(Warner Bros. W 56 429)

(D.M.). Nata musicalmente giovanissima, negli anni cinquanta, Dionne Warwick ha alle spalle una lunghissima attività di cantante gospel, rhythm and blues e jazz, una eccezionale padronanza di sè e delle proprie capacità vocali. Non c'è da meravigliarsi quindi che dopo più di vent'anni, Dionne sia ancora all'apice del successo. E questa è ancora una prova di come all'estero le cose si facciano meglio che qui da noi. Dionne ha fatto per anni la gavetta nel jazz (che è sempre una buona scuola!) prima di diventare la star che è oggi e che probabilmente continuerà a essere. Anche questo suo nuovissimo disco « Love at first sight » ovvero amore a prima vista, è naturalmente un altro centro. Senza lasciarsi coinvolgere dalla disco-music, Dionne è sempre assolutamente personale e fedele al suo discorso musicale, un discorso a metà tra la musica leggera e il rhythm and blues, ma con una vena di jazz che traspare in sottofondo. Tra i brani più belli di questo ottimo LP ricordo « Do you believe in love at first sight », « Do I have to cray » e infine « Love in the afternoon », ma anche tutti gli altri brani sono molto belli, molto dolci, perfetti sia nell'esecuzione vocale che strumentale (la Warwick da sempre sa scegliere i suoi musicisti che sono tra i migliori della scena americana), sia nei bellissimi arrangiamenti, sempre molto calibrati, che lasciano ampio spazio alla sua voce.

DAMNED
Music for pleasure
(Stiff seef 5)

(G.G.). I grossi personaggi del pop, intuendo che il punk può rendere, tengono a battesimo i ragazzi della « new wave » ed uno dei primi a dare l'esempio è Nick Mason, batterista dei « Pink Floyd », che ha prodotto « La musica per piacere », seconda « fatica » discografica dei « Damned ». E' il primo punto di contatto tra vecchie e nuove generazioni e forse i cinque, più di ogni altro gruppo, devono molto al rock e beat passato, che viene proposto in molte versioni, ma tutte con estrema grinta e, addirittura, con qualche raffinatezza, perché rispetto al precedente « Damned damned damned » qui il suono è più curato, lo stile procede verso una lenta maturazione ed il linguaggio espressivo colpisce con la violenza consueta. Di tutti questi undici brani risulta arduo fare una graduatoria di valori tali sono le somiglianze, comunque citiamo « You know » che risulta nobilitato dalla illuminante presenza del sax di Lol Coxhill, uno degli artisti più all'avanguardia della scena jazz londinese, dove chitarre e fiati si sovrappongono e, a volte all'unisono, si intrecciano per creare fraseggi di effetto anche nella loro ripetitività. E' il sintomo che il punk inglese sta riprendendo quota nei confronti di quello, ritenuto più intellettuale, americano, e i cinque, che sono Dave Vanian, cantante solista, Brian James chitarrista e compositore prolifico, Lu, Rat Scabies e Capthain Sensible, si dimostrano sicuri come i colleghi dal nome altisonante. Nella invasione discografica punk, « Music for pleasure » merita di essere ascoltato.

RICCARDO COCCIANTE
(RCA PL 31332)

(D.M.). Naturalmente attesissimo, ecco il nuovo LP di Riccardo Cocciante, diventato ormai un classico della musica italiana. Dopo l'impennata di « Margherita », un brano molto lontano dal Cocciante dei primi tempi, ecco che questo nuovo LP, rappresenta infatti una importante svolta nella carriera musicale del cantautore romano. Dal baratro di pessimismo dei primi LP, Cocciante era salito quasi di colpo in una sfera di ottimismo. Forse ha conosciuto la donna del suo cuore, o almeno così mormorano le solite voci di corridoio. Dopo il primo momento, Riccardo Cocciante è ritornato sulle sue posizioni, non così pessimistiche e disperate dei primi albums, ma nemmeno così irreali come l'ultimo. Il Riccardo Cocciante di questo disco, è un uomo maturo, diverso, un uomo che ha trovato un suo equilibrio, e che descrive l'amore in modo più distaccato, più realista, ma che sa scrivere anche bellissime poesie. Questo LP è un'apologia dell'amore, un amore bellissimo, puro, dolce, ma anche maturo, consapevole. I brani sono tutti piuttosto belli, alcuni molto dolci, delicati, sorretti dalla sezione archi, colorati da passaggi incisivi e interessanti, altri più veloci, più immediati: ma ovunque resta la stessa poesia. Tra i brani più belli segnalo la dolcissima « Notturno » che apre la prima facciata con il pianoforte che « esce » appena sulla sezione archi, « Stupida commedia », che analizza il rapporto a due con abbastanza distacco, il divertente « Stornello d'amore » e « Storie ». Naturalmente, ancora una volta, pur se visto da una diversa angolazione, l'amore è il tema principale delle canzoni di Cocciante è « la cosa principale nella vita dell'uomo » come afferma il cantautore romano che, ben lontano

dalla canzone politica, continua coerentemente a portare avanti il suo discorso d'amore e di poesia.

STEFANO ROSSO
...e allora senti cosa fò
(RCA PL 31333)

(D.M.). Sembrava che l'episodio di « Una storia disonesta » fosse un capitolo a sé, quasi irripetibile. Sembrava che lo stile determinato da Stefano Rosso, difficilmente avrebbe potuto avere altre vie d'uscita se non il ripetersi. Invece eccolo con il nuovo LP, sullo stile del primo, ma allo stesso tempo profondamente diverso. Stefano Rosso non è più il ragazzino che scrive e canta per divertirsi e per scandalizzare. E' diventato adulto. E' molto più maturo, obbiettivo. Anche se si diverte sempre, a prendere in giro, a creare l'ironia: un'ironia però, molto più triste, meno sferzante. Lui stesso lo afferma nel testo di una delle sue canzoni « Libertà, come sei invecchiata, quando passi non ti riconosco più, Libertà come sei cambiata, quasi quasi penso che non eri tu ». Il ribelle anarcoide di « Una storia disonesta » è diventato un uomo deluso dalla realtà, anche se ama ancora prendere in giro la realtà e prendersi in giro. « Libertà, io t'ho dato tutto, anche i testi e la voglia di cantare, pensare che volevo fare il violinista, e mi ritrovo a far canzoni da estremista » dice ancora nello stesso brano. Altre volte è solo pessimista senza creare l'ironia: « E intanto il sole si nasconde, scavalca tutta la città, prepara un'altra fregatura, che poi domani porterà ». Il suo linguaggio è ancora una volta schietto, immediato, senza forzature poetiche o culturaleggianti. E affascina proprio per questo. Che differenza con un De Gregori, o un Guccini! Forse la gente si è stancata di risolvere un rebus per ascoltare una canzone. Forse anche per questo piace Stefano Rosso!

IVAN GRAZIANI
Pigro
(RCA ZPLN 34028)

(D.M.). Diventato famoso di colpo, e inaspettatamente grazie al LP « I lupi », un disco abbastanza particolare che si staccava in modo netto dalla maggior parte della produzione discografica italiana (anche se è diventata famosa soprattutto « Lugano addio » che non è tra i pezzi più belli, ma certo il più immediato), Ivan Graziani ha già fatto di nuovo centro con questo nuovissimo « Pigro ». Infatti, appena uscito, è già richiestissimo, e le prime copie uscite sono andate a ruba. Perché? Soprattutto per curiosità. Se ha fatto un buon disco prima, si pensa, anche questo per forza deve essere buono. In realtà non è sempre così. Ma la cosa è abbastanza giusta per Ivan Graziani, anche se, per ovvie ragioni, sta ricalcando un po' troppo « I lupi ». Il discorso musicale di questo LP ha perso un po' della freschezza del precedente: in compenso però ha acquistato in compostezza, maturità, equilibrio. Ivan Graziani ora sa cosa vuole il pubblico, e glielo dà a piene mani: brani originali, non tutti immediati, sorretti da un arrangiamento piuttosto stringato ma d'effetto, quella sua voce metallica. E il gioco è fatto. Il disco scorre bene, è molto interessante, anche se è precisamente quello che ci si aspettava da lui. Mentre « I lupi » ha segnato un passo avanti non solo rispetto alla precedente musica di Ivan Graziani, ma rispetto a tutta la musica italiana, questo disco è invece molto più prevedibile. Niente di nuovo. E' l'Ivan Graziani di sempre. Con molte idee non completamente realizzate, con una buona cultura e preparazione musicale, con tanta furbizia, con i suoi testi originali e come sempre interessanti. Nonostante tutto però, pur se prevedibile, è un album da ascoltare attentamente per esserne coinvolti. Dopo qualche ascolto arriva a piacere.

SUMERIA
Golden tears
(Polydor 2448061)

(G.G.). Il mercato discografico ha scoperto la fantascienza: copertine di effetto con foto affascinanti, storie e suoni inusuali. Potrebbe essere una prima definizione di « Golden Tears », esordio per i « Sumeria », un quintetto francese che si è voluto dare l'ambizioso nome dei dominatori della civiltà dei sumeri, ed altrettanto ambiziosa la storia di questo LP, sorta di album-concept, che prende spunto dai racconti di SF, con l'essere di un altro pianeta venuto sulla terra, ma poi impossibilitato a vivere in una civiltà come quella tecnologica attuale. E' il leit-motiv che appare di consueto in opere di questo tipo, e le lacrime d'oro cui allude il titolo non sono altro che l'avvertimento della scomparsa dell'extraterrestre e ciò che di lui rimarrà. Questa la trama, ma le musiche? Niente di più scontato, perché in questi casi non si può tenere il « classico piede in due staffe », strizzando l'occhio sia al Disco che al pop, se così vogliamo definire brani con il synth, molto melodici e ballabili. Il discorso in questo senso è molto chiaro, perché al proposito « Golden tears » dimostra di avere una sufficiente autonomia anche senza la storiella. Forse il motivo principale sta nel fatto che Alec Costandinos — coautore delle musiche — è stato uno degli artefici principali del successo di Cerrone, inevitabile quindi che questo disco abbondasse di Disco etc. Delusione in tutti i sensi quindi, nonostante la bella presentazione grafica del disco, ma è troppo poco, possiamo scriverci tranquillamente sopra « Per discoteca », perché di pop non si parla.

JAZZ

GIGLIOLA NEGRI
GIORGIO GASLINI
Gershwin
Vedette VPA 8388

Giorgio Gaslini, pianista, musicologo, scrittore, uomo di successo e di cultura e Gigliola Negri, «golden girl» della musica di impegno (ha infatti cantato Mao e Lorca. Per quest'ultimo disco ha vinto il premio della critica italiana) si sono messi assieme per un LP dedicato a Gershwin del quale Joe Venuti, vecchio « paisà » del jazz, ha scritto una presentazione piena di elogi e nella quale dice che, fosse ancora vivo, il compositore certamente abbraccerebbe pianista e cantante per il modo meraviglioso in cui rendono le canzoni scritte

dall'autore di « Rapsodia in blu ».

Io non so se Venuti creda veramente in quello che ha scritto o se si sia lasciato andare a queste lodi sperticate perché è soprattutto un entusiasta. In me, francamente, il disco non è che abbia sollevato grossi entusiasmi: come cantante, infatti, Gigliola Negri sarà adattissima a Lorca (non so

a Mao), ma è certo che non è adatta alle canzoni di Gershwin, un compositore che è sempre stato « leggero » (e questa leggerezza, qui, non c'è per niente) e che ha sempre amato il jazz. E quindi lo swing. E qui, credete, di swing non ce n'è neppure un'oncia: la Negri, infatti, non ne possiede per nulla e Gaslini — che pure ne ha — sembra se ne sia completamente dimenticato. Ed è un peccato, sia perchè le canzoni di Gershwin, di swing, ne trasudano tanto, sia perché Gaslini — come nell'inizio di « Love is here to stay » — dimostra che, quando vuole, ne sa fare a josa. Solo che, forse per snob oppure perché in quello che fa, lui ci crede ciecamente in molti momenti Gaslini pare dimenticare che ne possiede. E anche se lui sostiene il contrario quando parla di « musica totale », la verità vera è questa. Un brutto disco, quindi? No, ma nemmeno bello. Tanto più, che in molti momenti, mentre Gigliola Negri canta, torna alla mente gente come Ella Fitzgerald o Pearl Bailey e allora tutto — purtroppo per lei — diventa infinitamente più chiaro. Compreso il modo giusto per cantare Gershwin.

MISSISSIPPI DELTA & SOUTH TENNESSEE BLUES
Vedette VPA 8387

In pieno « blues revival », ecco un disco registrato «live» da Gianni Marcucci ed Enzo Castello in una zona del « deep South » che è un po' fuori dal cosiddetto « grande giro » degli etnomusicologi. Seguendo un modo di lavorare iniziato da Alan Lomax per la Biblioteca del Congresso americano verso la fine degli Anni Trenta, i due ricercatori italiani hanno « battuto » la zona prescelta con un impianto portatile e, ogni volta che hanno trovato qualcuno meritevole di venir registrato e disponibile alla bisogna, lo hanno fatto sedere davanti a un microfono e hanno cominciato a far scorrere il nastro magnetico. I risultati sono ottimi. Degli esecutori presenti nel LP, infatti, ce ne sono alcuni assolutamente inediti: ma non è nell'educazione vocale o nella perfezione dell'esecuzione strumentale che, in casi come questo risiede la validità di quello che si ascolta. E', al contrario, nella sincerità degli accenti e nell'aderenza storica delle interpretazioni. E qui, sia l'una cosa sia l'altra, sono presenti in larga copia: a farla da padrona, sul piano strumentale, è la chitarra il più delle volte da sola, in qualche caso con l'armonica. C'è anche il pianoforte («Pine Top's Boogie» di Pinetop Smith) ma ciò che più conta in casi del genere (visto che la tecnica strumentale è per forza approssimativa) è, la voce.

a cura di
Stefano Germano

LEO SAYER
Thunder in my heart
(Chrysalis 6307 606)

(G.G.). Ora che Elton John ha dichiarato di abbandonare i teatri e gli studi per incidere esclusivamente, Leo Sayer potrebbe prenderne il posto nelle simpatie dei fans inglesi ed americani. Potrebbe sembrare un paragone azzardato, invece Sayer ha tutti i numeri al suo attivo, forse dove difetta è nella capacità musicale perché essendo solo cantante e paroliere, è chiaro che, a differenza di Elton, deve essere preso « in cura » da autori vari, mentre vocalmente ha fatto tesoro dell'esperienza del collega per arrivare ad uno stile abbastanza originale con la voce affinata ed in grado di esprimersi a proprio agio anche nei brani più difficili. « Thunder in my heart » è l'ennesima conferma del momento di splendore del cantante del Sussex ed il singolo omonimo si è subito ben piazzato nelle classifiche internazionali. La popolarità è arrivata anche negli Stati Uniti ed a Los Angeles è stato registrato l'album in questione, con Sayer che ha chiamato a collaborare alcuni tra i migliori « sessionmen » californiani; si diceva dei testi, in effetti il cantante si è impegnato molto e per le musiche si è fatto ricorso ad Albert Hammond, ottimo musicista. Forse l'ascolto attento noterà un uso a volte preponderante degli archi inseriti in fase di mixaggio e se in qualche occasione il risultato è d'effetto (vedi « Thunder in my heart » o « We can start all over again ») in altre occasioni è troppo forzato facendo cadere il brano nella routine solita per questo tipo di canzoni che cercano invece (ma l'ombra di E. John è sempre presente) una vitalità autonoma, seppur in un contesto che vorrebbe accattivarsi le simpatie dei pop fans. L'ex Pierrot dimostra, in conclusione, di meritare il titolo di « Lead english singer » coniatogli dalla stampa inglese.

MILLIE JACKSON
Feeling bitchy
(Polydor 2391 301)

(D.M.). Millie Jackson, ancora non molto conosciuta in Italia, è invece molto famosa e seguita in America, dove è stimata come una delle più grandi interpreti di soul. Dotata di una voce molto particolare, con toni bassissimi, un timbro quasi maschile, Millie riesce piuttosto facilmente a personalizzare tutti i suoi pezzi, a dare una sua impronta a un soul che altrimenti si perderebbe nella marea di produzioni che oggi stanno prosperando, proprio grazie alla disco-music. I suoi brani invece, un po' per la personalità stessa della cantante, un po' per taglio dei brani stessi, si allontanano notevolmente dalla disco-music. Nonostante la stessa Millie, sia stata tentata, in passato, dalla musica da discoteca, ha pensato bene di togliersi quella etichetta di dosso, prima di finire, inevitabilmente, in quel migliaio di cantanti di colore, di entrambi i sessi, dei quali tempo pochi mesi, non si sentirà più parlare. Millie ha infatti scelto un genere molto personale, non troppo facile e immediato, ma che senz'altro soddisferà i cultori della black-music. Forse proprio per creare un contrasto con la disco-music, Millie usa l'orchestra come sottofondo, per lasciare maggior spazio alla sua voce, come per esempio nella lunghissima « All the way lover » che apre la prima facciata. Anche negli altri brani, quelli più spiccatamente rythm'n'blues, l'orchestra non esce mai tanto da prendere il posto della sua voce. Abbastanza tradizionale sia nella scelta delle musiche, che negli arrangiamenti, questo disco vive sulla personalità della Jackson, e sulla sua personalissima voce: è lei che esalta la ritmica di certi pezzi, e allo stesso modo i passaggi melodici, senza bisogno di sofisticati arrangiamenti.

STEELY DAN
Aja
(ABC 475)

(G.G.). Steely Dan è il nome di un curioso macchinario di cui parla William Burroughs in un suo libro, ma è anche quello di un gruppo attualmente al centro dell'interesse in America, infatti « Peg », il singolo tratto da questo « Aja » è molto programmato dalle stazioni radio ed è entrato fulmineamente in classifica. Il gruppo, pressoché sconosciuto in Italia, fu formato nel 1972 da Donald Fagen e Walter Becker due musicisti di cui il produttore Katz intuì il successo futuro, facendo incidere loro un disco con un gruppo al seguito. Superate diverse crisi — di affiatamento dovuto allo scarso successo commerciale — gli « Steely Dan » hanno resistito fino al loro sesto LP ed i fatti hanno dato loro ragione. Parlare della musica risulta difficile, perché in questo caso rifuggiamo da qualsiasi etichetta, infatti non è né pop, né funky o qualsivoglia altro tipo di « sound », parliamo di « Steely Dan » e basta. Infatti i due musicisti hanno dimostrato di essere in grado di elaborare qualsiasi tipo di musica, così anche « Aja » sfugge alla critica, è bene però definire, se vogliamo, cosa si ascolta in questo disco. Sono sette brani con una prevalenza ritmica molto studiato, ma che senz'altro soddisferà i culgià fatto la fortuna di « Chicago » e « Blood Sweat & Tears » ma in questo caso Becker (chitarrista) e Fagen (polistrumentista) li hanno arrangiati secondo il proprio stile ottenendo ottimi risultati, perché tutte le situazioni musicali e le soluzioni melodiche sono gradevoli ed interessanti. La decisione, presa tempo fa, di sciogliere il vecchio nucleo per restare un duo affiancato per l'occasione da musicisti diversi, ha dato risultati positivi e troviamo brani composti per un pubblico internazionale ed in questo caso siamo nel soul fine ed intelligente, mentre in altre occasioni il disco sconfina nel pop jazzato che è di moda in questo periodo. L'unico consiglio a questo punto è quello di ascoltarlo perché ne vale la pena.

SPECIALE SANREMO

SCHOLA CANTORUM - Il mio amore (RCA)

(DM). La Schola Cantorum all'inizio della sua carriera si era distinta soprattutto per l'originalità dei suoi brani, per la loro freschezza, la loro novità. « Il mio amore » invece, presentato al Festival di San Remo, non ha più nulla di nuovo: è uno dei mille brani melodici che ogni giorno si scrivono e si incidono in Italia. La Schola Cantorum invece continua a essere un eccellente gruppo vocale: gli otto ragazzi si sono dimostrati all'altezza della situazione, creando un buon impasto vocale per la costruzione di questo brano abbastanza opaco .

ANNA OXA - Un'emozione da poco (RCA)

(DM). Sedici anni ma un'abilità da trentenne sul palco, seconda classificata al Festival con questo piacevole brano « Un'emozione da poco », quando nessuno se lo aspettava. Tanto che la RCA, non prevedendo certo la cosa, non aveva neppure pronte le copertine del disco, e queste, senza neppure il nome del pezzo riportato sopra, sono state rimediate all'ultimo momento in bianco e nero. Comunque c'è poi la stessa Anna Oxa che salva la situazione. Con una voce molto originale, una certa carica, e una certa personalità. Nel panorama piatto del Festival infatti Anna Oxa è stata una delle poche che è riuscita a distinguersi dagli altri, vuoi per il vestito e il trucco punk, vuoi per la voce, vuoi per questa bella canzone. Il secondo posto, insomma, è certamente meritato.

RINO GAETANO - Gianna (RCA)

(DM). « Gianna » è un brano divertente, allegro, scanzonato, però profondamente impegnato, nella tematica che affronta con il sorriso sulle labbra. Gianna infatti è una donna che cerca di realizzarsi in un mondo che non lascia spazio alla inventiva personale, che vuole etichettare e incanalare tutte le tendenze, le aspirazioni, i sentimenti. Gianna riuscirà a non lasciarsi coinvolgere dalle etichette politiche, dalle lotte che trascinano dietro un gregge di pecore, dagli slogan facili che tutti urlano ma pochi capiscono. E diventerà una Donna, con la « d » maiuscola, una donna che si è realizzata nonostante la realtà esterna le sia ostile. Quanto a Rino Gaetano, conferma le previsioni a suo tempo fatte: è un cantante completo, preparato, furbo e divertente quanto basta per conquistarsi la simpatia di una grossa fetta di pubblico. « Gianna » è inserito anche nel prossimo LP di Rino Gaetano che si intitolerà « Nun te reggae più », una parodia sulla « disco-music ».

DONATO CILETTI - Anna Anna (WEA)

(DM). Un bel ragazzo, con gli occhi verdi, una cascata di riccioli sul viso, e una grossa etichetta discografica che crede ciecamente in lui: il gioco dovrebbe essere fatto. Infatti Donato è lanciato verso la vetta delle « hit parades » e della popolarità. Ha tutte le carte in regola: non si cerca la pubblicità, non assilla i giornalisti, è timido, ha una bella voce, una bella canzone, è il classico ragazzo di buona famiglia che non manca mai di affascinare madri e figlie. Il suo brano infatti rimane nella tradizione italiana: è un brano melodico, che parla d'amore, gli arrangiamenti sono molto tradizionali e un po' scontati. Però Donato riesce a dare una carica nuova al pezzo, a dargli una seconda giovinezza. Era uno dei brani che doveva arrivare in finale a Sanremo.

CLASSICA

RIMSKI-KORSAKOV

Gliere-Shostakovich
Turnabout/LP

In questo microsolco ci vengono proposti tre brani di altrettanti musicisti russi, e grazie a questo accostamento è possibile far confronti di evoluzione in una musica non troppo conosciuta, ma altamente suggestiva e vicina al temperamento occidentale. Il primo pezzo, di Rimsky-Korsakov, è « Sadko, a Musical Picture op. 5 », dove il maestro riesce a far emergere la sua vena romantica e al tempo concisa che gli sono caratteristiche; il lavoro ha conosciuto una discreta popolarità al tempo della sua stesura, ma in seguito, per ragioni difficili da capire, è stato messo un po' in disparte; ora però, seguendo le tendenze della nostra epoca, comincia ad essere riscoperto da vari arrangiatori. Il secondo pezzo, di Gliere, è « Suite from the ballet - The Red Poppy », uno dei primi lavori nei quali i motivi tradizionali del balletto russo sono stati rimaneggiati per servire l'enfasi e il realismo del nuovo corso politico comunista. Un elemento nuovo è che la sequenza tragica non è rappresentata nella Suite, che in genere viene presa quasi come un riassunto degli intendimenti del compositore nell'opera, e già qui si può avvertire il passare del tempo e delle mode. Il terzo pezzo, di Shostakovich, è « Suite from the ballett - The Age of Gold op. 22 », nel quale si possono intravvedere le ultime soluzioni della musica sovietica, molto più attenta al contenuto politico che alla vera e propria ispirazione musicale. Le esecuzioni sono della Seattle Symphony Orchestra condotta da Milton Katims. Due parole sul direttore, un americano con ascendenti russi, che esprime nelle sue orchestrazioni tutte le reminiscenze orientali che in lui si trovano per ereditarietà.

a cura di
Paolo Pasini

La classifica **musica e dischi**

45 GIRI

1. **Solo tu**
   Matia Bazar (Ariston)
2. **Queen of Chinatown**
   Amanda Lear (Phonogram)
3. **La vie en rose**
   Grace Jones (Ricordi)
4. **Love me baby**
   Sheila & B. Devotion (Fonit Cetra)
5. **Isotta**
   Pippo Franco (Cinevox)
6. **Moonflower**
   Santana (CBS)
7. **1. 2. 3. 4. gimme some more**
   D.D. Sound (Baby Records)
8. **Samarcanda**
   Roberto Vecchioni (Philips)
9. **Don't let me be misunderstood**
   Santa Esmeralda (Phonogram)
10. **Furia soldato**
    Mal (Ricordi)

33 GIRI

1. **Burattino senza fili**
   Edoardo Bennato (Ricordi)
2. **La pulce d'acqua**
   Angelo Branduardi (Phonogram)
3. **Moonflower**
   Santana (CBS)
4. **Riccardo Cocciante**
   Riccardo Cocciante (RCA)
5. **L'oro dei Matia Bazar**
   Matia Bazar (Ariston)
6. **Dynamite**
   Artisti vari (K-Tel)
7. **Once upon a time**
   Donna Summer (Durium)
8. **Figli delle stelle**
   Alan Sorrenti (EMI)
9. **Santa Esmeralda vol. 2**
   Santa Esmeralda (Phonogram)
10. **Samarcanda**
    Roberto Vecchioni (Philips)

33 GIRI USA

1. **Saturday Night Fever**
   Bee Gees e artisti vari
2. **Rumours**
   Fleetwood Mac
3. **Foot Loose and Fancy Free**
   Rod Stewart
4. **News of the world**
   Queen
5. **Out of the Blue**
   Electric Light Orchestra
6. **Born late**
   Shaun Cassidy
7. **All 'n All**
   Earth Wind & Fire
8. **Simple Dreams**
   Linda Ronstadt
9. **Alive II**
   Kiss
10. **I'm glad, you're here with me tonight**
    Neil Diamond

di Gianni Brunoro

Dal 24 febbraio al 3 marzo a Milano « GULP-Mi-78 », mostra sul tema « Lo sport nel fumetto e nelle figurine ». Sarà presente anche il « Guerino »

Il giornalista F.P. Conte insieme a Clod (a sin.) e a Gianni Brunoro (a destra) «inviati» del Guerin Sportivo alla rassegna di Milano

Fumetti all'attacco

« **IN PRINCIPIO** fu il **Guerin Sportivo**, poi l'idea si diffuse, e poi diede frutti concreti ». Non è l'inizio di un nuovo, irriverente vangelo laico-sportivo, ma la constatazione di qualcosa che farà certo piacere a tutti quegli appassionati di fumetti che sono anche sportivi o tifosi: il fatto cioè che dal 24 febbraio p.v. fino al successivo 5 marzo si terrà a Milano una serie di manifestazioni incentrate sul fumetto, la più prestigiosa delle quali, monografico-enciclopedica, ha per tema « Lo sport nel fumetto e nelle figurine ».
La cosa è, dal nostro punto di vista, particolarmente interessante, poiché in tale direzione il **Guerin Sportivo** è stato un po' il precursore, con saltuari ma sistematici interventi sul medesimo tema. E' un chiaro sintomo che esso sta diventando d'attualità, che in certo senso si tratta di un'esigenza diffusa. In effetti, nei suoi ottant'anni di vita ormai suonati, il fumetto si è spesso occupato anche di argomenti sportivi, sia proponendo dei protagonisti campioni di un qualche sport, sia attraverso storie

dipanate sullo sfondo dell'ambiente sportivo. Ma solo in rari casi c'è stata una vera simbiosi fumetto-sport: valga per tutti l'esempio del **character** Joe Palooka, di professione pugilatore, appena appena noto in Italia, ma dalla popolarità travolgente negli USA, intorno agli anni trenta-quaranta.
Ecco dunque l'utilità di una mostra che, già di per sé autonoma nelle strutture, ha tuttavia una stimolante prospettiva, quella di riuscire a catalizzare future indagini sullo specifico tema, stimolando a sua volta gli autori a svilupparlo maggiormente. E' infatti abbastanza contraddittorio che lo sport, capace di coinvolgere — almeno a livello di tifo — folle strabocchevoli, non sia altrettanto fittamente « frequentato » dal fumetto, arte espressiva popolare per eccellenza. Un primo risultato concreto è comunque il concorso che, in cocomitanza con la manifestazione, sarà indetto dal nostro giornale, e i cui particolari saranno resi noti fra non molto.

LUIGI BONA e Roberto Catalano, che sono i principali promotori dell'iniziativa, hanno riunito la stampa specializzata presso la Terrazza Martini di Milano per presentare la « loro » manifestazione. L'hanno sinteticamente denominata **GULP! MI 78**, e costituisce il debutto del Comif, Comitato Organizzatore Milanese Incontri col Fumetto: un'entità originata da una precisa esigenza, se non addirittura da un fatto « scandaloso ». Ché infatti Milano, inequivocabile capitale del fumetto italiano — dati i molti editori e le centinaia di disegnatori e soggettisti colà residenti — non ha mai ospitato fino ad ora alcuna manifestazione di rilievo nel campo dei **comics.** Il Comif si propone appunto di eliminare tale incongruenza, organizzando annualmente manifestazioni articolate in diverse direzioni, ma focalizzate di volta in volta su un argomento di particolare interesse.
« Lo sport nel fumetto e nelle figurine » è dunque il perno di **GULP! MI 78.** Si tratta di un'esposizione presso il Palazzo del Turismo nella centralissima Piazza del Duomo. Essa comprenderà sia i disegni originali (quando sia stato possibile reperirli, ché non sempre è facile) sia riproduzioni in bianco-nero o a colori di fumetti d'autori di tutto il mondo che per le loro opere si siano ispirati allo sport. Ancora più interessante, oltre che curiosa, sarà la selezione tematica di figurine esposte in bacheche a cura delle Edizioni Panini (il più poderoso complesso odierno del settore) che le hanno tratte dalla collezione privata del loro ricchissimo Museo della Figurina. Mentre un interesse di natura culturale attorno ai fumetti non è nuovo — e comunque, dato lo specifico tema, ci torneremo sopra durante lo svolgimento della Mostra — viceversa è del tutto nuovo un simile fermento attorno alla figurina, un « genere » ritenuto decisamente « povero » sia di contenuti che di componenti artistiche. Il che è per lo meno arrischiato, viste certe febbri provocate in passato dalla ricerca affannosa di pezzi rari in concorsi svolti per mezzo di figurine (come il famoso concorso Perugina Buitoni degli anni trenta); viste certe quotazioni da capogiro delle famosissime figurine Liebig o altre analoghe; visto il giro di miliardi mosso attualmente da tante serie di figurine vendute in edicola. La figurina è perciò sicuramente significativa sul piano sociale: ma anche tutta da scoprire su quello artistico, poiché alla loro realizzazione collaborano disegnatori di grande prestigio.
Ma la manifestazione non rimane limitata alla passiva esposizione tematica. Essa è appoggiata anche dagli editori, che in appositi stands espongono la loro produzione, approfittando dell'occasione anche per presentare le loro anteprime. E' quindi la viva realtà editoriale del fumetto che si inserisce nel dialogo col pubblico: e ad essa non manca neanche il **Guerin Sportivo**, che sarà presente con un suo stand dal quale « dialogare » direttamente coi suoi lettori e con tutti i visitatori. Ci saranno ad esempio omaggi ai presenti, e la viva presenza di Clod che schizzerà per loro i suoi personaggi.

QUESTA dell'intervento attivo dei disegnatori, che riesce sempre gradita al pubblico, sarà del resto una nota costante dell'esposizione, in quanto ogni giorno celebri nomi del fumetto si alterneranno alla lavagna luminosa eseguendo schizzi e disegni le cui fotocopie saranno immediatamente firmate e donate ai visitatori. Una simpatica iniziativa, attraverso la quale il comune fruitore dei fumetti può rendersi conto di come nascono gli originali, di cosa sono i rodovetri, e così via: uno sguardo dentro la finestra, per spiare dal vivo la produzione dei comics.
Un'altra componente di **GULP! MI 78** si riallaccia al cinema d'animazione, cioè quello che si potrebbe anche chiamare « cartone animato » se non fosse per il rischio di confonderlo con la produzione di stampo disneyano e basta. In realtà l'animazione cinematografica ha raggiunto avanzati traguardi artistico-qualitativi e perfino punte sperimentali eccezionali, ed ormai anche il grosso pubblico ne è finalmente consapevole, come lo prova il grande apprezzamento recentemente ottenuto dal non « facile » **Allegro non troppo** di Bruno Bozzetto. Nel periodo dell'esposizione di cui sopra, vi sarà appunto una rassegna del cinema d'animazione, curata in collaborazione con la Cineteca Italiana e l'Isca. Si potrà fra l'altro rivedere un famoso lungometraggio italiano, **La Rosa di Bagdad.** Sempre in campo affine, si svolgerà la rassegna « Il fumetto nel cinema », incentrata specificamente sui films ispirati a personaggi dei fumetti come « Barbarella », Batman » ecc. E ancora, condimento ormai consueto in ogni manifestazione legata ai fumetti, vi saranno delle esposizioni di disegni originali, sia di grandi « maestri » come Crepax, Battaglia, Toppi, ecc. (presso il Centro Rizzoli), sia dei nuovi, grintosi autori satirici (presso la Libreria al Castello).

Figurine di ieri, figurine di oggi. Ieri «Il feroce Saladino» ha fatto impazzire i collezionisti, oggi lo si acquista tranquillamente all'edicola

Questa settimana leggiamo

IL NUOTO di Lahmy e Arbeau. Longanesi. L. 3000
Ecco un volume che costituisce una possibile risposta alla domanda: può il fumetto diventare un mezzo didattico? Illustrando a fumetti (con l'integrazione di foto) le tecniche, gli accorgimenti, le posizioni, i « trucchi » che portano ad essere buoni nuotatori, il volume non pretende di sostituirsi al maestro di nuoto, ma certamente raggiunge lo scopo di configurarsi come un completo, divertente ed evidente manuale per ogni appassionato di questo sport. Vi trovano posto anche una sintetica rassegna delle attività basate sul nuoto e dei giochi che ne possono derivare. Insomma, un vademecum in tasca.

Mezzo secolo di flipper è anche mezzo secolo della nostra storia, rivissuta attraverso un gioco che ha milioni di appassionati in tutto il mondo

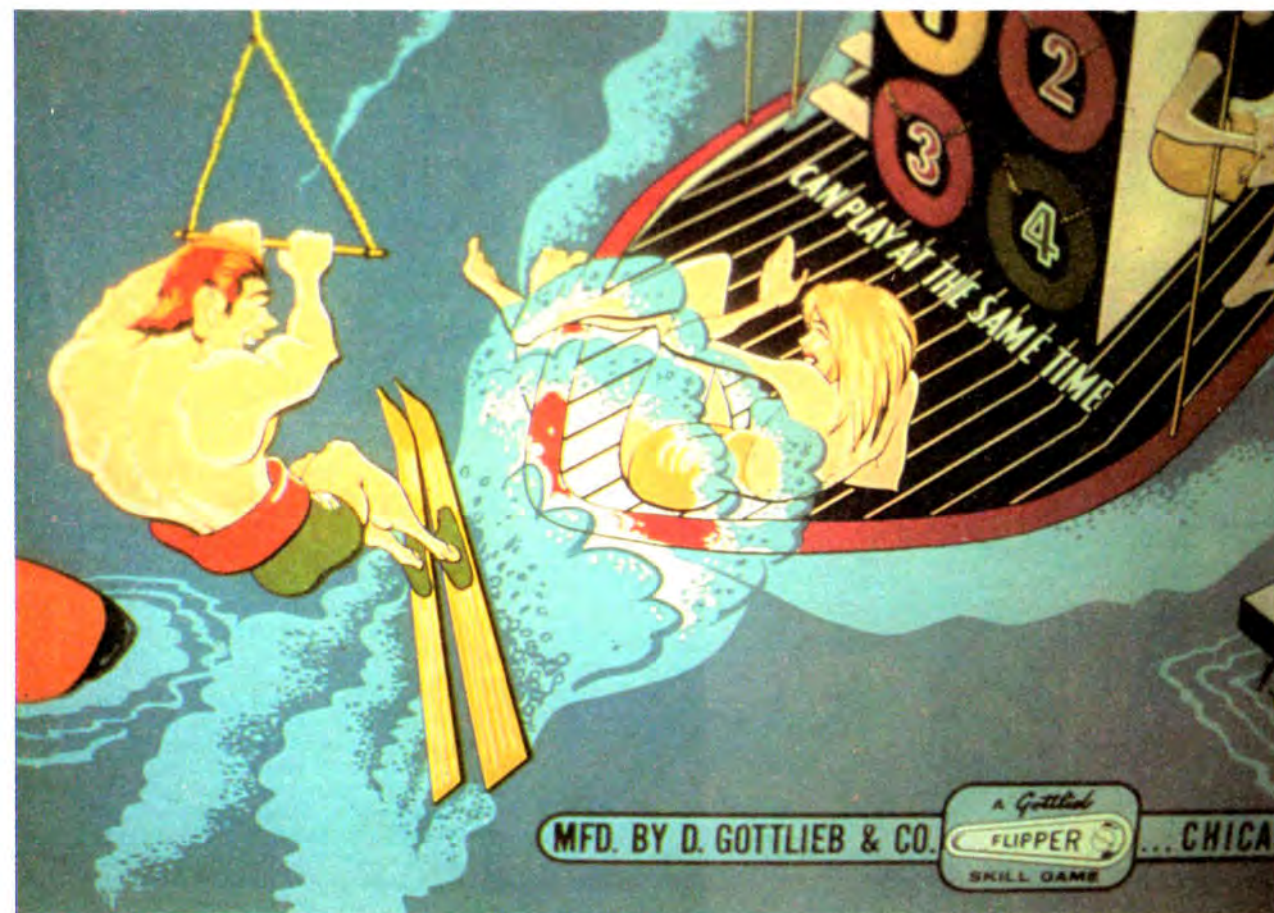
Il flipper ha 50 anni

di **Pina Sabbioni**
Foto **Decaudin/Grazia Neri**

IL FLIPPER festeggia mezzo secolo di vita. Non si può certo dire che siano stati cinquant'anni di storia tranquilla: basti pensare che negli Stati Uniti, patria indiscussa di questo gioco ormai diffuso e praticato in tutto il mondo, è stato dichiarato legale solo nel 1962 con l'unica esclusione della città di New York dove, per togliere al flipper l'etichetta di « gioco d'azzardo », si è dovuto aspettare fino al maggio del 1976. Per non parlare poi delle interdizioni durante il periodo del proibizionismo o dei flipper distrutti personalmente dal più popolare sindaco di New York, Fiorello La Guardia, in nome dell'America puritana.
Anche la nascita del « pinball » (il nome originale del flipper) non è stata meno movimentata. C'è chi la fa risalire addirittura agli antichi Greci che si divertivano facendo rotolare dei piccoli sassi su un pendio sul quale erano stati praticati dei buchi. Meno suggestiva, ma senza dubbio più attendibile, è l'ipotesi che il flipper abbia tratto origine dal « biliardo inglese » o « bagatelle »: una tavola di legno inclinata sulla quale venivano piantati dei chiodi per deviare il percorso di una biglia di vetro manovrata dal giocatore con una stecca da biliardo. Così l'ha descritto nel 1836 Charles Dickens nel suo libro « Il circolo Pickwick » e così mentre sta giocando, è stato ritratto anche il presidente americano Abramo Lincoln in una caricatura del 1863. Del flipper vero e proprio, però, si può cominciare a parlare solo alla fine degli anni 20, quando la stecca da biliardo fu sostituita da un percussore che immetteva meccanicamente le biglie sul

Il flipper

segue

campo di gioco. L'idea di questa « storica » trasformazione fu di un certo John Sloan che nel 1929 realizzò il primo flipper moderno al quale diede il nome di « Whoopee », troppo costoso per avere un largo successo. Ma la trovata era buona e subito si fecero avanti altri concorrenti: il più agguerito fu Sam Kressberg che sollevò una disputa legale contro Sloan. Kressberg sosteneva infatti di aver già prodotto oltre un centinaio di flippers nel 1928: Sloan avrebbe dunque copiato l'idea di Kressberg che, imprevidentemente, aveva messo in commercio le sue macchine senza brevettarle. Di lì a poco, comunque, nel 1930, David Gottlieb troncò tutte le polemiche sul « marchio di fabbrica » e sullo « spionaggio industriale » diventando il più importante produttore di flipper. La sua ditta, oggi diretta dal figlio Alvin, è ancora ai nostri giorni fra le più prestigiose del mondo in questo settore, accanto alla Bally e alla Chicago Coin, tutte americane e tutte concentrate nella zona di Chicago.

Lo sci nautico raffigurato in un flipper degli anni 40. In alto, **un modernissimo modello elettronico dedicato al cascatore americano Evel Knievel, autore di imprese spettacolari come il salto in moto delle cascate del Niagara. In questi giorni Knievel sta preparando un incredibile lancio da 12 mila metri su un pagliaio, senza paracadute**

Abbiamo parlato di ditta, ma forse sarebbe meglio definirla « bottega d'arte »: il successo di un flipper, infatti, è decretato in larghissima parte dal disegno che lo caratterizza. La vivacità dei colori e la scelta azzeccata del soggetto sono il primo motivo di richiamo per il pubblico, la vetrina che attira il cliente, lo stimolo che spinge il giocatore ad esercitarsi su un nuovo modello. Alcuni hanno fatto furore: su di essi hanno misurato la loro abilità intere generazioni. Ancora oggi molti vecchi flippers sono in funzione nelle sale-giochi e nei bar: sono gli « intramontabili », i modelli che hanno fatto epoca nella storia del flipper per il loro disegno e per le loro indovinate varianti di gioco. In questi ultimi anni, però, si fa sempre più agguerita la concorrenza dei flippers elettronici che vanno sostituendo quelli a circuito elettrico. E' il segno dei tempi: ci si adegua alle nuove tecnologie. Ma non è tutto.

Ripercorrendo la storia del flipper, dai primi modelli in legno fino a quelli di oggi estremamente sofisticati, si compie un viaggio anche attraverso il costume e la civiltà di mezzo secolo. Avvenimenti più o meno importanti hanno avuto la loro celebrazione sul quadro luminoso di un flipper: dalla nascita dello sci come sport agonistico negli USA, al bicentenario della Costituzione degli Stati Uniti; dall'uragano musicale imposto in tutto il mondo dalla musica rock, alla conquista dello spazio. E poi fatti di cronaca, di costume, cinquant' anni di vita puntualmente riproposti in versione-giocattolo da un disegno che, come tutto il resto, ha seguito l'evoluzione dei tempi: dai fiabeschi e un po' ingenui personaggi delle origini fino alle figure stilizzate di oggi nelle quali un vivace effetto di movi-

Lo sport è uno dei temi preferiti dagli autori di flipper. In alto, **due bei disegni di Gottlieb dedicati al football americano e al surf.** A sinistra, **un flipper « storico » della Chicago Coin: rievoca la nascita dello sci agonistico negli USA.** A destra, **ancora un flipper firmato da Gottlieb: è il « Gaucho » che ha ottenuto grande successo in tutto il mondo: un omaggio all' Argentina e (aggiungiamo noi) ai Mondiali di calcio**

mento ha via via sostituito il tono da gran parata infiorato da ricordi liberty che ci riporta al periodo dei grandi miti, del divismo. Oggi si vive più in fretta e più « casual », come si usa dire. E neppure il flipper è sfuggito a questa regola. Resta comunque immutata l'abilità di riassumere nel piccolo spazio di un quadrante luminoso uno squarcio di vita, di civiltà addirittura, messo in evidenza da un nome breve, incisivo, che — come ogni slogan pubblicitario che si rispetti —, deve attirare l'attenzione del « cliente » ed identificarsi con il prodotto. Perché il flipper è anche e soprattutto un grosso affare commerciale: nonostante i divieti che durante questi anni hanno limitato il suo uso, la produzione ha raggiunto livelli altissimi. I flippers costruiti negli Stati Uniti, superiori a tutti gli altri per quantità e qualità, sono esportati in tutto il mondo per un giro d'affari che si calcola intorno agli otto miliardi annui. Cifre impensabili ai tempi di mister Sloan, ma rese oggi possibili dai continui miglioramenti tecnici che il flipper ha subito. Fra le innovazioni che hanno consentito sensibili balzi in avanti nella diffusione di questo gioco (diventato quasi uno sport, con tanto di campionati nazionali e internazionali) sono da ricordare la sostituzione dell'originale biglia di vetro con quella d'acciaio, l'introduzione negli anni 40 dei « bumpers », i grossi « funghi » muniti di elastici che respingono la pallina, fino alla grande trasformazione avvenuta nel 1947, quando fecero la loro comparsa i primi flippers completamente elettrificati. Infine, e non ultima, la variante del « tilt », tanto popolare da influenzare persino il linguaggio: « andare in tilt », essere frastornato. Proprio come il flipper, quando si ferma dopo aver ricevuto uno scossone troppo forte dal giocatore che tenta ad ogni costo di deviare la biglia. E questo è solo uno dei piccoli « debiti » che noi tutti abbiamo contratto con il flipper. L'altro, più evidente, è quello di aver avuto da questa allegrissima macchina la possibilità di divertirci, di passare un quarto d'ora distentivo per il gusto di sfidare gli amici o di mettere alla prova la nostra abilità e la nostra prontezza di riflessi. Non è davvero cosa da poco. Il flipper è solo un gioco, d'accordo, ma è anche il frutto del lavoro di centinaia di persone e dell'estro dei suoi « artisti »: è a loro che vogliamo augurare ancora 50 di questi anni. E magari di più. □

Alessandra Panelli e Roberta Manfredi si sono lanciate sulle orme degli illustri genitori decisissime a diventare le « numero uno » di famiglia

O mein papà...

di **Gianni Melli** - Foto **Rukauer**

ATTENTA e riflessiva com'è, non si direbbe neppure, a prima vista, che è la figlia prediletta di Paolo Panelli. Il tempo vola: questa Alessandra, che ha già tutto per essere un'attrice degna di considerazione, stravolge un poco la vita e le consuetudini dei suoi genitori, abituati a considerarla eternamente una bambina. Alle stesse riflessioni si abbandona, spesso e volentieri, Nino Manfredi, uno dei quattro grandi del cinema italiano, quando si sorprende a pensare a sua figlia Roberta, ormai indipendente, piena di entusiasmi e di problemi, all'assalto della notorietà. E' agevole ed impegnativo ad un tempo portare cognomi tanto noti, ritrovarsi vent'anni dopo con le stesse esigenze e i medesimi quesiti che c'erano prima in famiglia, per colpa di quella stupenda, maledetta professione che è recitare. Evidentemente affascinate da così importanti esempi, Alessandra e Roberta non hanno esitato un attimo a scegliere quello che doveva essere il loro destino, magari lottando in famiglia, per imporre le proprie idee, visto che spesso e volentieri un padre o una madre sono propensi a proclamare: **« No, mia figlia non farà mai il mio lavoro. Impazziremmo... ».**

A sinistra, **Alessandra Panelli con papà Paolo e mamma Bice.** Sotto, **Roberta Manfredi. Ambedue bellissime e sicure di... vincere**

ROBERTA MANFREDI, romana, ventun anni, nata proprio quando suo padre catturava il successo di massa con la famosa macchietta del burino di Ceccano in una delle tante « Canzonissime-kolossal » di quel tempo, è pronta semmai ad impazzire di gioia. Estroversa, loquace, alla mano, disponibile a raccontare con abbondanza di particolari, per niente melanconica come magari in certi momenti è suo padre, ha stabilito quattro anni fa di non essere tagliata per il solito tranquillizzante impiego. Serviva ben altro ad emozionarla. Racconta: **« Entrai in RAI come animatrice, assieme a Gianni Meccia e Nanni Loy, della trasmissione radiofonica "Offerta speciale". Tre mesi, da giugno a settembre. Il tempo necessario, per verificare subito se mi trovavo nel mio ambiente naturale. Di recente ho fatto anche l'assistente alla regia dell'ultimo film di Luigi Magni, "In nome del Papa Re". Timida non lo sono mai stata, però un po' di paura ce l'avevo davanti a queste esperienze, che ho considerato un po' come i miei primi provini. Mio padre, poi, aveva assunto un atteggiamento strano: un po' mi capiva e un po' mi compativa. Ero la classica figlia che s'era incaponita nella propria decisione... ».**

Quattro anni dopo, eccola insieme a Gianni Boncompagni, per un impegno di disc-jockey a « Disco ring », che già può essere considerato un traguardo. Chiaro che a raccontarla, i giornalisti non fanno fatica. I raffronti si sprecano e si sprecano anche i tentativi di giudicarla in anteprima, magari stabilendo affrettatamente che Nino Manfredi, sommo commediante, non avrà una figlia degna di lui. Ma Roberta, senza complessi, ha già dimostrato di valere. **« Sono molto legata a mio padre, spesso mi confido con lui, è il mio migliore amico. Da un po' di tempo però sono andata a vivere per conto mio, per maturarmi e crescere da sola. Lì per lì è stato un trauma, ma poi mio padre ha capito e adesso siamo in ottimi rapporti. Anche le confidenze con la famiglia sono migliorate. Mio padre, che è tradizionalista, ha notato che, seriamente e con profitto, voglio andare avanti. Non sono la ragazza snob, come molti possono pensare e spero che dalla TV lo possano capire subito ».**

QUASI contemporaneamente, in un altro studio di « Teulada city », spunta una nuova ragazza, una nuova stella. E' Alessandra Panelli, di cui Bice Valori, sua madre, dice: **« Mi sembra ieri che era in culla. Dio mio come si fa presto a ritrovarli grandi questi figli! No, non l'ho contrastata. Vuole fare, facesse pure! ».** Alessandra, vent'anni, bruna di capelli, spiega: **« No, non ho deciso da un giorno all'altro. Ho frequentato il Liceo artistico: volevo fare la pittrice, poi la scenografa, alla fine mi sono accorta che mi interessava e mi divertiva molto recitare. E' stato quando ho debuttato con Bosetti ne "I sei personaggi". Poi una piccola esperienza con la Wertmuller nel film "Una notte piena di pioggia" ed ora eccomi qua, alle dipendenze del regista Gino Landi, a fare il verso, nello show "Ma che sera..." alla tipica valletta oca, senza cervello e senza ambizioni. Mi trovo bene con la Carrà, con Noschese, benissimo con i miei genitori impegnati anche loro nel lavoro... ».** Replica spiritosamente Panelli: **« Manca mio zio e il cane, poi ci siamo proprio tutti!... ».**

Alessandra Panelli racconta che va soprattutto d'accordo con sua madre: **« Mio padre è più suscettibile, s'adombra e si preoccupa per cose da niente ».** C'è attesa per le due nuove attrici. Diverse generazioni sono a confronto: capita anche nel mondo dello spettacolo, dove perfino i mostri sacri, prima o poi, rischiano di dover fare i conti non solo con gli estranei, ma anche con i loro figli, proprio da un giorno all'altro... □

a cura di **Gianni Melli**

Programmi della settimana da giovedì 9 a mercoledì 15 febbraio

GIOVEDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Rosanna Schiaffino

17,05 Heidi
Un programma a cartoni animati da un romanzo di Johanna Spyri. « Una meravigliosa avventura ». (terza puntata)

17,30 Nel mondo della realtà
Un programma di Giordano Repossi: « Artigiani fiorentini ».

17,45 Il Trenino
di Mara Bruno e Maria Luisa De Rita. Favole, filastrocche e giochi. Regia di Fernanda Turvani.

18,30 Piccolo Slam
Spettacolo musicale di Marcello Mancini e Franco Miseria con Stefania Rotolo e Sammy Barbot. Regia di Lucio Testa. (seconda parte)

19 TG 1 Cronache

19,20 Furia
« Alla ricerca dell'acqua ». Telefilm con P. Graves, William Fawcett e Robert Diamond.
Se Furia continua con successo la sua corsa in questa seconda serie, accattivandosi la simpatia dei ragazzi, anche il cantante Mal sembra beneficiare dei medesimi vantaggi ottenuti nel primo ciclo, quando la canzone-sigla, da lui presentata, riuscì a superare il milione di dischi venduti. Infatti questa seconda sigla: « Furia soldato » dopo poche settimane dalla messa in onda dei telefilm, ha già raggiunto la vendita di duecentomila esemplari e sembra proseguire alla media di ventimila copie al giorno. Più che il piccolo Joe è dunque Mal a cavalcare con ottimi risultati il simpatico Furia.

20,40 Scommettiamo?
Dal Teatro della Fiera di Milano. Gioco a premi presentato da Mike Bongiorno. Regia di Piero Turchetti.

22 Tribuna Politica
a cura di Jader Jacobelli. Dibattito generale sulla crisi di governo.

RETE DUE

17 Il colpo di vite
Telefilm. Regia di Frigyes Mamoserov. (terza ed ultima puntata)

17,40 Passatempo
I collages. Un programma di David e Andrè.

18 Dedicato ai genitori: handicappati, uomini come gli altri
« La scuola di tutti ». Un programma di Antonio Amoroso. (seconda puntata)

18,45 Buonasera con...
Il Quartetto Cetra. Testi di Amendola-Corbucci-Giacobetti. Regia di Romolo Siena.

Braccio di ferro
« Andare di bene in peggio ». Cartone animato. (sesto episodio)

19,15 La famiglia Robinson
« La scomparsa ». Telefilm.

20,40 Comemai speciale
Fatti, musica e cultura dell'esperienza giovanile oggi. Un programma di Giampaolo Sodano e Franco Lazzaretti, con il telefilm « Un bel fine settimana ».

21,10 Pionieri del volo
« Nella grande giostra ». Un programma di Sergio Belissi e Francesco Cadin. (quinta puntata)
Quinto appuntamento con questa-trasmissione inchiesta, di vasta risonanza. Stasera il programma si articola in due parti: nella prima si parlerà del « barone rosso » ovvero di Manfred von Richtofen, il più famoso pilota da caccia della storia aeronautica, con ben ottanta vittorie al suo attivo, tanto da diventare un mito. La seconda parte è dedicata al maggior asso della caccia italiana, Francesco Baracca, il cui distintivo era, come è noto, il cavallino rampante. Con poche testimonianze disponibili, sulla sua vita e sulla sua morte, si tenta di analizzare il suo successo, il rifiuto costante di Baracca a concedere spettacolo e il suo desiderio di essere un eroe senza retorica.

22,15 Matt Helm
« Fondazione Rollins ». Telefilm. Regia di John Newland con Tony Franciosa e Laraine Stephens.

22,05 Femminile maschile
di Carla Ravaioli. Conversazione sul rapporto uomo-donna.

VENERDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Rosanna Schiaffino

17,05 Invito al teatro
Presenta Arnoldo Foà. « La locandiera » di Carlo Goldoni nell'interpretazione di Glauco Mauri e Valeria Moriconi. Regia di Franco Enriquez.
Il venerdì sera è stato per anni un appuntamento per gli amanti del teatro. La Tv ha creduto opportuno, per tre mesi, varare questo programma, perché invitati sono anche i ragazzi. Il carattere della trasmissione è volutamente semplice; anzi familiare. Un attore popolare come Foà, dotato di grande comunicativa, propone di volta in volta e per la durata di un'ora, alcune commedie fra le più divertenti della storia del palcoscenico. Infatti tutti i lavori presi in considerazione appartengono al repertorio comico. Quest'oggi nel cartellone del programma, è « La locandiera » di Carlo Goldoni.

18,15 Argomenti
« Dietro lo schermo », a cura di Franco Cimmino.

18,45 TG 1 Cronache
Nord chiama Sud; Sud chiama Nord.

19,20 Furia
« La borsa di studio ». Telefilm con P. Graves, W. Fawcett e Robert Diamond.

20,40 Tam Tam
Attualità del TG 1.

21,35 Storie del vecchio West
« Lavori forzati ». Telefilm. Regia di Bernard Mc Eveety.

22,50 Concertazione
Continuo musicale in bianco e nero, impaginato da Giorgio Calabrese. Scene di Ludovito Muratori. Regia di Enzo Trapani.

RETE DUE

17 Sesamo apriti
Spettacolo per i più piccini con cartoni animati e Ernesto, Berto, Kermit, Rocco Scirocco e gli altri muppets di Jim Henson.
Si è tanto discusso e si continua a discutere sulla funzione educativa di questo programma per ragazzi. « Sesame Street », realizzato in America e al quale hanno collaborato centinaia di esperti e di ricercatori, si propone principalmente di promuovere, presso i bambini delle grandi periferie urbane, una migliore conoscenza del linguaggio e dei concetti astratti, al fine di colmare, in qualche modo, lo svantaggio iniziale di questi bambini, rispetto a quelli delle classi abbienti, nell'impatto con la scuola. Tuttavia i giudizi negativi vengono dal fatto che se per gli americani può andare bene, ovvero per la loro mentalità poco duttile, altrettanto funzionale non può essere per gli europei, che si diversificano moltissimo da loro.

17,30 E' semplice
Un programma di scienza e tecnica per i giovani, di Fernando Armati. Presenta Germana Carnacina. (terza puntata)

18 La comunità Educante
« Ispica: una società nuova », a cura di Anna Cammarano. Regia di Claudio Bondi. (prima puntata)

18,45 Buonasera con...
Il Quartetto Cetra. Testi di Amendola-Corbucci-Giacobetti. Regia di Romolo Siena.

Braccio di ferro
« Non cantare suonale ». Cartoni animati. (settimo episodio)

19,15 La famiglia Robinson
« L'anello più debole ». Telefilm. Regia di Stanley B. Olson. (nono episodio)

20,40 Portobello
Mercatino del venerdì, di Enzo, Anna Tortora e Angelo Citerio, condotto da Enzo Tortora. Regia di Gian Maria Tabarelli.

21,50 Grand Hotel Folies
Con Milena Vukotic. Un programma di Guido Davico Bonino con Paolo Poli, Glauco Mauri e Jean P. Martal. Regia di Massimo Scaglione.

22,40 Incontro con Sciascia
« Candido in Sicilia » di Vittorio Nevano e Lorenzo Mondo.

SABATO

RETE UNO

17 Alle cinque con Rosanna Schiaffino

17,05 Apriti sabato
Novanta minuti in diretta per un fine settimana. Un Programma di Mario Maffucci, Luigi Martelli e Marco Zavattini.

18,35 Estrazioni del Lotto

18,40 Apriti Sabato
Seconda parte.

19,20 Furia
« In aiuto di Tiger » con P. Graves, W. Fawcett e Robert Diamond. Telefilm.

20 Per me come se fosse
La Compagnia del Teatro Italiano di Peppino De Filippo.
Camillo Tartaglia irrompe furibondo in casa di Sergio Tignola, un suo conoscente abitante nello stesso palazzo al piano di sopra, convinto di trovarvi sua moglie Milly. Egli accusa Sergio di avere da tempo una relazione con Milly. Ma i suoi riferimenti, alla prova dei fatti, si dimostrano del tutto falsi. E non potrebbe essere altrimenti, poiché Camillo questo adulterio l'ha sognato. E' lui stesso a confessarlo, ma aggiunge che il sogno è stato così realistico e sconvolgente che non può essersi trattato solo di una fantasia. Finisce che per guarirlo organizzano per lui la recita di un nuovo sogno, che lo convinca dell'innocenza della moglie ma, a questo punto, Milly comincia ad accettare la corte che le fa Sergio Tignola.

22,20 Prima visione
Presenta l'Anicagis.

RETE DUE

17 Homo sapiens
Film. Presentazione di Italo Moscati.

18 Sabato Due
Un programma di Claudio Savonuzzi.

18,45 Estrazioni del Lotto

18,50 Buonasera con...
Il Quartetto Cetra. Testi di Amendola-Corbucci-Giacobetti. Regia di Romolo Siena.

Braccio di ferro
« ... e tanti auguri ». Cartone animato. (ottavo episodio)

19,15 La famiglia Robinson
« Il sestante ». Telefilm. Regia di Peter Carter.

20,40 Appuntamento in nero
da un romanzo di William Irish. Telefilm. (seconda puntata)
Trovano un giusto riscontro questa serie di telefilm di produzione francese, sei in tutto e legati tra loro. « Appuntamento in nero » è tratto da un romanzo di William Irish ed è diretto dal regista Claude Grimberg. Nel corso delle sei puntate a colori che compongono il ciclo, si segue la storia drammatica e disperata di un ragazzo, al quale uccidono per caso la fidanzata. Protagonista dell'intreccio è Diddier Haudepin, ma va sottolineata, nei diversi ruoli, la presenza di attori come Jean Pierre Aumont e Pascale Audret.

MILENA VUKOTIC

21,35 Il processo
di Franz Kafka. Adattamento televisivo di Luigi Di Gianni con Paolo Graziosi, Mario Scaccia, Milena Vukotic. (seconda ed ultima parte)

DOMENICA

RETE UNO

14 Domenica In...
di Perretta-Corima-Jurgens-Torti. Condotta da Corrado. Regia di Lino Procacci.
Cronache e avvenimenti sportivi
a cura di Paolo Valenti, con la collaborazione di Armando Pizzo. Regia di Antonio Menna.

14,10 Notizie Sportive

14,15 In... sieme

14,30 Disco Ring
Rubrica musicale, a cura di Gianni Boncompagni. Regia di Ferdinanda Turvani.
Seconda puntata di Disco Ring, la trasmissione di novità musicali riproposta anche quest'anno da Gianni Boncompagni. Per trentacinque minuti, ogni domenica, il simpatico ideatore di « Bandiera gialla » arriverà a domicilio, con la segreta speranza di coglierne ancora nel segno. Gianni Boncompagni a riguardo, dice: **« Voglio divertire nella maniera più semplice, con la massima naturalezza, tra un'esecuzione e l'altra di ottima musica. Spero almeno di risultare abbastanza felice nelle scelte dei dischi da proporre. In fondo è proprio questo il segreto del successo del programma ».**

15,05 In...sieme

15,20 Dove corri Joe?
« L'eroe della città ». Telefilm. Regia di Chris Nyby.

15,45 Notizie sportive

15,50 In...sieme

16,10 L'allegra banda di Yoghi
« La strega pettegola ». Telefilm. Regia di Charles A. Nichols.

16,30 In...sieme

16,45 Novantesimo minuto

17,05 In...sieme

17,15 Sulle strade della California
Telefilm.

18,15 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie B.

19 Notizie sportive

20,40 Il Rosso e il nero
di Stendhal. Seneggiatura di S. Gherrasimov e G. Sklianskii. Con Nikolai Eremenko e Natalia Bielohvostikovs. Regia di Serghiei Gherrasimov. (quinta ed ultima puntata)

21,45 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura di Tito Stagno e

segue

della Redazione Sport del TG 1. Regia di Giuliano Nicastro.

22,45 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

13,30 L'altra domenica
Presenta Renzo Arbore. Spettacoli nazionali ed esteri, musica, giochi, ricchi premi e cotillons. Regia di Salvatore Baldazzi.

Come il campionato al giro di boa, anche « L'Altra domenica » ha concluso il suo girone d'andata, laureando Renzo Arbore, campione d'inverno. Infatti, proprio in questi giorni la RAI gli ha rinnovato il contratto della trasmissione per la prossima stagione. Del resto, bisogna dargli atto di essere riuscito nell'intento di realizzare un programma con tecnica giornalistica all'americana, senza retorica. Dopo la prima stagione piuttosto incerta e tormentata, questa seconda uscita del « Circo Arbore » ha ingranato nella maniera giusta, catturando due milioni e mezzo di teleutenti, che non sono pochi. Per la prossima stagione, « L'altra domenica », andrà alla stessa ora e, alla stregua di un allenatore di calcio, aggiunge « squadra che vince, non si cambia ».

15,15 Diretta sport
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero.

17 Comemai
Fatti, musica e cultura dell'esperienza giovanile oggi. Un programma di Giampaolo Sodano e Franco Lazzaretti.

17,50 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

18,05 Barnaby Jones
« Eco di un delitto ». Telefilm. Regia di Walter Grauman.

19 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie A.

20 Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino. In studio Guido Oddo.

VITTORIO CAPRIOLI

20,40 Io te tu io
di Vittorio Caprioli e Walter Chiari. Rivista poco musicale condotta e interpretata da Vittorio Caprioli e Walter Chiari, con Ilona Staller ospite. Scenografia di Armando Nobili. Coreografie di Tony Ventura. Orchestra diretta da Riccardo Vantellini. Regia di Beppe Recchia. (terza trasmissione).

22 TG 2 Dossier
Il documento della settimana, a cura di Ezio Zefferi.

LUNEDI

RETE UNO

17 Alle cinque con Rosanna Schiaffino

17,05 Teen
Appuntamento del lunedì, proposto da Corrado Biggi. Realizzazione di Bruno Tracchia.

18 Argomenti: schede etnologia
« Gli Shiluk del Sudan ». (prima parte).

18,30 Dimmi come mangi
Incontro gioco su temi alimentari, a cura di Giovanni Minoli. Testi di Anna Bartolini. Presenta Carla Urban. Regia di Eugenio Giacobino.

19,20 Furia
Telefilm con P. Graves, William Fawcett, Robert Diamond.

20,40 Il lupo dei mari
Film. Regia di Michael Curtiz. Interpreti: Edward G. Robinson, John Garfield, Ida Lupino.

La trama de « Il lupo dei mari » s'incentra su una ragazza di facili costumi, che scappa dalle carceri di San Francisco e riesce ad imbarcarsi su di un piroscafo, per tentare la fuga. Riconosciuta dagli agenti di polizia, salta in mare per sottrarsi all'arresto. La salva dalla morte un giovane compagno di viaggio. Raccolti da una nave corsara di cui comandante è un esperto uomo di mare che domina col terrore l'equipaggio, dopo mille peripezie, quando la nave sta per affondare, costui vorrebbe trascinare nella sua rovina la ragazza e il giovane compagno. Per l'abnegazione di un marinaio i due giovani riusciranno però a porsi in salvo.

22,20 Bontà loro
Dallo studio 11 di Roma in diretta incontro con i contemporanei a cura di Pierita Adami, Maurizio Costanzo.

RETE DUE

17 Sesamo apriti
Spettacolo per i più piccoli con cartoni animati e Ernesto, Berto, Kermit, Rocco Sirocco e gli altri muppets di Jim Henson.

17,30 Il paradiso degli animali
« Animali e giochi ». Regia di Susumu Hany.

18 Laboratorio 4
Fototeca 4 « Torino fra i due secoli ». (quarta puntata). Realizzazione di Giuliano Carmineo.

18,45 Le avventure di Marco Polo
Cartone animato di Giulio Gianini e Emanuele Luzzati. (seconda parte)

19,05 Dribbling
Settimanale sportivo a cura di Remo Pascucci.

20,40 La cittadella
di Archibald Joseph Cronin con Alberto Lupo. Regia di Anton Giulio Majano. (replica 2. puntata).

Per la terza volta da quando è stata irradiata, torna sugli schermi « La cittadella », il polpettone strappalacrime che negli anni sessanta rese famoso, dilatando la sua notorietà oltre ogni previsione, l'attore Alberto Lupo, nel ruolo del dottor Manson. Molti hanno voluto vedere in questa replica un deferente omaggio, da parte dei funzionari della TV, ad Alberto Lupo, che da poco è stato dichiarato fuori pericolo, dopo la preoccupante trombosi che lo colpì nel novembre scorso, quando era impegnato in teatro a Milano. I più maligni invece dicono che la TV, oltre ad essere a corto di idee, è anche a corto di quattrini, per cui le repliche rimangono l'ultima spiaggia per i funzionari di viale Mazzini.

22 Habitat
La difficile convivenza tra l'uomo e il suo ambiente. a cura di Giulio Macchi.

MARTEDI

RETE UNO

17 Alle cinque con Rosanna Schiaffino

17,05 Heidi
Un programma a cartoni animati da un romanzo di Johanna Spyri. (quarta puntata)

17,30 Nel mondo della realtà
Un programma di Giordano Repossi.

17,45 Il Trenino
di Mara Bruno e Maria Luisa De Rita. Favole, filastrocche e giochi. Regia di Fernanda Turvani.

18,15 Argomenti: studiocinema
Lettura alla moviola de « Il lupo dei mari ».

18,45 TG 1 Cronache

19,20 Furia
Telefilm con P. Graves, William Fawcett e Robert Diamond.

20,40 Il grande amore di Balzac
con Beata Tyskiewicz nella parte di Eva Hanska, Pierre Meyrand nella parte di Honorè de Balzac. (seconda parte)

Balzac si reca al pic-nic organizzato dagli Hanska. Eva lo affascina e trova modo di isolarsi con lei e farle una dichiarazione in piena regola. Balzac torna a Parigi, dove trova la sua casa presidiata dai creditori. Riprende così la sua affannosa lotta quotidiana, lavorando come un forzato ai suoi romanzi per pagare i debiti. Ben presto arriva un invito degli Hanska a raggiungerli a Ginevra, per passare il natale con loro. Balzac, trovati i soldi miracolosamente, parte felice. Egli è sempre più innamorato di Eva. Lei poi diventa l'amante dello scrittore. Eva frattanto dall'Ucraina arriva a Vienna e qui i pettegolezzi delle amiche le riferiscono le ultime prodezze galanti di Balzac.

21,45 Scatola Aperta
Rubrica di fatti, opinioni, personaggi a cura di Angelo Campanella.

RETE DUE

17 L'incredibile coppia
« Giungla d'asfalto ». Cartoni animati.

17,10 Trentaminuti giovani
Settimanale di attualità a cura di Enzo Balboni. Realizzazione di Ezio Pecora.

Il settimanale di attualità, a cura di Enzo Balboni, s'avvale della collaborazione di una graziosa ed efficiente presentatrice, Sonia Scotti, ventisette anni, romana, già bambina prodigio del cinema degli anni cinquanta. Sonia Scotti ha il compito di presentare « la carretta delle novità », ovvero segnalare soprattutto iniziative di tipo culturale (teatro, cinema, animazione, spettacoli vari) o oggetti curiosi o nuovi libri e dischi. In questo ruolo la bella Sonia è già stata notata per le sue capacità e sembra destinata ad un ruolo più importante, sempre nei programmi della Rete 2. Quindi anche per lei, quello che non ha potuto il cinema, l'ha fatto mamma TV.

18 Infanzia oggi
« La passeggiata del bambino ». Un programma a cura di Silvana Castelli.

18,45 Buonasera con...
Il Quartetto Cetra. Testi di Amendola-Corbucci-Giacobetti. Regia di Romolo Siena.

Braccio di ferro
« Dai una nanna a un pupo ». (nono episodio)

19,15 La famiglia Robinson
« L'orso ». Telefilm. (undicesimo episodio)

20,40 TG 2 Odeon
Tutto quanto fa spettacolo. Un programma di Brando Giordani ed Emilio Ravel.

21,30 Dopo l'uomo ombra
Film con William Powell e Myrna Loy.

MERCOLEDI

RETE UNO

17 Alle cinque con Rosanna Schiaffino

17,05 Heidi
Un programma di cartoni animati da un romanzo di Johanna Spyri. Regia di Isao Takahata. (quinta puntata)

17,30 Nel mondo della realtà
Un programma di Giordano Repossi.

17,45 Il Trenino
di Mara Bruno e Maria Luisa De Rita. Favole, filastrocche e giochi di Maria Luisa De Rita. Regia di Fernanda Turvani.

18 Argomenti
« L'America di fronte alla grande crisi ». (seconda puntata).

STEFANIA ROTOLO

18,30 Piccolo Slam
Spettacolo musicale di Marcello Mancini e Franco Miseria con Stefania Rotolo e Sammy Barbot. Regia di Lucio Testa. (prima parte)

19 TG 1 Cronache

19,20 Furia
Telefilm con P. Graves, William Fawcett e Robert Diamond.

20,40 Su e giù per le scale
« Vacanza ». Telefilm con Pauline Collins.

21,35 Padri e Figli
a cura di Federica Taddei e Claudia Aloisi. Realizzazione di Vito Minore.

Per capire tutta una serie di interrogativi nel dialogo padre-figlio, delicato ma anche violento, la trasmissione si propone di verificare la nascita e la crescita di questo rapporto, attraverso il racconto dei protagonisti e inevitabilmente attraverso le loro censure, magari i loro silenzi. Il programma ha di volta in volta, per protagonisti un padre e un figlio intervistati separatamente o insieme per commentare, correggere e eventualmente contestare ciò che l'uno dice dell'altro. Ecco, uno dei legami più importanti nell'esistenza di un individuo, è senz'altro quello con il proprio padre. Ma come viene vissuto?

22,05 Mercoledì sport:
Pugilato.

RETE DUE

17 Sesamo apriti
Spettacolo per i più piccoli con cartoni animati e Ernesto, Berto, Kermit, Rocco Sirocco e gli altri muppets di Jim Henson.

17,30 Rosso e blu
« La scopa ».

18 Laboratorio 4: sequenze
Consulenza e testi di Adriano Aparà e Bruno Torri.

18,45 Le avventure di Gatto Silvestro
Cartoni animati.

19 Buonasera con...
Il Quartetto Cetra. Testi di Amendola, Corbucci, Giacobetti. Regia di Romolo Siena.

19,15 La famiglia Robinson
« Un momento per vivere, un momento per morire ». Telefilm.

20,40 Il furto della Gioconda
Sceneggiatura di Renato Castellani con Enzo Cerusico. Terza ed ultima puntata.

La balzana vicenda di Vincenzo Peruggia ha offerto al regista Renato Castellani, uno dei padri del neorealismo, l'opportunità del rientro sul piccolo schermo, dopo alcuni anni di assenza. Sei anni fa Renato Castellani portò al successo che tutti sappiamo, le vicende di « Lenoardo da Vinci », che ebbe come protagonista Philippe Leroy. Per la prima volta quel lavoro aprì alla nostra televisione il mercato americano e fu trasmesso in 124 paesi del mondo. Stessa affermazione Castellani dovrebbe trovare con « Il furto della Gioconda ». Per realizzarlo il regista s'è documentato sui giornali dell'epoca, soprattutto l'Humanité e l'Intransigeant e sui libri riguardanti quel periodo, come le memorie dell'amica di Picasso e su Picasso e Apollinaire.

22 Un'ipotesi di libertà
Testimonianze di 30 anni di Costituzione Repubblicana. (seconda puntata)

COMPRA E VAI...

...CON FACCHETTI IN ARGENTINA

Gratis con la linea per barba VIDAL.

Monte Premi

- **Un viaggio andata e ritorno - soggiorno in albergo dall'1 al 25 giugno - biglietti in tribuna numerata alle partite.**
- **100 lingotti porta chiavi in argento 925 massiccio firmati da Giacinto Facchetti.**
- **20 abbonamenti annuali al Guerin Sportivo**

Date delle estrazioni

15 e 28 febbraio - 16 e 31 marzo - 16 aprile estrazione dei lingotti porta chiavi e degli abbonamenti.
2 maggio
grande estrazione finale del viaggio in Argentina alla quale partecipano tutti i tagliandi pervenuti. I nomi dei vincitori di ogni estrazione verranno pubblicati su questo giornale.
Partecipa subito al concorso perchè avrai più probabilità di vincere più premi.

Come partecipare al concorso

1 Basta acquistare un prodotto della linea per barba Vidal

2 Se usi la crema stacca dall'astuccio il tagliando garanzia.

Se usi la spuma stacca dal tappo il marchio Vidal.

3 Spedisci alla Vidal insieme al tagliando pubblicato qui.

Più tagliandi spedirete, più probabilità avrete di vincere!